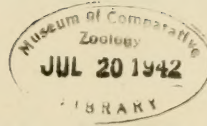
IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

ANNO UNDECIMO 1891-92

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO VIRZI'

1892

ELENCO DEI SOCII

E

DELLE SOCIETÀ, ACCADEMIE, ECC. CHE FANNO CAMBIO DELLA LORO PUBBLICAZIONE

Sua Maestà Umberto I Re d' Italia—Roma.
Accademy of Natural Sciences of—Philadelphia *(C.)*
Agricoltore Calabro-Siculo—Catania *(C.)*
Allery di Monterosato Marchese—Palermo (*O*).
Aloi A. Prof.—Catania.
Amenta Gaetano via Castaldo 8ª—Messina.
American Museum of Natural History—New-York *(C.)*
Ampola Noto Gaspare, via S. Giuliano, 10—Palermo.
Artibali Dr Lauro—Palermo.

Barthe E. Prof., Moutélimar—France *(C.)*
Baudi de Selve, Cav. Fl., via Baretti, 18—Torino.
Beltrani Vito, via Università—Palermo.
Berliner Ent. Zeitschrift Charlottenstrasse, 37, 38, (B. Hache)—Berlin *(C.)*
Biblioteca Comunale di Palermo.
Bonanno Simone, Piazza Bologni—Palermo.
Brogi Sigismondo—Siena *(C)*

Carberla Heinrich—Bürgerwiese, 8 pt., Dresden (Sassonia)
Caruana Michelangelo dei Conti Gatto-Valletta (Malta)
Cermenati Mario—Lecco.
Cheron George—Rue Duret, 30—Paris *(C.)*
Circolo Letterario di—Nicotera (Calabria) *(C.)*
Conklin A. William—Zoological Gardens—New-York U. S. A. *(C.)*
Console Angelo, Orto Botanico—Palermo.
Costa Prof. Achille, Museo Zoologico—Napoli.
Curò Ing. Antonio—Bergamo.

De Gregorio Marchese, via Molo—Palermo.
De Marchi, Cap., via Bogino, 51—Torino.
Desbrochers des Loges Tours (Indre et Loire *(C.)*
De Stefani Giov., via Santa Susanna, 1—Roma *(O.)*
De Stefani Teodosio, via Alloro, 49—Palermo *(O.)*
Deyrolle Henri, Rue du Bac, 46—Paris *(C.)*
Dimmock Geo., Editor of Psyche—Cambridge Mass. (U. S. A.) *(C.)*
Doderlein Prof. P., Museo Zool.—Palermo.
Dodero Agostino fu Giustino—Genova.
Dokhtouroff Wladimir, Rue Petite Moskowskaja, 2—St. Petersbourg *(C.)*
Dollfuss Ad., 55, Rue Pierre Charron—Paris *(C.)*
Dùlau et C. (Booksellers) 37 Soho-Square—London W.
Dumolard, fratelli, Librai—Milano.

Entomologischen Vereine zu Stettin. *(C.)*
Eppelsheim D.s—Germerseim (Rheinpfalz).
Everts D.r Ed., 79, Stationsweg—La Haye.

Facciolà D.r Luigi, via Cardines—Messina.
Failla Tedaldi Luigi—Castelbuooo *(O.)*
Fauvel Albert-Caen *(C.)*
Fiore Andrea Prof. Liceo, via Indipendenza, 22—Bologna.
Frankestein & Wagner Augustusplatz—Leipzig *(C.)*
Frey Gessner, Conservateur au Musè de Géneve. Chemin de la Reserade, 23.
Friedlander & Sohn, Carlstrasse 11—Berlin *(C.)*

Gabinetto di Lettura del Circolo Bellini—Palermo.
Gelardi Prof. dell'Istituto Tecnico ,di—Palermo
Gerold & C.a, Librai—Vienna.

Giannelli Giacinto, via Manzoni, 2—Torino.
Grouvelle Antoine, D.r, Manif. des Tabacs, 317, Rue de Chareton—Paris.
Gulia Dott. Medico di Governo—Zurrico Malta.

Inghilleri Di Bella Prof. G., Dir. della Regia Scuola Tecnica—Corleone.
Istituto Forestale—Vallombrosa.

Jourdeuille Camille juge honoraire, Rue de Rennes, 101—Paris.
Jung Giulio, via Alloro—Palermo.

Kais. Leop. Carol. Akademie—Halle (*C.*)
Kalchberg Barone Adolfo—Penzig bei Wien.
Kraatz D.r G. Linkstrasse, 28—Berlin (*C.*)

Leech I. H., Hyde Park Gate SW., 29—London.
Libreria H. Loescher (8 copie)—Torino.
Libreria H. Loescher—Firenze.
Lojacono D.r Michele, Piazza S. Spirito—Palermo (*O.*)

Mariani Domenico Sotto Ispettore forestale—Caltanissetta.
Massa Camillo, Stazione fillosserica—Catania.
Minà-Palumbo Prof. Francesco—Castelbuono (*O.*)
Ministero del Tesoro (Biblioteca)—Roma.
Ministero Agric. Ind. e Comm. Direz. Gen. Agric.—Roma.
Mühl Regierungs ù. Forstrath. Frankfurt S. O.—(Germania).
Murren Prof. de Botanique—Liege (*C.*)
Museo Civico di Storia Naturale—Genova (*C.*)
Museo Nacional-Repubblica di Costa Rica—San Josè (America) (*C.*)
Museo Zoologico—Torino.

Oberthür René Fauburg de Paris, 20—Rennes (*C.*)
Olivier Ern., *Les Ramillons près Moulin*—Allier (France) (*C.*)
Omboni Prof. G.—Padova.
Ornithologischer Verein—Wien (*C.*)

Pajno Baronello Ferdinando, Giardino Inglese—Palermo.
Palumbo Prof. Augusto—Castelvetrano (*O.*)
Paolucci Marchesa Marianna, S. Donato per Novoli—Firenze.
Platania Platania Gaetano, via S. Giuseppe, 14—Acireale (*C.*)

President de la Soc. Imp. des Naturalistes de Moscou (*C.*)
Püngeler R., Rheydt bei—Aachen.

Ragusa Adolfo Tenente di Cavalleria—Caserta.
Ragusa Alberto, Albergo Orientale—Catania.
Re Filippo—Licata.
Regel E. Directeur du Jard. Bot. de S. Petersbourg (*C.*)
Regia Accademia dei Fisiocritici—Siena (*C.*)
Regia Biblioteca Universitaria—Catania.
Regio Istituto Tecnico Pirja—Reggio-Calabrla.
Reitter Edmund—Paskau-Mâhren (*C.*)
Reuter O. M. Professore, Abo—Finlandia (*C.*)
Revue Linnéenne, Rue Confort—Lyon (*C.*)
Riggio G. D.r Università—Palermo (*O.*)
Roccella D.r Federico—Piazza Armerina.
Rossi Cav. L. Bibliotecario della R. Bibl.—Parma.
Roùast Georges. Rue du Plat, 32—Lyon.

Scuola Enologica—Catania.
Scuola di Viticoltura ed Enologia—Conegliano.
Scuola di Viticoltura ed Enologia—Avellino.
Scuola superiore di Agricoltura, Portici—Napoli.
Senoner Cav. III Khrieglergasse, 14—Vienna (*O.*)
Siciliano Sofia, via Stabile—Palermo (*O.*)
Smithsonian Institution—Washington U. S. America (*C.*)
Sociedad Cientifica « Antonio Alzate »—Messico (*C.*)
Società Entomologica Italiana—Firenze (*C.*)
Società dei Naturalisti di—Modena (*C*)
Società di Letture e di Conv. Scient.—Genova (*C.*)
Società Adriatica di Sc. Nat.—Trieste (*C.*)
Società di Accl. ed Agr.—Palermo (*C.*)
Societas pro Fauna et Flora Fennica—Helsingfors (*C.*)
Societé d'Etudes Scientifiques, Rue Courte—Angers (*C.*)
Societé Entomologique de France—Paris (*C.*)
Societé Entomologique de Belgique—Bruxelles (*C.*)
Societé Entomologique de Russie Moïka Pont Bleu—S.t Petersbourg (*C.*)
Societé de Borda—Dax (*C.*)
Società di Naturalista. Ex Monastero Sapienza—Napoli (*C.*)
Società Romana per gli studii zoologici—Roma (*C.*)
Society of Nat. Hist. of—Boston (U. S. A.) (*C.*)

Spada Prof. Leonello—Osimo.
Sperrhaken, Luttichaustrasse, 19—Dresden (*C.*)
Stazione sperimentale enologica—Asti.
Stazione zoologica—Napoli.
Steck. Theod. Schweiz. Entom. Gesel.—Bern. (*C.*)
Stoecklin Rosengartenweg, 3, Basel.

Targioni-Tozzetti Prof. G.—Firenze.
Tellini Dottor Achille—Roma.
Turati Gianfranco, via Meravigli—Milano.

Varvaro Pojero Franc., Piazzetta Meli—Palermo.
Verein der Naturgeschichte à Gûstrow—Mecklenburg (*C.*)
Vimercati Prof. Guido Conte—Firenze (*C.*)
Vitale Francesco Geom.—Messina.
Von Heyden L. Major a. D.—Bockenheim b. Frankfurt a. m.

West Newmann & C., 54, Halton Garden—London (*C.*)
Whitaker Gius., via Lampedusa—Palermo.
Wiskott Max—Breslau.

ANNO XI. OTTOBRE 1891 N. 1.

IL NATURALISTA SICILIANO

APPUNTI E NOTE DI ORTOTTEROLOGIA SICILIANA

del Dott. G. RIGGIO

V.

Sopra alcuni Ortotteri nuovi o rari per la Sicilia

Arachnocephalus vestitus, A. Costa

In una mia recente pubblicazione (1), esprimevo la quasi certezza, che nuove specie di Ortotteri si sarebbero scoperte in Sicilia. I fatti mi han dato ragione, avendo avuto la fortuna di rinvenire l'*Arachnocephalus vestitus,* Costa, nuovo per l'ortotterofauna siciliana.

Di tale rinvenimento, ho dato comunicazione alla *Soc. di Scienze nat. ed Economiche,* nella seduta del 25 gennaio 1891, Bollettino (p. 15).

Fin dal mese di settembre 1889, avevo notato, fra alquanti insetti raccolti nella pianura di Mondello, un piccolo Grillideo allo stato larvale, assai somigliante all'*Arachnocephalus vestitus,* Costa; ma siccome si trattava di un solo individuo, ed in istato poco soddisfacente di conservazione, non credetti allora di farne parola.

Più tardi, nel settembre del 1890, in una escursione fatta al M. Castellaccio, presso Monreale, ebbi il piacere di trovare, di mezzo ad altri insetti, alquanti esemplari corrispondenti esattamente all'*Arachnocephalus vestitus,* il quale resta così definitivamente accertato per la fauna sicula.

L'*A. vestitus* è una piccola e gaia specie, appartenente alla tribù *Mogisoplistidae,* e si distingue del suo congenere *A. Yersini,* Sauss., pel suo

(1) Alcune notizie sui progressi attuali dell' Entomologia in Sicilia, considerazioni sull'ordine degli Ortotteri e scoperta di alquante specie di quest'ordine in Sicilia. Atti della R. Acc. di sc. lett. ed arti, vol. X, 1887, Palermo 1890.

colore giallo d'ocra uniforme, coll'addome nero, ricoperto di squammette caduche di color fulviccio argentino; pel margine anteriore del protorace leggermente ristretto, per l'ovopositore appena ricurvo e della lunghezza dell'addome.

	♂	♀
Lungh. tot.	0,009	0,010
» ovoposit.	—	0,005

La specie in discorso è stata trovata sinora, giusta il Brunner, a Napoli (Costa, Brunner), a Lesina e Curzola in Dalmazia, e a Taygetes nel Peloponneso (Brunner). A tale habitat si aggiunge ora quello della Sicilia.

Opomala cylindrica, Marsh.

Nel mio catalogo degli Ortotteri siciliani (1) a p. 9, riportai l'*Opomala cylindrica*, basandomi sulle citazioni fatte dai signori Fischer, Girard e Brunner, e sopra un individuo da me posseduto, e raccolto nel territorio di S. Ninfa dal mio amico sig. T. De Stefani.

Nel settembre dell'anno scorso (1890), volli tentare io stesso la ricerca di questa bella ed interessante specie, ed all'uopo feci diverse escursioni nella località indicata, ed in una di esse ebbi la fortuna di riuscire nel mio intento (2).

Infatti il giorno 20 settembre, unitamente all'amico sig. De Stefani, ci fermammo alla Stazione di S. Ninfa e di là, costeggiando la linea ferroviaria, ci recammo alla località detta *Ponte corvo,* dov'era stato raccolto il primo individuo.

Prima di arrivare nella predetta località, incontrai per così dire l'avanguardia della specie in discorso, rappresentata da 5 esemplari che se ne stavano presso la linea ferroviaria, attaccati sopra delle Cannucce (*Arundo fragmitis*), in modo da rendersi quasi invisibili.

---

(1) Primo saggio di un Catalogo metodico degli Ortotteri sinora osservati in Sicilia—Natur. Sic., anno VI, 1886-87.

(2) Sento qui il dovere di rendere pubbliche grazie alla Direzione generale della Ferrovia Palermo-Trapani ed in particolare al sig. Cav. Giorgio Seefelder, per avermi accordato per questi studi il biglietto circolare lungo la linea; la qual cosa mi permise di recarmi in diversi punti e rese possibili e più facili le mie ricerche.

Raggiunta la località di Ponte corvo, dal ponte di questo nome, raccolsi alquanti altri esemplari, mentre parecchi altri ne raccolsi lungo l'asciutto letto di un torrentello, posati tanto sulle *Cannucce*, quanto sulle *Tamarix* e sulle restoppie di frumento, sulle quali se ne stavano attaccati sempre allo stesso modo; di rado li trovai saltellanti per terra.

In tale località, raccolsi individui allo stato di ninfa, femine e maschi, ma questi ultimi in numero maggiore; poichè sopra 18 esemplari, appena 6 erano femine, ed uno di esse allo stato di ninfa.

A complemento dell' habitat siciliano di questa specie aggiungo, che alquanti individui della stessa furono raccolti dal prof. Palumbo nei pressi di Castelvetrano.

In Sicilia la specie in discorso era già stata raccolta a Catania.

L' *Opomala cylindrica* trovasi solamente nelle parti meridionali della Europa, e sembra specie scarsa, e con diffusione piuttosto limitata. Essa è stata trovata sinora, secondo il Brunner ed altri, a Menorca, (Bolivar) Argostoli, Parnasso, Atene, Taygetes (Brunner). Fuori d'Europa è stata raccolta in Siria, e dai signori Bonnet e Finot in Tunisia.

Nella stessa località di Ponte corvo, e lungo la linea ferroviaria, raccolsi, oltre la specie predetta, per la quale ero appositamente andato, le seguenti altre specie, alcune delle quali piuttosto rare; ragion per cui credo utile di riportare qui i nomi delle specie raccolte.

Lungo la linea, nelle restoppie ed altre erbe secche:

Tryxalis nasuta, L. pochi esemplari.
Stenobothrus bicolor, Charp. id.
Caloptenus italicus, L. tipo è var., molto frequente.
Euprepocnemis plorans, Charp. più frequente ancora della specie precedente; i due sessi spesso accoppiati.
Platycleis intermedia, Serv. discretamente frequente.
Decticus albifrons, Fabr. id.
Gryllodes Brunneri, Riggio due esemplari, casualmente in mezzo a crepacce di terra.

Presso Ponte Corvo, in una località alberata con ulivi.

Mantis religiosa, Lin. Esaminando alcuni esemplari di questa specie ebbi il piacere di riscontrarvi un nuovo e curioso caso di parassitismo,

che diede occasione ad una nota del mio amico sig. T. De Stefani (1). Taluni individui portavano presso la base delle ali dei piccolissimi imenotteri di specie novella a cui il De-Stefani appose il nome di *Ooctonus Seefelderianus*, in omaggio al Cav. Seefelder, Direttore della Ferrovia Palermo-Trapani.

Oedipoda gratiosa, Serv. mediocrem. freq.
» *coerulescens*, Lin. id.
» *gratiosa*, Serv. id.

A Ponte Corvo, oltre l'*Opomala* e qualche altra specie di minor conto trovai:

Conocephalus mandibularis, Charp. 5 Esemp. ♀ color verde foglia. Per quanto cercassi, non mi fu possibile ritrovare maschi.

Rhacocleis annulata, Fieb. 3 esempl. ♂ e 3 ♀ lungo le sponde, ed il letto del torrente asciutto.

Ephippigera rugosicollis, Serv. Raccolsi una sola ♀ di questa specie, tenni qualche tempo vivente insieme ad un *Conocephalus Mandibularis* ♀, vivente anch'esso; dopo due giorni di convivenza l'*Ephippigera* divorò tranquillamente il *Conocephalus*, lasciando semplicemente porzione della testa, le elitre, le tibie e l'ovopositore.

Xiphidium Aetiopicum, Thunb.

Il 31 ottobre dello scorso anno (1890), volli fare una escursione al fiume Caldo, che mette foce nel Golfo di Castellammare, presso la Stazione ferroviaria.

Le mie ricerche, riuscite infruttuose dapprima, furono poi coronate dal rinvenimento di quattro esemplari del raro *Xiphidium aetiopicum*, citato sinora di Messina dal Dott. Brunner, nel suo Prodromus.

Questi esemplari (2 ♀ ad., 1 ♂ ad., una larva) li raccolsi sopra le piante acquatiche, presso la riva sinistra del fiume.

Il *Xiphidium Aetiopicum*, Thunb., è specie propria della Sicilia e della Spagna, in Europa. Il Brunner la cita di Messina, ed io posseggo pure un individuo di questa località.

Fuori d'Europa trovasi in Egitto, Fernando Po e Gabon (Brunner).

---

(1) De duobus novis hymenopteris Siciliae. Nat. Sic., Anno X, n. 6, 1891.

VI.

Notizie di Ortotterologia.

Nello intento di voler raccogliere dati relativi alla maggiore o minore diffusione e frequenzà delle specie siciliane, credo utile di riportare i nomi delle specie raccolte in diverse località, nel settembre e nell'ottobre del 1890.

8 settembre.—In ex-feudo Marinella, presso la Stazione ferroviaria Salemi-S. Ninfa.

Aphlebia trivittata, Serv. una sola ♀.
Sphingonotus coerulans, Lin. medioc. freq.
Oedipoda gratiosa, Serv. id.
Platycleis tessellata, Charp. id.
Rhacocleis annulata, Fieb. poco freq.
Gryllodes Brunneri, Riggio 2 ind. ♀ ♂.

29 settembre—A Partinico alla Montagna reale e presso il laghetto.

Tryxalis nasuta, L.	Montagna.	Mediocr. freq.
Stenobothrus bicolor, Charp.	id.	id.
Oedipoda coerulescens, Lin.	id.	id.
« *fuscocincta,* Luc.	id.	id.
Caloptenus italicus, Lin.	id.	id.
Euprepocnemis plorans, Charp.	id.	id.
Platyphyma Giornae, Rossi	id.	id.
Rhacocleis annulata, Fieb.	id.	id.
Trigonidium cicindeloides, Serv.	Laghetto	Poco freq.
Anax formosa, V. d. L.	id.	Medioc. freq.
Libellula ferruginea, Ramb.	id.	id.
» *brunnea,* Fscl.	id.	id.
Calopterix haemorroidalis, Vndr.	id.	id.
Agrion tenellum, Chrp.	id.	id.
» *elegans,* V. d. L.	id.	id.

12 ott.—Fra Isola delle Femmine e Sferracavallo, presso la spiaggia.

Sphingonotus coerulans, Lin.	Frequente.
Acrotylus patruelis, Sturm.	id.
Oedipoda gratiosa, Serv.	id.
» *fuscocincta*, Luc.	id.
Pachytylus nigrofasciatus, De Geer.	id.
Caloptenus italicus, Lin.	id.
Euprepocnemis plorans, Charp.	id.

VII.

Ortotteri di Lipari.

Dal mio ottimo amico, sig. Gaetano Platania Platania di Acireale, cultore esimio delle scienze naturali, furono raccolti, in una recente escursione da lui fatta alle Isole di Lipari, alquante specie di insetti, specialmente Ortotteri; i quali volle gentilmente spedirmi. Nel rendere le dovute grazie all' Egregio amico mi piace di riportare qui i nomi delle specie raccolte, sopratutto perchè fra esse se ne trova una di molto interesse.

Tryxalis nasuta, Lin.
Brachycrotaphus Steindachneri, Krauss. =
Ochrilidia tryxalicera, Fisch.—Un ♂ (1).
Sphingonotus coerulans, L.
Pachytylus nigrofasciatus, De Geer.
Caloptenus italicus, Lin.
Tylopsis liliifolia, Fabr.
Rhacocleis annulata, Fieb.

(1) L'*Ochrilidia tryxalicera* fu descritta dal Fischer, nel 1853, sopra un esemplare ♀ raccolto a Messina da Zeller, nell'agosto del 1844.

Dopo il Fischer, nessuno vide più questa specie, e gli autori posteriori che la citarono, compreso il Brunner, lo fecero sulla fede di questo autore. Di recente però il Dr. Krauss, ricevette dal R. Museo di Stuttgard, alquanti Ortotteri raccolti dalla Signorina Lina Stark di Monaco, presso il teatro greco di Taormina. In mezzo a tali Ortotteri, il Dr. Krauss ebbe la fortuna di ritrovare due esemplari ♂ e ♀ di *Ochril. tryxalicera*, Fisch. Dal loro accurato studio e confronto ri-

MORFOLOGIA DELLE PTERIDOFITE

(Cont. e fine ved. Num. prec.).

La formazione dell'uovo nelle altre Crittogame vascolari presenta leggierissime variazioni; le *Marattie*, le *Ofioglosse*, alcune *Equisetacee* ed alcune *Licopodiacee* sono, come le *Felci, monoiche*. La maggior parte delle *Equisatecee*, sono *dioiche* ed hanno perciò due specie di protallo, uno piccolo *mascolino* ed uno grande *femminino*. Tanto le formazioni monoiche quanto le dioiche nominate sono anche *isosporee*. Nelle altre Pteridofite la differenzazione del protallo è più marcata. Il protallo mascolino proviene da una spora piccola o *microspora* ed il protallo feminile da una spora grande o *macrospora*, *(Pilularie, Marsilia, Salvinia, Selaginelle)*, e si dicono in tal caso *eterosporee*.

Formatosi l' uovo nelle Felci si sviluppa in seguito sul protallo ed a

---

sultò al Krauss, che la femina corrispondeva esattamente alla *Ochril. tryxalicera*, mentre il maschio era identico al *Brachycrotaphus Steindachneri*, descritto come nuovo dallo stesso Krauss, sopra due indiv. ♂, raccolti a Dagana (Senegal) dal Prof. Steindachner (1). Per la qual cosa, Egli venne alla conclusione della perfetta identità delle due specie in parola.

Di queste sue osservazioni il Dr. Krauss diede notizia in un pregevolissimo opuscolo, riguardante anche altre specie di Ortotteri (2).

L' *Ochril. tryxalicera*, secondo le osservazioni dei recenti autori, si mostra piuttosto rara, ma con diffusione abbastanza estesa; dapoichè trovasi nel Senegal, nella Tunisia, nell'Asia minore, ed in Europa, ma sinora in quest'ultima località, soltanto in Sicilia.

Riguardo poi alla Sicilia, posso aggiungere ancora, che oltre a Messina, dove è stata ritrovata per la prima volta, e a Taormina dove è stata raccolta di recente, essa é stata rinvenuta altresì nella Sicilia occidentale a Partinico, nel cosidetto Bosco, tra Partinico ed Alcamo, dal sig. Biagio Longo, il quale dietro mia preghiera, raccolse alquanti Ortotteri, che mi favorì, ed in mezzo ai quali trovai un bello esemplare femina di questa interessante specie. Aggiungo ancora, che oltre l'indiv. ♂ di Lipari e la ♀ di Partinico, posseggo inoltre un'altra ♀ raccolta a Messina, e speditami tempo addietro dal Cav. L. Benoit.

---

(1) Krauss (Dr. H.) Ortopteren vom Senegal. Sitzung. der K. Akad. der Wissenshaft. Juni heft 1877, 8°, con 2 tav.

(2) Beitrage zur Ortopteren Kunde, II. Aus den Verhan'. der k. k. zoologisch.-botanischen Gesellchaft in Wien. Wien 1888 (6 Ochrilidia (*Opomola tryxalicera*, Fisch. Fr.).

spese dei materiali che contiene il protallo stesso; le Pteridofite quindi sono vivipare come le Fanerogame.

Lo sviluppo dell'uovo avviene nel seguente modo:

Si divide prima l'uovo con un tramezzo traversale, rispetto alla linea mediana del protallo, ed inclinato obliquamente su quest' asse in direzione del collo dell'archegonio. Le due cellule che ne risultano, si dividono alla loro volta con un tramezzo, pure trasversale per rispetto alla linea mediana del protallo, ma perpendicolarmente alla prima. Con queste due tramezzature l'uovo si trova diviso in quattro cellule, di cui ognuna subisce una fase differente dall' altra. La superiore posteriore, forma con diversi altri tramezzamenti una massa conica che si affonda nel tessuto del protallo, assume il compito di nutrire le altre tre cellule e costituire ciò che chiamasi il *piede*. La cellula superiore anteriore, produce il fusto; l' inferiore anteriore la prima *foglia* e la posteriore inferiore la *radicella.*

Nel mentre che le quattro cellule si tramezzano nel modo indicato, l'embrione differenziato si spinge fuori dell'archegonio, prima con la radicetta che si allunga e si affonda verticalmente nel terreno, e diventa la radice terminale della pianta; indi emette la prima foglia che si allunga e si dirizza in alto verso il cielo, dopo di che il fusto emette una seconda foglia poi una terza e così di seguito. Nel medesimo tempo il *protallo* ed il *piede* si disseccano e la nuova pianta vive di per se stessa.

Alle piccole e semplici foglie che appariscono in principio, succedono le più grandi e le più complicate. Contemporaneamente gl'internodi che le separano, si sussieguono di più in più grossi e di mano in mano più complessi nella struttura. Le radici laterali che quest'internodi producono, diventano sempre più vigorose.

Così la felce si accresce e si fortifica a poco a poco, fino a che le sue parti abbiano acquistato le dimensioni, le forme, la struttura definitiva.

Divisione delle Pteridofite

Le Pteridofite si dividono in tre classi:

Filicinee, Equisitinee e *Licopodinee.*

CLASSE I. — **Filicinee**

La maggior parte delle Filicinee produce spore di una sola specie, che danno luogo ad un protallo monoico, dotato di una vegetazione indipendente.

Qualche specie della famiglia delle *Salviniacee* e delle *Marsiliacee* sono fornite di spore di due sorte, e cioè di *macrospore* che producono protalli femminini e di microspore che producono protalli mascolini.

L' uovo produce direttamente un fusto, poco o niente ramificato, alle volte abbondantemente provvisto di foglie e di numerose radici.

Il fusto e la radice crescono per una cellula madre unica, che può essere cuneiforme o piramidale nel fusto, sempre piramidale nella radice.

Le Felicinee si dividono in due sotto-classi:

1. FILICINEE ISOSPOREE — Hanno sporangi di una sola specie e producono protalli monoici.
2. FILICINEE ETEROSPOREE — Hanno spore di una sola specie e producono dei protalli unisessuali inchiusi.

Le Filicinee isosporee alla loro volta si dividono in due ordini:

a) Felci — Lo sporangio promana da una sola cellula epidermica.

b) Marattioidee — Lo sporangio promana da un gruppo di cellule epidermiche.

Le Filicinee, eterosporee comprendono un solo ordine.

c) Idropteridee—Gli sporangi sono avviluppati in una cavità chiusa.

L'ordine delle Felci comprende sei famiglie:

Imenofilie, Ciatheacee, Polipodiacee, Gleicheniacee, Osmundacee, Schizeacee.

L' ordine delle Marattioidee comprende due sole famiglie *Marattiacee, Ofioglosee.*

L'ordine delle Idropteridee, comprende anche due famiglie *Salviniacee, Marsiliacee.*

CLASSE II — **Equisetinee.**

Il fusto delle Equisetinee, e provvisto di piccole foglie verticillate e ramificate abbondantemente in verticilli in ciascun nodo. Le radici partano egualmente in verticilli al di sotto di ciascun nodo, e si ramificano più tardi dando luogo a delle radicelle.

Le spore promanano da una sola cellula madre primordiale. Delle volte le spore germinando producono indifferentemente sia dei protalli monoici, sia dei protalli mascolini e femminini. Altre volte producono al contrario protalli di due specie, gli uni mascolini che racchiudono le microspore, gli altri femminini, contenente macrospore.

Si dividono le Equisitinee in due ordini:

1. EQUISITINEE ISOSPOREE.
2. EQUISITINEE ETEROSPOREE.

Il primo ordine comprende una sola famiglia *Equisetacee*, ed il secondo anche una famiglia *Anulariacee*.

CLASSE III. — **Licopodinee.**

Le Licopodinee differiscono dalla Filicinee per il portamento, lo sviluppo e la ramificazione del fusto nel quale portano foglie piccolissime e semplicissime; dalle Equisitinee per la ramificazione laterale solitaria del fusto, simulante talvolta una dicotomia; da tutte e due per la ramificazione sempre dicotoma delle radici. La ramificazione dicotoma della radice, dà alle Licopodinee un carattere molto spiccato tra la Pteridofite.

Gli sporangi, per lo più solitari, nascono alle basi e sopra la faccia superiore delle foglie e promanano da una emergenza del parenchima. Delle volte sono di una sola specie e le loro spore producono protalli monoici; delle volte sono di due specie e producono gli uni *microspore* che germinando si trasformano in protalli maschili rudimentali, gli altri producono macrospore che danno luogo ai protalli femminili.

Si dividono le Licopadinee in due ordini:

1. LICOPODINEE ISOSPOREE.
2. LICOPODINEE ETEROSPOREE.

Il primo ordine comprende una sola famiglia *Licopodiacee;* il secondo ordine ne abbraccia tre delle famiglie: *Isotee*, *Selaginelle*, *Lepidodendrinee.*

In tutto le Pteridofite comprendono: 3 classi, 7 ordini e 16 famiglie.

Le Pteridofite costituiscono un gruppo di piante molto importanti per la morfologia e filogenesi vegetale, dappoichè da un lato si attaccano ed hanno motti punti di contatto con le piante fanerogame e dall' altro si attaccano ed hanno molti punti di contatto con le crittogame; costituendo così l' anello di congiunzione fra le due grandi classi dei vegetali.

Una completa rassomiglianza esiste tra l' archegonio delle felci e ciò che si appella il *corpuscolo* nelle Gimnosperme, il quale altro non è che un archegonio.

La foglia sporangifera delle Pteridifite è omologa al *Carpidio* delle Gimnosperme e delle Angiosperme.

Il *carpidio* (o foglia fertile) debba essere considerato un *Filloma* idealmente tripartibile, e qualche volta in realtà tripartito con la partizione mediana sterile e con partizioni laterali, una di destra e l'altra di sinistra, *fertili, placentarie, ovulifere* (sporangifere).

Se il Filloma idealmense tripartibile, rimane per intero, si ha il caso del *Pleurosporangismo* (in molte felci) e della *Pleurospermia* normale nelle *Cicadee* ed in quasi tutte le Angiosperme.

Ma può darsi che nella foglia fertile le divisioni sporangifere si staccano dal piano della divisione mediana sterile e si accostano quelle di destra con quelle di sinistra, in un fascio opposto o sovrapposto alla divisione media sterile. Ciò si è realizzato in un genere di Schizeacee (Aneimia). Allora può accadere che fin dall' inizio concrescono tutte le divisioni fertili opposte e sovrapposte alla divisione sterile. Questo fenomeno è stato detto dal Prof. Delpino *antisporangismo* nelle Felci, *antispermia* nelle Fanerogame.

Una perfetta analogia esiste tra la formazione delle spore nelle felci e dei grani pollinici nelle fanerogame. La differenza principale che si riscontra fra questi due organi sessuali è, che il sacco pollinico ha il valore morfologico di una emergenza, mentre la spora non ha che il valore morfologico di un pelo. Però in alcune Pteridofite la spora ha pure come il sacco pollinico il valore morfologico di una emergenza.

Un altro punto di contatto infine tra le fanerogame e le crittogame vascolari è che le seconde si possono considerare *vivipare* come le prime, poichè l'uovo si sviluppa in seguito sul protallo, ed a spese dei materiali nutritivi che il protallo contiene.

Fra le Pteridofite e le Briofite i punti di contatto e le analogie sono molteplici nè fa bisogno di dimostrarlo. Basta soltanto accennare che l'uovo presso le Muscidee e presso le Crittogame vascolari si forma per un meccanismo analogo. Inoltre tanto nell'una quanto nell'altra divisione di piante lo sviluppo è discontinuo, diviso in due periodi, separati per una disseminazione e per un passaggio allo stato di vita latente. Solo è da distinguere, che nella Crittogame vascolari la separazione dei periodi indicati si verifica prima dell'uovo e nelle Muscidee dopo l'uovo.

Le Pteridofite quindi debbono considerarsi come gruppo di piante che riempie la enorme lacuna che si credeva esistesse fra le due grandi divisioni delle piante, Fanerogame e Crittogame, e confermano il detto del gran Linneo: *Natura non facit saltum.*

Prof. A. Aloi.

BREVE NOTA

su talune conchiglie mediterranee

Triton gyrinoides Broc.

(*nodiferum* Lam.)

F. Ficarazzense De Greg.

De Greg. — Studi su talune conch. medit. viv. e foss. p. 100.

Rimando il lettore a quanto ho detto nel citato lavoro a proposito di questa importante varietà del postpliocene di Ficarazzi. Ora mi affretto a fare notare che nel mare di Lampedusa sono stati pescati due esemplari che corrispondono alla suddetta e che ora si conservano nel mio gabinetto. Come ho fatto osservare, il carattere precipuo che caratterizza questa forma è l' enorme spessore che acquista la conchiglia. Aggiungo che io ritengo che essa debba conservarsi di una taglia molto più piccola; infatti dallo incrassamento del labbro esterno pare che i nostri esemplari siano ormai perfettamente adulti, eppure non hanno che 20 centimetri di lunghezza, laddove io posseggo esemplari dei nostri mari di 40 centimetri. Per dare un' idea dello spessore della conchiglia dirò che la conchiglia di un individuo normale dei nostri mari lungo pure 20 cent. ha pesato 245, laddove uno di Lampedusa è stato 540 grammi.

Fossile nelle argille postplioceniche (Frigidiano) di Ficarazzi, vivente nei mari di Lampedusa.

Murex brandaris L.

Var. *trispinosus*

De Greg.—Studi Conch. Medit. viv. e fossili, p. 252, 399.

Di questa rara e interessante varietà, di cui dissi qualche cosa nel citato lavoro, ho avuto recentemente un bell' esemplare dei nostri mari

(Barra). Devo osservare che i primi tre giri sono assialmente costulati, gli altri tre seguenti sono coronati da sei lunghissimi aculei piuttosto esili (restando i due filari anteriori nascosti sotto il giro seguente). L'ultimo giro ha tre filari di spine, un po' più grosse e tozze e meno erette; il detto ultimo giro è piuttosto spesso, i labri abbastanza sviluppati internamente colorati in giallo. Negli individui giovani (quale è quello cui alludevo nel citato lavoro, p. 399), l'ultimo giro adulto non essendo formato, si vedono i filari delle spire dell'ultimo giro giovane le quali sono più esili e lunghe.

Loc. Vivente alla Barra.

Murex bracteatus Brocc.

Var. **canigus** De Greg.

intermedio fra il *canicus* tipo e il *Meyendorfii*.

Descrivendo questa importante varietà (De Greg. Studi Conch. Medit. viv. e foss. p. 238) dissi come essa collegava col tipo *bracteatus* Brocc., il *M. Megendorfii* Calc. e ciò anche feci notare parlando di questa specie (loc. cit. p. 270); aggiungerò adesso che ho avuto un grosso esemplare pescato nei nostri mari (Acqua dei Corsari), il quale mi pare subfossile.

Esso è di molta importanza, imperocchè mentre riproduce la var. *canigus*, dall'altro canto vieppiù ancora si ravvicina al *Meyendorfii*, sicchè addirittura fa rientrare quest' ultimo nel ciclo del *bracteatus;* infatti si distingue dal *Meyendorfii* solo per un inizio trascurabile di carena e per il canale anteriormente appena più prominente e l'ombellico appena appena minore. La superficie è molto ornata e scariosa.

Natica catena Da Costa

Var. **aurantica** ex colore.

Nel mio lavoro « Studi Conch. Medit. viv. e fossili, p. 345 parlai diffusamente di questa specie. Noto qui semplicemente che ho avuto recentemente un bello esemplare dei nostri mari color giallo-rossastro di unica tinta, che corrisponde bene in quanto alla forma a quello figurato dai signori Bucquoy Dautzenberg Dollfus, N. 17. f. 6.

March. Ant. De Gregorio.

NOTA

sopra taluni fossili eocenici estramarini del Veneto

I pochi fossili di seguito nominati sono di molta importanza, non solo perchè finora nissun lavoro speciale è stato fatto sullo stesso soggetto, ma perchè lo studio dei molluschi terrestri da' molti e validi criteri per l'investigazione del clima, dell'orografia e della sincronizzazione di una data fauna più di quello dei molluschi marini. Tutte le specie nominate, tranne una solamente, si trovano nel mio privato gabinetto geologico.

Helix vicetina Schaur.—Specie non rara, però la si rinviene per lo più allo stato di modello interno.
Loc. S. Marcello.

Helix Mazzinincola De Greg.—Conchiglia globosa, obliquamente leggermente corrugata, con la spira, rapidamente crescente, anfratti 5 appena convessi; l'ultimo giro quasi uguaglia la spira, rotondato alla periferie; l'apertura è piuttosto angusta, subrotundata con peristoma continuo dilatato sulla base.
Loc. Val Mazzini.

Le tre forme seguenti sono molto affini alla suddetta e fra loro. Possono considerarsi come sottospecie:

1. *declivis* Sandb.—Subangulata alla periferie.
   Loc. S. Marcello, S. Caterina, Fochesati, Rovegliari (forse anche S. Giovanni Ilarione).

2. *Submazzinincola* De Greg.—Ultimo giro molto angolato alla periferie e carenato e appena umbilicato.
   Loc. Val Mazzini.

3. *Pugnelensis* De Greg.—Conchiglia molto globosa tenue, con peristoma largo e marginato.
   Loc. Rovegliari.

Helix radula Sandb.—Globoso-conoidea, solida, imperforata. Una varietà di questa forma che ho detto *vixcarinata* è munita di un funiculo alla periferie.
Loc. Capitello di S. Caterina.

Helix damnata Brongt.—Specie molto nota.
Loc. Roncà, Rovegliari? S. Marcello? S. Giovanni Ilarione?

Helix hyperbolica Sandb.—Conchiglia molto globosa, tenue, somigliante alla *damnata*, ma di taglia più piccola e con l' ultimo giro anteriormente crescente più lentamente.
Loc. Fochesati! Rovegliari, Dovencedo.

Cyclostoma (Cyclotus) exaratum Sandb.—Importante specie illustrata da Sandberger, ma poco nota.
Loc. S. Marcello, Val Mazzini, Fochesati.

» *antiquum* (Desh.)— È una specie molto importante per la sincronizzazione del nostro deposito.
Loc. È comune a S. Marcello e a S. Caterina.

» *laevigatum* Sandb. — Somiglia molto alla *C. antiquum*, ne differisce però per aver la superficie levigata.
Loc. Val Mazzini.

» *gentilvaricosum* De Greg.— Piccola conchiglia ornata di costolette striiformi e di coste variciformi regolari disposte in serie assiali; l'ultimo giro con un tenue ombellico.
Loc. Val Mazzini.

Bythinia trochulus Sandb. — Piccola conchiglia conoidea, sub-trochiforme, un po' pupoide coi giri bifuniculati.
Loc. Val Mazzini.

Bythinia supraelegans De Greg. — Piccola conchiglia similissima alla *B. Desmaresti* Prévost da cui differisce solo per la taglia più piccola e le coste più marcate.
Loc. Val Mazzini.

Bulimulus (Peronaeus) pusillus (Desh.) De Greg.—Interessante specie di cui non è dubbia l'identificazione.
Loc. Val Mazzini.

Paludina turbosimulans De Greg. —Conchiglia turbiforme, ovata, spiralmente funicolata, un po' pupoide.
Loc. Fochesati.

Bulimus Montevialensis (Schaur.) De Greg.—Bellissima specie che mi riservo d'illustrare ampiamente. Schauroth la riferì al genere *Phasianella*.
Loc. Capitello di S. Caterina, S. Marcello Fochesati, Val Mazzini Rovegliari etc.

Pupa turcica Desh. var. *singularis* De Greg.—Differisce dal tipo di Deshayes pel peristoma laminare, largo, non sinuoso.

Pupa (*Tarsia*) *pectinosa* De Greg. — Elegantissima conchiglia ornata di costule dense e minute; con l' apertura triangolare in mezzo compressa, col peristoma provvisto di circa 19 denti lungo il lato della base e della columella.
Loc. Val Mazzini.

Pupa simplex Sandb.—Somiglia alla *sinuosa* Mich. di Rilly la Montaigne.
Loc. Val di Mazzini, Fochesati.

Pomatias (*Cardiostoma*) *trochulus* Sandb. — Specie illustrata da Sandberger e citata da Tryon Zittel e Fischer.
Loc. Pugnello.

Clausilia Valdagnincola De Greg. — Questa specie si trova nei pressi di Valdagno e anche a S. Giovanni Ilarione. Io la ho figurata nel mio lavoro monografico su codesta località fossilifera.
Loc. Capitello di S. Caterina, S. Marcello.

Clausilia indifferens Sandb. — Simile alla precedente è però più angusta, con le coste più marcate, l'estremità della spira più acuta.
Loc. Val Mazzini, Fochesati, Rovegliari, San Marcello.

Melanopsis buccinoidea (Fer.) Desh. var. *Trissinensis* De Greg.
Loc. Lovara di Trissino.

Melanopsis proboscideus Desh. var. *angustissimus* De Greg.
Loc. Lovara di Frissino.

Planorbis cornu Brong. var. *Lovarensis* De Greg.
Loc. Lovara di Trissino.

MARCH. ANT. DE GREGORIO.

Enrico Ragusa — Direttore resp.

ANNO XI. NOVEMBRE-DICEMBRE 1891 N. 2-3.

IL NATURALISTA SICILIANO

BESPRECHUNG

der neuen Schmetterlingsarten aus Sicilien

in N. 2-3 des Nat. Sic. (Jahrg. 1890).

Die Originale der von Herrn L. Failla Tedaldi an erwähnter Stelle beschriebenen Arten befanden sich bei meiner Anwesenheit in Palermo im März 1891 gerade bei Herrn E. Ragusa, um abgebildet zu werden, und ich benutzte diese Gelegenheit, um eine möglichst genaue Beschreibung aufzunehmen, so gut dies ohne Vergleich mit Stücken der nahestehenden Arten und ohne Nachschlagen in der Litteratur anging. Da meine Aufzeichnungen vielfach ausführlicher sind als die Beschreibungen Failla's, und da auch die Abbildunger nicht alle Einzelheiten genau wiedergeben, halte ich die nachstehende Veröffentlichung nicht für überflüssig.

1. *Sesia Staudingeri* Faill.

Der Autor bezeichnet das Stück als ♂, ich glaube aber bestimmt, das es ebenso wie das zweite von ihm erwähnte Exemplar aus Ragusa's Sammlung ein ♀ ist.

Die Grösse des Thieres ist etwas geringer, als die Abbildung zeigt. Die Oberflügel sind schmal, braunschwarz beschuppt, die beiden Glasfelder klein.

Das innere beginnt bei etwa 1/4 der Flügellänge, geht bis zur Mitte und ist ganz schmal, oberhalb dieses Feldes ist der Vorderrand goldgelb bestaübt.

Das aüssere Glasfeld ist von dem inneren durch eine breite dunkle Querbinde getrennt, es ist klein, rundlich, von zwei Rippen durchzogen. Vor dem Saumfeld ist der Vorderrand gelblich bestaübt, ebenso der

Innenwinkel. Die Fransen sind dunkel. Die Unterflügel haben dunkle Querstriche bis zur Mittelzelle und ziemlich breiten Saum.

Der Kopf ist oben orange bestaübt, zwischen den Augen weisslich, die Stirne dunkel. Die Palpen sind weisslich, die Spitzen derselben aussen gelblich.

Die dunklen, schwach gelblich bestaübten Fühler erscheinen kaum verdickt mit feiner Spitze. Der Thorax ist dunkel, hinter dem Kopfe steht ein feiner gelber Mittelstrich, die Flügeldecken sind lebhaft goldgelb bestaübt, auf denselben steht an der Flügelwurzel ein weisser Punkt. Unterseits ist die Brust von vorne gesehen rein weiss, an den Seiten gelb.

Die Beine sind dunkel, ziemlich stark gelb beschuppt, die hinteren Paare führen einen breiten, weisslichen Gürtel.

Der Hinterleib ist dunkel, auf der Mitte des vorletzten Segmentes oben gelb bestaübt, er ist von 3 weisslichen, vorne gelblich eingefassten Ringen umgürtet. Die verbindung von Thorax und Hinterleib ist gelblich bestaübt. Der Afterbusch ist oben in der Mitte gelb, übrigens dunkel.

Das Stück in Herrn Ragusa's Sammlung ist ähnlich, nur weniger gelb bestaübt, besonders auf den Vorderflügeln, die Leibesringe sind etwas schmäler.

2. ***Xanthia gilvago ab. innotata*** Faill.

Der stark geflogene, kaum kenntliche ♂ gehört wohl kaum zu *gilvago* sondern zu *sulphurago*, wovon ich ein der Erinnerung nach ganz ähnliches frisches Stück, auch ein ♂, durch Korb aus Amasia erhielt. Die Oberflügel des Stückes aus Sicilien haben nur ganz verloschene Zeichnung, sie sind gleich dem Thorax gelblich, mit mattrosa gemischt, besonders im Saumfeld.

3. ***Stilbia anomala ab. an sp. ?*** Faill.

Der Autor unterlässt es, dieser Art, welche ihm Staudinger als zu *anomala* Hw. oder *armeniaca* (*Stgr.* i. l. ?) gehörig bestimmte, einen besonderen Namen zu geben. Nach Vergleich dreier ♂♂, welche mir Failla sandte, mit einem gezogenen ♂♀ der *anomala* aus Westfrankreich und einem gut erhaltenen ♂ der *armeniaca* aus Armenien von Stgr. ist die sizilische Form als selbständige Art zu betrachten, für welche ich den Namen « *Faillae* » in Vorschlag bringe.

Diese *Faillae* hat ungefähr die Grösse und Gestalt des ♂ von Car. *Gluteosa* Tr. Die Färbung der Vorderflügel ist dunkelgrau, der Raum unterhalb der Makeln etwas heller, ähnlich wie bei *anomala.* Bei einem Stück ist auch das Saumfeld deutlich heller, bei den anderen hebt es sich nur wenig ab. Die beiden Makeln sind deutlich, ähnlich wie bei *anomala* geformt und gefärbt, der Raum zwischen denselben ist schwärzlich ausgefüllt. Die beiden gewöhnlichen Querlinien sind fein aber deutlich, dunkel, nach aussen gelblich eingefasst. An der Wurzel der einfarbigen Franzen stehen dunkle Strichelchen auf den Rippenenden.

Die Hinterflügel sind eintönig grau, nach der Wurzel hin kaum lichter.

Die Unterseite ist grau ohne besondere Zeichnung, nur die Hinterflügel führen eine schwache Bogenlinie und kaum angedeutete Mittelmonde.

Die Färbung des Kopfes und des Thorax entspricht den Oberflügeln, die des Hinterleibes den Unterflügeln, die Fühler sind ziemlich kurz und dünn, schwach gewimpert, die Palpen klein.

Ueber das Verhalten der 3 Arten zu einander ist folgendes zu bemerken.

Faillae und *anomala* haben ähnlich gebildete Körpertheile und so ziemlich dieselbe Zeichnungsanlage, es unterscheidet sich die erstere durch die breiten Vorderflügel, die dunkeln und eintönigen Hinterflügel, die schwärzliche Ausfüllung des Raumes zwischen den Makeln als deutlichste Zeichnung, endlich durch die schärferen Querlinien.

Armeniaca hat die Gestalt von *Faillae*, die Grundfarbe ist ein viel helleres, gleichmässiges Grau, die ähnlich geformten Makeln treten kaum hervor, dagegen hebt sich die schwärzliche Ausfüllung zwischen denselben, sowie zwischen innerer Makel und Querlinie sehr scharf ab. Die aüssere Begrenzung des Mittelfeldes geschicht bei *armeniaca* durch eine nirgend gebrochene Linie, bei *Faillae* besteht sie aus vielen kleinen, nach dem Saume offenen Halbmöndchen, bei *anomala* ist sie fast ganz verloschen.

Die Hinterflügel der *armeniaca* sind hellgrau mit dunklem Rande, welcher sich schärfer begrenzt als bei *anomala.* Die Unterseite ist ähnlich wie bei *Faillae,* nur etwas heller, während *anomala* unterseits weissliche Hinterflügel hat.

Die Fühler der *armeniaca* sind erheblich dicker und stärker als bei den anderen Arten, die Bildung der übrigen Kösperthcile scheint nach aüsserer Betrachtung bei allen gleich.

Die Gattung *Stilbia* Stph. unterscheidet sich nach Lederer (Noct. p. 12 u. 131, t. 1 f. 2) von allen übrigen Noctuinen dadurch, dass Rippe 8 der Hinterflügel aus dem Vorderrande der Mittelzelle entspringt. Dies trifft wie bei *anomala* so auch bei *Faillae* zu, bei *armeniaca* kann ich es ohne Abschuppen nicht bestimmt erkennen.

4. **Caradrina Calberlae** Faill.

Nach einem einzelnen, schlechten ♂ aufgestellt, die fehlenden Fühler sind in der Abbildung auf ungefähr ergänzt. Mit *Lepigone* Möschl. ist die Art nicht näher verwandt. Das Thier ist sehr schlank und schmalflügelig, im Habitus an *Exigua Hb.* erinnernd.

Die Vorderflügel sind schmal mit ziemlich schrägem Saum, nicht glänzend, schwärzlich mit sehr undeutlicher Zeichnung, doch sind bei dem sehr geflogenen Stück die Makeln noch erkennbar, die aûssere ziemlich gross, die innere klein. Vor dem Aussenrande stehen im Spitzendrittel ein paar scharfe, schwarze Strichelchen.

Die Hinterflügel sind weiss, zeichnungslos, ohne Mittelpunkt.

Die Palpen sind sehr klein, der schmale Thorax dunkel, wie die Vorderflügel, der Hinterleib heller, schlank.

5. **Mam. brassicae ab. straminea** Faill.

Das einzige bisher gefangene Stück, ein ganz frisches ♀, sieht sehr verschieden aus von der typischen *brassicae* L. wie von deren hellen Formen, v. *andalusica* Stgr. aus Spanien und v. *decolorata* Stgr. Stett. e. Z. 1889 p. 34 aus Centralasien, es macht ganz den Eindruck einer anderen Art, soweit sich das ohne Vergleich in natura beurtheilen lässt.

Die Grösse des stattlichen Thieres ist ungefähr die der *brassicae* L., die Färbung ein lichtes Gelbbraun.

Die Vorderflügel führen die gewöhnlichen beiden helleren Makeln, die innere ist rund, einfarbig, auch die Nierenmakel ohne eigentlichen Kern doch mit unbestimmter, dunklerer Zeichnung. Die Rippen sind von letzteren Makel aus nach dem Saume hin weisslich gezeichnet, sonst nicht hervor tretend, von dem unteren Ende derselben Makel aus laüft ein schwacher brauner Schatten schräg zum Hinterand.

Von den beiden Begrenzunngslinien des Mittelfeldes ist die innere nur angedeutet, die aüssere dagegen deutlich, nur am Vorderrande fehlend, sie besteht aus kleinen, schwärzlichen Bogen, biegt unterhalb der Nierenmakel nach innen und geht dann ziemlich gerade zum Hinterrand.

Vor der Flügelwurzel steht noch eine feine schwarze Linie. Die Wellenlinie ist nicht weisslich, sondern braünlich, sie wird dadurch deutlich, dass sie nach innen dunkler gelbraun beschattet wird, während das Saumfeld lichter als der übrige Flügel ist; unterhalb des Vorderrandes macht sie eine scharfe Ecke, bildet ungefähr in der Mitte ein W. und geht dann in einem Bogen zum Innenrand. Die Fransen sind schwach gezähnt, die feine Saumlinie besteht aus kleinen an den Berührungs punkten verdickten Bogen.

Die Hinterflügel sind licht graugelb, zwischen Saum und Mitte steht ein breiter dunkler Schatten, vor den Fransen laüft eine dunkle Saumlinie, der Mittelpunkt ist sehr schwach.

Die Unterseite ist gleichmässig blass gelbraun, seidenglänzend, die Mittelpunkte aller Flügel sind deutlich, dunkel mit hellerem Kern.

Der Thorax ist grau gemischt, der Hinterleib gelbbraun mit deutlichen dunkeln Schöpfen, die Beine sind an den Enden schwach geringelt, die Palpen nicht gross mit ganz kurzem Endglied. Die Fühler sind fadenförmig, die Augen scheinen schwach behaart.

6. **Heteromorpha Ragusae** Faill.

Wegen der abweichenden Form des ♀ dieser neuen Art wird die Gattung *Heteromorpha* aufgestellt, allein nach einer freundlichen Mittheilung von Bohatsch in Wien ist dieser Name bereits viermal vergeben, darunter zweimal bei den Lepidopteren, zuerst 1816 von Hübner. Da auch der angegebene Unterschied allein nicht ausreicht, um eine Gattung zu begründen, wird die neue Art vorlaüfig am besten eine besondere Abtheilung von *Orthosia* bilden.

Der ♂ hat in Färbung und Zeichnung sehr grosse Aehnlickeit mit frischen dunkeln Stücken der *Ort. Circellaris* Hufn., in Flügelform und Habitus erinnert er eher an kleine *Orrh. Vaccinii* L.

Die Färbung der Oberflügel, des Kopfs, der Fühler und des Thorax ist rothbraun.

Die Zeichnung der ersteren ist wenig scharf, von den beiden Makeln tritt nur die Nierenmakel durch dunklere Ausfüllung des unteren Theiles hervor, von hier verlaüft ein schwacher brauner Schatten schräg zum Innenrand. Das Saumfeld ist durch eine wellige Linie begrenzt.

Die Unterflügel sind einfarbig dunkelgrau mit röthlich angeflogenen Fransen.

Die Unterseite der Vorderflügel ist dunkelgrau, am Vorderrande und

Saum breit röthlich, die der Hinterflügel ist röthlich, nach dem Innenrande zu mehr grau mit dunklem Mittelpunkt.

Die Fühler sind etwa $^2/_3$ so lang als der Vorderrand, schwach gewimpert, die Palpen kurz, der Thorax glatt, ohne Schöpfe, die Beine sind kurz, rothbraun, das letzte Paar trägt ein Paar kleiner Sporen. Der Hinterleib ist kurz und etwas abgeplattet, ohne Schöpfe, die Afterklappen nicht sehr lang, sehr schmal, nach unten gelbbraun behaart.

In der Abbildung ist der ♂ zu kräftig und rundflügelig dargestellt.

Das ♀ hat ganz die Färbung und Zeichnungsanlage des ♂, alle Flügel sind aber um die Hälfte verkürzt und in eine Spitze ausgezogen, unterhalb derselben ist der Saum schwach ausgeschnitten. Die Verkürzung der Oberflügel tritt hauptsächlich auf Kosten des aüsseren Drittels ein in Folge dessen steht die Nierenmakel dem Ausserande viel näher als beim ♂.

Die Fühler des ♀ sind fadenförmig aber ziemlich dick, der Thorax ist schmal, der Leib sehr plump.

Das sehr gut erhaltene Paar wurde im Oktober und November in den Madonien gefangen.

7. *Metopoceras maritima* Faill.

Diese nach einem gut erhaltenen, im Mai 1890 an der Lampe gefangenen Stücke, — wie ich glaube, ein ♂ — beschriebene Art hat verhältnissmässig breite und kurze Vorderflügel, breiten Thorax, kurzen und schwachen Hinterleib und einfache, scharfe Zeichnung.

Die Färbung der Vorderflügel und des Thorax ist aschgrau mit sparsamer heller Einsprengung. Die ersteren führen zwei deutliche dunkle Querlinien, von welchen die innere eigentlich aus zwei parallelen, gezackten, dunklen Linien besteht, deren schmaler Zwischenraum heller ist. Die aüssere Querlinie beginnt bei $^2/_3$ des Vorderrandes, ist nach dem Saume zu ausgebogen und verlaüft dann ziemlich parallel dem letzteren zum Innenrand, nach aussen wird sie von einer helleren Linie begleitet, nach innen steht vor ihr am Vorderrande ein dunkles Fleckchen. Die Fransen sind etwas gelblich gemischt, die Saumlinie fein, dunkel.

Die Hinterflügel sind hellgrau mit breiten dunklem Saume, vor diesem laüft eine feine dunkle Linie.

Die Unterseite der Vorderflügel ist dunkelgrau, am Vorderrande etwas heller, nur die aüssere Querlinie tritt hervor; die der Hinterflügel ist heller und führt die Bogenlinie.

Der Hinterleib ist heller als der Thorax, ohne Schöpfe.

Die Fühler sind einfach, $^2/_3$ so lang wie der Vorderrand, die Palpen mässig gross, die Beine kurz, grau, gelb geringelt; am letzten Paar bemerke ich zwei kurze Sporen.

Hinsichtlich der Stirnbildung wagte ich das Stück nicht genauer zu untersuchen, im übrigen scheint die Art gut zu *Metopoceras* zu passen. Aus dieser Gattung sind neben *Canteneri* Dup. und *Felicina* Donz. nach zwei Arten aus Algier beschrieben worden, *Khalildja* Obth. Et. IX p. 38 pl. 3 f. 3 und *Codeti* Obth. Et. VI p. 88 pl. 11, f. 10, nach der Abbildung und Beschreibung sind beide von *maritima* Faill. sehr verschieden.

R. Püngeler

Rheydt.

Prof. Vincenzo Assenza

MATERIALI PER UNA FAUNA ENTOMOLOGICA

dei dintorni di Noto (Siracusa)

Catalogo metodico

Perchè questa pubblicazione?

« Ad illustrare la fauna di un dato paese, scriveva l'egregio entomologo Teod. De Stefani, nulla è più proficuo della pubblicazione di cataloghi parziali; nei quali notando la specie raccolta con quelle osservazioni, che si sono potute fare, si riesce poco alla volta a riunire un materiale preziosissimo, che ci spiana la via alla compilazione di un catalogo generale, e per quanto è possibile completo » (1).

---

(1) *Il Naturalista Siciliano*, Anno V, 1886.

Ecco il motivo di questa pubblicazione.

Trovandomi in Noto insegnante di Scienze naturali in quella Scuola Tecnica mi diedi a raccogliere con pazienza ed amore gl'insetti di quelle campagne. Oggi ne pubblico il catalogo nella speranza che possa riuscire di qualche vantaggio negli studi dell'entofauna locale e della distribuzione geografica delle specie.

A questa pubblicazione che arriva sino al quinto Ordine, farò seguire quello degli ultimi due, dei quali ho già intrapreso lo studio.

Una avvertenza. Gli entomologi suddividono ora qualcuno di questi ordini; ma qui io non credo dovermi attenere ad una classificazione più particolareggiata, trattandosi non di scrivere un'opera, ma di gettare le basi ad un lavoro su l'Entomologia notina (1).

Scicli, marzo 1892.

ABBREVIAZIONI

comune	com.
frequente	freq.
poco frequente	p. freq.
raro	r.
rarissimo	rar.

Classificazione degli Insetti

Tutti gli animali, che hanno il corpo composto di segmenti od anelli, e sono forniti di 3 paja di zampe, si dicono *Insetti*.

Gl'insetti si possono classificare nei seguenti Ordini: (2)

Ordine 1°. *Coleoptera*
» 2° *Himenoptera*
» 3° *Lepidoptera*
» 4° *Orthoptera*
» 5° *Hemiptera*
» 6° *Neuroptera*
» 7° *Diptera*

(1) Il territorio di Noto si estende sino al mare in piccole pianure e colline che rendono il suo suolo alquanto vario. Esso è bagnato dai fiumi Asinaro ed Atellaro.

(2) Premetto questi elementi per i profani d'Entomologia e per i giovani principianti.

Ordine 1° — **Coleoptera.**

Gl'insetti, che appartengono a quest'ordine, hanno 4 ali; le anteriori sono di natura coriacea o cornea (elitre), e servono solamente a coprire e proteggere le ali posteriori, membranose.

Sono masticatori.

È l'ordine il più studiato, forse perchè tali insetti sono più facili a catturarsi ed a conservarsi; si calcolano a centomila circa le specie di coleòtteri ora conosciute.

Schiera prima — ***Pentameri.***

(*con 3 articoli per tarso*)

Famiglia **Cicindelidae**

Hanno il corpo svelto dai bei colori con riflessi metallici; capo molto sporgente con occhi prominenti; addome, del maschio, generalmente composto di 7 segmenti, e quello della femmina di 6; zampe lunghe e sottili.

Stanno sul suolo, corrono con agilità, volano subito all'approssimarsi dell'osservatore, ma con volo pesante e breve.

Riescono utili per la distruzione degli insetti nocivi.

1. *Cicindela campestris* Lin., com.
2. » *littoralis*, Fab., freq.
3. » *Maura* Linn. Ne ho catturato solo un individuo.
4. » *trisignata* Dej., rar. (1).

Fam. **Carabidae**

Affini nella conformazione generale alla precedente famiglia, hanno il corpo ovale e convesso con testa generalmente più stretta del primo anello del torace. Sono privi di ali o li hanno allo stato rudimentale. Poco agili nell'andatura si lasciano facilmente prendere ed anche calpestare.

Sono carnivori; di color dominante nero o bronzino; non amano la luce; e meritano la nostra protezione, perchè distruggono moltissimi insetti dannosi all'agricoltura.

---

(1) Tutte le *Cicindela trisignata* Dej. di Sicilia, appartengono alla *var. Siciliensis* Horn.
Enrico Ragusa.

5. *Carabus morbillosus* Fabr. var. *Servillei* Sol. freq.
6. *Notiophilus geminatus* Dej., freq.
7. *Calathus melanocephalus* Lin., freq.
8. » *punctipennis* Germ. freq.
9. *Laemostenus inaequalis* Fisch., com.
10. *Sphodrus leucophthalmus* Lin., com.
11. *Amara acuminata* Payk, freq.
12. *Acinopus ambiguus* Dej., p. freq.
13. *Ditomus dama* Rossi, freq.
14. » *calydonius* Rossi, freq.
15. *Harpalus diversus* Dej., rar.
16. » *aeneus* Fabr., rar.
17. » *siculus* Dej., freq.
18. » *griseus* Panz., com.
19. *Licinus brevicollis* Dej. var. *siculus* Dej. com.
20. *Chlaenius vestitus* Payk., freq.
21. *Brachynus explodens* Duft. Deve essere rarissimo possedendone un solo individuo.

Fam. **Ditiscidae**

Destinati a vivere nelle acque stagnanti, presentano il corpo allargato ed ovale con le zampe dilatate e coperte di peli per renderle atte al nuoto.

Simili ai mammiferi cetacei devono venire alla superficie dell' acqua per respirare; ed aspirano l'aria, sporgendo l'estremità dell'addome, ove trovasi l'ultimo pajo di trachee.

Volano solo di notte.

22. *Agabus brunneus* Fabr., freq.
23. *Dytiscus marginalis* Lin., p. freq.
24. *Meladema coriaceus* Lap., p. freq.

Fam. **Girinidae**

Come i Dytiscidae vivono nelle acque; ma preferiscono quelle un po' correnti, alla cui superficie con sorprendente agilità descrivono continui giri, da cui il loro nome. Hanno l'estremità dell'addome sporgente dalle elitre ; il primo pajo di zampe è sviluppato , mentre le altre due paja

sono trasformate in ispecie di pinne; gli occhi presentano la notevole particolarità di essere partiti in due, in modo che la metà inferiore può guardare nell'acqua e la metà superiore nell'aria.

25. *Gyrinus natator* Scopoli, com.
26. » *striatus* Oliv. rar.

Fam. **Hydrophilidae**

Sono coleotteri acquatici, caratterizzati dai palpi mascellari filiformi e lunghi quanto le antenne o poco più.

27. *Hydrophilus pistaceus* Lap., com.
28. *Sphaeridium bipustulatum* Fabr. r.

Fam. **Staphilinidae**

Si riconoscono facilmente per avere le elitre cortissime quanto è sufficiente a coprire le ali membranose in riposo, per cui i segmenti addominali rimangono del tutto scoperti e suscettibili a piegarsi; difatti la bestiolina suole spesso portare l'addome rivolto all'insù. Le sostanze organiche in decomposizione costituiscono il loro principale alimento.

29. *Creophilus maxillosus* Lin., freq. nelle stalle.
30. *Ocypus olens* Müll., com. nelle vie della città.
31. » *cyaneus* Payk., freq.
32. *Philonthus intermedius* Lac. p. freq.
33. *Xantholinus glabratus* Grav. freq.

Fam. **Silphidae**

Come carattere generale di questo gruppo dirò solo che le antenne di circa 11 articoli s'ingrossano all'estremità terminando a mo' di spazzolina. Essendo ghiotti di sostanze animali in via di decomposizione si rendono utili all'uomo.

34. *Necrophorus ruspator* Er. Tanto raro che ne ho catturato solo due individui.
35. *Pseudopelta sinuatus* F., com.
36. *Silpha granulata* Oliv., freq.

Fam. **Trogositidae**

Questa famiglia è rappresentata solo dalla seguente specie:

37. *Tenebrioides Mauritanicus* Lin., freq.

Fam. **Dermestidae**

Questo gruppo comprende quei piccolissimi coleotteri, che, secondo la specie, devastano le pelliccie, le piume, i tessuti di lana, il lardo, il cacio, ecc.

38. *Dermestes undulatus* Brehm., freq.
39. » *Frischii* Kug., freq.
40. *Attagenus poecilus* Germ., com.
41. » *pellio* Lin., com.
42. » *Dalmatinus* Küst., freq.
43. *Anthrenus museorum* L., com.
43.[a] » *varius* Fabr., com.
44. » *Pimpinellae* Fabr., com.

Fam. **Histeridae**

Per la forma piatta e tondeggiante, per la facoltà di nascondere il capo e le zampe sotto il duro e luccicante integumento, atteggiandosi a cadavere, e per la lenta andatura ricordano le testuggini. Il prototorace anteriormente è limitato da una curva molto rientrante, e si collega strettamente alle elitre, le quali sono sempre più brevi dell'addome. Amano le materie organiche in piena putrefazione.

45. *Hister major* Lin., com.
46. » *inaequalis* Oliv., com.
47. » *sinuatus* Ill., freq.
48. » *cadaverinus* Hoffm.. p. freq.
49. *Saprinus nitidulus* Payk, p. freq.
50. » *calcides* Ill., p. freq.

Fam. **Scarabaeidae**

Il loro principale carattere è la presenza di antenne brevi e terminate in clava lamellare. Si nutrono generalmente di vegetali, e molti riescono a produrre gravissimi danni alle coltivazioni.

51. *Scharabaeus variolosus* Fabr. r.
52. *Gymnopleurus Mopsus* Pallas, p. freq.
53. *Copris hyspanus* Lin., com.
54. » *lunaris* Lin., p. freq.
55. *Bubas Bison* Lin., p. freq.
56. *Chironites irroratus* Rossi, rar.
57. » *furcifer* Rossi, rar.
58. *Pentodon punctatus* Villers, com.
59. *Oryctes nasicornis* Lin., com.
60. *Onthophagus Taurus* Lin., freq.
61. » *vacca* Lin., freq.
62. » *fracticornis* Preyssl., com.
63. » *marginalis* Gebl. freq.
64. » *Schreberi* Lin., p. freq.
65. *Oniticellus flavipes* Fabr. ,p. freq.
66. *Aphodius erraticus* Lin., freq.
67. » *fimetarius* Lin., fıeq.
68. » *Hydrochaeris* Fâbr., p. freq.
69. » *pecari* Fabr., freq.
70. » *obliteratus* Oanz., com.
71. » *prodromus* Brahm., com.
72. *Trox hispidus* Pontopp., r.
73 *Geotrupes stercorarius* Lin., freq.
74. » *laevigatus* Fàbr., com.
75. » *hemisphaericus* Brull. freq.
76. *Haplidia transversa* Fabr., com.
77. *Anomala solida* Er., rar.
78. *Tropinota hirtella* Lin., freq.
79. *Oxythyrea stictica* Lin., freq.
80. *Potosia affinis* And., p. freq.
81. » *floricola* Herbst. var. *metallica* Fabr. freq.
82. » *lugubris* Voet., com.
83. *Valgus hemipterus* Lin., p. freq.

Fam. **Buprestidae**

Il corpo depresso ed appuntato posteriormente, l' integumento durissimo, il capo nascosto in parte sotto il protatorace, e l' andatura pesante sono i caratteri più appariscenti in questa famiglia. Vivono sugli alberi ed all'avvicinarsi di una persona si abbandonano a terra come morti.

84. *Calcophora Fabrici*, Rossi, r.
85. *Capnodis cariosa* Pallas, p. freq.
86. » *tenebrionis* Lin., p. feeq.
87. » *tenebricosa* Herbst., freq.
88. » » var. *lugeus* Küst., freq.
89. *Eurythyrea micans* Fabr. Di questa sp. molto rara e pregiata ne ho rinvenuto un solo individuo.
90. *Trachys pygmaea* Fabr., freq.
91. *Anthaxia lucens* Küst., com.
92. » *millefolii* Fabr., r.
93. *Coraebus amethistinus* Oliv., p. freq.
94. *Crysobothris Solieri* Lap., com.

Fam. **Elateridae**

Carattere di quasi tutte le specie di questa famiglia è la sorprendente particolarità di saltare in aria se per caso si trovano distesi supini. In tale posizione, a causa delle loro brevi zampe, difficilmente riuscirebbero a rimettersi sul ventre, se non possedessero uno speciale meccanismo; in virtù di questo, poggiando sul suolo le sole due estremità del corpo, e sollevandolo nel mezzo a mo' di un ponticello, urtano fortemente col dorso il terreno e vengono lanciati in alto, ricadendo in piedi.

95. *Adelocera carbonaria* Schrank, p. freq.
96. *Cardiophorus Eleonorae* Gené, freq.
97. » *melampus* Ill., freq.
98. » *ulcerosus* Gené, rar.
99. *Melanotus dichrous* Er., com.
100. *Athous spiniger* Cand., com.
101. *Agriotes sordidus* Ill., com.

Fam. **Cebrionidae**

102. *Cebrio gigas* F., freq.

Fam. **Cantharidae**

Hanno elitre molli.

103. *Lampyris Reichei* Duv., com.
104. *Cantharis livida* Lin., com.
105. » » var. *dispar* F., com.

106. *Drilus flavescens* Rossi freq.
107. *Ebaeus collaris* Er., freq.
108. *Melachius parilis* Er., freq.
109. *Dasytes 4-maculatus* Ol., freq.
110. *Psilothrix cyaneus* Oliv., freq.
111. *Haplocnemus pectinicornis* Luc., p. freq.

Fam. **Cleridae**

Preferiscono il legname vecchio ed i tronchi d'alberi atterrati dove facilmente possono far preda di altri insetti, dei quali si nutriscono.

112. *Tillus transversalis* Charp. p. freq.
113. *Trichodes alvearius* Fabr. freq.

Fam. **Bruchidae**

114. *Mezium sulcatum* Fabr., rar.

Fam. **Byrrhus**

Si possono riconoscere per avere la parte anteriore del dorso convessa e foggiata a cappuccio. Vivono nel legno e possono cagionare danno ai mobili delle case scavando gallerie senza mai rodere lo strato superficiale. La notte fanno sentire un particolare crepitio.

115. *Byrrhus paniceus* Lin., freq.
116. » *hirtus* Ill., p. freq.

Schiera seconda — *Eteromeri*

(*con 5 articoli nei tarsi del primo e secondo pajo di zampe e 4 articoli nell'ultimo pajo*)

Fam. **Tenebrionidae**

Hanno il mento inserito in un' incavatura della gola, le mandibole brevi e robuste, la mascella bilabiata, gli occhi più larghi che lunghi, le ali spesso atrofizzate ed in qualche specie le elitre sono saldate. Sono di color nero e camminano lentamente.

117. *Erodius Neapolitanus* Sol., freq.
118. *Pachychyla Dejeanni* Besser, com.

119. *Tentyria Sardoa* Sol., com.
120. *Stenosis angustata* Herbst.
121. *Helenophorus collaris* Lin. Ne ho catturati parecchi nella casa di un mio amico.
122. *Akis spinosa* Lin., com.
123. *Scaurus striatus* Fabr., com.
124. » *atratus* Fabr., com.
125. *Blaps mortisaga* Lin., com.
126. » *gigas* Fabr., com.
127. *Asida sicula* Sol., com.
128. *Pimelia inflata* Herbst., p. freq.
129. » *grossa* Fabr., com.
130. » *rugulosa* Germ., freq.
131. *Sepidium siculum* Sol., p. freq.
132. *Phylax littoralis* Muls. freq.
133. *Opatrum verrucosum* Germ., p. freq.
134. *Penthicus punctulatus* Brull., com.
135. *Tribolium ferrugineum* Fabr., com.
136. *Tenebrio molitor* Lin., com.
137. *Helops pygmaeus* Küst., r.
138. » *ceruleus* Lin. Ne ho trovato solo due individui.

Fam. **Alleculidae**

Si distinguono degli altri eteromeri per avere le unghia pettinate.

139. *Gonodera melanophthalma* Luc., r.
140. *Omophlus lepturoides* Fabr. r.
141. » *curvipes* Brull., com.

Fam. **Mordellidae**

Si riconoscono per la particolarità di avere il maggiore sviluppo agli omeri e per l' addome che si prolunga in un pungiglione non coperto dalle elitre.

142. *Mordellistena brevicauda* Boh. r.

Fam. **Ripiphoridae**

143. *Emenadia flabellata* Fabr. v. *ferruginea* Bond., p. freq.

Fam. Meloidae

144. *Meloë purpurascens* Germ., p. freq.
145. » *autumnalis* Oliv., p. freq.
146. » *erythrocnemus* Pall., p. freq.
147. » *murinus* Brandt. freq.
148. *Zonabris Schreibersii* Reiche, com.
149. » *variabilis* Pall., com.
150. *Lytta vesicatoria* Lin. rar.
151. » *segetum* Fabr., rar.
152. *Zonites mutica* Scribe freq.

Fam. Oedemeridae

Sono affini ai cantaridi, ma hanno il corpo molto allungato e passano la loro vita sui fiori.

153, *Oedemera nobilis* Scop., com.
154. » *brevicollis* Schmidt. var. *tibialis*, freq.

Schiera terza — *Tetrameri*

(*con 4 articoli per ogni tarso*)

Fam. Curculionidae

I coleotteri curculionidi si distinguono facilmente per la testa prolungata a mo' di proboscide, alla cui estremità si apre una piccolissima bocca. Si nutrono tutti di vegetali e quindi sono nocevolissimi.

155. *Otiorrhynchus lugens* Germ., freq.
156. *Sciaphilus siculus* Boh., p. freq.
157. *Sitona gressorius* Kolen., freq.
158. *Brachycerus algirus* Fabr., p. freq.
159. » » var. *cirrosus* Gyllh., p. freq.
160. » *albidentatus* Gyllh., p. freq.
161. *Cleonus cinereus* Fabr., com.
162. » *obliquus* Fabr., com.
163. *Cleonns testaceus* Gyllh. com.
164. » *ocularis* Fabr., freq.
165. » *segnis* Germ., com.

166. *Lixus Ascanii* Lin., com.
167. » *bidens* Campiom., freq.
168. » *angustatus* Fabr., p. freq.
169, » *mucronatus* Oliv., p. freq.
170. *Larinus buccinator* Oliv., r.
171. » *Jaceae* Fabr., p. freq.
172. » *planus* Fabr., freq.
173. » *Pellegrinus* Rag., nov. sp. com.
174. » *obtusus* Gyllh., p. freq.
175. *Rhytideres plicatus* Oliv., freq,
176. *Anisorrhynchus monachus* Germ., r.
177. *Hypera philanthus* Oliv., freq.
178. » *meles* Fabr., freq.
179. » *maculipennis* T., p. freq.
180. » *punctata* Fabr., p. freq.
181. *Acalles Rolleti* Germ., r.
182. *Pachytychius hordei* Brull., r.
183. *Calandra granaria* Lin., com.
184. *Anthonomus pirus* Sch., r.
185. *Cionus hortulanus* Marsh., p. freq.
186. *Rhinomacer alni* Müll., p. freq.

Fam. **Mylabridae**

Affini ai precedenti differiscono per avere il capo abbassato e prolungato in una specie di muso anzichè in una vera proboscide, e come i precedenti riescono dannosi.

187. *Mylabris rufimanus* Boh., com.
188. » *lentis* Boh., com.
189. » *nana* Germ., freq.

Fam. **Cerambicidae**

Tutti concordano nel presentare antenne di straordinaria lunghezza, che spesso supera di 2 o 3 volte quella del corpo, sono fitofagi.

190. *Aegosoma scabricorne* Scop., freq.
191. *Stenopterus rufus* Lin. var. *praestus* Fabr. freq,
192. *Exilia timida* Menètr. freq.

193. *Cerambyx velutinus* Brull., p. freq.
194. *Hesperophanes cinereus* Vill., freq.
195. *Hylotrypes bajulus* Lin., freq.
196. *Morimus asper* Sulz., r.
197. *Niphona picticornis* Muls., freq.
198. *Haplocnemia curculionides* Lin. rar.
199. *Phytoecia virescens* Fabr., com.
200. *Agapanthia irrorata* Fabr., freq.
201. » *cardui* Lin.
202. » *asphodeli* Latr., freq.

Fam. **Chrysomelidae**

Di piccole dimensioni, di forma tozza, col capo più o meno retrattile sotto un prototorace più stretto delle elitre, presentano colori vivaci con riflessi metallici. Si nutrono dei teneri tessuti vegetali.

203. *Donacia appendiculata* Ahr., r.
204. *Lema melanopa* Lin.. com.
205. *Crioceris merdigera* Lin, freq.
206. » *campestris* Lin., r.
207. *Labidostomis taxicornis* Fabr., com.
208. *Lachnaea hirta* F., com.
209. *Captocephala unifasciata* Scop., r.
210. *Timarcha pimelioides* H. Schiff., com.
211. *Chrysomela graminis* Lin., com.
212. » *americana* Lin., com.
213. » *grossa* Fabr., com.
214. » *atra* H. Schäff., com.
215. » *Sparsalli* Curt., com.
216. » *Banksii* Fabr., com.
217. *Plagiodera armoracea* Fabr., com.
218. *Malacosoma Lusitanicum* Lin. com.
219. *Aulacophora signata* Kirsch. freq.
220. *Haltica oleracea* Lin. var. *Cardnornm* Guer. com.
221. *Podagrica semirufa* Küst., com.
222. *Cassida deflorata* Suffr., com.
223. » *deflexicollis* Boh., com.
224. » *ferruginea* Goeze, com.

Schiera quarta — *Trimeri*

(con tre articoli per ogni tarso)

Fam. **Coccinellidae**

Quest'ultima famiglia comprende piccoli coleotteri dal corpo quasi emisferico e di color rosso o giallo macchiato di punti neri. La loro testolina oltrepassa di poco il prototorace e porta i palpi mascellari terminanti in forma d'accetta. Toccati nascondono subito le antenne ed i piedini, secernendo un umore gialliccio; e, salvo poche specie, sono utili, perchè danno la caccia ad insetti parassiti di piante.

225. *Epilachna chrysomelina* Fabr., freq,
226. *Hippodamia mutabilis* Scrib., com.
227. *Adalia bipunctata,* Lin., freq.
228. *Coccinella 7-punctata* Lin., com.
229. » *14-punctata* Lin., freq.
230. » *variabilis* Fabr., freq.
231. *Halizia conglobata* Lin., r.
232. *Chilocorus bipustulatus* Lin., freq.
233. *Exochomus 4-pastulatus* Lin., r.
234. *Platinaspis villosa* Faurc.; r.
235. *Adimonia circundata* var. *florentina* Red., freq.

Ordine 2° — **Hymenoptera**

Gl' insetti che compongono quest' ordine, salvo qualche eccezione (come p. e. mancanza di ali in uno dei sessi), concordano nei seguenti caratteri: metamorfisi perfette; due paja di ali membranose, trasparenti e solcate da venature; ali anteriori più lunghe e più larghe delle posteriori; apparato boccale masticatore.

Sect. 1. — Anthophila

Fam. 1. — **Apiariae**

236. *Apis mellifica L.*, com.
237. *Bombus terrestris* Latr., com.
238. » *agrorum* var. Stefanii Perez, rar.

239. *Anthophora albigeña* Lep., com.
240. » *quadrifasciata* Dours., com.
241. » *ferruginea* Lep. freq.
242. *Eucera concinna* Grib., rar.
243. » *longicornis* Scop., freq.
244. » *oraniensis* Lep. freq.
245. *Meletta plurinotata* Brullé, com.
246. *Crocisa ramosa* Lep., com.
247. *Xylocopa violacea* Fabr. com.
248. *Anthidium 7-dentatum* Latr. freq.
249. » *florentinum* F., rar.
250. » *sticticum* Fabr. rar.
251. *Chalicodoma mururia* Fabr., com.
252. » *sicula* Rossi, com.
253. *Osmia rufa* Linn., com.
254. » *cyanea* Fabr. com.

Fam. 2. — **Andrenidae**

255. *Andrena attorfiana* Fabr., com.
256. » *lucida* Lep., freq.
257. » *rubiginosa* Dours., com.
258. » *thoracica* Fabr., rar.
259. » *umbellatarum*, Grib. rar.
260. *Halictus scabiosae* Rossi freq.
261. » *minutissimus* Perez com.
262. » *patellatus* var., Moraw., com.
263. » *Nylanderi* Moraw., rar.

Fam. 3. — **Formicariae**

264. *Cremastogaster scutelluris* Ol., com.
265. *Pheidole pallidula* Nyl., com.
266. *Aphenogaster structor* Latr., com.
267. *Camponotus sylvaticus* Ol., com.

Fam. 4. — **Diploptera**

268. *Odynerus parietum* L., com.
269. *Eumenes pomiformis* Rossi, com.

270. *Rygchium oculatum* Spin., com.
271. *Vespa crabro* L.. com.
272. » *orientalis* F., com.
273. » *germanica* Fabr., com.
274. *Polistes gallicus* L., com.

Fam. 5. — **Sphegidae**

275. *Stizus ruficornis* Latr., freq.
276. *Bembex olivacea* Fabr., rar.
277. *Sphex occitanica,* Lep., com.
278. *Pelopoeus tubifex* Latr., freq.
279. » *spirifex* Fabr., com.
280. » *destillatorius* Latr., com.
281. *Cerceris Ferreri* Lep., com.
282. *Philanthus triangulum* Latr., freq.
283. *Ammophila sabulosa* L., com.
284. » *Heydeni* Dahlb., com.
285. *Astata boops* Spin., com.
286. *Tachytes tarsina* Lep., rar.
287. *Priocnemis exaltatus* Panz., freq.
288. *Pseudagenia albifrons* Dal., freq.
289. *Pompilus viaticus* Latr., com.
290. » *4-punctatus* F., com.
291. *Planiceps Latreillei* V. d. L., freq.
292. *Salius* sp. ?
293. *Scolia unifasciata* Cyrill. com.
294. » *bidens* L., com.
295. » *flavifrons* F., com.
296. *Mutilla fasciaticollis* Spin.—Un solo esemplare.
297. » *brutia* var. *decoratifrons* Cost., com.
298. » *maura* L., freq.
299. » *stridula* Rossi freq.
300. » *calva* Latr.
301. » *littoralis* Ret., com.
302. » *hottentota* Fabr., com.
303. » *Ghiliani* Spin., rar.
304. » *pauperata* Rads., rar.

Sect. 2. — Terebrantia

Fam. 1. — **Chrysididae**

305. *Chrysis ignita* L., freq.

Fam. 2. — **Chalcididae**

306. *Iphiaulax impostor* Scop. freq.

Fam. 3. — **Braconidae**

307. *Chalcis minuta* L., com.

Fam. 4. — **Ichneumonidae**

308. *Amblyteles homoceras* Mul., freq.
309. » *fuscipennis* Wesm. var. *meridionalis* De St., r.
310. *Cryptus reductorius* Grav., freq.
311. *Bassus albosignatus* Grav., r.
312. *Ophion luteus* Grav., com.
313. » *repentinus* Grav., com.
314. *Trachinotus foliator* Fabr., freq.
315. *Limneria majalis* Grav., freq.
316. *Pimpla melanocephala* Grav., com.
317. » *examinator* Grav., com.

Fam. 5. — **Evanidae**

318. *Evania appendigaster* Illg., freq.

Fam. 6. — **Tenthredinidae**

319. *Allantus zonula* Klg., freq.
320. *Hylotoma rosae* Deq., freq.

Ordine 3° — **Lepidoptera.**

Gl' insetti di quest'ordine presentano per principali caratteri una metamorfisi perfetta e 4 ali coperte di minutissime squame. Hanno appa-

rato boccale foggiato a proboscide; in alcuni però è atrofizzato, per cui allo stato alato non prendono nutrimento.

Fam. 1. — **Diurna**

321. *Papilio machaon* L., com.
322. » *podalirius* L., com.
323. *Thais hypsipyles* F., rar.
324. *Pieris brassicae* L., com.
325. » *rapae* L., com.
326. » *daplidice* L., com.
327. *Anthocaris cardamines* L., com.
328. *Rhodocera cleopatra* L., freq.
329. *Colias edusa* F., com.
330. *Lycaena icarus* Rott., com.
331. » *tithonus* Hb., com.
332. *Polyommatus phlaeas* L., com.
333. *Lybithea celtis* Esp., rar.
334. *Limenitis camilla* Schiff., rar.
335. *Argynnis paphia* L., freq.
336. *Melitaea didyma* O., freq.
337. *Vanessa cardui* L., com.
338. » *triangulum* F., freq.
339. » *polychloros* L., freq.
340. » *atalanta* L., com.
341. » *urticae* L., freq.
342. *Pararge megaera* L., com.
343. » *aegeria* L., com.
344. *Epinephele janira* L., com.
345. *Coenonympha pamphilus* L., com.
346. *Satyrus semele* L., com.
347. *Hesperia sylvanus* Esp., com.
348. » *lineola* O., com.

Fam. 2. — **Crepuscularia**

349. *Acherontia atropos,* L., freq.
350. *Sphinx convolvuli* L., com.
351. *Deilephila celerio* L., freq.
352. » *euphorbia* L., com.
353. *Macroglossa stellatarum* L., com.

Fam. 3. — Xylotropha

354. *Paranthrene tineiformis* Esp,, r.

Fam. 4. — Cheloniariae

355. *Zygaena filipendulae* L., rar.
356. *Syntomis phegea* L., com.
357. *Ino ampelophaga* Bayle, rar.
358. *Arctia Hebe* L., com.
359. » *villica* L., freq.
360. *Euprepia pudica* Esp., com.

Fam, 5. — Bombycidae

361. *Saturnia pyri* Schff., r.
362. » *carpini* Schff., com.
363. *Bombyx quercus* L., com.
364. *Lithosia sp.?* freq.

Fam. 6. — Noctuina

365. *Hadena Solieri* B., com.
366. *Herminia crinalis* Tr., r.
367. *Hypena obsitalis* Hb., com.
368. *Catocala elocata* Esp-—Un solo individuo.
369. *Grammodes bifasciata* Petag., r.
370. *Xanthodes malvae* Esp., freq.

Fam. 7. — Geometridae

371. *Anaitis plagiata* L. freq.

Fam. 8. — Pyralidae

372. *Botys aurata* Sc., freq.
373. » *costalis* Tr., freq.
374. *Euricrea verticalis ?*, freq.

Ordine 4° — **Orthoptera**

In quest'ordine si raggruppano tutti gl'insetti che hanno metamorfosi incompiute, o senza metamorfisi, e con apparato boccale masticatore.

Fam. 1. — **Forficularia**

375. *Labidura riparia* Pall., freq.
376. *Forficula decipiens* Gené, freq.

Fam. 2. — **Blattodea**

377. *Periplaneta orientalis* Lin., com.
378. » *americana* Lin., com.
379. *Heterogamia aegyptiaca* Lin., freq.

Fam. 3. — **Mantodea**

380. *Mantis religiosa* Lin., com.
381. *Ameles decolor* Charp., r.
382. » *Spallanzania* Rossi, freq.

Fam. 4. — **Acridiodea**

383. *Tryxalis nasuta* Lin., com.
383. » *unguiculata* Ramb., freq.
385. *Stenobothrus bicolor* Charp., com.
386. » *pulvinatus* Fisch., freq.
387, *Stauronotus maroccanus* Thunb., com.
388. *Epacromia strepens* Latr., com.
389. *Acrotylus patruelis* Sturm., com.
390. *Oedipoda gratiosa* Serv., com.
391. » *fuscocincta* Luc., com.
392. » *coerulescens* Lin., com.
393. *Pachytylus nigrofasciatus* De Geer., freq.
394. » *cinarescens* Fabr., freq.
395. *Acridium aegyptium* Lin., freq.
396. *Caloptenus italicus* Lin., com.
397. *Tettix subulata* var. *meridionalis* Ramb., freq.

Fam. 5. — **Locustodea**

398. *Acrometopa macropoda* Burm. freq.
399. *Phaneroptera quadripunctata* Brun. freq.
400. *Tylopsis liliifolia*, Fabr., freq.

Fam. 6. — **Grylloidea**

401. *Oecanthus pellucens* Scop. freq.
402. *Gryllus domesticus* Lin., com.
403. *Gryllotalpa vulgaris* Latr., com.

Ordine 5° — **Hemiptera**

Quest' insetti hanno per carattere distintivo un apparato boccale essenzialmente succiatore formato a mo' di rostro. Hanno metamorfisi incompiute o senza metamorfisi.

Sez. 1. — Heteroptera

Fam. 1. — **Pentatomides**

404. *Solenosthedium lynceum* Fabr., freq.
405. *Odontotarsus caudatus* Klung., r.
406. *Eurygaster hottentota* H. S., freq.
407. *Trigonosoma falcatum* Cyrill., r.
408. *Ancyrosoma albolineatum* Fabr. r.
409. *Graphosoma semipunctatum* Fabr., com.
410. » *lineatum* Lin., com.
411. *Brachypelta aterrima* Foerst., freq.
412. *Aelia acuminata* Lin., r.
413. » *cognata* Fabr., r.
414. *Carpocoris nigricornis* Fabr., freq.
415. » *baccarum* L., freq.
416. » *verbasci* De Géer., freq.
417. *Nezara viridula* , com.
418. *Rhaphigaster grisea* Fabr., com.
419. » » var. *Ragusae*, com.
420. *Eurydema ornatum* Lin. var. *pectoralis*, com.
421. » *oleraceum* L., com.

Fam. 2. — **Coreides**

422. *Centrocoris spiniger* F. Horv., freq.
423. *Verlusia sulcicornis* Fabr. freq.
424. » sinuata Fieb., freq.
425. *Coreus hirticornis* Fabr., freq.
426. *Micrelytra fossulorum* Rossi, r.
427. *Camptopus lateralis* Ger., r.
428. *Stenocephalus neglectus* H. S., freq.
429. » *ag:lis* Scop., freq.
430. *Corizus tigrinus* Schill., r.

Fam. 3. — **Lygaeides**

431. *Lygaeus militaris* Fabr., com.
432. » *apuanus* Rossi, com.
433. *Microtoma carbonaria* Rossi, freq.
434. *Pyrrochoris aegyptius* L., com.

Fam. 4. — **Reduvides**

435. *Reduvius pallipes* Kl., r.
436. *Harpactor erythropus* L., freq.

Fam. 5. — **Capsides**

437. *Dioncus cruentatus* Brullé, r.
438. *Calocoris sexpunctatus* Fabr., freq.
439. » » var. *piceus* Cyrill., freq.
440. *Capsas Schach* Fabr., r.

Fam. 6. — **Nepides**

441. *Nepa cinerea* L., freq.

Fam. 7. — **Notonectides**

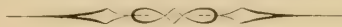
442. *Notonecta glauca* L., r.

Sez. 2. — Homoptera

Fam. 1. — **Cicadides**

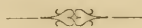
443. *Tettigia Orni* L., com.

Fam. 2. — **Cercopides**

444. *Triecphora mactata* Ger., com.

DOTT. G. RIGGIO

CORRISPONDENZE SCIENTIFICHE MODERNE

DEGLI

Animali figurati nel PAMPHYTON SICULUM del Cupani (1)

Consultando, in occasione delle mie ricerche sugli Ortotteri siciliani, il prezioso libro del Padre Francesco Cupani da Mirto *Pamphyton siculum*, per la identificazione di alquanti Ortotteri in esso figurati, ho cominciato a prendere nota anche delle altre figure di animali, collo scopo di pubblicare i nomi dati dal Cupani, unitamente ai rispettivi nomi scientifici moderni; ritenendo che tale pubblicazione potesse in qualche modo riuscire più direttamente utile alla letteratura zoologica siciliana (2).

Non è però mia intenzione di dire qui chi fu Francesco Cupani, nè che cosa sia il suo *Pamphyton siculum*. Ció è abbastanza noto ai Natu-

---

(1) Pamphyton siculum sive historia naturalis de animalibus stirpibus, fossilibus quae in Sicilia, vel in circuito eius inveniuntur. Opus postumum admodum Rev. Patris Francisci Cupani tertii ordinis S. Francisci S. T. Met. Botanici inter primos sui seculi celeberrimi. Panormi, Tipog. R. Antonino Epiro, 1713.

(2) Ad onore del vero debbo dichiarare che in un manoscritto comunicatomi dal Dottor Minà-Palumbo da Castelbuono, sulla storia letteraria dell'Entomologia siciliana, trovai un elenco degl'insetti figurati dal Cupani nel *Pamphyton*, ma senza nessuna indicazione scientifica moderna.

ralisti. Chi avesse poi vaghezza di saperne di più, consulti il Mongitore (1), lo Scinà (2), il Bivona (3) ecc.; ovvero il lavoro più recente del Prof. Doderlein (4) sulla Avifauna della Sicilia e del Modenese, nel quale troverà (fasc. V, p. 291 e seguenti), quanto desidera. Per conto mio mi limiterò a dire, come necessaria avvertenza, che del prezioso libro del Cupani non esistono in Sicilia che sole 4 copie, dirò così ufficiali cioè: una alla Biblioteca nazionale di Palermo divisa in tre volumi, una alla Comunale di Palermo incompleta in due volumi, una a Catania ed un'altra a Messina. Un'altra copia esiste a Palermo presso la famiglia del Barone Cupane.

Le figure e i nomi che andró mano mano citando sono tratti e si riferiscono alle copie della Nazionale e Comunale di Palermo, edite nel 1713, cinque anni dopo cioè della morte dell'autore, e sotto gli auspici dei principi di Cattolica e di Villafranca.

Quasi tutte le tavole contenenti le figure degli animali sono riunite (in n. 150) nel III volume della Nazionale, e comprendono, oltre un buon numero di Artropodi (n. 71 sp.), principalmente Insetti e Crostacei, Mammiferi (n. 2), Uccelli (n. 223), Rettili (7), Pesci (44), non che alquante conchiglie, degli Echinodermi, Celenterati, alcuni fossili e poche piante; gli altri due volumi risultano quasi esclusivamente di piante, in mezzo alle quali sono intercalate, qua e là, alcune altre poche figure di animali. I due volumi della Comunale risultano anch'essi di piante e di alquante figure di animali.

Le figure, messe senza alcun ordine sistematico, sono abbastanza buone, avuto riguardo all'epoca in cui furono eseguite; però se in generale si prestano ad una facile determinazione, lasciano talvolta dei gravi dubbi sulla lora esatta e precisa identificazione, sopratutto quando si tratta di animali riferibili a gruppi dei quali fan parte diverse specie affini. E tale difficoltà è resa maggiore dal fatto che i nomi, ovvero le definizioni date degli animali, non sempre chiaramente ed esattamente scritte, non danno sufficienti indicazioni per la determinazione delle singole specie, a cui si riferiscono le figure. A ciò si aggiunga, che dovendo fare il lavoro alla stessa Biblioteca, e senza il necessario sussidio delle collezioni, e per così dire a memoria, le determinazioni si rendono ancor più difficili.

---

(1) Biblioteca sicula—Palermo 1704 (vol. I)—1714 (vol. II).

(2) Prospetto della Storia letteraria della Sicilia—Palermo, 1824-27, 3 vol.

(3) Prospetto delle scienze nel sec. XVIII, 1840.

(4) Avifauna della Sicilia e del Modenese—Palermo 1870, fascic. 6, 4°.

Nella enumerazione delle figure faró precedere il numero del volume e della tavola, poi le indicazioni date dal Cupani ed in ultimo il nome scientifico moderno più adottato. Le citazioni saranno precedute dalle lettere (N) o (C) fra parentesi, a seconda che si riferiscono al *Pamphyton* della Biblioteca Nazionale o Comunale.

Premesse queste necessarie spiegazioni, passo al mio assunto, e comincio intanto cogli Artropodi, ai quali seguiranno i Vertebrati. Appresso, in altro articolo, mi occuperò degli animali riferibili agli altri gruppi.

Artropodi

Il gruppo degli Artropodi è rappresentato dalle classi degli Insetti, Miriapodi, Aracnidi e Crostacei. Gl' insetti comprendono specie riferibili agli ordini dei *Tisanuri, Ortotteri, Rincoti, Lepidotteri, Coleotteri, Imenotteri;* gli Aracnidi comprendono una sola specie; i Miriapodi due specie; i Crostacei infine parecchie specie, principalmente decapodi.

INSETTI

Tisanuri

(N) vol. III tav. 122. *Tinea parum agillim plumba subtus argentea seu libroru* . **Lepisma saccharina,** Lin.

Ortotteri

(C) vol. I tav. 128. *Blatta nigra foemina major* **Periplaneta orientalis,** Lin.
» » II » 40. (ninfa).

(N) I » 93. *Blatta sepulchrorum dactylei co-*
(C) » II » 111. *loris*. . . . . **Periplaneta americana,** Lin.

(N) » III » 24. *Locusta livida rixosa sive 22 Jonston*. . . . . . . **Mantis religiosa,** Lin.

(N) » I » 235. *Locusta tenuissima Mantes di-*
(C) » I » 15. *cta sive lepurem adulans* **Empusa egena,** Charp. (larva)

(N) » III » 22. *Gryllus viridis cornibus arrectis Lepore imitans* (fig. buona) **Tryxalis nasuta,** Lin.

(N) » III » 1. *Locusta viridis squillarus antennis* . . . . **Xiphidium aethiopicum,** Tb.

(N) vol. I tav. 48. *Bruchus mas et foemina sicu-*
(C) » II » 110. *lus* . . . . **Ephippigera sicula,** Fieb.

(N) » III » 44. *Gryllus notacanorus ater* (anim. intero e testa) . . . . **Gryllus bimaculatus,** de Geer.

(N) » III » 70. *Gryllotalpa gemia ala* (figura buona) . . . . **Gryllotalpa vulgaris,** Lin.

Rincoti (Emitteri)

(N) » III » 50. *Gryllo notturno affinis terrei coloris* (fig. buona) . . . **Nepa cinerea,** Lin.

(N) » III » 25. *Eruca viridis plana caucalis cuiusdem semini figura* . . **Coccus citri,** Lin.

(N) » III » 107. *Cimex terrea latiarij accula* **Larva di Verlusia ?**

Lepidotteri

(N) » III » 52. *Papilio vespertilionis facies*. **Papilio machaon,** Lin.

(N) » III » 136. *Papilio megacephalus magnus* (fig. buona) . . . . . . **Acherontia atropos,** Lin.

(N) » III » 32. *Papilio proboscide donatus* (2 fig.) **Sphinx convolvuli,** Lin.

(N) » III » 109. *Papilio novellarius* . . . **Macroglossa stellatarum,** Lin.

(N) » III » 118. *Eruca maxima versicolor cauda forcipata in papilione alis oculatis cornibusque palmatis abiens*. (fig. dell'insetto perfetto, della larva e del bozzolo; quest' ultimo colla indicazione di: *Folliculus Eruce contra posas*). **Saturnia pyri,** Schiff.

(N) » III » 117. *Eruca minor dentibus villosa nigerrima* . . . . **Larva di Lepidottero**

(N) » I » 189. *Papilio cinereus cornibus pen-*
(C) » I » 130. *natis minimus* . . . . . **Spilosoma ?** (1)

---

(1) Parrebbe dalla forma una *Hesperia,* ma la presenza delle antenne pettinate me la fa riferire dubbiamente ad una *Spilosoma.*

Coleotteri

(N) vol. III tav. 145. *Scarabeus forficulato rictu serrato* . . . . **Scarites gigas,** Fabr.

(N) » III » 112. *Scarabeulus minimus viridis subterraneus fugacissimus* . . **Brachynus ?**

(N) » III » 107. *Catharus casulatus punctatus* **Silpha granulata,** Thunb.

(N) » III » 145. *Scarabeus monachus* . . . **Atheucus sacer,** Lin.

(N) » I t. 202, II t. 222. *Scarabeus monoceros serra-*
(C) » I » 90, II » 226. *tipes* . . . . . **Copris hispanus,** Lin.

(N) » III tav. 128. *Scarabeus alatus bicornis cornibus solidis aculeo antorrius* **Bubas bison,** Lin.

(N) » III » 138. *Cantharita major Rosarum viridis esse*. . . . . . . **Anomala solida,** Er.

(N) » I » 202, II t. 222. *Scarabeus maior longus*
(E) » I » 90, II » 226. *bifurcata cunicula longipes* . . . . . . **Blaps gigas,** Lin.

(N) » III » 32. *Cathris cinereus fusce lineatus, vulgo spezza conca* . . **Cleonus obliquus,** F. Gyll.

(N) » III » 32. *Vermis flavus levidto cortice duro angurias exedens* . . . . **Larva di Tenebrio molitor?**

(N) » III » 112. *Nepete hujus eruca lurida* . **Larva di Chrysomela**

Imenotteri [1]

(N) vol. III tav. 77. *Apis dux* . . . . **Apis mellifica,** Lin. ♀

» » » » » » *nova* . . . . » » ☿

» » » » » » *fucus* . . . . » » ♂

» » » » » *Bombilius minor varius* . . **Bombus terrestris,** Latr.

» » » » » *Vespa suburbana fanum ex luteo conficiens* (3 figure). . **Chalicodoma sicula,** Rossi

---

(1) Ho verificato le figure degli Imenotteri insieme all'amico sig. De Stefani, al quale rendo le più vive grazie.

(N) vol. II tav. 57. *Fucus villosus ater alis satero*
(C) » II » 172. *violaceis* . . . . . . **Xylocapa violacea,** Latr.

(N) » III » 77. *Apis sylvestris squalida hirsutaque* . . . . **Anthophora albigena,** Lep.

» » » » » *Apis sylvestris hirsuta albescens cum proboscide* . . . . . » **quadricolor,** Er. ♂

» » » » » *Apis sylvestris hirsuta albescens* **Megachile argentata,** Fab.

» » » » 76. *Cantharis aeneo-rufo virescens apis forma clum azurreis* . **Chrysis elegans,** Lep.

» » » » 77. *Crabro maximus* . . . . **Vespa orientalis,** Fabr.

Miriapodi

(N) vol. III tav. 66. *Scolopendra livida glabra cauda in geminos aculeos abeunde* (animale intero e testa) . . **Scolopendra cingulata,** Latr.

(N) » III » 79. *Millepea livida vivacissima* **Geophilus** sp.

» » » » 70. *Julus glaber Millepoda dictus* **Julus varius,** Fabr.

Aracnidi

(N) vol. III tav. 130. *Scorpio lilybetanus cinereo pallidus vulgari duplo maior* **Buthus** (*Androctonus*) **occitanus**

(*continua*)

NOTA

su talune conchiglie Mediterranee viventi e fossili specialmente appartenenti al gruppo del **Murex brandaris** L. e del **trunculus** L.

Lo studio di confronto delle forme fossili e del terziario e le affini viventi mi porge sempre occasione a nuove correzioni e a utili osservazioni, nè è raro il caso che specie che paiano affatto distinte vengano quindi ad essere considerate quali varietà o forme dello stesso stipite.

Molte noterelle ho andato stampando in questi ultimi anni, le quali costituiscono poi lo schema della grande iconografia mediterranea vivente e fossile la cui vasta pubblicazione ho già cominciato. Nella presente nota precipuamente mi propongo di passare in rivista talune forme dipendenti dal gruppo del *M. brandaris* e del *trunculus* e talune altre di gruppi differenti.

Murex brandaris L.

Var. ***marinula*** De Greg.

Interessante varietà che si distingue dal tipo per la mancanza del filare delle spine, lungo il canale anteriore.

Le dimensioni che raggiunge sono le seguenti: 80 mm. in lunghezza; 50 in larghezza.

I primi 5 giri sono assialmente costati e spiralmente striati; i tre seguenti sono convessi muniti di aculei prominentissimi, accartocciati, l'ultimo cioè il nono è munito di sette costole variciformi provviste di due cingoli di aculei, meno prominenti di quelli dei giri precedenti, ma più grossi. Detti aculei sono meno marcati nella parte più vicina al labbro esterno. Il canale anteriore è esile e lungo, sul dorso di esso vi è una tenuissima traccia del cingolo di spine che è caratteristico della forma tipica.

Loc. Vivente alla Barra.

F. torularius Lamk.

Var. ***D'Anconae*** De Greg.

De Greg.—Studi Conch. Med. viv. e foss. p. 229.

Loc. Riferisco alla detta varietà taluni esemplari identici a quelli di Altarello avuti in cambio dal D.r Sacco provenienti dal torrente Corsero e altri dei colli Astesi. Hanno pure due cingoli di spine lungo il canale anteriore.

Murex brandaris L.

tipo

De Greg. Studi Conch. Medit. viv. e foss.

Ho avuto qualche esemplare dei mari di Sardegna che raggiunge grande dimensione avendo l'ultimo anfratto largo 60 mm. La conchiglia è spessa con le spine molte erette e robuste.

Loc. Mari di Sardegna.

Murex exiguus (Duj.) D'Anc.)

Var. ***Armandensis*** De Greg.

Conchiglia piccola, conoide, fusiforme, munita di costolette erette, nel mezzo subasperulate (subcarinate) quasi bitorzolute, funicoli spirali densi e fini, alcuni di loro più grandi, rari e subequidistanti; labbro esterno internamente lievemente funiculato, labbro columellare liscio.

È per quest'ultimo carattere che si distingue dalla *Pollia pusilla* Bell. (I Moll., p. 186, 12 f. 30), e pei giri subcarinati del resto è identico alla suddetta. Per i medesimi due caratteri si distingue dalla figura del sig. D'Ancona (Mal. Plioc. It. p. 5, f. 4). Il sig. Bellardi credè dovere dare un altro nome alla specie descritta dal D'Ancona, ma io credo che unendo all'iniziale di Dujardin quella di D'Ancona come io ho fatto ogni equivoco è tolto. Quindi il nome di *pusilla* passerebbe nella sinonimia.

Loc. S. Armand (Francia).

Murex Edwardsi Payr.

Var. ***perigmus*** De Greg.

De Greg., Loc. cit., pag. 253.

Ho avuto vari belli esemplari viventi delle spiaggie di Solunto e Porticello e mi sono convinto che l' analogia tra essi e la var. *afemus* De Greg. del *Murex (Aplus) D'Orbignyi* Payr. è molto spiccata lo che è dl molto rilievo.

Loc. Vivente al Porticello e Solunto.

Murex (Aplus) plicatus Brocc.

De Greg., Loc. cit. p. 280.

Loc. Ho avuto vari esemplari dei colli Astesi corrispondenti alla var. *cosmolus* De Greg., *nilus* De Greg.—Un individuo (sottovarietà A della varietà *cosmolus*) si distingue dalla *cosmolus* per i funicoli grossi spirali non composti di vari funicoli addossati gli uni agli altri ma liriformi.

Murex trunculus L.

juvenis

De Greg., Loc. cit. 258.

È importante esaminare gli esemplari giovani di questa comunissima specie, perchè si presentano sotto un aspetto differente. Sono perfetta-

mente fusiformi, col canale anteriore piuttosto oblungo e con l' ultimo giro submitriforme. La superficie è ornata di coste assiali e funicoli apicali densi e marcati. Le coste non di rado nella parte posteriore sono asperulate. Il colorito ordinariamente è grigio rossastro.

Murex trunculus L.

F. Neomagensis Forst.

Var. *prippus* De Greg.

De Greg., Loc. cit., p. 259.

Questa varietà da me ascritta alla F. *miriscus* De Greg. deve invece riferirsi alla forma di Fontannes.

Loc. Castellarquato.

F. miriscus De Greg.

Var. *pultus*

De Greg., Loc. cit., p. 259.

Avevo diviso il *miriscus* in tre sezioni cioè 1. forme tipiche, 2. var. *pultus,* 3. var. *prippus*. Or quest' ultima dopo più maturo esame, stimo doversi riferire a quella del *neomagensis,* restano dunque il *miriscus* tipo (D'Ancona tav. 5, f. 1) e il *pultus* De Greg. vivente nei nostri mari distinti da quello per l'ombellico chiuso.

Murex trunculus L.

Var. *espus* De Greg.

De Greg. Loc. cit. p. 260.

Ho avuto un grande esemplare dei nostri mari identico a quelli fossili di Altavilla. Credo che il nome sezionale di *subtruncalus* D'Orb. da me adottato sia da omettersi, perchè le figure di Grateloup (Adour, t. 30, p. 1-8) rappresentano molti tipi differenti.

Var. *argisus* De Greg.

Ho avuto un altro magnifico esemplare colorato di seppia a fascie bianche.

Loc. Vivente alla Barra.

F. **neomagensis** Font.

Var. ***Sferracavallensis*** De Greg.

Differisce dal tipo per le coste meno spinose e quasi mutiche (non tanto però come nel *Ficarazzellensis* De Greg.) e l'ombellico subnullo.

Loc. Sferracavallo (postpliocene).

Var. ***pervalidus*** De Greg.

Molto spessa, coste molto robuste, rare, non punto spinose, ombellico anteriore mediocre, cingoli spirali obliterati.

Per quest'ultimo carattere (che in parte dipende da erosione ma non del tutto) differisce dal *Ficarazzellensis* De Greg. e per la forma delle coste dal *neomagensis.*

Loc. Vivente nei nostri mari.

F. (**Bourgeoisi** (Tourn.) De Greg. — **conglobatus** Michtti)

Registro una forma importante, perchè intermedia e partecipante del *Bourgeoisi* e del *conglobatus* dei quali parlai diffusamente nel mio lavoro: (Studi Pal. Conch. Med. viv. e foss. p. 266-268) riferendoli a due forme di due sezioni del *trunculus* cioè il *Bourgeosi (Hörnesi* D'Anc. non Speyer) alla sezione *trunculus* tipo e il *conglobatus* alla sezione del *brevicanthos* Sism.

Il nostro esemplare differisce dal *conglobatus* per l' ombellico minore, la spira più sviluppata e viceversa dal *Bourgeoisi.*

Loc. Colli Astesi (plioc.).

Var. ***Ficarazzellensis*** De Greg.

Differisce dalla F. *neomagensis* Pont. per le coste erette, arrotondate e non punto spinose.

Loc. Fossile nelle argille di Ficarazzelli.

Murex absonus Jan.

De Greg. Studi Conch. Medit. viv. e foss. p. 272.

Loc. Torrente Corsero (esemplari avuti in cambio dal D^r^ Sacco di Torino corrispondenti al tipo.

Murex spinicosta Bronn.

1831 Bronn. It. Tert. p. 34.

Possiedo vari esemplari corrispondenti alla bella figura di D'Ancona (Mal. plioc. It. p. 18, pl. 2, p. 5) taluni sono con gli aculei più eretti e prominenti, altri con gli aculei meno marcati.

Il sig. Bellardi (R. Moll. Piem. e Lig. p. 44) pubblica una ricca sinonimia e bibliografia di questa specie senza però figurarla.

Gli esemplari da me posseduti li ebbi dal mio ottimo amico Prof. Sacco da Torino.

Loc. Torrente Corsero.

Murex rudis Bors.

Var. *Saccoi* De Greg.

De Greg., Loc. cit., p. 264.

È somigliante molto al *M. Tapparonii* Bell. (R. Moll. Piem. e Lig., tav. 7, f. 3) che io considero quale varietà del *rudis*, differisce dal Tapparoni per il canale anteriore più breve e l'ombellico più grande.

Loc. Colli Astesi.

Murex trinodosus Bell.

1872. Bellardi — I Moll. Piem. Lig. p. 58, tav. 4, f. 10=*Murex tricarinoides* Michtti non Desh.

Ne possiedo un bell' esemplare tipico corrispondente esattamente alla figura di Bellardi.

Loc. Colli di Asti.

Murex polymorphus Brocc.

De Greg., Loc. cit., p. 233.

Loc. colli Astesi esemplari molto simili al tipo.

Murex cristatus Brocc.

Var. *adellus* De Greg.

De Greg., Loc. cit., p. 256.

Loc. Adde : Colli Astesi.

Typhis horridus Br.

De Greg. Studi Conch. p. 278.

Loc. Torrente Corsero.

Typhis tetrapterus Bronn.

De Greg., Loc. cit., p. 277.

Loc. Spiaggia di Acqua dei Corsari.

Ranella marginata Mart.

De Greg., Studi Conch. Medit. viv. e foss., p. 306.

Nel citato mio lavoro dissi qualche cosa di questa specie, devo aggiungere che recentemente ho avuto dal mio amico D[r] Sacco di Torino vari esemplari che corrispondono con lievissime incalcolabili differenze a quelli di Sicilia. Alle località da me date bisogna aggiungere le seguenti:
Castelnuovo di Asti, Torrente Corsero, Colli di Asti.

Ranella reticularis (L.) Born.

(mediterranea vulgo)

Di questa specie dissi diffusamente nel mio libro sulle Conchiglie Mediterranee viv. e foss. p. 101, aggiungerò solo che recentemente ho avuto vari esemplari di Sardegna corrispondenti alle seguenti varietà:
Var. *Borniana* De Greg.
Loc. Sardegna (vivente).
Var. *parivaricata* De Greg.
Sardegna (vivente).
Var. *frigida* De Greg.
Sardegna (subfossile).

Triton nodulosum Bors.

appenninicum vulgo Sass.

De Greg.—Studi Conch. Medit. viv. e foss., p. 298.

Loc. Vari esemplari avuti in cambio dall' amico D[r] Sacco di Torino provenienti dai Colli Astesi e dal torrente Corsero e da Castelnuovo di

Asti, i quali corrispondono ai nostri. Il canale anteriore varia in lunghezza: in alcuni esemplari è oblungo in altri è corto, però ciò varia secondo gli individui e non può costituire alcun carattere importante.

Triton corrugatum Lam.

affine Desh.

De Greg.—Studi Conch. viv. e foss. p. 96, 302.

Ho avuto in cambio un esemplare molto grande bello e ben conservato dei colli Astesi lungo 90^{mm}.

Triton distortum Brocc.

De Greg., Loc. cit., p. 304.

Loc. Colli Astesi.

Euthria cornea (L.) Weink.

De Greg. - Studi Conch. Medit. viv. e foss., p. 225.

Nel citato lavoro parlai di tale specie; devo aggiungere che la mia collezione si è arricchita di qualche esemplare fossile di Partanna Mondello e dei Colli Astesi. Quelli provenienti di quest' ultima località corrispondono alla var. *A* in Bellardi (I. Moll. Piem. e Lig. tav. 13, p. 2). Nel detto libro non citai questa specie vivente nei nostri mari. Ne posseggo moltissimi esemplari della spiaggia dell'Acqua dei Corsari e del Porticello. In generale la si raccoglie in piccoli individui, i quali nello stadio giovane sono muniti di costolette larghe e rotondeggianti che fanno assumer loro un aspetto diverso. Gl'individui grandi non sono molto comuni anzi rari. Il più lungo che io possiedo è di 50^{mm}, corrisponde bene alla forma fossile del nostro postpliocene, però ha la conchiglia più sottile e il labbro esterno non così spesso.

Ne possiedo inoltre moltissimi esemplari della zona delle spugne che si mantengono per lo più lunghi da 15^{mm} a 20^{mm}, raramente arrivano a 30^{mm}, ordinariamente hanno un colorito giallastro tendente alla seppia.

Fusus rostratus Oliv.

De Greg.—Studi Conch. Med. viv. e foss., p. 309.

Ho avuto vari belli esemplari viventi alla Barra che corrispondono bene alla figura di Boucquoy e Dautzenberg, ma che presentano una

specialità molto importante: hanno tutta la superficie coverta di uno strato spugnoso uniforme, che simula l' aspetto di una specie di tegumento, il quale si adatta esattamente alle pareti esterne della conchiglia. Esso le dà un aspetto particolare, perchè forma un orlo attorno all' apertura la quale diventa ovata bilanceolata, e circonda il canale anteriore facendolo apparire cilindrico.

Loc. Barra.

Buccinum undatum L.

De Greg.—Studi Conch. Medit. viv. e foss., p. 115.

Sono lieto di far conoscere che molti coralli e conchiglie coralligene avute da alcuni marinai dei mari di Sardegna ho trovato un altro esemplare di questa rarissima conchiglia che si credea estinta.

Solarium fallaciosum (Tib.) Monter.

1872 Tiberi Bull. Mal. It. p. 35 – 1873 Monterosato Solari del Mediterraneo p. 8, tav. 1, f. 12-20.—1858 Monterosato Enum. e Sinon. p. 37 = *stramineum* Gmelin in Philippi (Moll. Sic. vol. 2, p. 148).

Credo conveniente unire le iniziali di Monterosato a quelli di Tiberi avendone egli pel primo dato delle figure e ricchi dettagli. Riconosco come tipo della specie le figure 12, 13. Le altre rappresentano individui giovani e con caratteri così diversi che se non fosse per l' autorità del mio illustre amico sarebbe a sospettare sull'identità della specie.

Loc. Ne ho trovato tre belli esemplari attaccati a taluni coralli recatimi da taluni marinai di Sardegna.

Conus mediterraneus Hwas

L' illustre sig. prof. Mayer (Coq. foss. terr. tert. sup., Journ. Conch., p. 317, Vol. 1891, N. 31) descrive e figura le seguenti specie di coni: *Conus Benoisti, granulato cinctus, praecursor, Saucatsensis, Falloti, Gallicus, Cazioti, clanculus, Vasseuri, Sarraldei, peregrinus* come specie nuove, laddove rientrano evidentemente nel ciclo del mediterraneus e si riferiscono a forme da me esaminate. In un'altra nota ne darò la corrispondenza esatta.

Limopsis pygmaea Phil.

Possiedo molti piccoli esemplari di questa specie provenienti dalle ar-

gille di Calatabiano (credo pliocene). Tale specie differisce dalla *minuta* Phil. per la scultura più cancellata, e la forma più turgida e la dimensione minore. I miei esemplari non superano 3 millimetri in diametro.

Limopsis minuta Phil.

È una elegantissima piccola specie del postpliocene di Ficarazzi. Ne possiedo molti esemplari che però non superano 5 millimetri di diametro. La loro scultura è elegantissima avendo la superficie crenulata e coverta di granuli funiculiformi. Tale carattere è accennato sulla *Limopsis borealis* vivente nei mari d'Inghilterra ma meno risentita.

La figura di Philippi non lascia veder bene l'ornamentazione.

Laevicardium cyprium Brocc.

1814. Brocchi Conch. Foss. Sub. p. 545, tav. 13, f. 14 (*Venus*)=*striolatum* Calc.

Possiedo di questa elegantissima specie vari belli esemplari del pliocene di Altavilla. Il sig. Cocconi (Moll. Parma e Piac. p. 303) cita questa specie fra i fossili di Majatico.

Io credo che il *Cardium striolatum* Calc. (Calcara 1841 Conch. Altavilla, p. 28, tav. 1, p. 7) debba riferirsi alla stessa specie. Il prof. Seguenza (Reggio p. 281) riferisce la detta specie al *fragile* Brocc.

Loc. Altavilla (pliocene).

La varietà *Millasensis* del *cyprium* descritta Fontannes (Moll. Plioc. Rhone p. 99, t. 6, f. 11) mi pare differisca dai nostri esemplari per la forma più rotondeggiante e per la scultura che non è così dissimile (dupla) come nei nostri ma uniforme. Io dubito che sia da ascriversi al fragile o a specie distinta.

Uno dei nostri esemplari conserva il colorito rosso.

Cardium praepapillosum De Greg.

Designo con questo nome una forma molto vicina al *papillosum* Poli vivente nei nostri mari, la quale si rinviene nel pliocene di Altavilla.

Differisce dalla specie di Poli per la conchiglia più sottile, le coste più numerose (sul *papillosum* son 24, sul nostro son più di 30), gli interstizi strettissimi, ridotti a righe profonde (nel *papillosum* sono tanto larghi che lasciano vedere l'ornamentazione della loro superficie, le papille assai più numerose, dense, asperulate, cochleariformi, il margine della conchiglia maggiormente dentato specialmeute posteriormente.

Brocchi descrisse due specie analoghe il *planatum* (Conch. foss. Sub. p. 507, tav. 13, f. 1) e il *punctatum* (Idem p. 666, tav. 16. f, 11), i quali sono in generale riferiti al *papillosum*. Le figure di lui lasciano a desiderare e credo che gli esemplari originali non erano in perfetto stato; il *papillosum* fossile perdendo talora le *papille* mostra le coste appianate e quadrangolari simulanti una specie differente. Delle due figure nissuna corrisponde esattamente al *planatum*, sebbene gli somiglino. Io però credo che la figura del *planatum* maggiormente gli somigli, non differendone che per la forma più equilaterale che non la ha la specie vivente; le papille sono evidentemente cadute. La figura del *punctatum* maggiormente si rassomiglia al *præpapillosum*.

Seguendo la descrizione di Brocchi ci si convince che non può riferirglisi, infatti egli dice che il suo esemplare ha 21 coste piane i cui interstizi sono punteggiati, caratteri che non si affanno alla nostra specie, ma più al *papillosum* Poli.

Loc. Pliocene Altavilla.

Lucina (Woodia) digitaria L.

Philippi Moll. Sic., Vol. 1, p. 33, tav. 3, f. 19 *Lucina digitalis* Lamarck.

Var. ***Funnazzensis*** De Greg.

Loc. Possiedo di tale specie vari esemplari fossili nel postpliocene di Ficarazzi e di Palermo (Frigidiano), di Taranto, del tufo del Vesuvio e del calcare di Milazzo, i quali corrispondono alla figura di Philippi.

Possiedo inoltre taluni esemplari viventi pescati ai Funnazzi che si distinguono per la forma maggiormente trasversa avendo il diametro antero-posteriore assai maggiore dell' umbono ventrale e il contorno ellittico.

Il sig. Jeffreys (Brit. Conch., V. 5, p. 179) cita questa specie come pescata a Killiney e sulle coste atlantiche della Spagna.

Lucina divaricata L.

Var. ***commutata*** Phil.

Ho trovato taluni esemplari di questa specie in un blocco di calcare congliare di Taranto, credo postpliocenico che corrispondono a quelli di Philippi Molluschi Sic. V. p. 32, tav. 3, f. 15.

Questa specie fu figurata da Jeffreys Brit. Conch., V. 5, tav. 32, p. 5. Philippi dette a fianco della sua *commutata* una figura della *divaricata* sensibilmente differente.

MARCH. ANT. DE GREGORIO.

A proposito di due Pettini dei calcari nero-lionati di Taormina

per GIOV. DI-STEFANO

Il signor A. Fucini in uno scritto (1) sui molluschi e brachiopodi del Lias inferiore (?) di Longobucco (Calabria) propone la radiazione di alcune specie dei calcari neri e lionati con brachiopodi di Taormina, da me descritte come nuove in una monografia (2) che gli ha fornito le basi per la compilazione del suo lavoro, e l'associazione di parecchie *Terebratula* di quella regione alla *T. punctata* Sow. solo come distinte varietà. Se per quanto riguarda tali credute varietà egli, anzichè pigliar di peso e applicare recisamente quanto era stato detto dal Geyer (3) serenamente in via di probabilità e sopra l'osservazione di sole figure, ne avesse invece fatta la necessaria critica col sussidio dei fossili simili a quelli di Taormina che ebbe in mano, si sarebbe accorto che talune di quelle forme vanno aggregate alla *T. punctata*, ma punto come varietà indicate da nomi speciali, perchè oramai è abbastanza nota la variabilità di questa specie, e per tal'altre la riunione alla *T. punctata* è inesatta. La mancanza di materiale di paragone ha fatto anche sconoscere al sig. Fucini i rapporti e le differenze di parecchie *Spiriferina*, *Waldheimia* e *Rhynchonella* di Taormina, e proporre, sebbene spesso con dubbi, parecchie associazioni affatto ingiustificate, trascurandone qualcuna possibile. Pertanto ciò che egli dice sulle *Rhynchonella* è troppo vago, perchè io possa qui tenerlo in considerazione; sul valore delle *Spiriferina*, *Terebratula* e *Waldheimia* che egli esamina ho già scritto a pag. 34, 58 e 131 del mio lavoro: « *Il Lias medio del M. San Giuliano (Erice) presso Trapani;* Catania, 1891 » che il sig. Fucini non conobbe, sebbene pubblicato nell'ottobre dell'anno scorso, e perciò rimando ad esso il lettore; invece mi fermerò qui su due *Pecten*, mentre la mia presente dimora a Palermo mi dà l' agio di riesaminarli sugl' innumerevoli esemplari che si conservano nel Museo geologico di questa Università.

Pecten Di-Blasii Di-Stef. — Il Fucini afferma, senza discussione, che le differenze per le quali io ho separato questa specie dall'affine

(1) A. Fucini, *Molluschi e brachiopodi del Lias inferiore di Longobucco (Cosenza); Modena, 1892 (Boll. della Soc. malac. ital,, vol. XVI).*

(2 G. Di-Stefano, *Sul Lias inferiore di Taormina e de' suoi dintorni; Palermo, 1886 (Giorn. della Soc. di Sc. nat. ecc. di Palermo, vol. XVIII).*

(3) G. Geyer, *Ueber die liasischen Brachiopoden des Hierlatz bei Hallstatt; Wien, 1889 (Abhandl d. k. k. geol. R. A., XV Bd.)*

Pecten Hehlii d' Orb. sono insufficienti; invece io, più modestamente, mi permetterò di discuterle. Fra i Pettini lisci del Lias inferiore di Taormina si notano due serie di forme ; una è rappresentata da individui ovali oppure ovali-arrotondati, sempre più lunghi che larghi, coperti di strie di accrescimento distinte , ma finissime, con apice molto acuto e provvisto di lati lunghi e spesso diritti; l' altra da esemplari orbicolari, coperti di strie di accrescimento forti ed imbricate, con l'apice assai meno acuto, molto breve e fornito di lati corti, sempre concavi. La prima serie corrisponde al *Pecten Hehlii* d'Orb., come fu compreso da questo autore; la seconda, sebbene vicina, non vi corrisponde bene, e perciò ricevette da me il nome di *Pecten Di-Blasii.* I caratteri distintivi di questi due *Pecten* si riscontrano con perfetta costanza dagl'individui giovanissimi agli adulti, e questo ha certamente il suo valore.

In fatto di delimitazioni specifiche ogni autore ha la sua misura determinata dai criteri che la pratica dell'ordinare collezioni gli ha fornito e dal materiale di cui dispone; ma questa concezione in gran parte subiettiva della specie non può, nè deve far trascurare certe norme, largamente intese. Ritengo quindi che, se in fatto di *Pecten* lisci, quando non si scorgono differenze nelle orecchiette, non si tien conto dei caratteri della forma e di quelli della regione apiciale, si sarà costretti a riunirne in unica specie non pochi di tutti i terreni e dei mari odierni, giungendo così alla più falsa delle associazioni. Per questo persisto a credere che due *Pecten* lisci, i quali, come quelli in esame, differiscono spiccatamente nella forma, nella regione apiciale e nelle strie di accrescimento in ogni stadio di età debbano mantenersi separati.

Pecten amphiarotus Di-Stef.—Questa specie fu dapprima chiamata da me *P. Seguenzae;* ma poi ebbe da me stesso cambiato il nome, perchè esisteva un *P. Seguenzai* De Greg..

Nel 1886 misi in paragone questa specie col *Pecten Thiollierei* Mart. dell'Infralias francese, distinguendolo per talune differenze; il Fucini, guidato dalle analogie che naturalmente il mio paragone gl'indicava, lo riunisce senz'altro con esso. I molti individui assai ben conservati che sono stati riuniti nel Museo geologico dell' Università di Palermo, posteriormente alle mie pubblicazioni, mi permettono non solo di mantenerlo ancora distinto, ma di compirne e precisarne meglio la diagnosi.

Il *Pecten Thiollierei* figurato dal Martin (1) manca della regione apiciale e non fa perciò scorgere i caratteri delle orecchiette. L' autore

(1) J. Martin, *Paléontologie stratigraphique de l' Infra-Lias du département de la Côte-d'or, ecc., Paris, 1860* (*Mém. de la Soc. geol. de France, 2me S., t. VII*).

nel testo dice in modo vago che esse sono coperte di coste raggianti; ma è evidente che egli non ne conobbe bene i contrassegni, altrimenti le avrebbe descritte con precisione e figurate. Ottimi caratteri ci forniscono invece la descrizione e le figure di questa specie date dal Dumortier (1), che, avendone a sua disposizione una grande quantità di esemplari, completò la descrizione di quel *Pecten* sin allora mal conosciuto. Le differenze tra il *Pecten amphiarotus* Di-Stef. e il *Pecten Thiollierei* Mart. sono *parecchie* e stanno nella forma, nelle orecchiette e nei caratteri degli ornamenti. La specie francese è, come si rileva dalle figure e dalle descrizioni del Martin e del Dumortier, « *ronde, globuleuse, équilaterale et parfaitement equivalve* » (Dumortier, pag. 63), anzi quest'ultimo autore più esplicitamente dice: « *Je ne connais, du reste, de pecten plus rigôureusement equivalvè* »; mentre quella descritta da me è sempre più o meno depressa e sempre inequivalve, perchè la valva sinuata è sempre più convessa dell'altra. La differenza dovuta alla molto minore convessità della conchiglia nel *Pecten* di Taormina è spiccata e punto trascurabile. Inoltre le orecchiette del *Pecten Thiollierei* mostrano ognuna solo due o tre coste radiali, largamente poste fra di loro, e quelle del *Pecten amphiarotus*, segnatamente la sinuata, sono coperte di costelle numerose, molto fine e serrate. Dippiù gli esemplari in questione di Taormina mostrano 4-6 delle grosse coste della valva sinuata fornite di una carena foliacea elevata e leggermente flessuosa, talvolta subspinosa, che, quando è spezzata, lascia per traccia un solco profondo sulla cresta delle coste. Siccome tale solco profondo divide per metà ogni costa, è probabile che la carena si trovasse su tutte. Il carattere delle coste carenate e subspinose, che lo fa rassomigliare al *Pecten Pollux* d'Orb., non fu riscontrato sul *Pecten Thiollierei* nè dal Martin, nè, quel che è più, dal Dumortier che ne studiò moltissimi esemplari e ne rappresentò alcuni perfettamente conservati, dando anche i particolari degli ornamenti in una figura speciale molto chiara, che ha il solo difetto di rappresentare le coste più ottuse di quello che sono. Infine come differenza essenziale è da notare che il *Pecten amphiarotus*, quando non ha la superficie sciupata come spesso suole averla, mostra delle vere costicine radiali secondarie, sottili, ma ben rilevate (distinte dalle strie che fiancheggiano le coste), le quali coprono le coste principali e gli spazi intermedi. Questo carattere manca pure nel *Pecten Thiollierei*. Si può anche indicare una differenza

---

(1) E. Dumortier, *Études paléontologiques sur les dèpots jurassiques du bassin du Rhône; 1, Infra-Lias; Paris, 1864.*

subordinata nel fatto che all'interno delle valve i rilievi corrispondenti agli spazi intercostali esterni sono orlati di due chiari solchi, e di questi il Dumortier, che osservò e descrisse l'interno della specie infraliassica, non fa parola.

Or il *Pecten Thiollierei* può ben salire dall'Infralias in livelli che come quelli di Taormina e di Longobucco sono tanto intimamente legati al Lias medio (1); ma il *Pecten* da me descritto ha tante e tali differenze rispetto ad esso, che deve necessariamente esserne diviso, contrariamente a quanto asserisce il sig. Fucini.

Il *Pecten* di Longobucco riferito dal Fucini al *Pecten Thiollierei* sembra differire dalla specie di Taormina principalmente per gli ornamenti delle orecchiette e la mancanza di coste carenate, dato che il Fucini ne abbia studiato e figurato esemplari con superficie integra; ma io so per esperienza quanto sia ingannevole il giudicare sulle figure, e perciò non voglio emettere pareri recisi su fossili che, per ora, non posso studiare direttamente.

Palermo, aprile 1892.

---

(1) Il sig. Fucini a pag. 13 del suo lavoro citato avanti, a proposito dell' età del deposito di Longobucco, dice: « Avendo il minor numero di specie della zona ad *Angulati* « che di quella ad *Arieti*, sarei d' opinione, col Di-Stefano, che i terreni di Puntadura « dovessero essere ascritti alla seconda zona, senza escludere però in modo assoluto che « il nostro Lias possa corrispondere a quello della zona ad *Angulati* ecc.». Siccome egli dice ciò per l'analogia che quegli strati di Puntadura (Longobucco) mostrano con la parte superiore del Lias inferiore di Taormina da me illustrata, così debbo dichiarare che io mai ho paragonato i calcari neri e lionati con brachiopodi di Taormina con la zona ad *Arieti;* invece ho scritto ne' miei lavori sul Lias inferiore di Taormina che quegli strati rappresentano un livello quasi di passaggio al Lias medio. Perchè non sia disconosciuta ancora la mia opinione sul posto da assegnare, almeno per ora, ai calcari prevalentemente nerastri e a brachiopodi di Taormina, ripeto qui quanto ne abbiamo detto io l' ing. E. Cortese a pag. 21 della *Guida geologica dei dintorni di Taormina*, pubblicata nel settembre del 1891: « La fauna con brachiopodi e lamellibranchi, che giace all'estre- «mo superiore della serie e a così grande distanza stratigrafica della prima, contiene « una prevalenza di specie che sono comuni al Lias inferiore e al medio, fra le quali « alcune che sogliono raggiungere il massimo sviluppo nel medio. Questo fatto unito a « quello della grande potenza dell'intiero complesso calcareo-dolomitico, inferiore di poco « ai 300 m., fa subito pensare alla necessità di staccare gli strati nero-lionati per collo- « carli nel Lias medio, molto più che è stato rinvenuto nella sezione già creduta tipica « del Retico, presso il Capo Taormiva, un *Aegoceras*, che, sebbene non faccia osservare « i lobi, corrisponde del tutto per la forma all'*Aeg. Jamesoni* Sow. sp.. Però è da notare « che questa fauna superiore, oltre a una prevalenza di specie comuni al Lias inferiore « e al medio, contiene: *Rh.* cfr. *fissicostata* Suess., *Rh. plicatissima* Quenst., *Ter* cfr. *Föt- » terlei* Böck, *Pinna Hartmanni* Ziet., *Ph. Idea* d'Orb., *Plicatula intusstriata* Emm. ecc., » le quali non facultano del tutto a poterla mettere nel Lias medio. Inoltre è da por « mente che il Lias medio ben caratterizzato esiste nel territorio di Taormina con tut- « t'altri brachiopodi, e che nei luoghi dove si presenta è sempre sovrapposto a strati con « la fauna in esame. Per queste ragioni i calcari neri, lionati o grigi, già ritenuti retici, » son da porre in un livello elevatissimo del Lias inferiore, almeno finchè il ritrovamento « di altre specie non costringerà a collocarli nella porzione più antica del Lias medio ».

Enrico Ragusa — **Direttore resp.**

Geom. VITALE FRANCESCO

STUDII SULL'ENTOMOLOGIA SICULA

Nota V.a (1)

GL' HYPERINI *(Capiomont) Messinesi.*

Con questa quinta nota abbandoniamo l'antica classificazione del Lacordaire, per dar posto alla nuova, giusta il *Catalogus coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae* dei signori Heyden-Reitter-Weise.

Ci piace riandare un po' nella storia di tale importante Tribù, per vedere quali mutamenti ha subito durante i non brevi 70 anni, circa, della costituzione del suo genere principale, il genere *Hypera* Germar.

Fu nel 1821, che Germar, dopo avere studiato le affinità di alcune specie, sparse quà e là nelle grandi antiche divisioni di *Curculiones* e *Rhynchaeni*, le raggruppò tutte, assieme a delle nuove da lui descritte, sotto il nome generico di *Hypera*, dando una minuta e dettagliata descrizione di caratteri generici. Però ei vi comprese talune specie completamente estranee, che più tardi, nel 1826, dal dotto entomologo Svedese, Schoenherr, furono distaccate per formare il genere *Elleschus*. Erano quelle le specie, *scanicus* e *bipunctatus*.

Il genere *Hypera* però, sotto l'acuta osservazione dello Schoenherr, die' allora luogo a due nuovi generi, il *Coniatus*, già indicato dallo stesso Germar, e il *Phytonomus*; che furono riuniti al genere *Alophus*, dallo stesso Schoenherr creato.

Nulla diremo dei generi esotici *Lepidophorus*, *Eurychirus*. *Cephalalges*, *Cepurus*, come quelli che non entrano nel nostro studio, e solo ricorderemo che lo stesso Schoenherr, nel 1847 die' compimento alla classica opera *Genera et species curculionidum*, in cui creò il genere *Macrotarsus*, con insetti della Russia meridionale, e raggruppò i varii generi europei citati, assieme ad altri, nella divisione dei *Molytidi* (2).

---

(1) Le altre 4 note trattano degli *Apionidi*, degli *Otiorrhynchidi*, dei *Cleonidi* e dei *Brachyderidi*.

(2) Il genere *Alophus* fu in tale opera distaccato per esser posto col *Lepidopholus* nella divisione dei *Cleonidi*, e il genere *Cephalalges* venne relegato nella divisione *Brachyderidi*.

Lo stesso anno, distaccava nella *Mantissa secunda Curcul*, dal *Phytonomus* la specie *dissimilis* Herbst e ne formava il genere *Limobius* che metteva vicinissimo al *Coniatus*.

Duval più tardi nel 1855, seguendo pure l'indirizzo del dotto Svedese, riuniva i *Molitidi*, ai *Cleonidi* sotto la denominazione de' *Cleoniti*.

Nel 1863 il Lacordaire con slancio di genio, impressionava gli studiosi d'entomologia, con la pubblicazione dell'opera classica *Genera des Coléoptères*, in cui, nei volumi VI e VIII (pars) trattando la famiglia dei *Curculionidi*, abbandonava le antiche divisioni, basate su caratteri fallaci (la lunghezza del rostro) per stabilirne nuove, su caratteri costanti, dapprima poco apprezzati. Con queste nuove vedute ci formava la XX^a^ Tribù delle *Hyperide*, che poneva nella Legione II, Cohorte 1, Falange I, Sezione B, N. 4, composta da ben 8 generi, dei quali 4 europei (*Alophus, Hypera, Limobius, Coniatus*) e 4 esotici (*Cepurus Lepidophorus, Cephalalges, Eurychirus*).

Un osservatore esatto, minuzioso, coscenzioso, il Capiomont, nel luglio 1867, dava alla luce la superba monografia, su la *Révision de la Tribù des Hyperides*, Lacordaire, in cui accettando in massima le vedute del Lacordaire, ne modificava l'ordine e la composizione, aggiungeva un genere (che messo dallo Schoenherr al lato al *Phytonomus*, ne era stato dal Lacordaire allontanato nella Sez. A) il genere *Macrotarsus*, e creava ben 6 altri generi nuovi (*Isorhinus, Chlorophus, Larinosomus, Phelypera, Tylopterus, Bubalocephalus*).

Riguardo il genere *Alophus* Sch. però, il Capiomont faceva osservare, che era stato molto esitante pria di riunirlo alle *Hyperide*, giacchè avea molte più affinità con i *Barynotidi* « dei quali ha, per dir così, il rostro, « gli scrobi, gli occhi, l' addome, le parti inferiori del torace, e fino ad « un certo punto, le incavature (*corbeilles*) delle gambe posteriori » (1).

Finalmente il Prof. Weise, nel nuovo Catalogo di Berlino, facendo buon viso alle osservazioni del Capiomont, nella costituzione della Tribù degli *Hyperini*, accolse i generi *Bubalocephalus* Cap. e *Macrotarsus* Sch.; bandì il gen. *Alophus* Sch., che mise nella tribù dei *Rhytirrhinini*; comprese sotto il nome generico di *Hypera*, i due generi *Hypera* Germ. e *Phytonomus* Sch. coi rispettivi sottogeneri, e completò la Tribù coi due generi *Limobius* e *Coniatus*.

Questa nuova disposizione della Tribù ci pare molto naturale, e se

(1) Capiomont, Op. cit., pag. 433.

qualche appunto si può fare, riguarda solo la sinonimia o il posto delle specie, non già l'assieme generico che è inappuntabile.

La Tribù degli *Hyperini*, così come è ora formata, comprende per lo più insetti fitofagi, le cui larve si nutrono di vegetali erbacei; vivono allo scoperto e si trasformano in bozzoletti che appendono alle piante che attaccano. Si conoscono molte larve, e le piante su cui vivono: per es.: quella dell'*Hypera tessellata* (*maculata*) vive sull'*Achillea millefolium* e sui *Verbascum*; quella dell'*H. Barnevillei*, sulla *Saxiphraga autunnalis*; quella del *Phytonomus vicae*, sull'*Helosciadium nodiflorum*; quella del *P. rumicis*, sui *Rumex* e sul *Polygonum aviculare*; e così via.

Noi abbiamo rinvenuto la larva e la ninfa del *Phytonomus variabilis* sul *Trifolium pratense* e sull'*Hedysarum coronarium*, e quella del *P. nigrirostris* sull'*Hedysarum coronarium*.

Alcune specie degl'*Hyperini*, si sono rese nocive oltremodo all'economia agraria, e ci piace qui ricordare i danni del *Phyt. murinus* ai prati di *Medicago sativa* nella Lombardia; come l'invasione straordinaria del *Phyt. punctatus* nei prati di *Trifolium* e *Medicago* della Lombardia e del Bolognese negli anni 1867-70.

Nel 1835 veniva pubblicato per cura dell'Illustre dottore Giuseppe Moretti, il 7° volume della Biblioteca Agraria, contenente uno studio, *Sugli insetti più nocivi* del Chiaro Scienziato Dottor G. Gené, ove in appendice erano segnalati i danni prodotti dal *Curculio punctatus* Gmel.= *Hypera* Germ. (*Phytonomus punctatus*), in quel di Turago, provincia di Milano, sulle foglie del *Trifolium repens* e *pratense*. Secondo quel che scriveva l'Ing. G. Marozzi al Dottor Moretti, tale insetto « si era tal- « mente moltiplicato da recare guasti grandissimi ai prati artificiali. « Esso distruggeva ed annientava in poche ore le foglie delle due spe- « cie di trifoglio di cui sono formati i nostri prati, e che, come è noto, « costituiscono la ricchezza principale della Lombardia » (1).

Una relazione del sig. Antonio Villa, presentata al Comizio agrario del Circondario di Milano, il 4 giugno 1868, trattava dei danni che il *Phyt. punctatus* avea arrecato ai prati di Trifoglio, nei Cirondari di Melignano e di Crema, ma pare che in seguito, lo sviluppo di quell'insetto si fosse molto limitato al punto che nel 1874 in una relazione, *Su le comparse Entomologiche dell'anno 1873*, fatta dal detto sig. Villa assieme al fratello G. Battista, non parla affatto di quella specie; come altresì non ne parla, nel, *Confronto di Apparizioni entomologiche negli anni 1875, 1876* (2).

(1) V. Op. cit., p. 218.

(2) V. Bollettino dell'Agricoltura N. 18. Anno 1874, e Boll. dell'Agr. N. 32, Anno 1876.

Nel 1879 e precisamente nel giugno, il *Phyt. punctatus* fece la sua poco gradita comparsa nel Comune di Ferrara Erbagna, ove in breve distrusse un campo di 5 Ettari coltivato a Trifoglio (1).

Ci pare quindi che un tale malanno, all'economia agraria, non sia di regolare apparizione, ma tratto tratto, senza alcuna periodicità faccia capolino quà e là.

Noi l'abbiamo trovato comune nelle nostre contrade, ma non abbiamo potuto constatare alcun danno, da esso specialmente arrecato.

Riguardo alla distribuzione geografica dei generi appartenenti alla Tribù che abbiamo cercato studiare, diremo come, di quelli Europei ben s'intende, alcuno è proprio delle parti Orientali della Regione (il *Macrotarsus*), mentre alcuno è proprio delle parti occidentali (il *Bubelocephalus*): e gli altri più o meno rappresentati da per tutto.

Altimetricamente poi, per quanto abbiamo potuto noi osservare, con le specie raccolte, il gen. *Phytonomus* ama le zone medie o montane, mentre il gen. *Coniatus* è più amante della zona marina; il gen. *Hypera* invece si piace maggiormente della zona montana, quantunque alcuni rappresentanti l'abbiamo trovato a soli 250 m. sul livello del mare.

La statura degl' insetti appartenenti a tale Tribù, è per lo più, al di sotto della media; e in alcuni sottogeneri è proprio piccola (*Phytonomidius*). Nel gruppo *Donus* Cap. gl'insetti sono un po' grossetti specialmente il *punctatus*, ma su tal riguardo dobbiamo fare osservare, che gl'individui raccolti al di sopra dei 500 sono più robusti, di quelli rinvenuti al disotto.

Tali insetti da noi raccolgonsi o su le piante in fiore (*Phyt. nigrirostris);* o ne l'erba dei prati *(P. punctatus, P. fasciculatus),* o sotto le piante di Trifoglio *(P. variabilis, P. trilineatus),* o nei mucchi dei cereali da recente battuti *(Hypera crinita, Phyt. variabilis),* o infine sulle parti verdi di molte piante; su le *Tamarix (Coniatus tamaricis)* sui *Papaverum (P. polygoni)* ecc. ecc.

Svernano o sotto le pietre *(Phyt. fasciculatus, P. punctatus),* o sotto la corteccia degli alberi *(P. variabilis, incomptus),* o nelle sfaldature delle rocce *(P. nigrirostris, maculipennis),* oppure tra i muschi attaccati agli alberi (*Limobius dissimilis, P. var. plagiatus, P. plantaginis).*

Daremo qui appresso l' elenco ragionato delle specie raccolte da noi nell'Agro Messinese, completando il modesto lavoretto col Catalogo sinonimico topografico della Tribù limitato alla Sicilia.

(1) V. Targioni-Tozzetti, Annali della R. S. Ent. Agr. di Firenze, Anno 1879.

Come per gli antecedenti lavori, abbiamo avuto validissimo appoggio, specialmente nella determinazione, nei sigg. Desbrochers des Loges; De Bertolini S. che pubblicamente ringraziamo, non che nei signori Cav. Baudi F.; Failla Tedaldi L.; Prof. F. Minà-Palumbo; Ragusa E. per le notizie forniteci, e pelle quali s'abbiano i più sinceri ringraziamenti.

Messina, 1892.

Geom. VITALE FRANCESCO.

Tribù HYPERINI *Capiomont.*

Genere **Hypera** Germar

Sub-gen. HYPERA s. str.

intermedia Bohm.

v. marmorata Cap.—Rarissima. Di questa interessante varietà, dal Capiomont ritenuta come specie tipica, possediamo due soli esemplari, raccolti, uno nell'ottobre sotto le foglie di *Castanea*, in quel di Curcurace, l'altro nel dicembre, sotto le foglie di *Quercus* nella foresta del Camaro: quest'ultimo è alquanto guasto. Il Capiomont nell'Op. citata la diceva originaria della Carniola e dell' Ungheria. Nessun raccoglitore amico, che ci ha favorito la nota degli *Hyperini* trovati in Sicilia, segna tale insetto, quindi per ora lo riteniamo nuovo per la fauna Sicula.

philantha Ol.—Non rara. Abbiamo parecchi esemplari raccolti quà, là, al Camaro, a Scoppo, ora su le erbe dei prati, ora sui muri al sole in aprile e maggio.

Pare che nel mezzodì della Francia questa specie vive sulle Ombrellifere.

È specie non rara nell'Europa meridionale. Si è trovata in Italia, in Sardegna, sul Monte Amiata; ed in Sicilia oltre che da noi, è stata citata da Capiomont, De Bertolini, Failla, Ciofalo, Baudi, ecc.

Dobbiamo fare noto che gl'individui da noi raccolti, come tutti quelli di Sicilia e d'Algeria si avvicinano anzichè alla specie tipo ad una varietà, la *curvirostris* Chev., ma come fa

osservare il Capiomont tutte le successioni intermedie si rinvengono in modo da rapportarla benissimo al tipo.

crinita Bohm. — Comunissima. Si rinviene facilmente sull'aia allorquando si trebbia il grano o l' orzo ; pare che viva nei baccelli di qualche leguminosa che nasce spontanea nei terreni aratorii, e che nella trebbiatura del cereale, si aprono, venendone fuori l'insetto perfetto. Il Bargagli dice che tale insetto si trova in varie parti d'Italia, e che sverna tra i muschi.

Sub-gen. PHYTONOMUS Schoenherr.

punctatus F. — Comunissimo. Si rinviene facilmente in primavera su le erbe dei prati, o sotto le piantine di Trifoglio selvatico.

Abbiamo avanti accennato ai danni prodotti da questa specie ai prati, quindi non ci resta altro da dire, che essa è comune in tutta Italia e che sverna nei muschi.

v. rufus Bohm. — Comune. A dire il vero non sappiamo quanta esattezza ci sia nel mantenimento di questa varietà, giacchè noi possediamo è vero esemplari coi caratteri del *rufus,* ma possediamo altresì tutte le gradazioni intermedie possibili.

Si rinviene mescolata alla specie tipo, anzi pare che sia speciale nei mesi di settembre, ottobre.

fasciculatus Herbs.—Comune. Abbiamo raccolto questa specie, in abbondanza nel marzo 1888, nel piano di S. Rainieri presso la cittadella di Messina, su l'erbe pratensi, in copula, assieme all'*Alophus nictitans* Bohm. Prima l'avevamo catturato in pochi esemplari, sotto le pietre, allo Scoppo.

Per quanto abbiamo potuto cercare nelle ombrelle del *Daucus carota* o vicino alle foglie basse non abbiamo potuto trovarne alcun esemplare.

Secondo il Capiomont « la si trova in tutta l' Europa, le « contrade de l'Asia e dell'Africa circostanti il Mediterraneo « il Dongola, l'Abissinia e l' isola di Madera. Vive su diffe« renti specie di *Daucus* (*carota selvatica*) (1) ». Olivier dice: « che presso Parigi trovasi sul *Daucus carota,* Perris cita invece « l'*Erodium cicutarium* come pianta nutrice di questa specie.

(1) V. Capiomont, op. cit., pag. 131.

« Girard indica quest' insetto nel *Daucus carota* (1) ». Il Lunardoni conferma l'asserzione dell'Olivier, del Capiomont e del Gerard, là ove dice « l'*Hypera fascicalata* Herbs, vive sulle « carote selvatiche (2) »

Quest'insetto in Italia, secondo il Bertolini, è stato trovato, nel Trentino, nella Lombardia ed in Sardegna.

In Sicilia è stata trovata dal Romano, da noi e dal Baudi di Selve.

Sub-gen. PHYTONOMUS Capiomont.

arator L.—Non rara. Possediamo diversi esemplari di questa elegantissima specie, raccolti quà, là nell'aprile e maggio su le erbe dei prati, e specialmente sui *Papaveri* selvatici. Allo Scoppo principalmente si può dire comune.

Secondo Capiomont la larva di questa specie vive su varie piante della famiglia delle Cariofillee. Linneo dice che si rinviene sui *Polygonum*, e Latreille indica recisamente il *Polygonum aviculare*. Bouché dice che questa specie attacca gli steli dei *Dianthus*, che perfora, e quindi fa perire le piante. Panzer conferma l' asserzione del Latreille, mentre Kaltenbach e Perris citano come piante attaccate, la *Lychinis vespertina*, il *Cucubalus Behen*, e la *Githago segetum*. Curtis trovò sotto le foglie di *Galeopsis versicolor* i bozzoletti contenenti le ninfe. Secondo Mathieu le larve si nutrono della *Spergula arvensis*, della *Stellaria media* e della *Lychnis flos-cuculi*. Ruppertsberger osservò la femina di questa specie, deporre le uova nella pagina inferiore delle foglie di *Silene inflata*, e vidde altresì le piccole larve nutrirsi indifferentemente di *Cucubalus behen* e di *Dianthus deltoides*, danneggiandone l'interno delle gemme.

Le osservazioni di Ruppertsberger su lo stadio di ninfosi, ci insegnano che « alla fine di luglio, le larve si trasformano « in ninfe dentro bozzoli rotondi, ovoidi, giallastri, con ma« glie a forma di schiuma: La trasformazione della larva in

---

(1) V. Bargagli P. *Rassegna biologica dei Rincofori europei*, pag. 93.
(2) V. Lunardoni. *Gli insetti nocivi* pag. 342.

« ninfa ha luogo dopo due ad otto giorni dacchè la larva si « rinchiuse nel bozzolo » (1).

Il periodo di ninfosi dura due settimane circa.

Il Lunardoni, ripetendo le osservazioni fatte dal Ruppersterger, dice che tale insetto, vive a spese di diverse poligonacee e di altre specie di piante, specialmente dei garofani. Quest'insetto si rinviene in quasi tutta Italia. In Sicilia è stata trovata dal Romano, da noi e dal Failla-Tedaldi.

murinus F. — Comune. Si trova facilmente quest' insetto nell' aprile e maggio, nei prati di *Sulla, Hedysarum coronarium*, specialmente sotto le fascine falciate da recente. Il Capiomont dice che questa specie vive su la *Medicago sativa*, e su la detta pianta l' hanno osservato molti altri autori Heeger, Girard, Kaltenbach, Jacquelin, Duval ecc. Mathieu la vidde invece sulla *Medicago falcata.* Costa la enumera fra gl'insetti trovati morti nelle fumarole del Vesuvio; e Piccioli la osservó in primavera ed in agosto nei muschi presso Firenze. Lunardoni dice: « l'insetto perfetto iberna sotto i sassi, le foglie, il muschio od altro, s' accoppia in maggio e la femina deposita le uova negli steli della medica » (2).

variabilis Herbs. — Comunissima. In tutti i prati artificiali e naturali, in cui èvvi il Trifoglio selvatico, si rinviene tale insetto in primavera. Ama però di stare all'ombra, e sotto le piantine. Altimetricamente l' abbiamo raccolto in una zona compresa fra i 50 m. ed i 600 m. d'elevazione. Bargagli dice che presso Firenze alle Cascine è stata presa su la *Plantago lanceolata* in marzo. Perris la dice propria delle leguminose, e noi l'abbiamo trovato sui mucchi d' orzo da recente trebbiato, ed a cui erano mescolati semi di parecchie leguminose. Sotto le foglie d'*Atriplex patula* fu pure osservata in Agosto al Lido nelle Isole Venete.

Capiomont dice che la si trova in tutta l' Europa, l'Asia meridionale, il Nord dell'Africa, e anco a Madera. Secondo De Bertolini in Italia è nota anco a Trento, e in Sardegna. In Sicilia è stata trovata da Ciofalo, da noi e dal Cav. Baudi di Selve.

(continua)

(1) V. Bargagli Op. cit. pag. 97. — Ci piace qui ripetere, che di questa preziosissima opera ce ne gioviamo moltissimo, saccheggiandone tutte le notizie che c' interessano. Ci perdoni l'Esimio sig. Bargagli tale *appropriazione................indebita.*

(2) V. Lunardoni Op. cit. p. 342.

ANNO XI. GENNAJO 1892 N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. v. An. X, Num. 12)

PSELAPHIDAE

FARONINI

Faronus Aubé.

Lafertei Aubé. . . L'unico esemplare trovato in Sicilia, fu da me scoperto presso Santa Maria di Gesù, nel novembre, sotto una pietra.

EUPLECTINI

Zibus Saulcy.

Riedelii Fairm. . . Dissi a pag. 235, vol. 8, Anno 1888-89 di questo periodico, che avendomi il sig. Fairmaire gentilmente comunicato l'esemplare sul quale egli descrisse il suo *Riedelii*, ho potuto convincermi come il medesimo non fosse altro che l'*adustus* Reitter; ora pare che questa mia nota sia sfuggita agli autori del nuovo catalogo, che continuano a notare le due specie, come distinte.

Nel 1873 nel Bol. Soc. Ent. Italiana, pag. 264 pubblicai una nota su questo interessantissimo insetto che allora il signor De Saulcy, credendolo nuovo, avea battezzato per *Trimium Siculum* in litt.

È specie poco rara e si trova sotto le pietre nello autunno e nell' inverno. De Stefani la cita di Santa Ninfa, Dieck la trovò a Lentini, io sul Monte Pellegrino, al Parco, Santa Maria di Gesù e Falsomiele.

Trimium Aubé.

aetnense Reitt. i. litt. È notata nel nuovo catalogo come d'Italia, il nome la la direbbe speciale di Sicilia e trovato all'Etna; Reitter, al quale scrissi per avere delle informazioni sull'insetto, mi rispose di non possederla, e se era nella sua collezione, oggi appartiene al sig. Raffray, il solo dunque che potrebbe darci delle indicazioni sulla citata specie.

Euplectus Leach.

Euplectus in spec.

signatus Reich. . . Nuova per la Sicilia; questa graziosa bestiolina fu trovata a Sciacca, nel settembre, dal mio amico Teodosio De Stefani, che me ne donò una diecina di esemplari, e mi furono determinati pria per *Bonvouloiri* Reitter e poi per *Linderi* Reitter; non ricordo se io l' abbia comunicata sotto questi nomi a qualche collega.

Bibloplectus Reitter.

minutissimus Aub. . Questa microscopica specie è da me posseduta in soli tre esemplari, li trovai sul Monte Pellegrino nel novembre, sotto le pietre, vicino a quel piccolo stagno, non lungi dal Santuario.

BATRISINI

Amaurops Fairmaire.

Aubei Fairm. . . . Questo interessantissimo insetto cieco, fu scoperto dal sig. Luigi Benoit a Messina, in tre esemplari e descritto e figurato nel 1852 negli Annali della Soc. Ent. di Francia dal Farmaire, che creò per esso il

genere *Amaurops*. Ne posseggo soli otto esemplari, avendola sempre cercata inutilmente nei dintorni di Palermo dove ne trovai in primavera (1870) un solo esemplare sotto una pietra presso il torrente Oreto; mentre la sola località ove si trova è nel novembre sul Monte Pellegrino, sotto le pietre al di sopra del santuario.

Batrisus Laporte.

BATRISODES Reitter:

adnexus Hampe . . Nuova per la Sicilia, e da me trovata in unico esemplare, nei boschi di Caronia, nel luglio.

***

oculatus Aubé . . . Rottenberg ne trovò un esemplare a Siracusa ed uno a Catania. Io ne posseggo un esemplare da me trovato presso il lago, nell'isola di Pantellaria, e tre altri trovati presso il lago di Pergusa nel maggio.

BRYAXINI

Bryaxis Leach.

BRACHYGLUTA Thoms.

corsica Saulcy . . . Non posseggo questa specie di Sicilia, citata dal Baudi (1) di Siracusa e Marsala.

hipponensis Saulcy. Posseggo questa specie in due esemplari uno di Pantellaria e l'altro trovato a Parco presso Palermo. Baudi la cita di Mistretta dove la trovò il De Marchi.

apennina Saulcy . . Ne posseggo due esemplari, che trovai in primavera nelle vicinanze di Parco. Baudi la cita della Piana dei Greci.

numidica Saulcy. . Nella mia collezione ne esistono tre soli esemplari, che trovai nel maggio alla Navurra. È specie conosciuta di Sicilia e citata pure dal Baudi.

---

(1) Lista dei Pselafidi e Scidmenidi viventi in Italia, Nat. Sic. Anno VIII, 1888-89, pag. 165-173.

Guillemardi Saulcy . Posseggo un solo esemplare di questa specie, e l'ebbi donato dal mio amico Failla, che certamente lo raccolse nelle vicinanze di Castelbuono.

syriaca Baudi . . . Questa specie è nuova per la fauna d'Italia, ne posseggo cinque esemplari dei dintorni di Palermo.

xanthoptera Reichb. . Questa specie è comunissima nei dintorni di Parco dove io nel maggio l' ho sempre raccolta in grande quantità. È citata dal Romano.

fossulata Reichb. . . Non posseggo questa specie che il Baudi cita di Sicilia.

var. rufescens Reitt. Anche questa varietà della *fossulata* è citata di Sicilia dal Baudi, ma io non la posseggo ancora.

Helferi Schmidt. . . Non è rara, ed io la posseggo dei dintorni di Palermo, dove l' ho raccolta sotto le pietre in primavera; De Stefani e Baudi la citano.

longispina Reitt. . . Ne posseggo un solo esemplare determinatomi dallo stesso Reitter, e che trovai nelle vicinanze di Mistretta.

Pirazzolii Saulcy. . Cinque esemplari raccolti nei dintorni di Castelbuono e mi furono determinati dal Reitter.

Schüppeli Aub. . . Ne posseggo due soli esemplari trovati all' Oreto e determinati dal Saulcy.

Galathea Saulcy . . Ho scoperto questa bella specie in soli cinque esemplari nel maggio al lago di Pergusa, due dei miei esemplari servirono alla descrizione. Baudi la cita di Mistretta, ove il Capitano De Marchi ne rinvenne due coppie.

Ragusae Saulcy . . Questa specie da me scoperta è comune in Sicilia, specialmente d'inverno sul Monte Pellegrino; ne ho pure un esemplare di Pantellaria. De Stefani la dice rara nel febbraio a Santa Ninfa.

haematica Reichb. . Non posseggo questa specie citata dallo Steck e dal Baudi, che dice che fu rinvenuta dal De Marchi.

globulicollis Rey. . Posseggo un solo esemplare di questa specie, nuova per la fauna italiana; l'ebbi determinato dal Reitter.

Aubei Tourn. . . . La posseggo dei dintorni di Palermo e dell'isola di Pantellaria; è pure citata dal Baudi. Rottenberg la trovò in un'escursione che fecimo assieme a Mondello, sotto una pietra presso le acque salmastre, e la descrisse allora come specie nuova col nome di *rufula*, ed è così citata dal De Stefani come poco frequente nel gennaio e febbraio a Santa Ninfa e sul Monte Pellegrino.

Reichenbachia Leach.

Dicrobia Thoms.

nigriventris Schaum. Ne posseggo un solo esemplare, che mi fu determinato dal signor Reitter, esso proviene dalle mie cacce nei dintorni di Castelbuono.

Chevrieri Aub. . . . Nella mia collezione ne posseggo tre soli esemplari da me trovati nei dintorni di Palermo alla R. Favorita, sotto una pietra.

impressa Panz. . . Il solo Rottenberg la cita di Sicilia, dice di averne trovato un solo esemplare presso Palermo; io non la posseggo.

antennata Aub. . . Ne posseggo tre esemplari trovati nei boschi di Caronia; Baudi la cita pure di Sicilia.

Opuntiae Schmidt. . Rottenberg la cita di Palermo, ma rara, De Stefani del Monte Pellegrino e Santa Ninfa, ma frequente; io l'ho in grande quantità, essendo una specie piuttosto comune.

Rybaxis Saulcy.

sanguinea L. **var. laminata** Motsch. Non posseggo questa specie citata dal Rottenberg come rara, e da lui trovata a Palermo.

BYTHININI

Bythinus Leach.

Bythinus Leach.

Curtisi Denny. . . . Ebbi in dono dal mio amico Failla due esemplari di questa specie, trovati nelle vicinanze di Castelbuono e determinati dal Reitter.

Tychus Leach.

ibericus Motsch. . . Rottenberg la dice comune a Palermo presso l'Oreto sotto le pietre sull'erba, io non la posseggo, e dubito che sia invece la specie seguente che egli trovò.

Jacquelini Boieldieu. Comunissima sotto le pietre in siti umidi, in tutti i dintorni di Palermo, ed altri siti dell'isola.

integer Reitt. . . . Ne posseggo un solo esemplare donatomi dal mio amico Failla, che lo rinvenne presso Castelbuono. Il mio esemplare è determinato dallo stesso Reitter.

castaneus Aub. . . Questa specie è citata di Sicilia dal Reitter, ma io non la posseggo ancora.

PSELAPHINI

Pselaphus Herbst.

Kiesenwetteri Reitter. Posseggo un solo esemplare di questa bella specie, e l'ebbi donato dall'amico Failla, che lo trovò sulle Madonie; è nuovo per la Sicilia, essendo conosciuto solamente di Corsica.

Ignoro quale specie fosse la *Pselaphus Hesei* citata dal Romano.

CTENISTINI

Ctenistes Reichenbach.

palpalis Reichenb. . Questa specie è citata dal Romano e dal Rottenberg, ma io dubito che trovasi in Sicilia, essendo tutti gli esemplari che ho visti nelle collezioni dell' isola, così determinati, sempre la specie seguente che è vicinissima a questa.

Kiesenwetteri Saulcy. Comune in tutta l'isola sotto le pietre, in primavera, e sempre in più esemplari. Io la citai per la prima volta nella mia escursione entomologica sulle Madonie e nei boschi di Caronia, Bull. Ent. Ital. Anno 3. 1871. p. 374, ma non la descrissi; il sig. de Saulcy descrivendola, gentilmente le lasciò il nome che io le aveva imposto, citandomi come autore; è invece a lui che spetta questo diritto, essendo stato il primo a descriverla.

CLAVIGERIDAE

Claviger Preyssler.

nebrodensis Ragusa. Ho scoperto questa bellissima specie sulle Madonie sotto una pietra assieme alla formica *Lasius brunneus* Latr.

nel giugno 1871, e l'ho descritta nel Bul. Ent. Ital. Anno 3.° pag. 195-196. L'ho trovata poi abbondantissima sotto le pietre in un fondo di proprietà dei signori Failla, presso Castelbuono. È il *C. foveolatus* Mull. citato di Sicilia dal Bertolini.

PAUSSIDAE

Paussus Linné.

Favieri Fairm. . . È riportata di Sicilia, in tutti i vecchi cataloghi, citazione che viene riprodotta anche nei moderni. Io non la posseggo, ne sò chi la scoprì in Sicilia e dove.

SCYDMAENIDAE

CEPHENNIINI

Euthia Stephens.

Schaumi Kiesw. . . Posseggo varii esemplari di questa piccola specie, e li ho sempre trovati sul Monte Pellegrino d'inverno, sotto le pietre, assieme ad altri insetti.

Cephennium Müller.

GEODYTES SAULCY.

Lesinae Reitt. . . . Questa specie nuova per la Sicilia, l'ho trovata in unico esemplare, nei boschi di Caronia, sotto la corteccia di un vecchio tronco d'albero che giaceva al suolo. Lo ebbi determinato dal Reitter.

CYRTOSCYDMINI

Neuraphes Thomson.

***

ventricosus Rottenb. Scoperta dal Rottenberg, in un solo esemplare presso Palermo; io la posseggo in buon numero; ne ho trovati sotto le pietre a Sferracavallo nel febbraio ma

raro, è più comune alla Navurra e sul Monte Pellegrino nel settembre ed ottobre. Baudi la cita della Ficuzza.

panormitanus Ragusa nov. sp. (1) Posseggo due esemplari di questa specie nella mia collezione, essi portano questo nome manoscritto dal sig. Saulcy, nome che io le lascio, avendoli trovati assieme alla specie precedente sul Monte Pellegrino.

Cyrtoscydmus Motsch.

Scydmaenus auct.

Helferi Schaum. . . Comunissimo; Rottenberg la cita di Palermo e Siracusa. Io l'ho di tutti i dintorni di Palermo e della Navurra. Baudi citandola, dice averne pure un esemplare di Castelbuono donatogli dal Failla, con le elitre assai più fortemente punteggiate.

protervus Coquerel. . Posseggo due esemplari di questa specie, li trovai nei dintorni di Palermo e mi furono determinati dal Reitter. Era citata nella mia nota come *praeteritus* Rey.

Kunzei Gené . . . Posseggo due esemplari di questa specie uno di Palermo e l'altro di Santa Ninfa donatomi dal De Stefani. Reitter, che li vide, me li ritornò come *Kunzei var. an nov. sp.*, ed io l'ho in collezione come *var. Reitteri. m.* Si distingue dal tipo per le punteggiatura più marcata delle elitre.

SCYDMAENINI

Scydmaenus Latreille.

(*Eumicrus* Laporte).

Microstemma Motsch.

tarsatus Müll. . . . Rottenberg la cita di Palermo, io la posseggo in tre soli esemplari dei dintorni di Palermo, ed il Baudi la cita pure.

---

(1) **panormitanus** nov. sp. *Rufo testaceus, nitidus subtiliter pubescens, thoracis basi linea impressa, elytris linea intra humerali; impressis.* $^{4}/_{6}$ *mill.*

Rosso testaceo, ricoperto di una pubescenza sottile e sparsa. Il corsaletto ha verso la base una linea incavata. Le elitre hanno alla loro base umerale un solco longitudinale che la distingue subito della *ventricosus*, della quale è pure più piccola, ed assai meno rigonfia.

EUSTEMMUS Reitter.

antidotus Germ. . . Specie comunissima in primavera sotto le pietre nei giardini dei dintorni di Palermo. Rottenberg la cita di Palermo, San Martino, Nicolosi e Catania; De Stefani del Monte Pellegrino e Baudi di Sicilia in generale. Questa specie è forse l'*Illigeri?* Dej. citata dal

SCYDMAENUS i. spec.

(*Cholerus* Thom.)

rufus Müll. . . . . Ne posseggo pochi esemplari da me trovati nei boschi di Caronia. Romano la cita.

Hellwigi F. . . . Rottenberg ne trovò un pajo sopra una vecchia quercia a Nicolosi. Romano la cita. Io non la posseggo (1).

SILPHIDAE

Bathysciites

Bathyscia Schioedte.

Adelops Auct.

BATHYSCIA i. spec.

muscorum Dieck. . La trovai nel gennaio alla Navurra, sotto le pietre, in quattro esemplari, dove la ripresi poi nell'ottobre e novembre; alla Ficuzza due anni or sono ne raccolsi nel giugno tre esemplari pure sotto le pietre nel bosco. Lo descrissi nel Nat. Sic. Anno I, pag. 6-7 per *Adelops Destefanii.*

CHOLEVINI

Choleva Latreille.

cisteloides Fröl. . . Questa specie è comunissima, ed il Rottenberg la citò di Girgenti; nei dintorni di Palermo si trova in prima-

(1) **Osservazione.** *Mastigus Heydenii* Rottenb. citata dal Baudi, e *M. palpalis* Latr. citata dal Bertolini come di Sicilia, non vi sono mai stati trovati, *Heydenii* fu scoperta a Cava nel Napolitano.

vera nelle campagne sotto le pietre che giacciono sull'erba; spesso l'ho pure raccolta falciando con la retina; d'inverno trovasi pure sui muri esposti al sole. De Stefani la dice rara nel dicembre e gennaio alle Madonie e Palermo.

Nargus Thomson.

Wilkini Spence. . . Posseggo due soli esemplari di questa specie, che è nuova per la Sicilia; essi furono trovati nelle vicinanze di Castelbuono.

anisotomoides Spence. Ne ho un solo esemplare, determinato dal Reitter; lo rinvenni nei dintorni di Palermo ed è nuovo per la fauna Siciliana.

Catopomorphus Aubé.

Attiscurra Gozis.

orientalis Aub. . . Rottenberg ne trovò un esemplare sotto Adernò al Fiume rosso sotto una pietra assieme alla formica *Myrmica barbara*, e, credendola una specie nuova, la descrisse per *C. myrmecobius*. Io ne posseggo due esemplari che portano sull'etichetta la citazione *myrmecobius* Rottb =*Marqueti* Fairm.; ora siccome non conosco quest'ultima specie che dalla descrizione, ritengo questa sinonimia erronea.

brevicollis Kr. . . È la *formicetorum* Peyr. da me pure citata nella mia nota dall'agosto 1881, mentre allora non si sapeva che il *Catops brevicollis* Kraatz ne fosse sinonimo; io la posseggo in unico esemplare trovato sotto una pietra, poco distante dal fiume Oreto.

Catops Paykull.

(*Ptomaphagus* Reitt.)

pallidus Mén. . . Non posseggo ancora questa specie che il Fairmaire descrisse sotto il nome di *Cholewa cuneiformis* sopra esemplari trovati sull'Etna (1).

---

(1) Annales de la Soc. Ent. de France 1879, p. 161

***

marginicollis Luc. . Rottenberg la trovò in numero in una specie di grotta, presso Girgenti, e la citò sotto il sinonimo di *Catops meridionalis* Aubé. Io ne posseggo una dozzina di esemplari raccolti sotto le pietre nelle vicinanze di Palermo.

nigricans Spence. . È la specie citata dal Rottenberg per sbaglio di stampa per *nigrinus* Spence, che egli raccolse assieme a me in una piccionaja nel Palazzo Lanza in via Butera, donde provengono ancora i pochi esemplari della mia raccolta; trovavamo questa specie sotto gli escrementi dei piccioni.

fuscus Panz. . . . Comune nelle vicinanze di Palermo, sotto le pietre, in terreni umidi fra le radici delle erbette. A questa specie credo debbasi attribuire la *morio* citata dal Ghiliani. L'*affinis* Steph. della mia nota, erano esemplari mal determinati di questa specie.

Anemadus Reitter

pulchellus Reitter. , Ho scoperto questa specie molti anni sono, e la citai nella mia nota come *sp.?* È poco rara nel novembre a Santa Maria di Gesù presso Palermo e nel giugno al bosco della Ficuzza sotto le pietre in siti umidi.

acicularis Kraatz. . Rottenberg ne trovò cinque esemplari a Girgenti in un fossato asciutto presso a dei resti d'animali, e due nel bosco di castagne sopra di Nicolosi. Io ne posseggo soli quattro esemplari trovati nei dintorni di Palermo, Baudi la possiede da Misilmeri.

Ptomaphagus Hellwig.

Catops Reitter.

sericeus Panz. . . Rottenberg la trovò a Palermo, io pure, ma ne ho solo sei esemplari essendo una specie rara.

Colon Herbst.

Myloechus Latr. Thoms.

murinum Kr. . . . Rottenberg ne trovò un esemplare sopra Nicolosi, io un altro a Palermo, sul muro del Foro Italico, d'in-

verno. Per errore di stampa questa specie era citata nella mia nota *minimum* Kraatz.

puncticeps Czwal. . Non posseggo questa specie citata dal Reitter (1) di Sicilia, Italia e Spagna.

dentipes Sahl. . . . Un esemplare di questa specie fu trovato dal Rottenberg a Palermo. Io non la posseggo ancora

SILPHINI

Necrophorus Fabricius.

SILPHA Reitter.

humator Goeze . . Specie citata dal solo Ghiliani, che la trovò a Catania; io ne posseggo sei esemplari che raccolsi sopra un asino morto, che giaceva al fiume Oreto, presso Palermo. Questa specie è certamente la *Necrodes littoralis*, citata dal Romano.

***

investigator Zett. . È comune sotto piccoli animali morti nelle vicinanze di Palermo; De Stefani la cita poco frequente all'Oreto, sotto il sinonimo di *ruspator* Er. Io credo che il *funereus* Gené = *corsicus* Lap. citato dal Ghiliani sia stata invece questa specie.

I miei esemplari maschi hanno tutti una macchia gialla sul clipeo. Ne posseggo pure un esemplare con le due fasce arancioni dell'elitra sinistra, riunite in unica grande macchia.

***

vestigator Hersch. . È certamente il *vespillo* erroneamente citato dal Romano; Ghiliani lo raccolse a Catania, Reiche, De Stefani e Steck lo notano. È comunissimo e si trova in tutta l'isola. Ne ebbe varii esemplari raccolti in Sicilia dal Bellier de la Chavignerie fra quali due che hanno la prima fascia delle elitre nel centro riunita a quella di sotto.

Pseudopelta Voet.

THANATOPHILUS Leach.

sinuata F. . . . . Romano, Ghiliani, Reiche, Rottenberg, Steck e De Stefani la citano di Sicilia, dove è comunissima.

---

(1) Bestimmungs-Tabellen der Eur. Col. XII. Necrophaga pag. 64.

rugosa L. . . . . Romano, Ghiliaui, Reiche, Steck, e De Stefani la citano; è tanta comune quanto la specie precedente.

var. ruficornis Küst. Il sig. Baudi mi scrive di possedere questa varietà di Sicilia.

Silpha Linné.

Parasilpha Reitter.

obscura L. . . . . È citata dal Romano, ed il Baudi mi scrive di possederla di Sicilia. A me manca.

granulata Thunb. . Reiche, Rottenberg, Steck e De Stefano la citano ed è difatti comune in tutta l'isola. È la *tristis* Ill. dei vecchi cataloghi. Io ritengo debba riferirsi a questa specie l'*hispanica* Küst=*puncticollis* Luc. citata di Sicilia dal Ghiliani; come pure a questa specie debba riferirsi la *S. carinata* citata dal Romano.

Olivieri Bedel . . . È la *granulata* Ol. dei vecchi cataloghi e fu citata di Sicilia dal Ghiliani, Reiche, Rottenberg, Steck e De Stefani. Io la posseggo di tutti i punti dell'isola ove ho cacciato, e ne descrissi nel primo volume di questo periodico a pag. 281, un esemplare mostruoso con duplice formazione del tarso posteriore di destra.

ANISOTOMIDAE

LIODINI

Hydnobius Schmidt.

Demarchii Reitt. . . L'ho scoperta in pochi esemplari falciando sull'erba in primavera. Il signor Reitter, al quale ne donai un esemplare, la descrisse (loc. cit. pag. 94) lasciandole il nome da me impostole in litt.

Liodes Latreille.

Anisotoma Schmidt. Er.

rugosa Steph. . . . È citata dal Rottenberg, che ne trovò un esemplare presso Palermo. Io non la posseggo.

Heydeni Ragusa . . L'ho scoperta a Palermo dal marzo al maggio sui muri esposti al mezzogiorno, e l'ho descritta nel primo volume di questo periodico a pag. 62-63 (1).

var. bipunctata Ragusa **var. nov.** Bellissima varietà dell'*Heydeni* da me posseduta in tre esèmplari raccolti a Mondello ed alla Navurra. Si distingue dall'*Heydeni* per il colorito, che è tutto di un bel nero meno l'apice delle elitre che sono di colore rosso-brunastro, avente presso la sutura delle medesime, al di sotto del centro, due grossi punti o macchiette testacei. Un esemplare di questa varietà è stato comunicato al sig. Reitter.

calcarata Er. . . . Un esemplare della mia collezione mi fu determinato per questa specie. Esso, tutto di colore ferruginoso, corrisponde al colorito della *calcarata ;* però non ho potuto esaminarne le antenne e le gambe, essendo l'insetto mal incollato.

var. picta Reiche . Posseggo questa varietà della *calcarata* in pochi esemplari, raccolti a Messina ed alla Ficuzza. Si distingue dalla *calcarata* per il colorito della testa, del corsaletto, della sutura e del bordo laterale delle elitre che sono in parte assai più oscuri. L'avevo in collezione sotto il sinonimo di *fuscocinta* Fairm.

AGATHIDIINI

Agathidium Illiger.

Cyphoceble Thomson.

nigripenne Kugel. . Posseggo da molto tempo questa bellissima specie in unico esemplare, che ho raccolto nelle vicinanze della Villa Belmonte, dentro una foglia di *Opuntia Ficus Indica* che giaceva al suolo in putrefazione.

seminulum L. . . Due esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, furono da me trovati alle Caronie, nel mese di giugno.

siculum Bris. . . . Charles Brisout de Barneville nel suo " Essai monographique du genre *Agathidium* Illig. " a pag. 179 e 180 degli Ann. Soc. Ent. di Francia 1872, descrive

---

(1) Secondo una comunicazione avuta dallo stesso Baudi a questa specie devesi ascrivere l'*Anistoma striolata* Baudi in litt., citata nel catalogo dal De Bertolini di Sicilia, Alp. mar. e Sard.

questa specie sopra un esemplare ♀, di Sicilia. Io non la posseggo, ed al Reitter rimase sconosciuta.

laevigatum Er. . . Rottenberg la trovò in un giardino presso Palermo, io la posseggo in otto esemplari trovati a Palermo e nei dintorni di Castelbuono tra il legno e la corteccia degli alberi morti (1).

CLAMBIDAE

CLAMBINI

Calyptomerus Redtenbacher.

Comazus Fairm.

dubius Marsh. . . . Nel dicembre presi un esemplare di questa specie sulle sabbie di Mondello. È nuova per la Sicilia.

Clambus Fischer.

Sternuchus Leconte.

armadillo Dej. . . . Steck è il solo che cita questa specie di Sicilia; io pure avevo in collezione dei *Cybocephalus pulchellus* Er. determinati per *C. armadillo*, e temo che nell'istesso errore sia caduto lo Steck.

CYBOCEPHALINI

Cybocephalus Erichson.

pulchellus Er. . . Comune in primavera sotto le pietre; è nuovo per la fauna di Sicilia.

festivus Er. . . . Rottenberg ne trovò vari esemplari a Catania in un fossato fra la ghiaja; io ne posseggo un solo esemplare dei dintorni di Palermo.

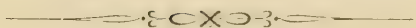
politus Germ. . . . Poco rara nei dintorni di Palermo, dove l'ho spesso raccolta sotto le pietre in primavera; è nuova per la Sicilia.

---

(1) La mia nota dell' agosto 1881, della quale non ne pubblicai il seguito, termina con questa specie.

similiceps Duv. . . Rottenberg ne trovò un esemplare a Palermo. Io non possego ancora questa piccola specie, che certamente deve essere poco rara.

E. Ragusa.

(continua)

Su taluni fossili probabilmente titonici

(Orizzonte a *Ter. Diphya*) di Morea

paragonati a quelli delle nostre contrade

Studiando le faune viventi nei nostri mari e raffrontandole con quelle del postpliocene mi è accaduto di riscontrare lo splendido lavoro del signor Deshayes Expéd. scient. de Morée, opera monumentale sebbene da tanti e tanti anni stampata (nel 1833!), che contiene bellissime tavole di molluschi marini viventi e terziari. Or fra queste ve ne è una (la 26ª) che riguarda fossili secondari, guardando la quale, mi è corso subito alla mente il nostro titonio. Nè vale il dire che la figura 12 riproduce una hyppurites, perchè non proviene essa a quanto pare dalla stessa località degli altri, del resto è in troppo cattivo stato per poter giudicarne. Devo far notare inoltre che lo stesso Deshayes dice di avere avuto tra mano una *diceras* di Morea molto simile ad una del monte Salève.

Dando un colpo d'occhio alla suddetta tavola, trovo che la *Nerinea* riprodotta dalla figura 1-2 e nominata da lui *N. Defrancei* ha grandissima somiglianza o pure un'identità con la *N. Suessi* Peters (1855 Die Nerineen Ober Iura) e disegnata anche nel classico libro del prof. Gemmellaro) (Calc. Terebr. janitor p. II, tav. 2, p. 4-5). Il signor D'Orbigny (Prodr. ét. corall.) riferisce alla *Defrancii* la *nodulosa* Deslong. e la *turrita* Woltz, però credo erroneamente.

Le figure 6-7 della stessa tavola di Deshayes che riproducono la *N. nodulosa* Desh. descritta a p. 185, mi pare sieno simili anzi identiche alla *N. Schloenbachi* Gemmellaro (Calc. ter. janitor p. 14, tav. 2 bis p. 14-17).

La *Nerinea simplex* Desh (Morée p. 186, tav. 26, p. 8-9) è molto simile alla *Goodhalli* Sow. e alla *Santonensis* D'Orb. È probabile anzi che code-

ste tre specie si debbano unificare ritenendo il nome di *simplex* perchè più antico. La *N. Goodhalli* fu figurata da Fitton (1836 Trans. Geol. London, p. 348, tav. 23, f. 12) e dal prof. Gemmellaro (loc. cit. p. 28, tav. 4, f. 22-23. La *Santonensis* D'Orb fu figurata da D'Orbigny nella Paléontologie Française p. 156, tav. 284, e dal prof. Gemmellaro (loc. cit. p. 29, f. 5, p. 3-5.)

Infine la *Nerinea imbricata* Desh. (Morée p. 185 tav. 26, f. 4-5) è molto somigliante alla *N. Moreana* D'Orb. (D'Orbigny Pal., Franc. p. 10, tav. 257, Gemmellaro loc. cit. p. 22, tav. 3, f. 6-7) però forse non del tutto identica.

Tali osservazioni non mi paiono scevre d'importanza, perchè mi inducono a credere che in Morea si debba trovare una formazione simile a quella del nostro Titonio.

March. Antonio De Gregorio.

Sul genere *Pectunculus*

e precipuamente sulle specie viventi mediterranee e fossili

NEL TERZIARIO SUPERIORE

Tra le faune viventi, quaternarie e plioceniche s'incontrano talora delle spec e primarie plastiche di molta vitalità e adattabilità, le quali, a studiarle isolatamente nelle loro molteplici forme, nei vari accantonamenti e nelle varie condizioni di esistenza, si modificano talmente assumendo caratteri peculiari che di leggieri si scambiano per specie distinte. Accade ciò, come ho ampiamente dimostrato in altri miei lavori, per l'*ostrea edulis* L. e per altre specie primarie.

Studiando i *pectunculus* (1) viventi e fossili del mio gabinetto, mi sono convinto che la maggior parte di essi debbono considerarsi quali forme e modificazioni di unica grande specie per la quale credo giusto adottare il nome di *Pectunculus glycimeris* L. (1767 Syst. Nat. p. 1143). Anzi mi par meglio designarla così: *Pect. glycimeris* (Bell. List.) L. perchè questa specie nominata con precedenza dai detti autori (1553 *Bellonius De Aquatibus*—Lister t. 427, f. 82.

---

(1) Il genere *pectunculus* Lamk. sensu stricto comprende una sezione del gen. *Pectunculus* cioè le specie munite di vere coste come il *Pect. pectiniformis* Lamk.. A proposito

Or la difficoltà precipua deriva da questo fatto, che talune di tali forme, in certe condizioni, s'individualizzano assumendo caratteri stabili da potersi dire vere specie, mentre in altre località si presentano con aspetto variabile e passano dall'una all'altra gradatamente. Il quale fatto si verifica tanto nelle faune fossili che le viventi.

Brocchi nella sua celebre Conch. Subap. cita vari *pectunculi* sotto il nome di *Arca*, ne figura tre: il *Pect. nummarius* L. (tav. VI, f. 8), lo *inflatus* Brocc. f. 7, l'*insubricus* Brocc. f. 10.

Or a esaminare tali figure e le descrizioni relative io trovo che l'*inflatus* non ha nulla di distintivo. Se qualche lieve differenza apparisce, deriva dal modo come fu figurato il suo esemplare che non lo è proprio di faccia, infatti la sua figura lascia vedere entrambi gli umboni, mentre l'esemplare 10 non li mostra.

L'esemplare fig. 10 *(insubricus)* è quello che ha qualche carattere importante. È alquanto asimetrico, posteriormente rotondeggiante, anteriormente depresso e sovente quasi ripiegato per una specie di ondulazione, il lato antero-ventrale un po' allungato. Tali caratteri corrispondono con una varietà che si rinviene abbondantemente nei nostri depositi pliocenici e non è rara nel continente. Io credo che essa dipenda più da una fase di sviluppo e da condizioni dell'ambiente che da altro; cioè che la stessa forma crescendo in età e arricchendosi di sostanza calcarea ovvero anche emigrando in un sito ove le condizioni dell'ambiente sieno più favorevoli, si vada gradatamente cambiando nel *glycimeris* gigante (var. *mediterraneus)*. Io non posso assicurare ciò, ma ho i maggiori indizi per sospettarlo.

Io non so perchè il sig. Mayer (Cat. Syst. Zurich, p. 115) e il signor Cocconi (Parma e Piacenza p. 327) ritengano il nome d'*inflatus* anzichè quello di *insubricus* mentre loro stessi erano convinti del contrario.

Brocchi figura inoltre una piccola conchiglia riferendola al *P. nummarius* L. *(Arca)*. Esaminando i giovani esemplari dell'*insubricus* Brocc., mi sono convinto che corrispondono bene alla detta figura la quale deve esser considerata come *insubricus juvenis*.

Avendo avuto tra le mani un grandissimo numero di *pectunculus* viventi e fossili, mi sono persuaso che non si può fare molto a fidanza sui

---

del quale devo osservare che il suo nome più adatto è quello di *Pectunculus pectunculus* L. sp. come ho spiegato altra volta (Nota su talune conchiglie linneane). Pei pectunculus non muniti di vere coste si può adottare il sottogenere *glycimeris* Humphr. ovvero meglio ancora il sottogenere *Axinaea* Poli che ha il diritto della priorità.

caratteri della conchiglia per la loro classazione specifica. La cerniera si assottiglia o s' ingrossa secondo i vari individui, lo spessore della sostanza calcarea più ancora secondo la robustezza del legamento. Nel pliocene di Altavilla si trovano individui molto simili a quello figurato da M. Hörnes (Moll. Wien. tav. 39, f. 1) e rapportato al *P. Fichteli* Desh. ed altri identici a quelli rapportati dallo stesso al *pilosus* (tav. 40, f. 1); intanto si trovano individui la cui cerniera è ora più simile all'uno ora più simile all'altro, ora intermedia agli stessi.

Riguardo poi all' ornamentazione esterna devo osservare che essa è mutevole secondo l'età, gl' individui, le condizioni di vivenza e lo stato della loro epidermide. Ciò poi che è di maggior pondo è questo che l'ornamentazione esterna dipende anche sovente dallo stato di logoramento della superficie. Essendo la struttura della conchiglia fibrosa e rigata avviene che vi sono individui ben conservati che paiono lisci, altri invece identici si mostrano costati o solcati. Un tal fatto l' ho osservato anche nelle varie parti della superficie dello stesso esemplare.

Anche le impressioni muscolari variano alquanto di forma non solo, ma a secondo della doppiezza della conchiglia avviene talora che si fanno più marcate nel qual caso si determina una specie di angolosità sporgente nella quale si adattano.

Il sig. Weinkauf (Conch. Mittelmeer p. 183, 436) cita e descrive tra le conchiglie viventi mediterranee le seguenti specie. *Pect, glycimeris* L., *pilosus* Born. *insubricus* Broc. *bimaculatus* Poli. Egli dà delle bibliografie molto ricche e delle numerose sinonimie di queste specie. I signori Bucquoy Dautzenberg Dollfus (Moll. Rouss. p. 145) descrissero e figurarono le seguenti specie mediterranee: *Pect. glycimeris* L., *pilosus* L., *bimaculatus* Poli, *violacecens* Lamk. Differiscono su questo da Weinkauf che ritengono il nome di Lamark invece di quello di Brocchi e in ciò hanno ragione, perchè se si deve tenere conto dei dettagli delle specie, il *violacescens*, sebbene si confonda con talune varietà dell' *insubricus*, ha però dei caratteri distintivi relativamente costanti. I detti autori riguardano il *P. sulcatus* e *punctatus* Calcara fossili di Altavilla quali varietà del *bimaculatus* Poli. Certo i nostri esemplari del pliocene di quest' ultima località corrispondono bene alla figura data da loro pel *bimaculatus* e raggiungono uno sviluppo ben maggiore come anche quelli viventi che possiedo. I detti autori nella citata splendida monografia di Roussillon oltre a dare di tali *pectunculi* ricche e complete sinonimie e bibliografie si diffondono nei particolari. Or la distinzione che essi fanno tra il *glycimeris* e il *pilosus* è la seguente: 1° il *glycimeris* è più equilaterale del

pilosus, 2º la colorazione del *glycimeris* è di flammule angolose su campo chiaro mentre il *pilosus* è bruniccio; 3º il *glycimeris* all'interno è bianco mentre il *pilosus* è macchiato; 4º la scultura più grossolana nel *glycimeris*, più fina nel *pilosus*; 5º gli umboni più inclinati posteriormente nel *pilosus*; 6º la scultura raggiante più marcata di quest'ultimo.

Or io dirò: 1º che la forma più o meno equilaterale non può fornire alcun carattere distintivo trattandosi di lievi oscillazioni, come si può convincersi dall'ispezione delle figure delle tavole 33, 34 dei lodati autori; io supporrei che Linneo quando disse che il *glycimeris* era un poco inequilatero e il *pilosus* equilatero abbia dovuto scriverlo basandosi su imperfette figure degli autori ovvero di esemplari non ben conservati, e che gli esemplari da lei riferiti al *glycimeris* abbiano dovuto essere = *pilosus auctorum* con la superficie sprovvista di epidermide e quelli riferiti da lui al *pilosus* abbiano dovuto essere = *bimaculatus* Poli, *auctorum* munite di epidermide con peli. Però le osservazioni del signor Hanley sugli esemplari della collezione di Linneo vengono a un altro risultato come dirò di seguito.

2. La colorazione diversa non è un carattere serio. Del resto tale diversità non esiste, perocchè nello stesso *pilosus* tipo non è costante e si presenta pure talora con flammule rosse. La superficie più bruniccia dipende unicamente dall' ambiente e dall'avere la superficie meno logorata e più intatta.

3. Il *glycimeris* non è sempre all'interno bianco nè il *pilosus* è sempre rossastro. Si aggiunga che Linneo nel descrivere il *pilosus* disse che il suo interno è bianco.

4. La scultura del *pilosus* varia a secondo degli individui, in taluni *pilosus* predomina la raggiante in altri la concentrica.

5. In tutti gli individui da me esaminati gli umboni sono centrali all'estremità appena appena inclinati.

La lunghezza della linea cardinale nel *pilosus auctorum* tipo, varia secondo gli individui: quelli che hanno la conchiglia più sottile hanno in generale un tegumento più piccolo e quindi il triangolo dell'area più angusta e per conseguenza più corta la linea cardinale.

Negli individui di grande dimensione e di maggiore dimensione il legamento è più robusto, l'aria cardinale più lunga, allora la conchiglia assume un aspetto alquanto differente e costituisce il *Pect. bimaculatus* Poli *auctorum*. Questo segna il massimo sviluppo della specie che per me dee ritenersi come un *facies* gigante. Però se non si dee tener conto della differenza specifica tra il *glycimeris*, e il *pilosus* è utile però non

trascurare questa forma, la quale è ben rappresentata dalla tavola 35 dei detti signori. Io possiedo vari esemplari di questa specie con un diametro antico posteriore di 11 centimetri; taluno di essi ha la superficie pelosa come quello da loro figurato.

I caratteri che distinguono questa forma sono i seguenti : spessore della conchiglia maggiore, dimensione maggiore, valve equilaterali con diametro antico posteriore maggiore dell'umboventrale. È da ritenersi il *bimaculatus* come una specie distinta, ovvero come una forma dello stesso tipo? Non è facile rispondere. Io credo che sia utile ritenerne il nome perchè segna il maggiore differenziamento della specie, il maggiore sviluppo e quello intimamente si connette ai tipi fossili, ma non credo sia da considerassi come una specie assolutamente distinta. Devo osservare inoltre che i miei esemplari sono identici a quelli fossili del pliocene di Altavilla e di Vienna (*pilosus* Hörnes tav. 40) la cui figura è identica ai nostri fossili e a taluni viventi. Mi piace a proposito far notare che nel nostro *pospliocene* nel quale si trovano talora forme di transizione del pliocene alle specie viventi, manca il tipo grande *bimaculatus*, ma è comune il tipo *glycimeris pilosus*, mentre poi ricompare il *bimaculatus* nei nostri mari. È questo anche un fatto importante che milita in senso favorevole all'unità della specie. In quanto poi al colorito dico che i miei esemplari non hanno le due macchiette bianche caratteristiche sotto l'umbone di cui parlano Poli e tutti gli autori; il colorito è rossastro-giallastro, e rossastro l'interno. Posseggo due esemplari pliocenici di Altavilla che conservano in parte il colore che era rossastro.

Il signor Hanley nel suo importantissimo Catalogue rec. liv. shells, p. 162,375 riferisce come specie mediterranee il *pilosus* Lam. (=*marmoratus* Lamk, *undatus* Turton, *glycimeris* Turton), il *siculus* Reeve (=*glycimeris* Lamk. *bimaculatus* Poli) il *glycimeris* L. (=*violacescens* Lamk.)! Egli dice che avendo esaminato l'originale di Linneo designato col nome di *glycimeris* altro non era che il *violacescens* di Lamark, osservazione di molta importanza. Poli dovette essere della stessa opinione perchè la figura ch' egli dà pel *glycimeris* (p. 144, tav. 26, f. 1) altro non è che un esemplare grande del *violacescens* Lamk. Or devono ritenersi come tipo del *glycimeris* gli esemplari di Linneo o attenersi alle sue descrizioni e citazioni? Stando a quest'ultimo partito si può ritenere che il tipo delle specie non sia il *violacescens* tanto più che come io ho già osservato il nome di *glycimeris* non fu proposto da Linneo ma da Bellonio e da Lister. Linneo ascrisse il *violacescens* alla stessa specie lo che è un fatto importante. Il signor Hanley cita lo *stellatus* come proveniente dal Porto-

gallo. La descrizione che ne dà però si attaglia al *bimaculatus* Poli. Egli riferisce il *nummarius* L. e Lamk. come giovane del *violascens*. A me pare che il *nummarius* Lamk. non è sicuro che corrisponda a quello di Linneo e ne dubita lo stesso Deshayes. La figura dell'Enciclopedia (tav. 311 f. 4) è analoga.

In quanto al *violacescens* Lamk., di cui parlerò di seguito, dico che mi riesce strano come i vari autori abbiano cambiato tal nome in quello di *violascens*.

Nella Enciclopedia metodica si trovano due figure importanti. La figura I (tav. 311) è riferita nel testo al *Pect. pilosus* mentre a me pare invece più simile al *violacescens*, la fig. 7 che è riferita a una nuova specie *Pect. tomentosum* che mi pare corrisponda al *pilosus*.

Le difficoltà nel separare il *glycimeris auctorum* dal *pilosus* nascono non solo dall'essere gli esemplari rapportati ad essi dai vari autori, sovente identici o con differenze minime e trascurabili, non solo dal trovarsi degli individui fossili in cui è assolutamente impossibile sceverare tali differenze (quand'anche lo si potesse nelle viventi lo che non credo) ma da questo fatto che Linneo nella 10ª edizione del suo Syst. Nat. descrive il *glycimeris* riferendogli due figure alquanto differenti cioè quelli di Gualtieri (tav. 72 fig. G, tav. 82 fig. C D). Linneo nella edizione posteriore gli riferì solo la fig. G. aggiungendo che la conchiglia del *glycimeris* è ornata di strie cancellate che di dentro è bianco, esternamente flammulata di rosso, e che le flammule talora si dispongono in serie di fascie trasverse. Nella 12ª edizione torna a descrivere il *glycimeris* aggiundo nella sinonimia la figura di Bonanni che corrisponde al *pilosus auctorum*. Nella stessa edizione egli propone il nome di *Arca pilosa* dicendo che essa ha l'*interno bianco* e riferendole una figura di Bonanni che più si rassomiglia al *glycimeris auctorum*.

Nella 13ª edizione p. 119 (1767 Vindobonae) egli così definisce il *glycimeris:* « Testa suborbicolata, gibba substriata, natibus incurvis, margine crenato » e dà per habitat Garnsey e l'Oceano africano, tale provenienza è evidentemente copiata da Lister.

Ecco la descrizione testuale dell'arca pilosa pure nella detta edizione: « Testa suborbiculata aequilatera, pilosa, natibus incurvis, margine crenato habitat Mari Mediterraneo, simillima glycimeri sed testa perfecte regularis, extus toto limbo holoserici veluti instar pilosa intus alba.

Egli riferisce alla pilosa la figura di Bonanni, la quale rappresenta il vero *Pect. pilosus auctorum* e la figura di Gualtieri tav. 73, f. A, che rappresenta il *bimaculatus* Poli etc. etc.

Nella detta edizione desctive il *Pect. nummarius* così: Testa subrotunda laevi subaurita, transversim striata, natibus incurvis, margine crenulato habitat Mediterranea.

Questa ultima specie è mal definita e dubbia. Nell'edizione di Gmelin (1789 Lugduni) così è definita l'arca nummaria: Testa subrotunda laevi subaurita transversim striata nitido glabra, rufo undulata.

Nella detta edizione di Gmelin così è definito *glycimeris:* « Testa sùborbiculata, gibba, substriata habitat in Mari Mediterraneo ad Africae litus occidentale, in oceano americano, pilosa minor magis laevis et plana, striis transversis oculo nudo vix conspicuis cardine arcuato. superficie nunc cinerea, nunc spadicea, nunc maculata, nunc nebulosa, nunc undulata, nunc lineis angulatis picta ».

Nella detta edizione così è definita l'arca pilosa: « Testa suborbiculata aequilatera pilosa, lata, fusca, intus alba interdum fusco maculata, epidermide villoso tecta, striis perpendicularibus obliquis, intus conspicuis transversis decussatis ».

Come si vede vi è contradizione, il carattere di « gibba suborbiculata » dato all' arca glycimeris fa venire alla supposizione che sia a riferirlesi l'*arca pilosa auctorum.* Il carattere di « aequilatera » dato all'arca pilosa fa ben supporre che si tratti del *Pect. bimaculatus* Poli. Infatti Linneo le riferisce la figura di Gualtieri (Tav. 73, f. A) che è similissima al *bimaculatus.*

Colui che mi pare rettificò il senso di queste due specie che per me sono due varietà fu pel primo Deshayes il quale in una nota al lavoro di Lamark disse che occorreva modificare il senso delle due specie, in questo senso: bisognava ritenersi il nome di *Pect. glycimeris* per una conchiglia lenticulare depressa, internamente bianca, con la superficie del ligamento piccola e stretta, le strie più marcate; bisogna ritenersi il nome di *pilosus* per una conchiglia più turgida, bruna, reticolata da strie uguali fra loro, con l'interno bianco, macchiato posteriormente di bruno. —Di tali caratteri quello solo che ha una qualche piccola importanza è la gibosità e il colorito interno; gli altri caratteri son di nessun rilievo, perocchè la ampiezza della area ligamentare in questa specie varia assai da individuo a individuo, varia pure l'ornamentazione da individuo a individuo. Solo chi è osservatore partigiano o che disponga di un ristretto numero di individui si può illudere.

Ma è lecito correggere e modificare le diagnosi altrui? Neppure lo stesso autore che propose una specie può più fare simili sostituzioni, per le quali ragioni è da ritenersi il nome di *glycimeris* L. sensu lato e dee

scomparire quello di *pilosus*. Il sommo Deshayes parlando di tali due nomi dice : « *Il serait possible que, par la suite, ces caractères distinctifs, paraissent attuellement suffisants aux conchylioloques, devinssent d' une moindre importance; car nous supposous que, lorsque toutes les variétés des deux espèces seront connues et étudiées avec soin, on ne trouvera plus de caractères pour les séparer.* »

Il mio dottissimo rimpianto amico signor Fontannes nel suo grande lavoro Moll. Plioc. p. 169, così dice e con ragione: « *Je ne crois pas qu'il existe parmi les Mollusques marins du pliocène et peut être , dans toute la faune malacologique méditerranée un genre ou les distinctions spécifiques soient plus abandonnées à l'appréciation du naturaliste. Et dans ce genre le groupe du Pect. glycimeris est sans contredit, celui qui par suite d'anciennes confusions jointes à une variabilité excessive, échappe le moins à l'empirisme des subdivisions... Le pilosus n'est probablement qu' une variété du glycimeris.* »

Da quanto precede, mi pare chiaramente ne consegua che se da qualcuno si voglia a ogni costo fare una divisione più che sottile e per me ritengo poco opportuna e dannosa anzi che utile, allora si potranno distinguere due varietà della stessa cioè il *glycimeris* (Desh.) B. D. D. e il *pilosus* (Desh.) B. D. D.—Occorre infatti, io credo, designarlo in tal modo perchè Deshayes fu colui che pel primo rettificò e modificò in questo senso i nomi linneani, e perchè gli autori del lavoro su Rousillon sono coloro che a parer mio hanno dato più ricche nozioni e figure di questi pettuncoli.

Riguardo poi al *bimaculatus* Poli altre quistioni insorgono : Il signor Weinkauf ritiene il nome di Poli; il signor Mayer (Cat. Zurich) adotta il nome di *stellatus* Gmelin. I signori Boucquoy Dautzenberg Dolfuss ripudiano tale sinonimia dicendo che l' una specie è distinta dall' altra. Il signor Fontannes nel citato lavoro figura il *glycimeris* L., lo *stellatus* Gmelin Mayer, il *bimaculatus* (Poli) Weink, il *compactus* Font., l'*insubricus* Brocc. l'*inflatus* Brocc. Esaminando le sue belle figure trovo che quelle dello *stellatus* corrispondono benissimo al *bimaculatus* Poli di B. D. D. e di tutti gli autori. Le figure del *glycimeris* corrispondono in piccolo alla mia var. *Altavillensis*, sovratutto le fig. 3-4 (tav. X di Fontannes). Le figure di *bimaculatus* corrispondono invece al *glycimeris*.—In quanto alle figure dell'*insubricus* e dell'*inflatus* si possono ritenere come entrambi appartenenti all'*insubricus*, la fig. 3 var. *subalpina* Font., la fig. 4 var. *Ruscinensis* Font.—Il *compactus* è forse un *insubricus* giovane, ma di ciò non sono sicuro e forse potrà ritenersi come forma dello stesso.

(continua) MARCH. ANT. DE GREGORIO.

Enrico Ragusa — Direttore resp.

ANNO XI. FEBBRAJO 1892 N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

NOTE DI ZOOLOGIA E BOTANICA

sulla plaga selinuntina

per AUGUSTO PALUMBO

Cont. V. N. 5, An. X.

16. *Plataraea sordidula,* Er. — Non saprei con certezza precisare la dimora abituale e costante di questa elegante specie in Selinunte, poichè ne ho presi alcuni esemplari in gennaio sull'orzo e sopra altre piante, ma generalmente sui vetri delle finestre in varie case rurali e nella caserma delle guardie di Finanza. Qui non è comune, ma è assai probabile che osservandone attentamente le abitudini, si possa rinvenire in gran numero d' esemplari. Qualche individuo di questa specie l'ho preso anche in primavera, ma sempre nelle accennate condizioni. Mi è stata pure spedita in tre esemplari da Trapani.

   L'amico mio carissimo sig. Enrico Ragusa, nell' egregio Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia che va pubblicando in questo giornale, la cita come comune in tutta l'isola.

17. *Atheta Pertyi* Heer. — Si mostra un po' più ovvia della precedente, e dal principio dell' autunno fin quasi al termine della primavera, si rinviene facilmente sulle mura delle case, sopra gli avanzi degli antichi monumenti e anche sotto i sassi. Credo però che sia una specie stercoraria perchè una volta ne catturai parecchi esemplari fra gli escrementi equini, e, se ben mi ricordo, il mio carissimo amico sig. Giuseppe Scaminaci Piccione, me ne regalò due individui, insieme ad altre specie dello stesso gruppo, da lui prese sulla soglia della sua stalla, ove osservò che venivano fuori dal fimo.

   Pare adunque che qui sia più comune di quanto si rileva dal sullodato Catalogo del Ragusa, il quale la possiede in soli sette esemplari.

18. *A. trinotata* Kr.—Si mostra assai rara in questa plaga. Gli unici due esemplari che vi ho raccolti, li presi in marzo sotto il musco che ricopre alcuni grossi monoliti del colossale tempio dedicato ad Apollo. Si trova però anche in varî punti del territorio nostro, e tre o quattro esemplari li raccolsi nel maggio del 1880 a Riesi in provincia di Caltanissetta, sopra i sassi di un muro campestre in contrada Tre Palmenti. Ritengo però, come dice il Ragusa nel citato Catalogo, che non sia rara in Sicilia.
19. *A. triangulum* Kr.—Quantunque al dire del Ragusa sia comunissima a Palermo, qui pochissimi esemplari ne raccolsi in aprile, parecchi anni fa, sul tronco di un piccolo caprifico in un tempio dell' acropoli selinuntina, ma in Castelvetrano è meno rara e alcune ne rinvenni fra gli staffilini di cui ho parlato e che devo alla gentilezza dell' amico sig. Scaminaci Piccione. A Salaparuta l' ho spesse volte raccolta in casa di un mio parente sulle pareti di una stalla, ma sempre in uno o due esemplari. Pare che talvolta iberni perchè sovente ne ho pure raccolto sotto i sassi o sotto le scorze di vecchi mandorli nei mesi invernali.
20. *A. xanthopus* Thoms.—L'unico esemplare che esiste nella mia collezione di questa specie, lo presi molti anni addietro fra una ragnatela in una casa rurale a poca distanza dell'acropoli selinuntina, ma era morto, risecchito e alquanto malconcio, sicchè non potrei neppure determinare in qual epoca dell' anno si possa rinvenire, sebbene da me fosse stato preso in febbraio.

Da quanto ho detto e da quanto ne dice anche l' egregio autore del citato Catalogo, si rileva che questa deve essere una specie assai rara.

È strano che mentre da una parte il solo esemplare che esiste nella splendida ed estesissima collezione del Ragusa, sia stato preso ad una considerevole altitudine (bosco di Caronia) d' altro canto si veda poi al livello del mare sulla costa selinuntina.

21. *A. gagatina* Baudi. — L' ho trovata in unico esemplare nel mese di marzo, presso il tempio di Apollo in un viottolo, mentre si stava al sole sopra un piccolo sasso.

Sembra che sia specie rarissima in Sicilia, poichè non figura nella sullodata collezione del sig. Ragusa e da quanto mi risulta dopo le debite informazioni, questo che io possiedo è l' unico esemplare che esiste nelle raccolte dell'isola nostra. Non ho poi alcun dubbio sulla identità di questa specie, poichè oltre al corrispondere esattamente

in tutti i caratteri con la descrizione dell'autore, mi è stata gentilmente determinata dal chiarissimo entomologo sig. Fauvel.

22. *A. coriaria* K.—Una sola di queste bestiole svelte e graziose, esiste nella mia collezione siciliana e venne a posarsi sul mio cappello, mentre faceva delle ricerche entomologiche fra i ruderi dell' acropoli in una bellissima giornata di maggio.

A quanto ne leggo nel cennato Catalogo del Ragusa questa spe cie si mostra comunissima presso il lago Lentini.

23. *Dimetrota atramentaria* Gyll. — Sebbene ne possieda parecchi esem plari da me raccolti in varie parti dell' agro castelvetranese, pure due soli esemplari ne ho potuto catturare a Selinunte in un giorno di marzo battendo i campi di grano col retino a poca distanza de-tempii d'oriente. Ne ho avuto anche un esemplare da Trapani, ove mi si assicura che non è raro trovarne sui vetri delle finestre in città. Il Ragusa la trovò nei boschi di Caronia. Sembra dunque che abiti indifferentemente i luoghi che trovansi al livello del mare e quelli abbastanza elevati.

24. *D. longicornis* Grav. — Tanto nei pressi di Selinunte che in tutto il territorio di Castelvetrano, si rinviene facilmente nella bella stai gione. Io l' ho sempre catturata fra le materie fecali dei grossi erbivori, ma il maggior numero l' ho raccolti o sulle mura o per le vie della città, specialmente al principio di marzo nelle belle giornate.

Pare che in Sicilia sia rara, poichè il Ragusa che ha percorsa quasi tutta l'isola in varie stagioni ed ha molti corrispondenti e raccoglitori che ne arricchiscono la raccolta, dice di possederne soli tre esemplari da lui raccolti presso Palermo.

25. *D. cauta* Er.—Credo che veramente questa piccola specie si sia meritata il suo nome dalla massima cautela che usa per non farsi vedere dagli entomologi, almeno se a tutti è accaduto come a me, poichè in quindici anni circa di ricerche entomologiche, ne ho solo scoperto un esemplare, rannicchiato sotto un piccolo sasso alla riva del Modione a poca distanza dall'acropoli, nel mese di maggio.

L' egregio mio amico Ragusa, non ne fa cenno nel suo catalogo, e ciò mi assicura che egli è stato ancora meno fortunato di me nella ricerca di questa specie che ho ragione di credere che solo nella mia collezione si trovi in Sicilia.

Essa mi è stata pure determinata dal sullodato sig. Fauvel.

26. *Microdota amicula* Steph. — Quest' altra vezzosissima specie che da

quante ne dice il Ragusa è assai comune sul Monte Pellegrino, è probabile che sia rarissima alle rive marittime e nei luoghi poco elevati, poichè tanto a Selinunte che in altri siti della provincia di Trapani sembra rarissima. Il solo esemplare che ne possiedo mi fu spedito da Trapani dal mio amico Francesco Lombardo. Un secondo però ne trovai a Selinunte l'anno scorso. Esso era morto e stava alla superficie di una pozzanghera presso il *Gurgu Cuttuni*, ma appena potei studiarlo perchè era in tale stato che si fece in pezzi nel prepararlo.

27. *Coprothassa testudinea* Er.—Questa specie che il Ragusa riporta sotto il nome di *C. melanaria* sembra che sia ritenuta abbastanza rara, poichè egli dice di possederne un solo esemplare preso all'Oreto. Dei due esemplari che io ne possiedo, uno fu da me rinvenuto sotto lo sterco bovino, quasi secco, nei tempii d'oriente, in autunno.

Era insieme ad un gran numero d'*Aphodius*, *Aleochara* di varie specie ed altri staffilini. Credo però che viva per abitudine nello sterco, perchè l'altro esemplare fu da me trovato, presso a poco nelle stesse condizioni presso Castelvetrano. Non credo però che sia cosa difficile, dopo esatte ricerche, di trovarne in buon numero a Selinunte.

28. *Acrotona stercoraria* Kr. — È da credere che questa aleocharina, sia rarissima in questi paraggi, poichè un solo esemplare ne possiedo ed è proveniente da Selinunte. Esso mi fu portato in febbraio da un pastore che pascolando il suo gregge in quei dintorni, era stato da me incaricato di cercare insetti fra gli escrementi. E veramente in tali circostanze pare sia stato rinvenuto poichè tutte le specie che mi presentò, sogliono propriamente vivere in mezzo alle sostanze fecali. Il Ragusa la riporta col sinonimo di *A. parva* riferendosi all'unico esemplare che ha veduto in Sicilia e che oggi figura nella mia collezione. Malgrado le più accurate ricerche che ho fatte nei luoghi esplorati dal nominato pastore, sia in inverno, sia in altre stagioni, non mi è riuscito trovarne un secondo esemplare. A quanto ho potuto saperne, nessun altro entomologo siciliano l'ha catturata nell'isola nostra.

29. *A. parens* Rey.—Quest'altra specie l'ho pure ottenuta, in unico esemplare, insieme alla precedente dal detto pastore, nè mi è poi riuscito di procurarmene altri, quantunque mi sia fatto portare in sacchi ben chiusi da Selinunte una buona quantità di materie fecali dalle quali, dopo averle ben chiuse in acconce cassette, ho ottenuto

un prodigioso numero di coleotteri di varie specie e moltissimi staffilini.

Anche da quanto si legge nel Catalogo del Ragusa, si rileva che questa deve essere una specie assai rara da noi, poichè esso un solo esemplare, dice di averne preso al volo in Palermo.

30. *A. fungi* Grav.—Raccolsi un giorno buon numero di queste piccole bestiole, battendo le messi in marzo, presso i tempii selinuntini. Ne ho poi ottenuti una diecina d'esemplari, conservando, sotto una campana, alcuni funghi che raccolsi in dicembre presso l'acropoli. Questi staffilini vennero fuori insieme ad un buon numero di *Trogophloeus bilineatus*. È specie assai comune in Castelvetrano e credo anche in tutta Sicilia, giacchè ne ho avuti degli esemplari da moltissime parti dell'isola. Sul principio di primavera è assai facile prenderne molti al volo nelle ore vespertine nelle nostre campagne.

31. *Ellipsotomus flavo-limbatus* Pand. — Verso il principio di marzo, e spesso anche in febbraio, quando l' inverno non è rigido nè assai piovoso, si vede correre questa specie sulle mura delle case rurali e anche sulle macerie, nei pressi di Selinunte. Parecchie volte ne ho trovato qualche individuo sotto il musco attaccato ai capitelli o ai tronchi di colonna dei tempii d' oriente. È l'unica specie del genere ch' io abbia catturato in Provincia di Trapani. Non è rara e si vede generalmente, come ho detto, dal principio di primavera, ma può rinvenirsi fino a tutto luglio, senza tener conto di qualche esemplare che trovasi nascosto sotto i sassi o fra le screpolature della corteccia dei mandorli nei mesi più caldi quanto nei mesi più freddi.

32. *Tachyporus hypnorum* F.—È assai più comune del precedente e sembra abbastanza diffuso in tutta l' isola nostra, poichè ne ho esemplari che mi sono stati spediti da varie provincie di Sicilia ed anch' io ne presi nella primavera del 1880 in molte località della provincia di Caltanissetta, nonchè nei dintorni di questa città.

A Selinunte si trova nelle stesse condizioni della specie qui sopra menzionata. Sembra che sia specie autunnale e primaverile, imperocchè d'inverno e d'estate, tranne qualche individuo nascosto sotto la corteccia dei lentischi, mai mi è riuscito vederla. È facile catturarla in buon numero, tanto a Selinunte, che in altri siti da me esplorati in questa provincia.

33. *T. brunneus* Fab. — Moltissimi se ne pigliano a Selinunte, sia sulle macerie, sia sopra le mura, specialmente nei giorni in cui soffia si-

rocco, nei mesi autunnali e primaverili, ma non sì abbondantemente, come sulle mura delle case in Castelvetrano. Un giorno, nel mese di marzo, ne raccolsi più di cinquanta individui sul muro, presso una delle porte del Circolo Unione. Possiedo pure questa specie, proveniente da moltissime parti di Sicilia, sicchè sembra una forma assai ovvia nell'isola nostra.

34. *Mycetoporus brunneus* Marsh.—L'unico esemplare che possiedo nella mia collezione, fu preso da me, parecchi anni addietro, sopra un sasso in un viottolo, presso il tempio d'Apollo a Selinunte in marzo. Per quante ricerche abbia fatte in quei siti ed in tutto il territorio di Castelvetrano, non mi è ancora riuscito trovarne un secondo esemplare.

Mi mancano gli elementi per poter dire, se questa specie sia così rara qui solamente o si mostri così anche in altre parti di Sicilia.

35. *M. Reichei* Pandellé. — Pare che in provincia di Trapani sia rarissima, se si voglia considerare che da nessuno di coloro che in questa si siano occupati di raccogliere coleotteri è stata catturata, sia in pianura che in montagna. L'unico esemplare che ho della provincia di Trapani, mi fu amabilmente regalato dalla nobile e gentilissima signorina inglese Miss Drek, alla quale, mentre era seduta sull'ara del tempio di Minerva per far colezione, venne a posarsi sul vestito. Ciò avvenne verso la metà d'aprile nel 1880, ma d'allora in poi, non ho più potuto rinvenirne nessun altro esemplare, malgrado le mie ricerche accuratissime eseguite nel luogo citato e nella stagione medesima. Possiedo altri tre esemplari di questo elegante *Mycetoporus*, in grazia alla gentilezza del mio ottimo amico il sig. Capitano Leopoldo De Marchi che ne prese parecchi ed ebbe la bontà di spedirmeli da Mistretta.

36. *M. splendidus* Duv.—Altri tre esemplari di quest'altra non meno elegante specie, ottenni in dono dal sullodato Capitano il quale me li spediva pure da Mistretta, ma in questa provincia però, sembra che si mantenga nelle condizioni del precedente, poichè da nessun corrispondente fra quelli che l'hanno esplorata, ne ho mai ricevuti e neppure ne ho mai veduti fra i coleotteri che conserva nelle sue collezioni zoologiche, l'egregio mio amico sig. Francesco Lombardo da Trapani. Un solo esemplare ne esiste nella mia collezione e porta l'etichetta col nome di Selinunte. Esso mi fu dato in febbraio, da un amico che ebbe agio di prenderlo sopra le macerie del tempio di Castore e Polluce nell'acropoli selinuntina, mentre ci aggiravamo insieme fra quelle rovine.

37. *Heterothopus dissimilis* Grav. — Due soli individui di questa specie servono, a rappresentare nella mia collezione il genere *Heterothopus* che, sebbene rappresentato da limitato numero di specie in Europa, pure mi sembra che in questa provincia dovrebbe mostrare più di una forma, se si voglia considerare che in questi luoghi nulla si oppone al suo sviluppo. Uno di quelli che io possiedo, fu raccolto da me, pochi anni fa in un viottolo fra i tempii d'oriente e l'acropoli selinuntina nel mese di aprile, mentre l'altro lo presi al volo per le vie di Castelvetrano, nei primi di marzo. L'esemplare selinuntino è di colore un po' più chiaro di quello castelvetranese, ma in tutto il resto sono ugualissimi.
38. *Quedius tristis* Grav. — Sotto lo sterco equino e bovino, trovasi in non picciol numero, tanto a Selinunte che in varie parti di questa provincia, e parecchi esemplari mi vennero spediti dal Capitano De Marchi che li catturò a Mistretta. Qui suole trovarsi in primavera, ma anche in dicembre e gennaio ne ho trovato qualche esemplare per le vie di Castelvetrano.
39. *Q. picipes* Mannh.—L'unico rappresentante di questa splendida specie che figura nella mia raccolta, fu da me catturato sopra un sasso, nel mese di gennaio sulla spiaggia ove sorge la borgata detta Marinella. Credo però che facendo minuziose ricerche fra il fimo stallatico, potrebbe forse trovarsi in buon numero.
40. *Q. obliteratus* Er.—A Selinunte, in maggio, fra lo sterco equino, fra altri staffilini, presi, anche in unico esemplare, questa graziosa forma di *Quedius,* ma dopo non ne ho mai più veduto in nessun luogo.
41. *Q. rufipes* Grav. — Si mostra assai raro in queste contrade, ed uno dei due soli esemplari che possiedo, catturati nella provincia di Trapani, mi fu portato da un pastore, insieme a moltissimi altri coleotteri da lui catturati a Selinunte nel mese di marzo. Ne ho pure un esemplare proveniente da Mistretta.
42. *Creophilus maxillosus* Lin. — È abbastanza ovvio, a mio credere in tutta la Sicilia ed a Selinunte poi è comunissimo. Un giorno ne presi più di venti esemplari che stavano sotto il cadavere d'un colubro quasi putrefatto presso l'acropoli selinuntina, nel mese di aprile.
43. *Goërius olens* Müller. — Trovasi sotto i sassi in tutti i campi della plaga selinuntina, e spesso anche fra le rovine. Tranne in estate, l'ho poi trovato in tutte le stagioni dell'anno. Una volta ne trovai un esemplare a poca distanza dalla spiaggia che misurava dimen-

sioni piccolissime le quali mi ricordarono quelli trovati a Pantelleria dal mio eccellente amico sig. Enrico Ragusa, per come si legge nella di lui interessante relazione su quell'isola.

In Castelvetrano però, mai ho trovato esemplari sì piccoli in nessun luogo.

44. *G. ophthalmicus* Scop.— Anche questa specie è comune, tanto a Selinunte quanto in tutto l'agro castelvetranese. Generalmente la si vede correre tra le zolle dei campi ove le biade sono state già mietute al principio dell'autunno, ovvero fra i viottoli sabbiosi. Nell'inverno innoltrato, si rinviene spesso sotto i sassi nei campi coltivati, nei luoghi argillosi ed umidi e lungo le mura campestri.

Gli esemplari che ho presi a Selinunte ed in tutto il territorio di Castelvetrano, variano molto per la statura, e spesso se ne vedono di talmente piccini da potersi dir proprio liliputiani.

45. *Ocypus edentulus* Block. — Questa specie che io ho trovato piuttosto frequentemente nei dintorni di Castelvetrano ed in altri siti della provincia, si mostra assai rara a Selinunte, e difatti un solo esemplare ne conservo in collezione, preso sotto un sasso, vicino i tempii d'oriente in marzo.

46. *Bisnius prolixus* Er. — L'unico esemplare che ho di questa elegante forma, fu preso sopra un muro di un casolare a poca distanza dai tempii d'oriente, nel mese di aprile.

47. *Philonthus sordidus* Grav.—Non si mostra raro all'apparire della primavera, sotto gli escrementi degli erbivori e spesso anche sopra le pareti delle casupole coloniche o correndo sulle macerie dei tempii. L'ho catturato in moltissimi siti della provincia di Trapani e di Caltanissetta.

48. *P. discoideus* Grav.—È specie rara, tanto in Selinunte, quanto in qualunque sito del territorio di Castelvetrano. Ne ho pochissimi esemplari fra i quali due sono stati raccolti da me sulla soglia dell'uscio d'uua piccola stalla appartenente ad una casa rurale, poco lungi dall'acropoli selinuntina. Ne presi anche un esemplare bellissimo sul marciapiede di una strada in Castelvetrano.

49. *P. ebeninus* Grav.—Questa forma che, secondo la mia opinione, è la più comune e diffusa di tutte le altre, del genere, si trova dappertutto ed in vari mesi dell'anno. Qui però abbonda moltissimo in primavera.

Oltre al trovarsi sotto i cadaveri dei vertebrati putrefatti, nel fimo e fra gli escrementi delle bovine, si rinviene per le vie, sulle mura, sulle erbe ecc. ecc.

È variabilissima nella statura e spesso anche nel colorito il quale non sempre corrisponde al suo nome, ma talvolta si avvicina al piceo.

50. *P. ebeninus* Grav. var. *corruscus* Grav.— Qui è abbastanza rara, ed un solo esemplare ne ho trovato, in marzo, presso l'acropoli di Selinunte.

51. *P. quisquiliarius* Gyll.—Credo che questa bella specie sia però assai rara, perchè da che mi son dedicato agli studi entomologici, un solo esemplare ne ho potuto catturare, in aprile, sopra un tronco di colonna del tempio d'Apollo in Selinunte.

52. *P. immundus* Gyll.—Malgradochè abbia avuto occasione di prendere pochissimi esemplari di questa specie, pure ritengo che non sia rara in queste parti. Pochi anni fa ne chiappai uno al volo presso i tempii d'oriente nel mese di febbraio in una giornata bellissima.

53. *P. fimetarius* Grav.—Fra migliaia e migliaia di staffilini che ho raccolto in mezzo al fimo, un solo esemplare di questa specie, che del resto deve essere comune in altre parti dell'isola nostra, ho potuto raccogliere; e la trovai in marzo, rovistando il terriccio in una stalla di una casetta di contadini a poca distanza dalle rovine di Seliuunte. Del resto ne ho visti parecchi esemplari in altre collezioni siciliane.

54. *Gabrius aterrimus* Grav.— Questa specie che ho raccolta in varii esemplari nei dintorni di Palermo e che mi è stata regalata in sei esemplari dal Capitano De Marchi che la raccolse a Mistretta, sembra che sia ben rara in queste parti; avendone preso un solo esemplare sopra un muro dell' acropoli selinuntina nel mese di aprile, pochi anni or sono.

55. *Gefyrobius politus* F.—Trovasi frequentemente nelle vie di Castelvetrano nei mesi primaverili, ma a Selinunte l' ho sempre catturato in febbraio lungo i viottoli. Non può dirsi però una specie comune nella provincia di Trapani. Più abbondante la trovai a Riesi in provincia di Caltanissatta, ove ne raccolsi varii esemplari, ma sempre per le vie di quel comune e nel mese di aprile.

56. *G. varius* Gyll. — È molto più raro della specie precedente, sicchè pochissimi esemplari ne possiedo, ed uno solo di questi mi fu regalato da un amico che me lo portò insieme ad altri coleotteri che aveva raccolti a Selinunte in febbraio. Non ho mai potuto trovare in questa provincia la bella varietà *bimaçulatus* Grav. di questa specie, che mi ebbi in dono, ma in due soli esempiari, provenienti da Mistretta, dall'egregio mio amico Capitano De Marchi.

57. *G. fenestratus* Fauv.—Trovasi qualche rappresentante di questa specie a Selinunte, ma non di frequente. I pochi esemplari che vi ho raccolti, li ho presi sempre al principio della primavera.
58. *G. stragulatus* Er.—Nei dintorni di Selinunte, specialmente cercando nel fimo, si trova facilmente durante la primavera e l' estate. In Castelvetrano poi è specie, direi quasi comune, e in certe circostanze può raccogliersi in buon numero d' esemplari. Il mio stimatissimo amico sig. Giuseppe Scaminaci Piccione, difatti me ne regalò una ventina d'esemplari che, a quanto mi diceva, aveva preso in pochissimo tempo, vicino la porta d'una stalla nel suo cortile. Questa forma, presenta spesso un colorito assai vario nelle elitre e nelle zampe.

(*continua*)

Sul genere *Pectunculus*

e precipuamente sulle specie viventi mediterranee e fossili

NEL TERZIARIO SUPERIORE

(Cont. e fine ved. Num. prec.).

Il Poli descrisse il *bimaculatus* nel 1795 pag. 143, tav. 25 f. 17-18 così lo definisce: « concha lentiformis in longum obsolete striata, epidermate compacto sericeoque obducta; maculis binis niveis ad apicem notata; margine dentato.» E più appresso aggiunge: « concha perfecte lentiformis ventricosa aequilatera ». Egli dice che una delle precipue singolarità di questa specie consiste nell' epidermide molto simile al raso. Riguardo a ciò debbo osservare che ho esaminati grandi esemplari provvisti di epidermide sericea quale è descritta da Poli, ma ne posseggo taluno la cui epidermide non mi pare molto dissimile di quella del *pilosus* a giudicarne dai frammenti che restano attaccati alla conchiglia, ma però più tenue. Debbo far osservare che Gualtieri (1742 tav. 73, f. A) figurò una conchiglia assai simile agli esemplari grandi del *bimaculatus*. Egli la chiamò *Concha crassa* e così la definì: « Concha crassa ponderosa, hirsuta et serico villoso indumento fuliginosi coloris vestita ». Per la qual

cosa il nome di *Pect. crassus* le spetterebbe; se non che è ad osservare: 1° che Gualtieri non dà habitat, 2° non ci è il costume di ritenere i nomi degli antichi al di là di Linneo che pel primo adottò seriamente la nomenclatura binominale. Gli esemplari designati da Wood col nome di *glycimeris* var. *transversa* (Wood Crag Moll. tav. 9 f. 1-6) sono intermedi tra il *pilosus* e il *bimaculatus* e più si avvicinano a questo che a quello. Taluni esemplari di Nyst riferiti alla suddetta varietà (Nyst scaldis. t. 17, f. 8-a-c), e si avvicinano alla var. *subtransversus* De Greg. mentre invece la fig. 8-e rassomiglia maggiormente al *bimaculatus* tipo.

Ora ecco la quistione: corrisponde il *bimaculatus* allo *stellatus?* Io credo che ciò è molto probabile, sebbene non dispongo di esemplari atlantici e non giudico che sui libri. Tale specie fu descritta di Gmelin (L. Syst. Nat. 1789, p. 3289) sotto il nome di *Venus stellata*. Egli così la definisce: « Testa orbiculari, laevi, aurea; stella ad umbonem candida. Habitat Ulyssiponensi littore.» E cita la sola figura di Bonanni Recr. tav. 2, f. 62. Costui così la descrisse: « Conchiglia di color giallo in oro ma vaghissima, poichè uniti i due gusci insieme comparisce una bellissima stella di sei raggi che su quel fondo biancheggia.» Il luogo di provenienza è lo stesso, il litorale di Lisbona. La figura di Bonanni non è ben fatta però non lascia dubbio nel raffigurare in essa la forma del Portogallo. Io credo che se si prende il nome di *stellatus* nel senso più largo come ha fatto Mayer e se si fa lo stesso per il *bimaculatus* Poli, quello di Gmelin viene ad abbracciare anche quest'ultimo sul quale ha il dritto della priorità. Però se si considera nei suoi limiti più stretti e definiti, allora esso ne resta distinto a causa precipuamente della stella bianca che non si rinviene in questa specie. È un carattere secondario perchè di colorito solamente, ma di questo in certi casi occorre tener conto. I signori B. D. D. dicono l'una specie dall'altra differente, ma non ne danno alcuna differenza di molta importanza. Anche il signor Kobelt (Prodr. Moll. Test. Europ. p. 415) ritiene il nome di *bimaculatus*. Egli conviene riguardo all'unione del *glycimeris* al *pilosus* ritenendo il nome di *glycimeris*, ma riferisce a questo ultimo il nome di *stellatus* Phil.—Il prelodato autore oltre del *glycimeris* descrive il *bimaculatus* e l' *insubricus* il cui nome ritiene in sostituzione del *violacescens* di Lamark; ma io ho già detto che considero questa specie molto analoga all'*insubricus*, ma che sia utile conservarla atteso la difusione e fissità relativa che ora presenta. Anche egli considera il *nummarius* quale giovine del *violacescens*.

Dicevo fissità *relativa* che ora presenta, e ciò perchè io non sono del tutto sicuro della sua differenzazione, imperocchè io credo che l'ambiente

debba influire molto sullo sviluppo di codesta forma la quale è molto connessa col *glycimeris*. Dicevo che *ora presenta*, perchè non si può dire altrettanto per le forme fossili specialmente del *pliocene* ove ha caratteri assai plastici e nella giovine età è impossibile distinguerla dal *glycimeris* (tipo *pilosus auctorum*) con cui si confonde. — Certo, gl' individui fossili adulti del pliocene e anche del miocene conguagliano perfettamente con quelli viventi; basta ispezionare la figura di Hôrnes (Moll. Wien tav. 40) per convincersene. Egli la riferisce al *pilosus;* mentre la riferisce Mayer allo *stellatus* e così pure Fontannes, ma io trovo una assoluta identità con la specie dei nostri mari, specialmente la fig. 1 a 6 di Hornes. In quanto poi agli esemplari giovani essi variano molto; tra i fossili ve ne ha taluno che corrisponde ai giovani della forma vivente, altri non sono perfettamente identici.

Or qual nome adottare per designare questa forma? Io credo che è bene ritenere quello di *stellatus* Gmelin « sensu lato » per denotare l'intera sezione ossia l' intero gruppo avendo esso il dritto della priorità, e in ciò sono perfettamente di accordo con il signor Mayer (Cat. Zurich. p. 114) che ne dà una buona sinonimia. Anzi io propongo di unire alla iniziale Gmelin la iniziale di Mayer. Però per designare le due forme credo si possano ritenere entrambi i nomi.

Riassumendo l'anzidetto io vengo a questa conclusione: 1° che si dee riconoscere come i *pectunculi* viventi nel Mediterraneo e quelli fossili del detto bacino (postpliocene e pliocene), sono ramificati tutti da unico tipo e con lo stesso stipite si connettono, e che talune varietà or acquistano una certa fissità simulando l'aspetto di vere specie, talora si limitano a semplici forme, tal'altra a semplici differenze individuali. Tale opinione ha un bel riscontro con quella del dotto Wood (Moll. Crag.), il quale dà una numerosa sinonimia riferendo molte forme alla stessa specie. E qui mi piace ricordare le parole del sommo Poli che pure discordano in parte, ma che in certo modo convengono con l' anzidetto. Parlando del *glycimeris* così egli dice: « Quamvis arcam glycimeridem a pilosa atque bimaculata specifice differre diximus, eam tamen perinde ac illas *eumdem animantem complecti profitemur;* omnes in iisdem locis vivunt ».

Wood nel supplemento al suo grande lavoro nel crag. (1874 Suppl. Crag. Moll. p. 116) così si esprime parlando del *glycimeris:* « *P. stellatus* and *P. insubricus* are. I believe, mere varietes of this species. Some specimens which I have seen that somewhat ressemble these so called species *(inflatus insubricus, violacescens)* are, I believre only varieties ».

2. che per designare con un nome questo gruppo conviene adottare il nome di *glycimeris* L. *sensu lato*, perchè il nome più antico. Però esso non si può affatto adottare per designare alcuna forma ben definita perchè Linneo con tal nome designò varie specie e modificò successivamente il senso di tal nome in modo che è assolutamente impossibile raccapezzarsi, molte ragioni prevalendo perchè egli più di mira avesse il *violacescens* che altri.

3. che neppure si può adottare il nome di *Pect. pilosus* L. perchè questa specie fu mal descritta da Linneo e come fu primamente da lui proposta, non corrisponde affatto al *pilosus auctorum*.

4. Il nome da adottarsi e che non lascia alcun dubbio sull'interpetrazione è quello di *Pectunculus pilosus* (Bon.). Poli, per designare il *pilosus auctorum* cioè la specie comune del Mediterraneo. Infatti fu il primo Bonanni (1591 N. 169, tav. 2, f. 80) che ben descrisse e figurò questa specie. Egli descrivendola dice che si trova nel golfo di Taranto ove è chiamata « noce pelosa ». Credo che da tal nome ne è venuto poi quello di *Arca pilosa*. Il Poli poi la descrisse e figurò benissimo (Poli p. 138, tav. 25, f. 19, tav. 26, f. 2-14) quindi unendo le due iniziali nissun dubbio può rimanere sul riconoscimento di questa specie.

5. che se si voglia poi dare un nome particolare agli esemplari nordici che secondo taluni autori rinomati quali il sig. Locard (Prodr. Mal. Franc. p. 476) e i signori Boucquoy, Dautzenberg, Dollfus (Moll. Rouss. p. 195, p. 34, p. 6) presentano delle differenze, si può adottare il nome di *Pect. glycimeris* Lister non L.; ovvero siccome questo genererebbe facilmente altri malintesi, si potrebbe adottare il nome di *Pectunculus orbicularis*. Da Costa proposto da costui nel 1778 (Brit. Conch. p. 168, tav. XI, f. 2). Però la descrizione che questo autore dà per questa specie richiama molto il *pilosus* (Bon.) Poli. Egli dice che l'*orbicularis* è comune nel Mediterraneo e che è macchiata internamente di color castagna. Si aggiunga che nella copia corretta di proprio pugno da Da Costa e preparata per una nuova edizione, che io possiedo, è sostituito il nome di *orbicularis* con quello di *pilosa* ond'è che non si sarebbe scevri di dubbio e di confusione. Ripeto che io non trovo utile e necessario distinguere le due forme con un nome; ma se ciò fosse necessario io proporrei il nome di *Pectunculus Dautzenbergi* per denotare la forma descritta da Bouquoy, Dautzenberg Dollfus sotto il nome di *Pect. glycimeris*. Così ogni equivoco è completamente tolto. Il sig. Brown (Rec. Conch. p. 85, tav. 33, f. 8-11) figura quattro conchiglie riferendo le figure 8-9 al *glycimeris* e le fig. 10-11 al *pilosus*, così anche Reeve nella sua Monografia

del genere *pectunculus* li figura entrambi (tav. 3, f. 12-a, f. 13), ma tanto l'uno che l'altro autore non ne danno ragguagli sufficienti e mi par meglio ritenere come tipo gli esemplari di Boucquoy, Dautzenberg, Dollfus.

6. che i tipi sotto i quali esso si presenta sono due: il *pilosus* (Bon.) Poli, propriamente detto, e lo *stellatus* (Gmelin) Mayer.

7. questi due tipi si mostrano poi sotto aspetti diversi (sottospecie) che giova passare in rassegna.

Dirò adesso due parole singolarmente delle citate forme e varietà riservandomi a darne di seguito maggiori dettagli e illustrazioni.

Sezione *pilosus*

Riguardo al *pilosus* ho detto abbastanza, aggiungo che del detto tipo possiedo una varietà (*costatiusculus* De Greg.) molto elegante vivente alla Barra e fossile ad Altavilla, la quale è ornata di poco meno di 20 costolette raggianti, eleganti, equidistanti, marcate. Essa pare corrisponda al *sulcatus* di Calcara; però la fossetta ligamentare di quest'ultimo ci induce a credere che non debba riferirsi al genere *Pectunculus* ma al genere *Limopsis* ovvero al genere *Trigonocelia* tanto più che il *L. Aradasi* di Testa gli rassomiglia. La figura 1-f di Wood (Crag. Moll. tav. 9), somiglia assai alla nostra varietà anzi è quasi identica.

Lo *scabriusculus* De Greg. ha la conchiglia depressa, apice inclinato come nel *pilosus auctorum;* cerniera larga, piana; superficie adorna di solchi lineari concentrici densi, e solchi raggianti un pò più marcati. I rilievi dei solchi si fanno subasperulati e subimbricati. È fossile nel Pliocene di Altavilla.

Il *Dautzenbergi* De Greg. è il *glycimeris* Desh. e B. D. D. non L.

Possiedo un individuo fossile (Var. *praelatus*) credo proveniente del postpliocene di Montepellegrino che è degno di esser notato. È equilaterale, piuttosto turgido con un diametro antero-posteriore di 73^{mm} e un diametro umboventrale di 85^{mm} ma molto più largo che lungo contrariamente che suole mostrarsi. La struttura esterna della conchiglia è reticolata. Ricorda molto la var. *elongatus* di Wood Crag. Moll. tav. 9, f. 1-d.

Il *subtransversus* De Greg. è una varietà vivente identica al tipo *pilosus* B. D. D. però molto più trasversa avendo un diametro anteroposteriore 72^{mm} e un diametro umboventrale 64^{mm}.

Il *frigidus* si trova abbondantemente nel postpliocene (frigidiano) di Monte Pellegrino ed è identico alla figura II tav. XI di Fontannes riferito da lui al *bimaculatus*. Differisce dal *pilosus* (Poli) per essere più depresso sul dorso. Perlochè viene a rassomigliare al *glycimeris* Reeve.

Il *subobliquus* Wood corrisponde alla figura di Wood Crag. Moll. tav. 9 f. I h-i, ne possiedo esemplari fossili di Messina e Calabria e di Monte Pellegrino (calcare di Palermo). Il *subobliquus* in Nyst. (Conch. Scaldis. 1878 Terr. Tert. tav. 17, f. 8-b-c) è alquanto diverso.

Sezione *stellatus*

La varietà *Altavillensis* De Greg. (non *sulcatus*, nè *punctatus* Calc.) che corrisponde in grande alle figure di Fontannes (Tav. X p. 3-4) e alla fig- I-e (tav. 9 Wood Crag. Moll.). Wood dice che l'obliterazione dei denti della cerniera deriva dall'età e dallo sviluppo del legamento.

Ciò in parte è vero, ma verificandosi tale fatto anche in esemplari relativamente non molto grandi è bene che sia notato. È fossile nel pliocene di Altavilla.

La varietà *mediterraneus* De Greg. corrisponde benissimo alla fig. 1 a 6 (Hörnes Moll. Wien t. 40) che segna il massimo sviluppo della specie. Si trova fossile nel pliocene di Altavilla e vivente nei nostri mari. Allo stato vivente mostra un colorito giallastro. È maggiore anche del *siculus* Reeve (che è il *bimaculatus*) ed ha l'umbone più grosso.

La var. *bimaculatus* mostra le macchie bianche agli umboni prodotte dall'essere la conchiglia allo stato molto giovanile bianca del tutto.

La var. *barrensis* De Greg. è di piccola dimensione, schiacciata, equilaterale, transversa (diametro antero-post. 23^{mm} umboventrale 18^{mm}), con scultura finamente reticolata, esternamente gialla (becco di uccello) internamente gialla (terra di Siena); da qualche autore può essere stata considerata come giovane del *bimaculatus*, ma ciò non è punto provato, e la mancanza delle macchie e la forma un pò differente me ne fanno dubitare. Del resto sia anche un individuo giovane, atteso la forma differente non è dopo tutto male che sia designata con un nome particolare pel conguagliamento delle forme fossili.

L'*umbonatus* De Greg. (*an potius mediterraneus juvenis*) è una conchiglia equilaterale, solida più lunga che larga ma alquanto trasversa, con cerniera abbastanza solida e larga, con umbone centrale, abbastanza prominente. Diam. antero post. 12^{mm}; umboventrale 11^{mm}. Differisce dal *pilosus* Poli (juvenis) per l'umbone centrale non inclinato, assai più eretto e la cerniera più larga, la conchiglia più spessa e simetrica. Per tali caratteri assai più si assomiglia al *siculus* di cui è molto più probabile sia la forma giovane di quanto lo sia il *Barrensis*. Esso però è assai diverso delle forme riferite dagli autori a giovani esemplari del *bimaculatus*. La superficie (forse per erosione) pare liscia; trapariscono però le lineole raggianti della struttura interna, che sono rare e equidistanti. Ne ho trovato qualche raro esemplare nella spiaggia di Mondello.

Lo *stellatus* Gmelin tipo è la varietà del Portogallo figurata da Reeve, e da Bonanni.

Altre forme

Riguardo alla forma *insubricus* Brocc. ho detto abbastanza di sopra e non ho nulla da aggiungere.

La forma *pervalidus* De Greg. somiglia assai al *mediterraneus* però è inequelaterale, più globulosa, da un lato esternamente alquanto lamellosa. Tale varietà vive nei nostri mari ma è assai rara, non possedendone io che un individuo. Si rinviene fossile presso Reggio di Calabria. La conchiglia è immensamente spessa.

La forma *perlamellosus* De Greg. è turgida, spessa, solidissima, equilatera, orbiculare, esternamente a struttura eminentemente lamellosa; proviene dal Monte Mario di Casale provincia di Chieti.

Del *violacescens* possiedo esemplari viventi alla Barra lunghi 67^{mm} Li ho confrontato con i fossili di Leognan mioc. inf. (Pect cor. Bast.) e li ho trovato identici.

Specie identiche o analoghe viventi in altri mari

Non mi pare fuor di luogo di far una breve rivista delle specie viventi analoghe alle sopra citate. Per semplificare tale lavoro, trovo utile prender tra mani il libro di Reeve: « Monograph of the genus *Pectunculus* ove sono figurate le principali specie viventi.

Il *Pectunculus intermedius* Broder (tav. 1, f. 1 del Perù) e il *Pectunculus ovatus* Broder (tav. 1, f. 2 dell'isola di Lobos del Pacifico) mi paiono molto simili fra loro e rappresentano una ramificazione del *pilosus;* l'*intermedius* ha l'epidermide pelosa, l'altro subvilloso.

Il *Pect. giganteus* tav. 1, f. 3-a-b del Golfo di California mi pare quasi assolutamente identico al *bimaculatus;* invece Reeve lo paragonava all'*undulatus* Lamark.

La fig. 5 (tav. 2) rappresenta lo *stellatus* Gmelin tipo di cui mi piace riferire la diagnosi: « Pect. testa orbiculari cordata, luteo-violacea; umbonibus peculiariter albostellatis, striis longitudinaliter, remotiusculis, fere obsoletis ornata ».

Lo *scriptus* Born. di S. Domingo (tav. 2, f. 6) arieggia molto il *pilosus* dei nostri mari, però non è descritto nè figurato l'interno di esso.

Il *flammeus* Reeve (tav. 2, f. 7) rammenta molto taluni esemplari fossili che credo sieno da riferirsi al *Saucatsensis* Mayer. ma non li ho studiato bene.

Il *Pect. laticostatus* Quoy della Zelanda somiglia molto al *prœlatus* De Greg. però si distingue per le coste che nel nostro mancano.

Il *violacescens* Lamk. è figurato due volte tav. 9, f. 9 e tav. 2, f. 9 quest'ultima figura rappresenta un esemplare adulto.

Le fig. 12-a-b della tavola 3 rappresentano due esemplari di Inghilterra riferiti da lui al *glycimeris* e che secondo ho detto debbono riferirsi al *pilosus* (Bon.) Poli o (se si voglia fare una distinzione più sottile) al Dauzenbergi De Greg.

Segue il *pilosus* (tav. 3 f. 13 delle coste di Sicilia. Nella tavola 7, f. 41 vi è figurato il *siculus* Reeve che altro non è che il *bimaculatus* Poli. della Sicilia. Reeve dice che Poli descrisse il *bimaculatus* giovine, ma ciò non è vero perchè infatti Poli descrisse anche gl'individui adulti.

Il *Pect. lividus* Reeve (tav. 9, f. 51) del Mare Rosso mi pare affatto identico all'*insubricus* Brocc.

MARCH. ANTONIO DE GREGORIO.

F. MINÀ-PALUMBO

Rettili ed Anfibi Nebrodensi

(Cont. v. An. X, Num.)

Ordine Terzo Ofidi

I serpenti sono facilmente riconoscibili per conformazione del corpo, che è lunghissimo, per la mancanza dei piedi, per la facilità di muoversi sul suolo descrivendo molte curve. La testa non è mai grande, l' apertura della bocca è cedevole, le mascelle dilatansi troppo da inghiottire animali più grossi del loro corpo, ciò dipende che le branche della mascella inferiore sono riunite anteriormente da ligamenti elastici che permettono di allargarsi, e le basi della mascella sono attaccate da ciascun lato ad ossicini lunghi che facilitano molto i movimenti, e favoriscono l'ampiezza della bocca.

Il vertice è coperto da uno scudo, raramente da squame, tutto il corpo è coperto di scaglie superiormente, e di squame al di sotto, per cui la pelle è molto estensibile, ed il corpo può prendere grande sviluppo dopo il pasto.

Lo scheletro è molto semplice, è composto del cranio, vertebre e coste che abbracciano tutto il corpo, alcune specie hanno sotto la pelle un vestigio di membri posteriori, e mostrano all'esterno le estremità in forma di uncino. Le vertebre hanno una disposizione particolare da permettere con facilità i vari movimenti, e di avvolgersi e slanciarsi per la potente forza muscolare, senza maltrattarsi il midollo spinale.

I denti sono in quantità sottili, distanti fra loro rivolti indietro con brevi radici impiantati nei bordi delle mascelle e nella volta palatina, disposti in serie nei serpenti innocui; nei serpenti velenosi i denti sono tubolati, mobili, ed alla base vi è una glandola che elabora il veleno, che nell'atto di mordere esce dal canaletto del dente e si versa nella ferita.

Essendo il corpo cilindrico ed allungato, i polmoni sono lungo la colonna vertebrale, la parte superiore consiste in molte cellule e la base in una specie di sacco, che contiene aria, questa conformazione favorisce una deglutizione prolungata, e lo stato di letargo invernale a cui van tutti soggetti nel nostro clima.

Generalmente si nutriscono di preda, insiegono insetti, uccelli, piccoli mammiferi, mangiano molto in un pasto, e possono soffrire lungamente il digiuno.

Questo ordine è stato diviso in più tribù e famiglie, ma le specie che trovansi nelle Madonie essendo molto ristretto, ho creduto meglio seguire una disposizione pratica, di serpenti velenosi, che costituisce la Famiglia Viperidi, e di serpenti innocui che forma la Famiglia dei Colubridi, non tralasciando di far cenno dei serpenti siculi, che non trovansi nelle Madonie.

Serpenti velenosi

Fam. Viperidi

I serpenti velenosi non han forme molto diverse dagli innocui, il carattere principale che li distingue, è il veleno che depositano nelle ferite, prodotte da alcuni denti provvisti da un canaletto.

Le ossa mascellari sono molto piccole portate sopra un lungo peduncolo analogo alla apofisi pterigoidea esterna dello sfenoide, sono mobilissime, e vi si fissa un dente acuto forato da un esile canaletto che dona uscita al liquido velenoso, segregato dalla glandola che è alla base sotto l'occhio, e nell'atto di mordere è versato dentro la ferita.

Quando l'animale è tranquillo il dente velenifero è nascosto in una solcatura della gingiva, e vicino vi sono altri germi da riprodursi quando si perde il primo. La disposizione di questo dente è tale, che deve muoversi il mascellare stesso, i denti palatini sono disposti in due ranghi.

Le mascelle sono dilatabilissime, la lingua estensibile, la testa larga indietro, il corpo robusto alquanto grosso in proporzione della lunghezza, la coda

corta, la pupilla verticale, le narici laterali: vi ha uno spigolo risentito, acuto, orizzontale, che partendo dalla piastra sopracigliare giunge fino alla sommità dello scudetto rostrale. Lo scudetto sopracigliare è bislungo, l'orbita è circondata da una doppia serie di scudetti. Tutto il corpo superiormente è coperto di squame carenate.

Le forme di questo gruppo sono svariate, il colore differisce per l'età, pel sesso, pel luogo di abitato, per la grossezza che varia secondo il clima e l'elevazione dei luoghi: queste condizioni han dato origine a stabilire più specie e molteplici varietà.

Il Dottor Camerano dopo uno studio critico sopra un grande numero di esemplari e di svariate località italiane ha dedotto che le Vipere italiane sono due con una sottospecie, che io adotterò.

Come anche per taluni caratteri di dettaglio ho seguito il Bonaparte per servir di guida a coloro che vogliono continuare lo studio degli Ofidi Siculi.

Gen. **Vipera** Laurenti

Capo ovale men depresso, poco distinto dal tronco, coperto al di sopra di scudetti piani, leggermente convessi, lo spigolo rostrale non è rilevato sull'apice del muso; scudetti occipitali grandi, come quello del vertice, scudetto sopraorbitale piano orizzontale sporgente semplice e talora diviso, i scudetti orbitali piccoli disposti in una semplice serie inferiore, in due file lungo i lati posteriori ed anteriori, uno scudetto di questo ultimo tocca lo spigolo rostrale.

Lo scudetto nasale è rotondo, concavo formato da due tre pezzi compie il foro scolpito nel mezzo; fra il nasale ed il rostrale vi sono due scudetti antinasali: piani ed orizzontali sono lo scudetto rostrale ed il sopraorbitale dell'uno e dell'altro lato e coi loro bordi esteriori formano parte dello spigolo rostrale. I scudetti frontali anteriori e posteriori sono da otto a dieci irregolari, assimetrici.

Questo genere comprende due specie, ed il Dott. Camerano ne ha dato le diagnosi come siegue.

Scudetti sottocaudali divisi e disposti in due serie:
squame della gola liscie.

A. Muso con un cornetto terminale, superiore autonomo, nel quale non entra a far parte la squame rostrale.

Vipera Ammodytes Linneo

1814. *Rafinesque*—Prodromo di Erpatologia Sicula—Specchio delle Scienze II, p. 103.

Riporta la specie di Sicilia, e scrive: « I siciliani rozzi credono molte

favole sopra questa specie, la temono come pericolosissima, e dicono che col suo fischio chiama a se gli altri serpenti » sotto il nome di *Vipera ammodytes* Daudin.

Bibron e Bory di S. Vincent han riportato questa specie di Sicilia.

1837. *Schlegel* — Essai sur la Physon. des Serpent I, p. 194 la riporta di Sicilia.

1872. *Doderlein*—Alcune generalità sopra la Fauna Sicula dei Vertebrati p. 26.

1881. *Doderlein*—Rivista della Fauna Sicula dei Vertebrati p. 42.

Scrivendo di questa specie, così si esprime: « Quanto alla Vipera del corno, *V. ammodytes* che Rafinesque e Bibron riferiscono esistere in Sicilia, e che si suppone essere confinata in una breve zona presso Pachino e Capo Passaro, nella punta meridionale dell'Isola, per quante ricerche io abbia fatto in proposito, onde soddisfare le vive raccomandazioni fattemi dal Conte Edoardo de Betta, non mi fu dato di averne il menomo indizio. Dirò solo che parecchi montanari di Sicilia si ostinano a contrasegnare col nome di *Asparu* un Colubro che dicono essere assai più temibile e velenoso della stessa vipera, e sarebbe forse l'*Ammodytes*, mentre altri sotto tale denominazione intendono semplicemente dinotare il maschio adulto della Vipera comune.

1888. *Camerano*—Monografia degli Ofidi Italiani—Viperidi p. 48.

« Per quanto riguarda la Sicilia, si deve osservare, che nè il Doderlein, nè il De Betta, nè il Röttger, nè io stesso, nè altri, che ebbero occasione di studiare le Vipere provenienti da questa località, trovarono mai alcun esemplare della specie in discorso, ma sempre di *V. berus* sub-spec. *aspis* col cornetto anteriore più o meno sviluppato.»

Con queste osservazioni si può stabilire, che questa specie non appartiene alla Fauna Sicula, i primi osservatori che ne fecero cenno probabilmente l'han separato dall'aspide facendone una specie distinta.

Devo riferire una credenza volgare, sotto il nome di *asparu* in Sicilia accennano a serpente velenoso con corona in testa, che messo in una fossa nel suolo con brace comincia a fischiare e tutti i serpenti della contrada vi accorrono.

Finchè qualche scienziato non darà una diagnosi esatta, non si deve ammettere la sua esistenza in Sicilia, ma si deve ritenere per l' Italia trovarsi nelle regioni continentali ed orientali, nel Tirolo cisalpino, nel Balzano, Veneto, Friuli sui monti di Flagello e Corno, ove il Pirona ne annunziò nuove catture nel 1888.

Per chi vuole fare delle ricerche per questa specie, fo conoscere che il carattere principale che distinguo questa specie dalle affini è la verruca conica, mobile, molto prominente nell'apice del muso, questo cornetto terminale autonomo è costituito da scagliette numerose variabili di forma, e possono essere

anche in numero di sedici, nel rimanente tanto la forma del capo, le dimensioni del corpo, i colori, le macchie si approssimano alla *V. berus* tipo, che, su tali caratteri presenta variazioni molteplici.

B. Muso senza cornetto autonomo terminale, col margine anteriore rotondato o più o meno rialzato in modo da costituire una protuberanza corniforme, nella quale la parte anteriore è formata dalla piastra rostrale più o meno alta.

a) Muso col margine anteriore rotondato o leggermente rialzato in alto: tre grossi scudetti sul capo fra gli occhi e sulla nuca: generalmente una sola serie di squame tra l'occhio e le sopralabiali; generalmente le macchie del dorso disposte in linea longitudinale a zig-zag continua.

Vipera berus Linneo

1814. *Rafinesque*—Prodromo di Erpetologia Sicula nello Specchio delle Scienze II, N. 10, p. 103.

Riporta la *Vipera berus* Daudin, *Coluber vipera* Linneo, Vipera o Bifara Sicilia, come specie siciliana.

1841. *Sava*—Lucubrazioni sulla Flora e Fauna dell'Etna p. 21.

Enumera il *Coluber berus* fra i rettili dell'Etna.

Alcuni storici siciliani riferiscono che la Vipera è comune in Sicilia, ma questi non han dato definizione scientifica, perciò il nome si deve riferire alla comune aspide.

Il De Betta 1874, ed il Dott. Camerano 1888 non la riportano di Sicilia, perciò è da credere che la *V. berus* tipo secondo il primo si trova in Lombardia, basso Padovano, paludi del Friuli, Bellunese, Veneto, Rovigo, frequente nelle parti basse del Veronese, e del Mantovano. Il Dott. Camerano scrive trovarsi con sicurezza e Monesterolo in Piemonte, contorni di Pavia, Veronese, Ferrarese, Gran Sasso d' Italia, ed aggiunge di poter affermare che la forma veramente tipica si trova principalmente nella valle del Po, dove abita le regioni meno elevate, o in qualche luogo delle prealpi.

Dunque si può stabilire che la *V. berus* del Sava si deve riferire alla *aspis*, la quale un tempo si raccoglieva frequente a Randazzo per portarla nelle Farmacie per preparare la carne viperina tanto consigliata per le malattie gravi ed ostinate. Ugualmente quella dal Rafinesque riportata non si deve riferire alla *berus* che non si è trovata in Sicilia.

b) Muso col margine anteriore più o meno rialzato, a mo' di cornetto, qualche volta alto circa tre millimetri: ora senza scudetti più grandi sul capo, ora con uno, due o tre scudetti più grandi: generalmente con

due serie di squame fra l' occhio e le sopralabiali: generalmente le macchie del dorso separate fra loro, e riuniti in linea a zig-zag interrotta.

Vipera berus (Lin.) sub spec. **aspis** Camerano.

V. rostri verruca destituita, maculis dorsi nigricantibus, subquadratis, alternis, distinctis, aut hinc inde confluentibus, cauda sextantali. Scula abdom. 140-155. Scutellis subcaudalibus par. 33-46.

SINONIMI

Coluber aspis Lin.
Coluber chersea Raz.
Coluber Radi Gmel.
Vipera atra Meiss.
Vipera prester Meiss.
Vipera aspis Melaz.
Echidna aspis a. Merr.
Pelias aspis Boie.

NOMI SICILIANI

Vipera, Bifara, Scurzuni vilinusu.

BIBLIOGRAFIA

1814. *Rafinesque*—Prodromo Erp. Sic. nello Specchio delle Scienze II, p. 103 sotto il nome di *Vipèra Redi* Daud. *Coluber do.* Linn. Scurzuni dal nome vernacolo credo che non si deve riferire all'*aspis*.
1834. *Bonaparte*—Iconog. della Fauna Italiana puntata 51.
1872. *Doderlein*—Generalità sulla Fauna Sic. dei Vertebrati p. 26.
1874. *De Betta*—Fauna d'Italia. Erpetologia p. 54.
1881. *Doderlein*—Rivista Fauna Sic. Vertebrati p. 42.
1883. *Böettger*—Rept. und Batr. auf Sicilien Berich. Senkenberg
1888. *Camerano*—Monog. Ofidi Italiani, Viperidi p. 41.
1888. De *Carlini* — Vertebrati della Valtellina. Atti Soc. Scien. Nat. vol. 31, p. 83.

ICONOGRAFIA

1834. *Bonaparte*—Iconog. Fau. Ital. Tav. 77, F. 1, 2, 3, Tav. 77 bis F. 1-2-3.
1833. *Schinz*—Naturg. u. Abbild. d. Rep. Tav. 78, F. 2.
1837. *Schlegel*—Phys. Serp. II, Tav. 21, F. 17-18.
1874. *Jan*—Prodr. Iconog. Ophid. Fasc. 45, Tav. 3, F. 2 a 7.
1888. *Camerano*—Viperidi Tav. II, F. 10 sino a 31 e F. 43-44 e Tav. 1, Fig. 2, 3-6-22-23-25-28-30-32-33.

Il corpo è cilindrico poco carenato sul dorso, e leggermente depresso a lati, il capo ha forma di lancia ben distinto dal collo negli adulti, poco nei giovani, e quasi piano al di sopra, coperto nella parte anteriore di scaglie lievemente

convesse, ed un poco carenate nella parte posteriore, quelle che sono nel mezzo variano di grandezza e di numero ed anco di forma, di raro la centrale è più grande; le scaglie sopralabiali sono da nove ad undici. Apice del muso quasi troncato, spigolo rostrale poco prominente, il massimo un millimetro e mezzo, formato di più scaglie.

Il corpo è robusto in proporzione della lunghezza, la coda è ben distinta conica, molto sottile all'apice, tutto il corpo è coperto di scaglie ovato-lanceolate, sul dorso la carena è più manifesta, e le scaglie più allungate, nei fianchi più ovali al eggiera carena. Squame addominali da 140 a 154, scudetti caudali da 35 a 46, lunghezza del corpo da centimetri 50 a 60, della coda da millimetri 55 a più di ottanta secondo l'età ed il sesso.

Il colore del fondo varia dal bruno chiaro al bruno scuro, al rossiccio, ruginoso, fulvo grigiastro, non ne ho veduto a tinta nerastra. Per la macchiettatura negli esemplari delle Madonie non ho trovato due esemplari identici, ciò viene in conferma di quanto osserva il De Betta che ne fece cinque varietà, il Camerano dieci, ed il Bonaparte dodici, perciò la disposizione, la forma, l'intensità del nero differiscono moltissimo, ed è ben difficile stabilire varietà ben precise, perchè vi sono tali gradazioni dall'una all'altra da formare una serie continua. Queste macchie presentano più regolarità negii esemplari giovani, e variano molto negli adulti.

In generale sul capo vi sono due macchie nere in forma di V coll' apice verso il muso e le branche agli angoli del capo, alcune lineette o punti sulla fronte, una macchia sulla nuca e collo da dove partono le due serie dorsali, che sono ordinariamente isolate, talora riunite, ed in forma di zig-zag, e sono sempre le più grandi, altre due serie sono a lato delle dorsali più o meno distinti, quasi rotonde, che alternano nelle sinuosità della serie dorsale, ai fianchi vi è altra serie per ciascun lato più piccole ed irregolari. Il colore delle parti inferiori varia ancora dal bruno di acciaio chiaro al più intenso con macchiette biancastre e nere disposte con regolarità.

Un giovine esemplare preso nelle Madonie presentava una macchia bislunga grande, da cui partiva la serie dorsale unica, due rotonde più chiare nel centro, indi una lunga facendo undici sinuosità, poi tre macchie rotonde chiare nel centro, indi una fascia sinuosa, e poi nuovamente rotonde, infine si forma una fascia, che si prolunga sino all'apice dalla coda a zig-zag.

Ai lati di questa dorsale, in ogni seno corrisponde una piccola macchia nera rotonda, poi divengono più allungate e trasversali, e sulla coda sono quasi tutte riunite. Nella metà posteriore del corpo sino alla coda vi è altra serie di macchiette trasversali che alternano colle precedenti. In tutto formano cinque serie. Tutte le squamette addominali sono color di acciaio, e ciascuna ha nel mezzo una linea giallastra interrotta da punti quadrati neri che nell' insieme dona un bello aspetto.

(continua)

Enrico Ragusa — **Direttore resp.**

ANNO XI. MARZO-APRILE-MAGGIO 1892 N. 6-7-8.

IL NATURALISTA SICILIANO

Di una nuova specie del genere Tritoma Geoffr. (*Mycetophagus* Hellw.)

***T. siculae*:** nigra, subtillime griseo-fulvescente pubescens; posterius leniter attenuata; capite thoraceque subtiliter dense punctulatis, nitidis; hoc amplo, transversim convexo, angulis anticis perquam late rotundatis, fere nullis, posticis circa humera procumbentibus, basi utrinque arcuatim emarginati, foveos basalibus perparum impressis, canalicula margines secus nulla, apice subtillime, lateribus et basi argute marginato: scutello obtriangulari, latitudine fere longiore; elytris apicem versus sensim leniter attenuatis, subtiliter punctato-striatis, interstitiis sat dense punctulatis, margine inflexo haud excavato: prosterno dense sat fortiter profundeque punctato; pedum femoribus tibiisque sat dilatato-compressis.

Long. 6 mm. Siciliae montibus Neptuniis.

Questa specie pel suo corpo tutto nero-pece, posteriormente attenuato ha piuttosto l' aspetto d'un grosso *Attagenus piceus*, ha però la statura della *Tritoma-4-pustulata* L. dalla quale, oltre al colorito uniforme, evidentemente distinguesi pei caratteri enunciati nella diagnosi, massime pella forma del torace che è relativamente più largo, altrimenti costrutto, più nitido del pari che il capo, più sottilmente e densamente punteggiato: il capo ha pochissimo marcata l' impressione trasversale che separa il fronte dell' epistoma, gli occhi più fortemente reniformi e meno sporgenti: il torace inoltre ha poco impresse le fossette basali e lungo i lati non porta traccia dell' impressione o canaletto longitudinale che scorgesi nella *4-pustulata:* lo scudetto è evidentemente più piccolo e men largo che nella sudetta specie, il margine inflesso delle elitre non è scanalato; il prosterno è più fortemente crivellato da densi e forti punti; i femori e le tibie sono più compresso-dilatati.

Metodicamente va collocata in testa al genere, prima della *4-pustulata* L. La rinvenni in fine di maggio sulle Madonie al piede d'un faggio.

Torino, 20 giugno 1892.

FLAMINIO BAUDI.

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. v. N. 4).

SPHAERIIDAE

Sphaerius Waltl.

Microsporus Kolen.

acaroides Waltl. . . Nuova per la Sicilia. Io la posseggo in due soli esemplari raccolti in primavera, sotto una pietra, alla R. Favorita in Palermo.

CORYLOPHIDAE

Parmulus Grundlach.

Sacium Leconte.

Clypeaster Latreille.

obscurus Sahlb. . . Rottenberg la cita sotto il sinonimo di *discedens* Duv., trovata a Catania. È il *pusillum* Gyll. citato dal De Stefani, che io stesso avevo in più esemplari nella mia collezione sotto questo nome; li ho trovati sotto la pellicola delle foglie di *Opuntia* in putrefazione giacenti al suolo, nei dintorni di Palermo.

Arthrolips Wollaston.

humilis Rosenh. . . Questa specie è rara d'inverno sotto le pietre nelle vicinanze di Palermo, ed io l'ho in collezione in pochi esemplari, alcuni dei quali portavano il nome di *rufithorax* Duv. che n'è sinonimo.

piceus Comolli. . . Baudi mi scrive d'averla trovata a Castelvetrano. Io l'ho del Monte Pellegrino, trovata nel novembre sotto le pietre; è comune.

Baudi ha altra specie di *Arthrolips* di Mistretta ancora indeterminata.

Orthoperus Stephens.

brunnipes Gyll. . . È citata di Sicilia dallo Steck. Io non l'ho ancora trovata, ed è con dubbio che la cito, visto che un esemplare comunicatemi sotto questo nome dallo Steck, era invece l'*Arthrolips piceus*.

Rhypobius Leconte.

Moronillus Duval.

velox Woilast . . . È il *ruficollis* Duv. citato dal Rottenberg e De Stefani di Sicilia, ma io dubito che trattasi invece della specie seguente.

obtusus Matth. . . Posseggo questa specie in vari esemplari raccolti a Palermo e Siracusa. Gli esemplari, che servirono alla descrizione fatta nella Wiener Entom. Zeit. 1890, pag. 151-152, erano di Palermo.

TRICHOPTERYGIDAE

PTENIDIINI

Ptenidium Erichson.

Ptenidium i. sp.

pusillum Gyllh. . . Tutti gli esemplari, che comunicai al sig. Carlo Flach, mi furono determinati dal medesimo con il sinonimo di *evanescens* Mrsh. De Stefani lo cita comune nel settembre a Sciacca e Castelvetrano; io l'ho dei dintorni di Palermo trovato sotto il concime e sotto delle piante in putrefazione.

var. corpulentum Lucas. Vari esemplari della mia collezione, assai grandi con le elitre rigonfie si adattano benissimo alla descrizione di questa varietà del *pusillum* Gyll.

PTILIINI

Ptiliolum Flach.

NANOPTILIUM Flach.

Kunzei Heer. . . . Posseggo due soli esemplari di questa piccola specie nuova per la Sicilia e da me trovata nei dintorni di Palermo. L'ebbi determinata dal Flach stesso.

PTILIOLUM i. sp.

angustatum Er. . . Ne posseggo un solo esemplare, che comunicai al Flach, che me lo determinò col sinonimo di *fuscum* Er. Esso difatti nel suo lavoro alla fine nell'indice sistematico cita questa specie di Sicilia.

Actidium Matthews.

aterrimum Motsch. . Questa specie fu citata di Sicilia dal Flach (1) sull'esemplare da me comunicato. È rara, ed io non ne ho che un solo esemplare di Palermo, da me trovato in riva al mare a Mondello.

coarctatum Halid. . Ne ho un solo esemplare dei dintorni di Palermo e determinato dal Flach.

Ptilium Erichson.

PTILIUM i. sp.

caesum Er. . . . Ne ho un solo esemplare dei dintorni di Palermo, e l'ebbi determinato dal Flach.

Actinopteryx Matthews.

fucicola Allib. . . Comune sotto le alghe, in riva al mare sulla sabbia, specialmente a Mondello in primavera ed estate.

---

(1) Bestimmungs-Tabellen Eur. Col XVIII Heft. p, 22.

TRICHOPTERYGINI

Nephanes Thoms.

Elachyx Matth.

Titan Newm. . . . Nuova per la Sicilia; fu da me trovata alle Caronie nel giugno, in otto esemplari sotto la corteccia di un grosso albero che giaceva al suolo.

Trichopteryx Kirby.

Trichopteryx i. sp.

atomaria Deg. . . Ne ho un solo esemplare mal preparato, dei dintorni di Palermo. Mi fu determinato dal Flach con dubbio.

sericans Heer. . . Trovai presso Palermo un esemplare immaturo, che mi fu determinato dal Flach per questa specie.

SCAPHIDIIDAE

Scaphidium Olivier.

4-maculatum Oliv. Non posseggo questa bella e distinta specie, che il Ghiliani dice di aver trovata a Catania.

Scaphium Kirby.

immaculatum Oliv. Citata dal Ghiliani delle Madonie, io l'ho trovata a Palermo in unico esemplare sul muro del bastione del Foro Italico ed alla Ficuzza nel luglio, due esemplari sotto degli escrementi equini nel bosco. Baudi l'ha pure di Sicilia.

Scaphosoma Leach.

agaricinum L. . . Romano cita questa specie che è comune in Sicilia; io l'ho trovata specialmente nell'ottobre alla R. Favorita fra le piante in decomposizione.

subalpinum Reitter . Nuova per la Sicilia, è tanta comune quanto la specie precedente, dalla quale è facile a riconoscerla per la stria suturale delle elitre ben marcata sino al corsaletto e terminando ad un terzo della base del medesimo; ha il quarto articolo delle antenne di metà la lunghezza del terzo, mentre nell' *agaricinum* è due volte la lunghezza del terzo.

PHALACRIDAE

Tolyphus Erichson.

granulatus Guér. . . Comune in primavera dentro le corolle dei fiori; è citata dal Reiche, Rottenberg, e Baudi me ne comunicava un esemplare preso da Albera a Palermo, che invece di avere le elitre verdi metalliche sono cerulee. Questo esemplare fu denominato da Guillebeau *v. chalybeus*. Flach nella sua monografia (1) dice che questa specie passa dal verde al verde-ceruleo ed azzurro-acciajo, e rarissimo al violetto. La *punctato-striatus* Kr. citata dal De Stefani e Riggio è invece questa specie.

Phalacrus Paykull.

fimetarius F. . . . Questa specie tanto comune è citata col sinonimo di *coruscus* Panz. dal Romano e dal Rottenberg che la raccolse sulle erbe in fiori a Girgenti. La posseggo in grande quantità di tutti i punti dell'isola, dove io stesso l'ho raccolta, e l' ho pure avuta comunicata dai miei corrispondenti dell'isola (2).

var. Humberti Rey. Posseggo alcuni esemplari di questa varietà poco importante, che si distingue dal tipo solamente per la minor grandezza e per il colorito delle gambe più chiaro. A questa varietà riporto un esemplare di Taormina comunicatomi dal Baudi è denominato *impressifrons* Guilleb. dallo stesso Guillebeau.

m. Doebneri Flach. Il Cav. Baudi trovò questa varietà a Catania; essa si distingue dal tipo per le strie dorsali, che sono ap-

(1) Bestimmungs-Tabellen der europ. Coleop. XVII Heft. Phalacridae. Brünn 1888.

(2) Forse era questa specie il *Phalacrus nitidulus* Sturm., citato dal Ghiliani.

pena accennate nel primo, e regolari quasi a guisa di solco nel secondo. Io ne ho un esemplare che il Baudi mi donava.

substriatulus Gyll. . Posseggo un esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, l'ho trovato nei dintorni di Palermo.

striatulus Tourn. . . Non posseggo questa specie descritta di Sicilia (1). Flach dice che potrebbe forse non essere che la ♀ del *seriepunctatus*.

Olibrus Er.

bicolor F. . . . . . Citata dal Rottenberg che la trovò a Catania. Non è rarissima, ma io non ne posseggo che pochi esemplari. Baudi me ne comunicava un esemplare di Sicilia, veduto dal Guillebeau e denominato *var. erythropterus* Guilleb., varietà della quale il Flach loc. cit., visto la variabilità del colorito non tien conto.

Stierlini Flach. . . Baudi la raccolse a San Martino presso Palermo, donde provengono pure gli esemplari della mia collezione, come pure a Castelvetrano ed a Termini. Ne ebbi a suo tempo un esemplare dal Failla di Castelbuono, sotto il nome di *maximum* Tourn. in litt.

Baudii Flach. . . . Baudi l'aveva di Misilmeri, trovato dall'Albera. Io ne ho soli due esemplari, dei dintorni di Palermo. Fu descritto come di Sicilia, ma poi fu trovato in altri paesi, ed il Baudi me ne comunicò un esemplare di Sardegna.

aenescens Küst. . Baudi mi scriveva d'averla trovata in Sicilia; io ne posseggo varii esemplari dei dintorni di Palermo e di Castelbuono ove pare sia poco rara.

liquidus Er. . . . La più comune, già citata dal Rottenberg che la trovò a Catania, De Stefani a S. Ninfa, Trabia e Partinico. Io l'ho di tutti i punti dell'isola ove ho raccolto.

affinis Sturm. . . . Poco rara, ed il Baudi me la comunicava scrivendomi di averla trovata alla Ficuzza ed in tutta la Sicilia da Marsala a Lentini; i miei esemplari sono della Ficuzza.

vas. discoideus Küst. Questa varietà, che il Baudi ed io abbiamo trovato alla Ficuzza, ed il Prof. A. Palumbo nella provincia di Trapani, si distingue dal tipo, per il colorito del di-

---

(1) Abeille Tome V 1868-1869 pag. 143.

sco delle elitre, che sono in gran parte brune-chiare, mentre nel tipo sono brune-metalliche-oscure, con la punta delle medesime bruna-chiara.

v. corcyrensis Flach. L'ebbi dal Baudi di Trabia e Termini, ed io stesso ne ho raccolto qualche esemplare nelle vicinanze di Palermo. Si distingue dal tipo per la minor grandezza, pel colore nero-bruno a riflessi metallici, con il colore chiaro della punta delle elitre assai meno esteso.

pygmaeus Sturm. . È poco rara, ed io la posseggo in numero raccolta nelle escursioni fatte nella provincia di Palermo, ed alle Madonie e Caronie.

flavicornis St. . . Non è rara nella provincia di Palermo, ma io non ne ho che pochi esemplari raccolti a Palermo ed alla Ficuzza. Ha per sinonimo *helveticus* Rey.

v. perfidus Flach. . Ne ebbi un esemplare dal Baudi che proviene dalle cacce di Albera in Sicilia. Si distingue dal tipo per essere più grande e più allungato, sopra nero-oscuro, il 4 e 5 articolo delle antenne due volte l'ottavo che è un poco più lungo che largo.

particeps Muls. . . Baudi ne trovò un esemplare a Catania e me lo donava, è il solo che io posseggo.

corticalis Panz. . . È citata dal Romano e dal Rottenberg di Catania, il Baudi ne raccolse una dozzina di individui a Marsala e me ne donava due, che sono i soli che io posseggo.

v. assimilis Flach. . Ne ho una grandissima quantità raccolti da me a Catania; questa varietà si distingue dal *corticalis* pel colorito assai chiaro, specialmente del corsaletto (1).

Stilbus Seidlitz.

Olisthaerus Seidl. olim.

testaceus Panz. . . È citata dal Romano (*Phalacrus testaceus* Illig,). Posseggo pochi esemplari di questa specie, che anche il Baudi mi scriveva d'aver raccolta in Sicilia.

atomarius L. . . . Baudi l'ha di Sicilia, io non l'ho ancora trovata (2).

---

(1) Romano cita pure il *Phalacrus aeneus* F. ma pria di notarlo fra le specie di Sicilia è necessario ritrovarla.

(2) Debbo ringraziare il Cav. Baudi che per rendere più facile e completo, questo mio lavoro, ha voluto inviarmi la nota di tutti i coleotteri che egli possiede di Sicilia.

EROTYLIDAE

TRIPLACINI

Triplax Paykull.

melanocephala Latr. Fu citata dal Reiche sotto il sinonimo di *ruficollis* Steph., come pure dal Rottenberg che la raccolse alla Favorita, presso Palermo. Bedel (1) la cita di Messina. Io ne posseggo un solo esemplare da me trovato alle Madonie, dentro un fungo.

aenea Schall. . . . È nuova per la Sicilia, e la posseggo in soli quattro esemplari trovati nei boschi di Castelbuono dentro ai grossi funghi attaccati agli alberi. In uno dei due esemplari da me posseduti, lo scutello invece di essere nero, è rosso, mentre tanto il Bedel quanto il Reitter (2) lo dicono nero. Credevo trattarsi di altra specie, quando trovai l' istesso caso in alcuni esemplari delle specie seguenti; non so se altri abbiano trovato esemplari simili.

russica L. . . . . Assai comune; questa specie fu citata dal Ghiliani sotto il nome di *Triplax nigripennis* Fabr. e poi dal Reiche e dal De Stefani, che la dice frequente alle Madonie. Io ne posseggo varii esemplari, alcuni dei quali hanno lo scutello rosso-bruno invece di nero.

Lacordairei Crotch. Bedel la cita di Sicilia sotto il sinonimo di *ruficollis* Lac. Baudi ed io l'abbiamo trovata poco rara nei boschi di Castelbuono, e ne ho pure degli esemplari della Favorita trovati in luglio, e dello Zucco, trovati nell'aprile. Ne posseggo pure esemplari con lo scutello rosso-bruno.

Platychna Thomson.

rufipes F. . . . . Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, l'ho trovato nei boschi presso Castelbuono.

Aulachochilus Lacordaire.

violaceus Germ. . . Non posseggo ancora questa specie che Bedel cita di Sicilia, esistente nella collezione Bonvouloir.

---

(1) Monographie des *Erotyliens*. Abeille Vol. V, 1868-69.

(2) Bestimmungs-Tabellen der Eur. Coleop. XVI Heft. Erotylidae und Cryptophagidae. Brünn 1887.

ENDOMYCHIDAE

DAPSINI

Ancylopus Costa.

melanocephalus Oliv. Helfer per il primo trovò questa specie in Sicilia, e la inviava sotto il nome di *Solani* (Bedel); è citata dal Rottenberg di Catania, e dal De Stefani di Castelvetrano e Castelbuono. Io la posseggo in numero, donatami dal Prof. A. Palumbo. In un esemplare manca sulla sutura delle elitre, il nero.

Lycoperdina Latreille.

Golgia Muls.

bovistae F. . . . Rottenberg ne trovò un esemplare sotto una pietra a Catania, Baudi mi scrisse d'averla trovata alla Ficuzza, ed io ne ho due esemplari trovati sotto le pietre alla Ficuzza ed a Castelbuono.

ENDOMYCHINI

Endomychus Panzer.

coccineus L. . . . . Citato dal Romano. Io ne posseggo un solo esemplare trovato nei boschi presso Castelbuono.

MYCETACINI

Myrmecoxenus Chevrolat.

picinus Aubé . . . Nuova per la Sicilia; Baudi mi scrisse d'averla trovata, ed io stesso ne posseggo varii esemplari trovati a Castelvetrano, Palermo e Castelbuono (1).

---

(1) Baudi mi notava pure il *Myrm. vaporariorum* Guêr. ma con dubbio sulla determinazione, cosicchè preferisco che ciò sia accertato, pria di notarla.

Osservazione. Trovo ora nel catalogo Romano fra i *Tassicorni* : **Leiodes** Latr., **Anisotoma** F. Dej. *ferruginea*, *glabra* Latr., *flavescens* Latr., *picea* Gyll., trattandosi di specie piccole e difficili a determinare, non li noto nel catalogo.

Lithophilus Fröhlich.

connatus Panz. . . Nuova per la Sicilia e da me posseduta in soli quattro esemplari trovati sulle Madonie nel 1871, due dei quali sono forse individui immaturi, giacchè sono completamente di colore testaceo-oscuro.

Symbiotes Redtenbacher.

gibberosus Luc. . . Nessuno ha mai citata questa specie di Sicilia, solo il Baudi mi scriveva di avervela raccolta. Io ne posseggo più esemplari (18) raccolti tutti nel maggio nei dintorni di Palermo. L'avevo in collezione sotto il sinonimo di *pygmaeus* Hampe.

CRYPTOPHAGIDAE

DIPHYLLINI

Diphyllus Stephens.

Thallestus Woll.

lunatus F. . . . . Questa bella specie, fu trovata alle Madonie dal mio carissimo amico Luigi Failla, che me ne donava quattro esemplari. È nuova per la Sicilia.

Diplocoelus Guérin.

Marginus Leconte.

fagi Chrvr. . . . . È nuova per la Sicilia, e la trovai sulle Madonie nel luglio battendo i fagi.

TELMATOPHILINI

Cryptophilus Reitter.

integer Heer . . . Questa specie trovata dal Rottenberg (*Cryptophagus*) a Palermo ed a Catania, fu poi descritta come specie

propria di Sicilia dal Tournier (1) sotto il nome di *Cryptophagus Barnevillei*. Io non ne posseggo che cinque esemplari dei dintorni di Palermo.

Telmatophilus Heer.

sparganii Ahrens. . Trovai questa specie nuova per la Sicilia in sei esemplari al Godrano, nel giugno, battendo le piante presso i laghetti.

brevicollis v. rufus Reitt. Ne posseggo un solo esemplare determinato dallo stesso Reitter, e che io trovai nelle campagne di Palermo. È nuovo per la Sicilia, e non si conosceva che dalla Francia e dal Caucaso.

CRYPTOPHAGINI

Leucohimatium Rosenhauer.

elongatum Er. . . Rottenberg la cita, avendola trovata a Catania, De Stefani a Termini-Imerese, ove la dice rara nel giugno. Io ne posseggo varii esemplari raccolti sui vetri della sala d'aspetto della stazione di Cerda, ed alcuni di Bragona.

Cryptophagus Herbst.

CRYPTOPHAGUS in spec.

lycoperdi Herbst. . Nuova per la Sicilia. Io posseggo questa specie in otto esemplari raccolti nei dintorni di Palermo, ed in maggio, a Pantellaria.

pilosus Gyll. . . . Trovai questa specie nuova per la Sicilia, in sei esemplari battendo gli alberi alla R. Favorita in primavera, e nell'isola di Pantellaria.

affinis Sturm. . . . Posseggo pochi esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, li ho raccolti nei dintorni di Palermo ed a Pantellaria.

cellaris Scop. . . . Questa specie fu citata dal Romano, e da lui ripetuta poi, sotto il sinonimo di *crenatus*. Baudi l'ha raccolta in

(1) Mittheilungen Schw. Ent. Gesell. III Vol. 1872 pag. 445 e non 415, come sta citata nel nuovo catalogo.

Sicilia ed io stesso ne posseggo due esemplari trovati nei dintorni di Palermo.

rufus Bris. . . . . Non posseggo questa specie che il Baudi mi scrive di possedere di Sicilia, e per la quale è nuova.

badius Sturm.. . . Altra specie da nessuno citata come di Sicilia, che il Baudi vi ha raccolta e possiede.

fasciatus Kr. . . . Rottenberg dice di aver trovata questa specie a Mondello, Catania, Siracusa e Messina, sempre sotto dei resti di animali e vegetali; egli ne trovò esemplari con la fascia sulle elitre, ed altri senza, per questi io propongo il nome di *unicolor*, essendo questa varietà citata (1) ma non denominata. Io la posseggo in numero, tanto il tipo quanto la varietà, raccolta specialmente a Mondello in primavera, sotto dei pesci morti.

dentatus Kr. . . . Baudi mi scriveva di possedere questa specie di Sicilia, che io pure trovai in cinque esemplari a Pantellaria. Non era stata ancora citata di Sicilia (2).

saginatus Sturm. . Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, lo trovai nei boschi di Castelbuono, battendo gli alberi. Nel nuovo catalogo questa specie è sinonimo del *subvittatus* Reitt., mentre dovrebbe essere al contrario, mi pare.

cylindrus Kiesw. . . Non posseggo questa specie che il Baudi mi notava come da lui trovata in Sicilia.

Thomsoni Reitt. . . Altra specie che io non posseggo ancora, e che il Baudi trovò in Sicilia.

scanicus L. . . . Rottenberg cita questa specie di Messina; io l'ho in numero dei dintorni di Palermo dove è tanta comune quanto la sua varietà seguente.

v. hirtulus Kr. . . Trovata assieme al tipo ed a Pantellaria; questa varietà si distingue per gli angoli anteriori assai allargati posteriormente a forma di uncini.

pubescens Sturm. . Rottenberg trovò questa specie sugli alberi fruttiferi in fioritura, a Siracusa. Io non ne ho che un solo esemplare trovato battendo gli alberi nel bosco della Ficuzza (3).

---

(1) Reitter. Bestimmungs-Tabellen XVI Heft. pag. 26.

(2) Il Cav. Baudi mi notava pure come trovata in Sicilia, una varietà di questa specie la *var. substriatus* che io non trovo notata nei cataloghi, nè nel lavoro del Reitter.

(3) Il De Stefani cita una sola specie (210 spec.?) indeterminata di *Cryptophagus* di Sicilia, trovata ad Alcamo poco frequente nel gennaio.

MICRAMBE Thoms.

vini Panz. . . . . Trovai nel maggio nella mia cantina a Palermo, una discreta quantità di questa specie nuova per la Sicilia.

ATOMARIINI

Atomaria Stephens.

AGATHENSIS Gozis.

nigriventris Steph. . Ne posseggo otto esemplari dei dintorni di Palermo, e del Monte Pellegrino, e Baudi la trovò pure in Sicilia da dove finora non fu mai citata.

alpina Heer. . . . Non ho che un solo esemplare di questa specie. Lo trovai nei dintorni di Palermo, e l'ebbi determinato dal Reitter col sinonimo di *A. elongatula* Er.

ATOMARIA i. sp.

Anchicera Thoms.

plicata Reitt. . . . Non posseggo ancora questa specie notatami come da lei trovata in Sicilia dal Baudi.

v. amplipennis Reitt. Questa varietà della *plicata* pure rinvenuta dal Baudi in Sicilia, si distingue dal tipo per la piccola pieghetta del corsaletto molto confusa ed appena distinguibile. Io non la posseggo (1).

* * *

scutellaris Motsch. . Sotto il sinonimo di *humeralis* Kr. il De Stefani cita questa specie come rara nel novembre a Partenico. È strano come questa *Atomaria* sia la sola che sia stata citata di Sicilia. Io ne ho otto esemplari dei dintorni di Palermo, ed il Baudi pure l'ha trovata da noi.

fuscata Schönh. . . Ne ho un solo esemplare che trovai al bosco della Ficuzza. Inutile, dopo quanto scrissi della *scutellaris*, il dire che è nuova per la Sicilia.

(1) In questo gruppo andrebbe pure la *munda* Er. che il Baudi con dubbio di determinazione, mi notava fra le specie da lui raccolte in Sicilia.

atricapilla Steph. . Non posseggo questa specie che il Cav. Baudi mi notava fra quelli da lui trovati in Sicilia.

berolinensis Kr. . . Due soli esemplari di questa specie che figuravano nella mia collezione come *varietà* dell'*atricapilla*, secondo i vecchi cataloghi.

fuscipes Gyll. . . . Non posseggo questa specie notatami dal Baudi, e da lui trovata in Sicilia.

contaminata Er. . . Ne posseggo un solo esemplare che trovai nei boschi di Caronia, falciando sulle erbe.

***

apicalis Er. . . . Trovato in unico esemplare assieme alla specie precedente.

testacea Steph. . . Nel novembre trovai quattro esemplari di questa specie, sotto le pietre presso Santa Maria di Gesù.

gibbula Er. . . . Mi fu notata come di Sicilia dal Baudi, io non la posseggo ancora (1).

Epistemus Stephens.

Psychidium Heer.

globulus Payk. . . Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia; lo trovai presso Mistretta.

LATHRIDIIDAE

MEROPHYSIINI

Coluocera Motschulsky.

punctata Märk. . . Rottenberg la citò comune a Palermo ed a Catania, De Stefani del Monte Pellegrino, l' Oreto e Trabia, frequente nel dicembre, gennaio e febbraio. Baudi la trovò pure, ed io ne posseggo moltissimi esemplari trovati specialmente alla R. Favorita dove difficilmente si alza una pietra d'inverno, senza trovare questa specie nei formicai assieme alla *Meropysia sicula* e l'*Oochrotus unicolor*. L'ho pure di Ustica.

---

(1) L'*Atomaria bicolor* Er. citata di Sicilia nel cat. del de Bertolini è di Steiermark, e nessun altro autore lo nota come trovata da noi.

Merophysia Lucas.

formicaria Lucas . . Baudi mi notava questa specie come da lui trovata in Sicilia. Io non la posseggo ancora.

v. Sicula Kiesw. . . Fu da me scoperta e descritta dal Kiesenwetter come specie (1), sopra esemplari da me comunicatigli. Ora il Reitter (2) ne fa una varietà della *formicaria* che si distingue dal tipo per il corsaletto che è tanto lungo che largo. È comune, ma non tanto quanto la *Coluocera punctata*, con la quale l'ho sempre trovata in compagnia nei formicai. Baudi l'ha pure trovata da noi.

Holoparamecus Curtis.

Tomyrium Reitter.

Bertouti Aub. . . Trovai questa bellissima specie in unico esemplare nel giugno a Porto Empedocle sotto dei travi giacenti al suolo, al porto, ove ero andato a far bottino di *Cicindela trisignata var. siciliensis* Horn.

Calyptoblum Aubé.

niger Aub. . . . . . Questa specie fu descritta dall'Aubé (3) sopra esemplari raccolti in Sicilia dal Melly, Rottenberg la trovò a Catania, ed io d'inverno sotto i sassi alla Navurra, assieme alla varietà seguente.

v. Lowei Woll. . . . Baudi me la notò come da lui trovata. Io la posseggo della Navurra, e di Rebottone trovata in numero sotto le pietre nel settembre. Essa si distingue dal tipo pel colorito uniforme giallo-bruno chiaro, mentre in quello, le elitre sono nere o bruno-oscure, con il corsaletto spesso ferruginoso.

atomus Ragusa . . Descrissi nel Vol. VIII, Anno 1888-89 a pag. 37 il solo esemplare da me posseduto e preso il 3 ottobre 1888

---

(1) Bertl. Ent. Zeit. Vol. 16, 1872, pag. 166.
(2) Reitter Bestimmung-Tabellen III Heft 1886, pag. 11.
(3) Ann. Soc. Ent. Francia 1843, pag. 246.

alla Navurra, sotto un sasso profondamente attaccato al suolo (1).

HOLOPARAMECUS i. spec.

singularis Beck. . . Trovai questa specie fra le fessure del legno della barcaccia a vela, la *Giuseppina*, che da Trapani mi portò a Pantellaria nel maggio 1875; era abbondantissima e ne avrei raccolti molti, se non avessi sofferto maledettamente il mal di mare.

Kunzei Aub. . . . Posseggo due soli esemplari di questa specie, da me trovati assieme alla specie precedente, ed allora confusi fra quella.

Ragusae Reitt. . . . Fu descritta (2) sopra il solo esemplare che io abbia scoperto sotto un gran recipiente d'olio nella mia cantina a Palermo; non ho più trovato questa specie che altri poi ha ritrovato in Corsica, Sardegna e nella Francia meridionale.

Anommatus Wesmael.

basalis Reitt. **var. nov. Rocellae** Ragusa. Avendo studiato attentamente al microscopio quest'insetto, vi trovo tutti i caratteri indicati dal Reitter, meno le piccole strie longitudinali presso la testa. L'esemplare siciliano ha invece solamente dei punti, e non vi ho potuto scorgere traccie di dette strie.

Dobbiamo la scoperta in Sicilia di questo interessantissimo insetto cieco, al sig. Dott. Federico Roccella di Piazza Armerina, che ne trovò un esemplare che generosamente mi donava; mi faccio un vero piacere di dedicarglielo in omaggio di gratitudine per tutte le belle specie, con le quali ha voluto in questi ultimi tempi arricchire la mia collezione.

---

(1) Bertolini cita pure di Sicilia l'*Holoparamecus caularum* Aub., citato, che non ritrovo altrove.

(2) Edm. Reitter. Revision der europ. Lathrid. Stettiner Ent. Zeit. 1875, pag. 309.

LATHRIDIINI

Enicmus Thomson.

Permidius, Isius Motsch.

minutus L. . . . È citato dal Romano e dal De Stefani d'Alcamo dove è poco frequente; ne posseggo pochi esemplari raccolti nelle vicinanze di Palermo, ed alcuni più piccoli trovati nel dicembre alla Navurra. Questo insetto è variabilissimo ed è difficile, dice il Reitter, trovarne due esemplari perfettamente uguali. I piccoli esemplari della Navurra nella mia collezione figuravano col sinonimo di *Scitus* Mannh. Vive presso le muffe in siti umidi.

Enicmus i. spec. (1)

rugosus Herbst. . . Questa specie nuova per la Sicilia, fu da me trovata in unico esemplare nella mia ultima escursione fatta nei boschi delle Caronie.

transversus Oliv. . Questa comunissima specie fu citata dal Rottenberg che la trovò a Palermo, dove la trovò pure il De Stefani, che la dice poco frequente nel febbraio; Baudi me la notò tra le specie da lui raccolte, ed io l'ho di Pantellaria e dei dintorni di Palermo.

brevicornis Mannh. Trovai un esemplare di quest' altra specie nuova per la Sicilia, nei boschi delle Caronie assieme al *rugosus*.

Cartodere Thomson.

pilifera Reitt. . . . Questa specie fu da me scoperta sul Monte Pellegrino d'inverno, e descritta sopra i primi sei esemplari che trovai dal Reitter (2), che diceva che un esemplare, simile ai miei, si era pure trovato fra il materiale raccolto in Sicilia dal Dott. Dieck; ora quest' insetto si conosce oltre di Sicilia, della Grecia, Turkestan e Giappone. Io lo posseggo in gran numero del Monte

---

(1) Ghiliani cita di Sicilia, un *Latridius acuminatus* Payk. che non sappiamo a quale specie riferire.

(2) Stettiner Ent. Zeit. 1875, pag. 334-335.

Pellegrino ed il De Stefani lo cita di Palermo, Casteldaccia, S. Ninfa, frequente nel dicembre gennaio e febbraio.

ruficollis Marsh. . Citai questa specie di Pantellaria sotto il sinonimo di *lilliputana* Villa, la raccolsi allora in gran quantità fra le fessure del legno della barcaccia *Giuseppina;* l'ebbi poi dal Failla raccolta pure in grande numero a Castelbuono.

Metophthalmus Wollaston.

Bonvouloiria Duv.

Ragusae Reitter . . Ho scoperto questa specie alla Navurra nel gennaio 1875, ed il Reitter la descrisse (1) sopra i primi esemplari raccolti; l'ho ripresa poi, nell'ottobre e dicembre sempre nella medesima località, dove pare non sia molto rara.

obesus Reitter . . Posseggo alcuni esemplari di questa specie, che io ritengo una semplice *varietà* della *Ragusae*, dalla quale si distingue per le linee sollevate della sutura delle elitre e delle elitre stesse, che sono assai marcate ed appariscenti, mentre nella *Ragusae* sono appena accennate o svaniscono del tutto. I miei esemplari furono determinati dallo stesso Reitter, ed io li trovai assieme alla specie precedente.

CORTICARIINI

Corticaria Marsham.

Paraschevа Gozis.

fulva Comolli. . . . Posseggo otto esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, li ho trovati nei dintorni di Palermo molti anni or sono.

***

elongata Gyll. . . È nuova per la Sicilia e fu da me trovata in otto esemplari nell'agosto, rimuovendo delle casse nella mia

(1) Stettiner Ent. Zeit. 1875 pag. 315.

cantina, e facendo raccogliere quel poco di terriccio che vi si era formato, nel quale trovavo la piccola specie (1).

Melanophthalma Motsch.

Oropsime Gozis.

transversalis v. hortensis Mannh. Baudi mi notava questa varietà fra gl' insetti da lui raccolti in Sicilia; io non la posseggo ancora. Essa si distingue dal tipo per essere più grande, oscura, con le elitre più chiare, con la sutura offuscata.

v. suturalis Mannh. Ho invece un esemplare di quest'altra varietà della *transversalis;* l'ho trovato nei dintorni di Palermo, e si distingue dal tipo per essere più grande, chiara, con la sutura delle elitre oscurata; l' impressione del corsaletto, pria dello scudetto, con i segni di una fossetta.

v. crocata Mannh. . Trovai questa varietà distinta dal tipo, per essere tutta di un colorito brunastro ferruginoso chiaro, in due soli esemplari a Pantellaria.

distinguenda Comolli. Rottenberg la trovò a Siracusa, io a Pantellaria, e nelle vicinanze di Palermo dove è comunissima. È pure citata dal De Stefani.

fuscipennis Mannh. (2) Non ne ho che soli quattro esemplari dei dintorni di Palermo. È nuova per la Sicilia.

Corticarina Reitter.

gibbosa Herbst. . . Posseggo un solo esemplare di questa specie non ancora stata citata da altri, come trovata in Sicilia.

fulvipes Comolli . . È comunissima, e pure nessuno la cita di Sicilia. Io la posseggo in numero, e l' avevo in collezione sotto il sinonimo di *meridionalis* Reitt.

---

(1) La *Corticaria foveicollis* Costa, citata di Sicilia dal Barone di Rottenberg, era certamente il *Corticus foveicollis* Costa; De Bertolini nel suo catalogo copiò l'errore.

(2) nec *Motsch.* Reitter Bestimmungs. Tabellen Heft. III, pag. 38.

Migneauxia Duval.

crassiuscula Aub. . Assai comune, eppure strano, che non sia stata ancora citata di Sicilia. Io la posseggo in numero raccolta specialmente d'inverno sul Monte Pellegrino ed alla Navurra sotto le pietre.

inflata Rosenh. . . Questa specie citata di Sicilia nel catalogo, è comune, e si trova d'inverno sotto le pietre. Ne raccolsi un buon numero nell'ottobre alla Navurra.

TRITOMIDAE

Pseudotriphyllus Reitter.

suturalis F. . . . . Ne posseggo cinque esemplari raccolti nelle mie prime escursioni sulle Madonie. È nuova per la Sicilia.

Triphyllus Latreille.

punctatus F. . Trovai due soli esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, nel luglio sulle Madonie.

Litargus Erichson.

connexus Fourc. . Specie comunissima nei dintorni di Castelbuono ove ne raccolsi nel luglio una discreta quantità. Non è stata mai citata dalla Sicilia. L'avevo in collezione sotto il sinonimo di *bifasciatus* F.

coloratus Rosenh. . Questa specie fu citata dal De Stefani che la dice rara a Castelvetrano. Baudi la trovò pure da noi; ed io ne ho un discreto numero, di varii punti dell'isola.

Tritoma Geoffroy.

Mycetophagus Hellw.

Sicula Baudi . . . Questa specie fu descritta a pagina 121 del N. 6 del Nat. Sic. di quest'anno, sopra individui che il Baudi raccolse alle Madonie ai piedi di un faggio, verso la fine di maggio. Io non la posseggo ancora.

quadripustulata E. . È citata dal Romano come *quadrimaculata*, e dal Reiche. Io la posseggo in numero dei boschi di Castelbuono ove la trovai sui funghi.

var. bipustulata Schilsky (1). Questa varietà differisce dalla 4-*bipustulata* per la totale mancanza delle due macchiette verso l'apice delle elitre. Io l' ho trovata in tre esemplari assieme al tipo, e ne ho altri tre esemplari, dove la *pustula* basale esiste sopra una sola elitre, cioè in due esemplari, su quella di destra, nell'altro, su quella di sinistra

picea var. nov. Feliceae Ragusa. Questa varietà che io trovai in unico esemplare alle Madonie nel luglio, si distingue dal tipo per avere la macchia umerale larga ed estesa alla sutura delle elitre, ed altri due punti riuniti fra di loro verso l'apice della medesima. L'ho dedicata a mia figlia Felice che mi aiuta con le sorelline a raccogliere insetti.

multipunctata Hellw. È citata dal Romano, ed io la posseggo in numero raccolta da me e dal Failla, sulle Madonie, dal maggio al luglio, ed un esemplare datomi dal Failla, porta la data del 23 ottobre.

fulvicollis var. nov. sexmaculata Ragusa. Posseggo due soli esemplari di questo bellissimo insetto, essi furono trovati sulle Madonie dal mio amico Failla Tedaldi il 23 ottobre. Appartengono entrambi alla varietà della *fulvicollis* Fbr. avente oltre la gran macchia alla base, e quella transversale dopo la metà delle elitre, una terza macchietta come un grosso punto , nel mezzo , sull' orlo laterale delle medesime. Questa varietà era conosciuta da altre parti d'Europa, ma non denominata.

Typhaea Curtis.

Brycolacion Gozis (2)

fumata L. . . . . Comunissima specie specialmente d' està alla Ficuzza (Bifarera), dove l' ho raccolta in discreto numero. È nuova per la Sicilia.

---

(1) È forse questa *varietà* che già il Romano citava sotto il nome di *Mycetophagus bimaculatus*.

(2) Pria di questo genere andrebbe citato l' *Exarcus cribratus* Reitt. citato nel nuovo catalogo *erroneamente* di Sicilia, mentre è di Sardegna.

Berginus Erichson.

tamarisci Woll. . . Specie già trovata in Sicilia dal Rottenberg (Siracusa), e dal Baudi, e che io posseggo in numero dei dintorni di Palermo, dove raramente si battono i *Tamarix* senza vedersi cadere nell'ombrello assieme ai *Coniatus*, questa piccola specie.

. *(continua)*

E. Ragusa.

NOTA

intorno ai *Pectunculus* dei mari d' Europa

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO

I due numeri precedenti di questo periodico (Genn. e Febb. 1892) portano un istruttivo articolo del March. De Gregorio sul genere *Pectunculus.*

L' autore ha un vasto orizzonte davanti a lui perchè comprende nel suo studio i Pettuncoli viventi Europei e fossili di varie età sino a quelli del pliocene recente e ne trae delle conclusioni di grande importanza. Non manca neppure di tutti i documenti bibliografici a cominciare dai più antichi del secolo passato sino a quelli (meno dei miei !) dei giorni nostri. Insomma ha tutto ! Sarà quindi facile comprendere di quanta importanza sia il suo lavoro, scritto con una grande superiorità e pieno di utili cognizioni.

Siccome però alcune delle sue vedute non confrontano con quelle che ho esposto in tutte le mie pubblicazioni, così per maggior chiarezza ritorno sul soggetto.

Pectunculus (Axinea) glycymeris

Forma *a:* **typica**

1767 *Arca glycymeris*, L. — Syst. Nat. ed. XII, p. 1143 (« ad insulam Garnsey » !).

1778 *Glycymeris orbiculata*, Da Costa—Brit. Conch. p. 118, tav. XI, f. 2, il « *Dog-cockle* « (Brit.).

1819 *Pectunculus marmoratus*, Lamk.—An. 5, vert. VI, p. 50 dal tipo nel Museo di Ginevra !

1826 *Pétoncle marbrè*, De Bl.—Faune Franc. *Arcacés*, f. 2, 2ª.

1843 *P. glycymeris*, Reeve—Conch. Iconica fig. 12ª (Falmouth).

1859 *P. glycymeris*, G. B. Sow.—Ill. Ind. of Brit. Shells pl. VIII, p. 13, (Guernesey).

1863 *P. glycymeris*, Jeffr.—Brit. Conch. II, p. 106 e V, pl. XXX, f. 2 (Channel Isles e Shetland).

1884 *P. glycymeris*, Monts.—Nomencl. gen. e sp. p. 14 (Atl. non Med.).

1891 *P. glycymeris*, B. D. D.—Moll. Rouss. p. 195, t. 34, p. 1, 2 (Cancale).

1892 *P. Dautzenbergi*, De Gregorio—Nat. Sic., p. 109.

Vive nelle isole delle Manica e più di tutto a Guernesey, località citata dai più antichi autori che confronta con quella dei moderni e dove non vive altra specie di *Pectunculus*. Ho esemplari tipici avuti da M.r Marshall uguali alle figure citate. Hidalgo lo cita di Gibilterra, ciò che può darsi, perchè questa specie vive sotto altre forme in tutte le coste Atlantiche della Francia e del Portogallo. Cita pure le Baleari, località che suppongo erronea. Le località Mediterranee date dagli altri autori dipendono dal criterio che il *P. glycymeris* e il *P. bimaculatus* sieno le stesse specie. Per quelle date dagli autori dei Mollusques du Roussillon ne parlerò a suo luogo. Quelle di Locard mi lasciano perplesso. Insomma dalla mia esperienza risulta che il *P. glycymeris* vero, non vive nel bacino Mediterraneo e che sia una specie prettamente Atlantica. Non ho mai visto esemplari Mediterranei di provenienza autentica.

L'ho citato fossile di Ficarazzi (Monts.), e credo si trovi pure a Gravina nelle Puglie (De Stefani).

Il *P. glycymeris*, come lo intendono gli scrittori da me citati, è una specie ben definita. Ritornare a discutere sulla sua origine storica, messa

in evidenza da tanti illustri scrittori, sarebbe retrocedere di un secolo senza alcun vantaggio per la scienza. Se si parla del suo stipite ci troviamo nel caos! *Quieta non moveri*, è una buona massima che va applicata al presente caso.

Per ben riconoscere il *P. glycymeris* abbiamo due caratteri:

1° forma transversa,

2° depressione.

Questi due caratteri uniti assieme non si trovano in nessun altra specie Europea di questo gruppo.

I giovani esemplari mantengono gli stessi caratteri degli adulti.

Il colorito è caratteristico. Si compone di flammule saggittate più o meno numerose con la direzione di sopra in sotto. La sua peluria negli adulti, forma una fascia marginale ed è molto densa.

Forma *b*: **Bavayi**

1826 *Petoncle marbrè*, De Bl.— Faune Fr. *Arcaces* f. 3 adulto (probabilmente Atlantico).

1843 *P. glycymeris*, Reeve—Conch. Icon. p. 126 (Cornwall).

1870 *P. glycymeris*, Hidalgo—Moll. Mar. Esp. y Port. t. 72, f. 8 (Oceano varie località, escluso il Mediterraneo).

1891 *P. glycymeris*, L., var. *obscura*, B. D. D.—Moll. Rouss. p. 199, var. *Bavayi* t. 34, f. 5, 6 (Brest).

Ho esemplari di Brest (Daniel); d'Arcachon (Duregne); di Varzim nelle coste del Portogallo (Nobre).

Giovani esemplari di questa forma li ho ricevuti d'Inghilterra col nome di *P. nummarius*.

Pectunculus (Axinea) bimaculatus

1795 *Arca bimaculata*, Poli — Test. Utr. Sic., p. 143, t. XXV, f. 17, 18 (Napoli).

1819 *P. glycimeris*, (non L.) Lamk.—An. s. vert. VI, p. 49, dal tipo nel Museo di Ginevra!

1836 *P. glycymeris* (non L.) Ph.—En. Moll. Sic. I, p. 60 e II, 1844, p. 44 (Nap. e Sic.).

1843 *P. Siculus*, Reeve—Conch. Icon. pl. VII, f. 41 (Coast of Sicily).

1870 *P. bimaculatus*, Hidalgo—Mol. mar. Esp. y Port. p. 133, t. 75, f. 5-6. (Spagna e Baleari).

1876-77 *P. bimaculatus*, Monts.—Ann. Mus. Civ. Genova p. 413 (Civitavecchia).

1880 *P. bimaculatus*, Monts. — En. e Sin. p. 7 e tutte le pubblicazioni successive (Med. Adr.).

1891 *P. bimaculatus*, B. D. D.—Moll. Rouss. p. 202, t. 35. f. 1, 2 (Canale d'Eubea l'esemplare figurato).

1892 *P. stellatus*, (non Gm.) De Gregorio — Nat. Sic. 1892, p. 111, var. *Mediterraneus* e var. *Barrensis* (Sicilia).

Questa grande specie non esce, almeno per quanto io ne sappia, dal Mediterraneo. È caratteristica pel suo spessore, pel suo peso, ed è il Pettuncolo più grosso dei nostri mari. La sua forma, come lo dice il suo autore, è perfettamente lenticolare. Essendo molto rigonfio e spesso allo stato adulto, si mostra assai depresso allo stato giovine. Philippi dice: *Juniores tenues, valde depressi, facile distinguendi.* Possiedo individui di questa specie a cominciare di un millimetro sino ai più grandi. Nella mia collezione ho una bella serie di esemplari scelti, delle seguenti località:

Di Palermo, esemplari di tutte età (Monts.).

Di Aci-Trezza in Sicilia, *specimen maximum*, alto 83, largo 95, lungo 85 mill., che pesa 835 grammi (Dr Aradas).

Di Napoli, esemplari di tutte età (Coll. Tiberi, Praus ed altri).

Di Trapani, (Ph.) dove è adoprato per uso di camei (Monts.). I nostri marinari lo chiamano: « *Chrocchiula di Camei* », ma in ciò non lo distinguono dal *pilosus*. « *Conchis hujusmodi communiter utuntur sculptores, praesertim Siculi, ad gemmas cœlatas (vulgo* Cammei) *efficiendas* » (Poli).

Di Corsica, esemplari giovani presi nel ventre di un'*Asterias* (Ancey, Susini).

Delle Baleari (Boffil).

Di Pago in Dalmazia (Klecack, Brusina, Stossich). In questa località è così comune che gli abitanti ne fanno selciati davanti le porte delle loro case.

Del Canale di Eubea (Chaper).

Di Bona, Algeria (Hagenmüller).

È citato di una quantità di altre località. Insomma si trova dapertutto.

Non è facile snaturarlo e vi vorrebbe una dose di buona volontà per confonderlo con altre specie Mediterranee. Io non trovo alcun passaggio con nessun' altra specie vivente. Il suo colorito unito di un bel giallo d' oro a zone concentriche indistinte ed il suo manto o la peluria fina come il raso, al dire dello stesso Poli, sono caratteri tutti proprii e distinti, senza contare quelli già accennati dalla forma. L' interno è ordinariamente bianco. Il carattere delle macchie apicali bianche è però fallace. Vi sono individui che ne sono interamente sprovvisti. È quasi costante negli esemplari del Golfo di Napoli, che rappresentano il tipo di Poli. In questa località, è ordinariamente di una bella tinta rossastra e le macchiette allo stato giovane sono perfettamente circoscritte e non rappresentano, come nel *pilosus* e nello *stellatus*, il principio delle flammule saggittate. Vi sono esemplari giovanissimi di due a tre millimetri interamente nivei.

Il Marchese De Gregorio ha dato il nome di *Mediterraneus* agli esemplari grandi e *Barrensis* ai piccoli. Cita pel primo la figura di Hörnes (tav. 40), una conchiglia fossile del bacino di Vienna, e vi aggiunge pure come tipo, i grandi esemplari fossili di Altavilla, che appartengono al *polydontus* di Brocchi. Il suo *umbonatus*, di cui egli stesso è dubbioso, non posso riconoscerlo.

Il *P. bimaculatus* si trova fossile nel tufo calcare coralligeno di Monte Pellegrino.

In una nota sulle specie viventi esotiche che chiude l'articolo sui Pettuncoli (p. 113), il Marchese De Gregorio dice che, la nostra specie è assolutamente identica al *P. giganteus*, Reeve, di California!

Pectunculus (Axinea) stellatus

Buonanni — Ricreazione della mente e dell' occhio, Roma MDCLXXXI, p. 165, classe seconda, f. 62 (Lisbona).

1790 *Venus stellata*, Gm.—Syst. Nat. ed. XIII, p. 3289, fondata sulla figura di Buonanni.

1843 *Pectunculus stellatus*. Reeve—Conch. Icon. pl. II, f. 5 (Coast of Portugal).

1870 *P. stellatus*, Hidalgo—Mol. Mar. Esp. y Port. p. 124 (Lisbona).

Questa specie fu fondata soltanto sulla fig. 62 di Buonanni. Le fig. 60 e 61 rappresentano verosimilmente in modo altrettanto primitivo due *P. glycymeris*. Il Rev. P.dre Filippo Buonanni della Compagnia di Gesù,

dice: « Queste tre sorti di conchiglie furono raccolte nella spiaggia di Lisbona ».

Nelle coste del Portogallo non è stata costatata altra specie di *Pectunculus* che il *glycymeris* (Mc Andrew, Hidalgo, Nobre).

Hidalgo, l'accurato scrittore Spagnuolo, dice di non conoscerlo.

Questo è tutto quello che si sa di positivo intorno al *P. stellatus*.

Ora, come da questa cattiva figura e da quella anche peggiore data da Reeve, e dai pochi dati che abbiamo si possano fondare tutte le conclusioni proposte da Mayer e da De Gregorio, non so comprenderlo.

Il *P. stellatus* resta dunque sino a migliori e più completi ragguagli, quello ch'è nel vecchio manuale di Buonanni e le identificazioni sono per lo meno arbitrarie.

Pectunculus (Axinea) pilosus

Forma *a*: obliqua

1795 *Arca pilosa* (L.) Poli — Test. Utr. Sic. p. 138, t. XXV, f. 2, 3 (Napoli.

1863 *Pectunculus pilosus*, (L.) Reeve — Conch. Icon. t. III, f. 3, mediocre (Med., Coast of Sicily).

1884 *P. pilosus* (L.) var. *obliqua*, Monts. — Nomencl. Gen. e Sp., p. 14 (Med. e Adr.).

1891 *P. pilosus*, (L.) B. D. D. — Moll. Rouss. p. 202 var. *Neapolitana* e pl. 33, f. 2 var. *irregularis* (Naples).

1892 *P. pilosus-subtransversus*, De Greg.—Nat. Sic. p. 111 (Sicilia).

Si trova dapertutto e specialmente a Napoli ed a Taranto col nome di « *Noce pelosa* », ricordato da Buonanni. È comune nel mare di Palermo, nelle coste di Provenza ed a Pago in Dalmazia.

Fossile di Monte Pellegrino.

Allorchè è sprovvisto del suo epidermide e del sedimento ferruginoso di cui è coperto, compariscono le macchie sagittate rossastre. In questo stato è segnalato dagli antichi scrittori con varii nomi, sui quali non esiste una completa certezza, ed è figurato da Poli nella tav. XXVI, f. 12.

I giovani esemplari sono anche tumidi ma non sempre obliqui e presentano nei becchi una bella macchia a guisa di stella. Philippi (I, p. 61), indotto da questa colorazione, lo riferii al *P. stellatus*, ma nel secondo volume si corresse. Anch'io mi ero ingannato.

È difficile rintracciare la forma tipica perchè le sue riferenze sono fondate sopra mediocri disegni alcuni senza *habitat* controllato. I moderni scrittori hanno dato prova di erudizione su questo proposito e sono in certo modo riusciti a via d'induzioni a carpire la quasi certezza intorno alla sua identità.

Io credo che questa sia la forma tipica.

Forma *b*: tumida

1891 *P. pilosus*, (L.) var. *tumida*, B. D. D.—Moll. Roussillon p. 202, t. 33, f. 3, 6, 7 (Roussillon).

Forma quasi equilaterale, « très renflée , presque globuleuse » (B. D. D.).

Si rinviene in altri punti del Mediterraneo e si confonde con la forma tipica della stessa opera.

Fossile nel quaternario di Milazzo.

Forma *c*: protumida

Do questo nome ad esemplari anche più gonfi, non molto grandi, piuttosto obliqui, glabri.

Arcipelago Toscano (Appelius, Del Prete); Trieste (Stossich); Chioggia (Chiamenti); Prevesa, in Grecia (Conemenos); coste di Siria (Deschamps).

Forma *d*: subtruncata

1891 *P. pilosus*, L. var. *subtruncata*, B. D. D.—Moll. Rouss. p. 202, t. 33, f. 4, 5 *truncata*. (Port-Vendres ecc.)

È una forma particolare di una insolita spessezza. Non è raro trovare esemplari più grandi della figura citata. Uno dei miei misura 40 millim. ed un altro che simula una piega laterale, l'aveva comparato nella mia Nomenclatura (p. 14) al *bis-undatus* di Conti. Ho saputo dall'egregio Dr G. De Stefani, che il *bis-undatus* di Conti, tipico, è tutt'altro. Mi ero ispirato sulla figura delle due tavole inedite dell'opera di Rayneval e Ponzi sui fossili di M.e Mario. L'interno ha la solita grande macchia scura del *pilosus*.

Ho esemplari di Napoli e di Palermo.

Fossile di Gravina nelle Puglie (G. De Stefani).

Queste sono le forme principali che ascrivo al *pilosus*. Si possono aggiungere:

Forma *e*: **reticulata**

1826 *P. reticulatus*, Risso—Europe Mér. p. 315, p. 160 juv. (Alp. marit., corallígéne).

1870 *P. pilosus*, Hidalgo—Mol. Mar. Esp. y Portugal, p. 133, t. 72, f. 7, adulto (Med., in varie località della Spagna).

Si trova in varii punti del Mediterraneo. L'ho di Barcellona (Boffil); di Malta (Caruana).

Gli esemplari adulti misurano sino a 65 mill.; sono equilaterali o subquadrati e molto spessi. L'interno è quasi sempre di un bianco di calce eclatante o a macchie rossastre. La peluria lo ricopre interamente e lo rende aspro al tatto (nel *pilosus* vero, è caduca verso gli umboni ed è più fitta); vista con la lente apparisce reticolata nei primordii perchè cresce ugualmente nelle due direzioni.

Forma *g*: **lineata**

1836 *P. lineatus*, Ph.—Moll. Sic. I, p. 62, t. V, f. 4 *juv.* e II, 1844, p. 44, (Messina)

Non *P. lineatus*, Reeve, 1843, specie esotica.

1840 *P. punctatus*, Calcara—Monogr. gen. Claus. e Bul. con aggiunte, Palermo, p. 43 e Cenno Moll. viv. e foss., 1843, p. 15 t. 4, f. 5 (pr. Palermo) ex typo!

1891 *P. glycymeris*, (non L.) B. D. D.—Moll. Rouss. p. 199, t. 34, f. 3, 4 (Roussillon, *adulto*, non 1, 2, 5 e 6, ch'è il vero *glycymeris*.

1892 *P. pilosus-cotatiusculus*, De Greg.—Nat. Sic. p. 111 (Barra).

Si trova nelle Coste di Provenza (B. D. D.); Villafranca (Monts.); Liguria e Porto-Maurizio (Sulliotti); Corsica (Susini); Napoli (Tiberi e coll. Adami); Capri (Praus); Messina, località tipica, esemplari giovani e adulti (Granata, Sulliotti); Catania, Palermo (Monts.); Bône, in Algeria (Doublet, *f.* B. D. D.). Fossile di Gravina nelle Puglie (De Stefani).

Philippi non conobbe che esemplari giovani che distinse chiaramente. Ecco la sua diagnosi e descrizione:

P. *testa minuta, lenticulari, orbiculari, aequilatera, sulcis longitudinalibus striisque transversis superficialibus sculpta; alba, lineis rufis angulatis, angulos angustissimos formantibus picta.*

Unicum specimen Messanae repertum mihi dono dedit orn. Petrus Campanella, 6‴ latum, 6‴ longum, 3 $\frac{2'''}{3}$ crassum certe pullum, sed neutri specierum antecedentium adnumerandum. A P. violacescenti *differt forma non transversa, non subaurita; a* P. piloso *et* Glycymeri (ch'è il *bimaculatus*) *defectu striarum longitudinalium. Inquirant in hanc formam Siculi.*

Gli esemplari adulti portano un diametro sino a 55 mill. e sono perfettamente piani e lenticolari. L' interno è bianco o rossastro come la forma *reticulata*, ma le sue valve sono tenuissime in rapporto alle altre specie e la cerniera mostra un più gran numero di denti. L'epidermide è radiato nei primordii, più di tutto ai fianchi, dove segna marcatamente delle lievissime coste. Il colorito è variabile, talora simula quello del vero *glycymeris;* le macchie apicali formano la solita stella, alle volte di un bel porporino, angolata. È una forma validissima. Differisce dal *pilosus* pei seguenti caratteri:

1° forma lenticolare mai obliqua,

2° depressione,

3° tenuità delle valve,

4° interno bianco o leggermente macchiato rosso.

Il *P. punctatus*, Calc., esemplare unico originale, ora nella mia collezione, fu stabilito sopra un piccolo individuo vivente a Mondello e non fossile di Altavilla, come da altri si vuole. Io non posso separarlo dal *lineatus* che per la sua graziosa punteggiatura fulva. Ne ho trovato valve uguali presso S. Vito in Sicilia, ma non l' ho visto in nessun altra collezione. Persino mancava in quella dell'Ab. Brugnone, il quale aveva supplito a questa mancanza, colorando valve di altri Pettuncoli. Non è il primo caso di tale puerilità. Jeffreys racconta (III, p. 223), che gli esemplari del *Chiton punctatus* della collezione del Dr Turton, erano dipinti!

Pseudaxinea

Tipo: *P. violacescens*—Differisce dall'*Axinea* per la sua superficie glabra e per la predominanza dei raggi *insculpti* che partono dai becchi e si continuano sino al margine dove formano un orlo pettinato anche

allo stato adulto. L'*Axinea* osservata con la lente di Stanhope, mostra una scultura decussata; queste decussazioni sono prodotte dall' incrociamento degli elementi e danno ricetto alle radici della peluria. Nella *Pseudaxinea* queste decussazioni mancano e la peluria è meno resistente. È facile riconoscere dalla scultura anche le specie fossili a qual gruppo appartengano. L' area cardinale diviene robusta con l'età nell'*Axinea* e si assottiglia nella *Pseudaxinea*.

Le forme che compongono questo gruppo hanno due nomenclature. Il nome d'*insubricus* si applica alle specie fossili e quello di *violacescens* alle viventi, ma in realtà sono la medesima specie.

Il primato tocca all'*Arca nummaria* di Linné. Hanley (Recent Stells, p. 163) lo dà per certo. Non si conosce però a qual forma si debba riferire. Jeffreys in Quaterly Journal of the Geological Society, On note Brocchi's collection ecc., dà *insubricus* come sinonimo di *nummarius*.

Dall' esame delle forme fossili di M.[e] Mario (*Arca Romulaea*, Brocc.), di Castellarquato, di Asti, del Modenese e da quelle tipiche di Brocchi al Museo civico di Milano, mi son formato il concetto che è una specie variabile nelle dimensioni e nel contorno ma costante nella scultura.

Delle forme tipiche viventi di Lamarck nel Museo di Ginevra, risulta:

I. Che il vero tipo del *violacescens* corrisponde esattamente a quello figurato da Payraudeau, da Reeve, da Hidalgo e nei Mollusques du Roussillon.

II. Che il *P. zonalis* è forse il *P. Gaditanus* di Gmelin, la cui patria comune è Cadice. I due esemplari di Lamark sono appajati e verniciati. Questa forma è comunissima nelle spiaggie e vive in un fondo arenoso, mentre che la precedente vive nel fango ad una discreta profondità.

III. Che il *P. pallens* è di due località: Taranto e Oceano Indiano. Questa seconda località è probabilmente erronea. Corrisponde ad esemplari piccoli, pallidi che si rinvengono a Taranto e a Mondello.

Io divido le forme viventi come segue:

Pectunculus (Pseudaxinea) violacescens

Forma *a*: typica

1795 *P. glycimeris*, (non L.), Poli—Tert. Utr. Sic. p. 144, t. XXVI, f. 1 (Napoli).

1819 *P. violacescens*, Lamk.—Ann. 5, vert. p. 52 (Med., Iles d'Hiéres).

1826 *P. violacescens*, Payr.—Moll. Corse p. 63, t. II, f. 1 (Calvi e Ajaccio).
1826 *P. pilosellus*, Risso—Eur. Mer. p. 316 (Alp. marit.).
1843 *P. violascens*, Reeve — Conch. Icon. t. II. f. 8 pessima (Coast of Sicily).
1870 *P. Gadinatus*, (Gm.) Hidalgo—Mol. mar. Esp. y Port. p. 134, t. 73, f. 2, 3 (Med. Spagna).
1884 *P. violacescens*, Monts.—Nomencl. Gen. e Sp., p. 14 (Med.).
1891 *P. violacescens*, B. D, D.—Moll. mar. Rouss., p. 205, t. 34, f. 1, 2, 3, 4 (Plage de la Franqui).
1892 *P. Gaditanus*, (Gm.) Locard—Les coq. mar. France, p. 302 (Med.).

Comune in tutto il Mediterraneo nel fango sino ad una discreta profondità. Giova rammentare gli esemplari giganteschi delle Baleari e di Algeria di 8 a 9 cent. nella loro maggior larghezza e di un insolito spessore. Ne ho parlato nel Journal de Conchyliologie 1889, p. 23. Una delle impressioni muscolari rileva una grossa costa tagliente. L'impronta fossile fu descritta e figurata da Philippi (1) col nome di *Aplysia? grandis* (2) e da Calcara con quello di *Isocardium dubium* (3). L'epidermide è cortissimo ma folto. Esemplari di minori dimensioni sono comuni dapertutto. In alcune località è più tumido. Queste differenze si osservano negli esemplari fossili dell'*insubricus*. La colorazione negli esemplari presi vivi è rossastra. Requien lo distinse col nome di var. *brunnea*.

Un esemplare delle profondità di Palermo mostra una grande macchia interna rossastra, laddove è ordinariamente bianco (4).

Si riconosce facilmente dalla:

Forma *b:* zonalis

1819 *P. zonalis*, Lamk.—An. s. vert. p. 52 (Cadix).
1843 *P. violascens*, Reeve—Conch. Icon. pl. IX, f. 96 (Med.).
1884 *P. violacescens*, var. *zonalis*, Monts. — Nomencl. Gen. e Sp. p. 15 (Bona).
1892 *P. violacescens*, Locard — Les coq. mar. France, p. 329 (Med.).

(1) Ph.—Moll. Sic. II, p. 100, t. XVIII, f. 10 a-b.
(2) Monts.—Fossili di M. pell. e Fic. 1872, p. 23.
(3) Calcara—Cenno Moll. viv. e foss. 1845, p. 15, t. IV, f. 4.
(4) Monts.—Journ. Conchyl. 1889, p. 23.

È una forma più globosa, glabra, in cui si vedono più chiare le linee bianche dei raggi e sprovvista di peluria, anche in esemplari presi vivi. Il colorito è cinereo-violàceo e zonato. I giovani esemplari sono orecchiuti e clatrati. Requien lo distinse come var. *violacea*.

Comune nelle spiagge arenose. Nella primavera del 1890 fu abbondantissimo nel mercato di Palerma, ma non è un cibo squisito.

Var. ex forma : **tumida**

Più piccolo e più tumido a zone più marcate. Si avvicina per la forma al *P. inflatus*, Brocc.

Vivente a Bône (Hagenmüller).

Var. ex col. **lactea**

Tutta bianca lattea, molto rara a Palermo (5).

Var. ex col. **marmorata**, **saggittata**, **scripta**, **pallens**, che si confondono l'una con l'altra.

Forma *c:* **obliquata**

1854 *P. obliquatus* Rayn. e Ponzi—Cat. foss. M.^e Mario p. 7, t. 2, f, 1. 2, (M.^e Mario).

1884 *P. obliquatus*, (Ray. e Ponzi) Monts. — Nomencl. Gen. e Sp. p. 15 (Chioggia).

1891 *P. violacescens*, var. *obliquata*, B. D. D. — Moll. Roussillon, p. 209, t. 36, f. 5 (Chioggia) per errore nella tavola var. *obliqua*.

È una forma obliqua e più piana a colorito uniforme scuro che tira nel violaceo all' interno ed all'esterno, e probabilmente specifica. L' epidermide sottilissimo e caduco. I giovani esemplari morti sulla spiaggia mostrano varietà di colorito marmorate.

Forma *d:* **solida**

1891 *P. violacescens*, (Lamk.) var. *solida*, B. D. D.—Moll. Rouss. p. 209, t. 36, f. 6, 7 (Fontarabie).

(5) Monts.—Journal Conchyl. 1889, p. 24.

È singolare per la sua spessezza e la sua forma tumida e subangolata. La figura citata è fatta sopra di esemplari poco caratteristici e la fotografia non è ben riuscita.

La località Fontarabie, Guipuzoa, nella baja di Biscaglia, è molto importante. È probabile che scenda sino a Cadice e che in altre proporzioni rappresenti il vero *Cardium Gaditanum*, Gm. Io l'ho di Barcellona avuto dall'egregio sig. Boffil, dove vive pure il vero *violacescens*, ma è da tener conto, che al mercato di Barcellona si vendono anche conchiglie importate da S. Sebastiano ed altre località Atlantiche della Spagna, come il *Mytilus edulis* vero, che non vive nel Mediterraneo. Contro questa ipotesi ho delle valve da me raccolte a Cartagine presso Tunisi, le quali abbenchè in uno stato mediocre di conservazione, pure denotano gli stessi caratteri della forma. Dautzenberg dice di averlo d'Algeria.

Queste sono le mie cognizioni in quanto ai Pettuncoli, cognizioni che ho raccolto in più di trent'anni di studio.

Specie spurie

Non è difficile imbattersi in alcuni Pettunculi esotici, che potrebbero inavvedutamente essere riguardati come indigeni.

È noto che si estraggono conchiglie dal midollo delle spugne e che sovente le spugne delle Antille sono mischiate nel commercio in dettaglio con quelle dei nostri mari. Ora appunto in queste delle Antille, non da tutti conosciute come di provenienza esotica, mi è accaduto di trovare non meno di tre specie di *Pectunculus* dei quali bisogna mettersi in guardia.

Per la esatta determinazione di essi mi son rivolto all'egregio confratello M.r Ed. A. Smith del British Museum, il quale con grande prontezza e compiacenza mi rispose, ch'egli li considera come tre specie delle Antille e precisamente di Bahamas.

1. *Pectunculus pectinatus*, (Gmel.).
2. » *lineatus*, Reeve.
3. » *pennaceus*, Lamk.

Queste tre specie sono ben figurate nella Monografia di Reeve.

Assieme ai Pettuncoli ho trovato una *Chama*, una *Lima*, varii *Cerithium*, *Vermicularia*, *Trivia*, *Marginella* ecc.

Non è abbastanza raccomandata la circospezione su questo particolare essendo avvenuto d'introdurne nella nostra fauna specie di altre latitudini, come le *Vulsellae* e simili generi. *Non omnis fert omnia tellus* (Orat.).

Due nuovi CURCULIONIDI di Sicilia

descritti dal Dottore STIERLIN (1)

Phillobius Siculus Stl.

Oblongo-ovatus, niger, antennis, tibiis tarsisque rufotestaceis, pronoti lateribus elytrisque squamulis rotundatis viridibus tectis, rostro brevi, plano, scrobis transversim, antennis sat validis, funiculi artic. 2 primo vix longiore, thorace longitudine 1/3 *latiore, lateribus paulo rotundatis, intra apicem leviter constricto, elytris punctato-striatis, interstitiis latis, setulis minutis uniseriatim obsitis; subtus nudus, femoribus anticis subdentatis, posticis dentatis.*

Lg. 4 mm. Sicilia. Comunicato dal signor Baudi.

Questa specie è vicina all'*incanus* ed al *scutellaris*, dal primo si distingue pel solco antennale rivolto all'insù, dal secondo per minor grandezza, per l'aspetto più stretto, per la forma del corsaletto e per le strie di spatule sulle elitre.

Nero, i lati del corsaletto e delle elitre ricoperte di squame verdi, le ultime negli intervalli con una fila di spatule corte, antenne, tibie, e piedi gialli rossastri; rostro piano, fra le inserzioni delle antenne molto stretto, il secondo articolo funicolare appena più lungo del primo, corsaletto 1/3 più largo che lungo, ai lati discretamente arrotondato, avanti leggermente ristretto, dietro troncato, finamente aggrinzato, elitre due volte più lunghe che larghe, finamente puntatostriate con gli intervalli piani, i femori anteriori con un piccolissimo dente, il posteriore con un dente ben marcato.

Elytrodon Baudii Stl.

Oblongo-ovatus, nigropiceus, antennis, pedibus, abdomineque rufescentibus, rostro brevi, subtilissime coriaceo, fronte convexa, subtiliter parce punctata, oculis prominulis, antennarum scapo oculos superante, funiculi

(1) Mitth. Schw Ent. Ges. Vol. VIII. Heft 9, maggio 1892.

articulo secundo primo paulo breviore, thorace longitudine fere duplo latiore, lateribus rotundato ampliato, basi subtruncato, subtilissime coriaceo, elytris thorace duplo fere latioribus, humeris rotundatis, apice inermibus, punctato-striatis, interstitiis subconvexis, subtilissime coriaceis et pubescentibus, femoribus omnibus dentatis.

Lg. 7—7 ½ mm. Sicilia. Comunicato dal signor Baudi.

Somiglia all'*E. inermis*, corsaletto senza punti, femore dentato. Ovale allungato, nero, antenne, gambe, ed il disotto rossastro; il rostro corto, alla base non molto più stretto che il corsaletto, indi fortemente ristretto, lievemente aggrinzato, senza solco, fronte larga, con una punteggiatura fina, sparsa, gli occhi abbastanza prominenti, lo scapo supera gli occhi, appena più corto del funicolo, che è lungo col secondo articolo alquanto più corto del primo, gli altri appena più lunghi che larghi. Il corsaletto quasi il doppio più largo che lungo, lateralmente aggrinzato senza punti. Le elitre convesse con gli angoli umerali arrotondati, con l'apice inerme, abbastanza fortemente striato-puntate, con gli intervalli leggermente convessi, assai lievemente aggrinzate ricoperte di una peluggine scacchеggiante griggia e biancastra. Le gambe abbastanza forti, tutti i femori con un forte dente.

E. Ragusa.

Dott. G. Riggio

CORRISPONDENZE SCIENTIFICHE MODERNE

DEGLI

Animali figurati nel PAMPHYTON SICULUM del Cupani

(Cont. ved. Num. prec.)

Crostacei (1)

Copepodi

(N) vol. I tav. 238. *Hirudo ex Xyphio pisce altera*

(C) » I » 153. *non sinuosa et brevior* (2) **Penella Costai,** Rich.

---

(1) Per ordinare le specie di questa classe, mi son servito del Carus, Prodromus Faunae Mediterraneae, Pars II, Artropoda, Stuttgart, 1885. Le frasi del Cupani sono state letteralmente trascritte.

Cirripedi

(N) vol. I tav. 128. *Zoophyton opunzioides ac Telli-*
(C) « I » 57. *noides* . . . . **Lepas anatifera,** Lin.

Anfipodi

(N) vol. III tav. 128. *Pulex marinus minimus argen-*
teus . . . . **Gammarus locusta,** Fabr.

Isopodi

(N) vol. III tav. 128. *Asenellus marinus alatus cine-*
reus. . . . . **Sphaeroma serratum,** Leach.

(N) » III » 112. *Pulex (potius Pedicus) marinula*
risudiorum, sordide, erugines » « »

(N) » III » 133. *Pulex marinus vulgaris* . . **Idotea tricuspidata,** Desm.

(N) » III » 138. *Squillis affinis tota viridis cor-*
nuta semilunata caude . . **Idotea ectica,** Latr.

(N) » III » 128. *Anguillium pellucidum* . . **Anilocra physodes,** M. Edw.
(A. mediterranea, Leach.)

Stomatopodi

(N) vol. III tav. 66. *Squilla que Mantis dicitur, al-*
tera dorso levi . . . , . **Squilla mantis,** Rond.

Decapodi

Macruri

(N) vol. II tav. 220. *Squilla gibba major crustosa* **Sycionia sculpta,** M. Edw.
(C) » II » 249.

(N) » III » 79. *Squilla giba parva lapidum* . » » »

(N) » III » 112. *Squilla giba fulluorufescens ma-*
jor Astacoides . . . . . **Palaemon squilla,** Fabr.?

(2) Manca nella figura la parte anteriore dell'animale; ma la parte posteriore, assai caratteristica, lo lascia agevolmente riconoscere.

(N)	vol. III	tav. 112.	*Squilla gibba omnium minima viridis*	**Palaemon squilla,** Fabr.
(N)	» III	» 112.	*Squilla minor giba argentea* .	**Nika edulis,** Risso.
(N)	» III	» 138.	*Squilla giba mirtim fusca crocee punctata*	**Gnathophyllum elegans,** Latr.
(N)	» III	» 40.	*Cicada minor brevoribus ac graciliorbus pedibus*	**Scillarus arctus,** Fabr.
(N)	» III	» 19.	*Squilla cinerea pallida parva cancri dranchis*	**Gebia littoralis,** Desm.
(N)	» III	» 117.	*Squilla parva giba branchijs maioribus*	» » »
(N)	» III	» 114.	*Cancellus ruber cellulosus asper muricata Bucina Urtice specie adherente.*	**Eupagurus Prideauxii,** Leach.

Brachiuri

(N)	» III	» 117.	*Cancer marinus hirsutus erugineus terre tuberum aspectu feruns mas* (2 fig. ♂ e ♀) .	**Dromia vulgaris,** M. Edw.
(N)	» III	» 60.	*Cancer cristatus seu ursus Rondoletij*	**Calappa granulata,** Fabr.
(N)	» III	» 110.	*Cancer Gallus et mali punici cortice.*	» » »
(N)	» II	» 49.	*Aranea major pallida* . . .	**Stenorinchus longirostris,**
(C)	» II	» 149.		M. Edw.
(N)	» III	» 109.	*Aranea altera major ac brachis robustis*	**Inachus thoracicus,** Roux.
(N)	» III	» 128.	*Pagurus Rondoletii*	**Maja verrucosa,** M. Edw.
(N)	» II	» 62.	*Cancer marinus ruber demones*	
(C)	» I	« 65.	*larvam praeseferes* . . .	**Pisa armata,** Latr.?
(N)	» III	» 40.	*Cancer Heracleoticus seu cordiformis tes* ♀.	**Pisa tetraodon,** Leach.
(N)	» III	» 49.	*Cancer marinus ruber cordiformis ore Forcipis figura* ♂ .	» » »
(N)	» III	» 128.	*Cancerporus Matth.* . . .	**Eriphia spinifrons,** Sav.

(N) vol. III tav. 122. *Cancer carneus ad utrumque latus insigni armato, aculeo donatus* . . . . **Lupa hastata,** M. Edw.

(N) » III » 122. *Cancer sanguineus rugosus hirsutus latipes* . . . . . **Portunus corrugatus,** Leach.

(N) » III » 122. *Cancellus fuscus glader latipes* . . . . » **arcuatus,** Leach.

Pesci [1]

Plagiostomi

tom. III tav. 31. *Tricori os inferni vulgo* (animale intero e testa) [2] . **Pristiurus melanostomus,** Bp.

» » » 36. *Ovum marinum utrinque bifurcatum* . . . . . . **Uovo di Raja Bramante,** Sassi.

Lofobranchi

» » » 117. *Acus Aristotelis* . . . . **Syngnathus tenuirostris,** Ratke.

» » » 42. *Acus minima angustissima laccaro colore nigris maculis discolor* [3] . . . . **Nerophis ?**

Acantotteri

» » » 134. *Galerita alia fasciata ac punctata* [4] . . . . **Blennius pavo,** Cuv. Val.

» » » 106. *Galerita fluviatilis* [5] . . » **vulgaris,** Pall. **(Bl. cagnota,** Val.)

» » » 9. *Alauda non cristata* [6] . . » **palmicornis,** Cuv.

---

(1) Siccome le figure dei pesci, sono riunite tutte nel solo vol. III della Biblioteca nazionale, ad evitare una inutile ripetizione, ometto la lettera N fra parentesi. Per la distribuzione delle specie ho seguito l' opera del Moreau: Histoire naturelle des Poissons de France, Parigi 1881. Le frasi sono riportate fedelmente.

(2) Rafinesque, Caratteri di alcuni nuovi generi e nuove specie di animali e piante della Sicilia. Palermo, 1810, p. 13, *Galeus melanostomus.*

(3) Sono stato e sono tuttora assai dubbioso sulla identificazione di questa figura. A giudicare dalla frase diagnostica e della forma generale, parrebbe una *Nerophis;* però la notevole lunghezza del rostro l'allontana dalle specie nostrane di questo genere. Sarebbe forse una giovine *Nettastoma?*

(4) Rafin., l. c. p. 31, la riferisce al suo *Bl. gibbosus.*

(5) Rafin., l. c. p. 3, *Bl. fluviatilis.*

(6) Rafin., l. c. p. 30, *Blen. nebulosus.*

tom. III tav. 64. *Julis subfusca argente punctata vulgo Spirdu* (1) . . . **Clinus argentatus**, Risso

» » » 92. *Gobio varius ex cruentato atrate maculato* (2) . . . . **Gobius cruentatus**, Gm.

» » » 59. *Aphia cephalata* . . . . **Aphya pellucida**, Nardo

» » » 52. *Milvus aculeosus* . . . . **Dactylopterus volitans**, Cuv. Val.

» » » 120. *Cornuta seu Lyra minor* . **Peristedion cataphractum**, C. V.

» » » 119. *Oculus pulcher vulgo Occhiu beddu* . . . . **Sebastes dactyloptera**, Delaroche

» » » 4. *Pisci adottus vulgo* (3) . . **Polyprion cernium**, Val.

» » » 120. *Serraina vulgo* . . . . **Serranus Cabrilla**, Lin.

» » » 98. Questa figura non porta nessuna indicazione, ma corrisponde esattamente al *Plectropoma fasciatum*, Costa, giovine del . . . . . . **Serranus (Epinephelus) alexandrinus**, Cuv. Val.

» » » 144. *Pecten vulgo*. . . . . . **Anthias sacer**, Bloch.

» » » 120. *Alalonga vulgo* . . . . **Thynnus alalonga**, Cuv. Val.

» » » 129. *Trachurus imperialis* (4) . **Caranx luna**, Geoff. ***(C. dentex***, Günth.)

» » » 51. *Pompilus alter fasciatus* (5) **Naucrates ductor**, Cuv. Val.

» » » 59. *Aliciola, Alicciola* (6) . . . **Seriola Dumerilii**, Risso

» » » 109. *Scarus imperialis vulgo cognominatus* (7) . . . . **Brama Raii**, Bloch, Schn.

---

(1) Rafin., l. c. p. 29, *Blennius variabilis*.

(2) Rafin., l. c. p. 35, *Gobius rubens*.

(3) Rafin., l. c. p. 51, *Sparus adottus*. Doderlein, Man. Itt. medit., fas. IV, 1889, p. 89, *P. cernium*.

(4) Rafin., l. c. p. 42, *Trachurus imperialis*.

(5) Rafin., l. c. p. 44, *Naucrates fanfarus*.

(6) Rafin., l. c. p. 42, *Trachurus aliciolus*.

(7) Rafin., l. c. p. 54, *Lepodus Saragus*.

tom. III tav.	127.	*Hyppurus alius dorso maculatus* [1]	***Coryphaena pelagica,*** Risso
» » »	96.	*Remora sicula* [2] . . :	***Echeneis naucrates,*** Lin.
» » »	112.	*Serpens marinus tenie specie* [3]	***Lepidopus argenteus,*** Bonn.
» » »	50.	*Tenia Aristotelis,* Rondol. [4]	***Trachypterus iris,*** Cuv. Val-
» » »	115.	*Asinellus mas adultus* [5]. .	***Smaris alcedo,*** Cuv. Val.
» » »	122.	*Asellus siculus Boopis genus minus nigra macula donatus*	» ***vulgaris,*** Cuv. Val.
» » »	7.	*Spicara* [6]	» ***chryselis,*** Cuv. Val.
» » »	116.	*Turdus zitus viridis* [7] . .	***Labrus turdus,*** Lin. v. ***foestivus,*** Cuv. Val.
» » »	127.	*Turdus pavo dictus* . . .	***Crenilabrus pavo,*** Cuv. Val.
» » »	107.	*Julis Rondol.*	***Julis vulgaris,*** Cuv. Val.
» » »	71.	*Alauda non cristata fasciata* [8]	» ***(Chlorichthys) pavo,*** Bp. (juv.)
» » »	148.	*Julis variegata rigata ac fasciata* [9]	» » » (ad.)
» » »	59.	*Pecten incarnatum siculum*	***Xyrichthys novacula,*** Bp.
» » »	96.	*Scolaps alter minor* . . .	***Centriscus scolopax,*** Lin.
» » »	91.	*Sardella crispa ċurinedda vulgo* (10)	***Atherina hepsetus,*** Lin.

(1) Rafin., l. c. p. 34, *Lepimphis hippuroides.*

(2) Rafin., l. c. p. 35, *Echeneis mediterranea;* id., Ind. p. 29 *E. imperati.*

(3) Rafin., ibid., p. 20 *(Scarcina punctata).*

(4) Rafin., ibid., p. 21, *Scarcina quadrimaculata.*

(5) Rafin., l. c. p. 49, *Sparus polinymus.*

(6) Rafin., l. c. p. 51, *Spicara flexuosa.* Doderlein, Man. itt. f. V, p. 249. *Sm. chryselis.*

(7) Rafin., l. c. p. 38-9, *Turdus zittus.*

(8) Rafin., l. c. p. 30, riporta la figura del Cupani al *Blennius variegatus.* La figura lascia facilmente vedere che si tratta del *Julis pavo* giov.; ciò mi fa dubitare che il Rafinesque non ebbe a vedere l'originale che è tanto comune a Palermo.

(9) Rafin., l. c. p. 37, *Labrus leo.*

(10) Rafin., l. c., p. 57, *Atherina coroneda.* La dice prossima all'*At. hepsetus.*

tom. III tav. 89. *Atherina fluviatilis* . . . **Atherina lacustris,** Bonap.

» » » 71. *Luciolus minor argenteus panormitanus* .. . . . . **Sphyraena spet,** Lac.? (giov.)

Malacotteri

» » » 130. *Cicerellus messanensis* [1]. . **Ammodites cicerellus,** Raf.

» » » 101. *Tenea maculata maculis vix conspicuis anguilloides* [2]. **Ophidium barbatum,** Lin.

» » » 93. *Asellus mas addesens Smiriddu* [3]. . . . . . . **Mora mediterranea,** Risso

» » » 108. *Mustella sicula* [4]. . . . **Motella vulgaris,** Rond.

» » » 108. *Anguilla monstrosa mentosa cyclops* . . . . **Anguilla vulgaris,** Flem.

Rettili [5]

(N) vol. III tav. 16 e 146. *Testudo sicula, Tartuca* **Testudo graeca,** Lin.

» » » » » » *Testudo Lampadosce sive Africana* . . . . **Testudo ibera,** Pall. ***(T. mauritanica,*** Dum.)

---

(1) Questa specie, sotto l'identico nome del Cupani, fu citata e figurata dal P. S. Boccone nelle: Recherches et observation naturelles, Amsterdam, 1674, pag. 294, fig. tav. p. 287 (Moreau). Più tardi, nel 1810, il Rafinesque la indicò come specie novella, riportando pure la figura del Cupani (Rafin. Caratt. ecc. p. 21 *A. cicerelus).*

(2) Rafin., l. c. p. 62, *Cogrus maculatus.* La figura del Cupani si riferisce evidentemente all'*Oph. barbatum,* che manca di vere e distinte macchie; ciò mi fa sospettare che la frase diagnostica si possa riferire ad altra specie. La stessa indicazione del Rafinesque riesce abbastanza vaga ed indeterminata, poichè egli antecedentemente, a p. 19, riporta l'*Op. barbatum* col nome di *Ophidium physocephalum* (Bandiera bianca).

(3) Quantunque dalla figura poco appare che si tratti della *Mora mediterranea*, pure la riferisco alla specie in parola, perchè è ad essa che i pescatori siciliani danno il nome di *Smiriddu.* Il Rafinesque (l. c. p. 25) ne fa il suo *Merlucius smiridus,* ma non risulta chiaro se egli abbia visto veramente la specie in natura; tanto più che la *Mora* è piuttosto rara, e direi quasi avventizia, nel mare di Palermo.

(4) Rafin., l. c. p. 26, riporta la figura del Cupani alla sua *Phycis punctatus.*

(5) Il Dott. Minà Palumbo in un suo pregevole lavoro sopra i Rettili ed Anfibii Nebrodensi, inserito nel Nat. Sicil. An. IX e X, cita, nella Iconografia, le figure del Pamphyton senza indicarne i nomi, meno che pel *Plat. mauritanicus,* del quale riporta pure la frase del Cupani.

(N) vol. III tav. 19. *Testudo aquadica fusca maculis flavis* . . . . . **Cistudo Europaea,** Gray.

» » » » 6. *Lacertus cinereus aspectu horridus aculeatus* (1) . **Platydactylus mauritanicus,** Lich.

» » » » 27. *Lacertus angustus anguinus* **Seps chalcides,** Lin.

» » » » 81. *Stellio Raji vulgo Tiru* (2) **Gongylus ocellatus,** Bonap.

» » » » 137. *Matrimonium sejungens vulgo* . . . . **Zamenis viridi-flavus,** Latr.

(continua)

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

DI ENRICO RAGUSA

(Cont. v. An. X, Num. 5)

Anophthalmus siculus Baudi.

Di questa interessantissima specie, della quale non si conosceva che l'esemplare della mia collezione che ebbi dal Dott. Plason di Vienna con indicazione di località incerta, in caverne della Sicilia, furono recentemente (15 maggio) dal Cav. Baudi rinvenuti quattro esemplari sotto sassi profondamente interrati nei boschi della Ficuzza in luogo aperto sul limite dei boschi stessi; altri due esemplari non poterono essere catturati, perchè subito s'interrarono nelle fessure del sotto suolo.

Metabletus exclamationis Mén.

Ebbi un esemplare di questa bellissima specie nuova per la Sicilia, ed anche per l'Italia, dal mio carissimo amico Filippo Re, che lo catturava nel novembre a Licata.

---

(1) Rafin., l. c. p. 9, *Gecus cyanodactylus.*
(2) Rafin., l. c., p. 9, *Scincus Tirus*

Aëtophorus imperialis Germ.

var. nov. rufus Ragusa

Debbo al Cav. Baudi la comunicazione di questa bella varietà che egli raccolse in un esemplare a Siracusa. Si distingue dall'*imperialis* oltre che pel capo testaceo come nella varietà *ruficeps* Schaum, principalmente per le elitre non macchiate.

Cymindis angularis Gyll.

Ebbi comunicato dal Baudi un esemplare di questa specie, che egli ebbe dal Chaudoir stesso come di Sicilia, e che avendolo comparato con un esemplare di Boemia avuto dallo Schenk, trova che ha gli angoli posteriori più acuti e prominenti. Chaudoir però nel suo Essai monographique sur le genre *Cymindis* a pag. 87 della Berl. Ent. Zeit. 1873, cita la *C. angularis* solamente di Svezia, Finlandia e Siberia.

Cybister senegalensis

v. Seidlitzi Rag.

Il Nuovo Catalogo porta questa varietà, perchè da me descritta, come di Sicilia; mentre io la descrissi sugli esemplari d'Africa citati dal Seidlitz, a addome intieramente rosso, o con macchie rosse, varietà non ancora trovata in Sicilia.

Helochares dilutus Er.

È la specie da me citata nel mio catalogo dei Coleotteri di Sicilia, sotto il nome *lividus* Forst., invece di *lividus* Marsh., che è sinonimo del *dilutus* Er.

Phylydrus melanocephalus Oliv.

Questa specie è invece l'*Enochrus bicolor* Payk., che ha per sinonimo il *melanocephalus* Bed.; nel riportarlo dal catalogo ragionato nel catalogo dei coleotteri di Sicilia incorsi in questo errore.

Trymochthebius Bellieri Kuw.

Non posseggo ancora questa specie o forse varietà dell' *impressicollis* Lap., descritta dal Kuwert di Andalusia e Sicilia, e che io omisi di citare nel mio catalogo con le altre tre varietà pure dell' *impressicollis*, due da me possedute la *var. numidicus* Reitt. e la *var. imperfectus* Kuw., e la terza la *var. breviusculus* Kuw. descritta pure di Sicilia.

Calodera aethiops Grav.

È specie nuova per la Sicilia; ne trovai un solo esemplare sotto una pietra il 18 maggio 1892 al Godrano.

Amischa soror Kr.

Nuova per la Sicilia, trovata pure in unico esemplare al Godrano, falciando sulle erbe. Debbo la determinazione di questa specie al Dottore Eppelsheim, che con una gentilezza ed esattezza unica rivede gli stafilini che vado raccogliendo.

Pseudosipalia caesula Er.

Presi un solo esemplare, di questa specie nuova per la Sicilia, nell'aprile scorso sul muro del mio giardino in Palermo, Via delle Palme.

Atheta crassicornis F.

È nuova per la Sicilia, ne trovai quattro esemplari a Palermo nei primi di giugno, dentro una fontana asciutta nello Square, dirimpetto l'hôtel des Palmes, sotto i bulbi di piante acquatiche.

Ceritaxa clavigera Scriba.

Ebbi dall'amico Filippo Re, un esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, che egli raccolse a Licata nel dicembre 1891.

Hydrosmecta subtilissima Kr.

Trovai questa specie nuova per la Sicilia, nell' aprile allo Zucco; in unico esemplare, sotto una pietra vicino dell'acqua.

Dilacra pruinosa Kr.

Posseggo un esemplare di questa specie nuova per la Sicilia; lo trovai sotto una pietra nei dintorni di Palermo.

Mycetoporus punctipennis Scriba.

Trovata a Castelbuono dal Failla Tedaldi, è nuova per la Sicilia, e ne posseggo un esemplare avuto nel settembre.

Mycetoporus angularis Rey.

Altra novità per la fauna siciliana trovata dal Failla Tedaldi, a Castelbuono e che gentilmente me ne donò un esemplare per la mia collezione.

Heterothops praevia Er.

Il sig. Filippo Re trovò questa specie nuova per la Sicilia a Licata nel giugno, e me ne donò tre esemplari.

Philonthus sanguinolentus Grav.

var. nov. ater Ragusa.

Trovai un esemplare di questa bella varietà, nuova per la Sicilia, nei dintorni di Palermo, a Sferracavallo, sotto una pietra. Essa si distingue dal tipo, per la mancanza assoluta delle macchie sanguigne, che nel tipo sono alla sutura oblunghe e ad ogni spalla in forma di virgola; mentre sono riunite nella varietà *contaminatus* Grav.

Philonthus (Gabrius) **exiguus** Nordm.

Trovai un esemplare di questa specie nuova per la Sicilia assieme all'*Atheta crassicornis*.

Sunius tristis Er.

Trovai un esemplare di questa specie confusa fra i miei duplicati; a-

vevo avuto dunque ragione di notarla fra le specie esistenti in Sicilia, nella mia nota del 1881.

Stenus scrutator Er.

Questa specie nuova per la Sicilia fu trovata dal sig. Filippo Re nel febbraio 1891 a Licata. Ne posseggo un esemplare, che egli gentilmente volle donarmi.

Stenus pallipes Grav.

Trovai questa specie nuova per la Sicilia in unico esemplare sotto una pietra, a Sferracavallo, nel maggio scorso.

Platystethus nodifrons Sahlb.

È nuova per la Sicilia, e ne ebbi due esemplari nel settembre scorso dal mio amico Luigi Failla, che li trovò a Castelbuono.

Trogophloeus riparius Lac.

È nuova per la Sicilia e fu da me trovata assieme all' *Atheta crassicornis* nella fontana dello square, nel giugno scorso.

Compsochilus miles Scriba

Possedevo da molto tempo questa specie nella mia collezione, l'avevo trovata in un solo esemplare nei dintorni di Palermo, e mi era stata determinata per *C. cephalotes* Er.; ma siccome l' insetto non si adattava alla descrizione di questa specie, non lo citai nel mio catalogo ragionato. È nuova per la Sicilia.

Coprophilus striatulus Fabr.

Trovai un esemplare di questa specie nuova per la Sicilia sul marciapiede della stazione di Godrano, mentre aspettavo il treno, il 18 maggio di quest'anno, in un'escursione fatta assieme al Cav. Baudi de Selve.

Pseudopelta rugosa L.

var. ruficornis Küst.

Il Cav. Baudi che avevo pregato di comunicarmi questa *varietà*, che egli mi aveva scritto di possedere di Sicilia, mi rispose: « Di questa varietà della *rugosa* ho in collezione un esemplare di Sicilia datomi dal sig. Stierlin con questo nome, il quale però ha le antenne tutte nere e non sarebbe che la *var. vestita* Küst. (però individuo depilato), la quale oltre ad una pubescenza più fornita sul torace ed anche un po' sulle elitre differisce della genuina *rugosa* pelle gibbosità del torace più elevato, le costole delle elitre più salienti come pure i tubercoli dei loro interstizii. Della vera *var. ruficornis* ho un solo esemplare di Sardegna ed un altro di Algeria. Un esemplare trovato recentemente sulle Madonie rappresenta la vera *var. vestita* pella pubescenza ben copiosa e pella scoltura del torace e delle elitre. »

Dobbiamo dunque per ora togliere la *var. ruficornis* come esistente in Sicilia, ed aggiungere invece la *var. vestita* Küst.

Hydnobius punctatissimus Steph.

Ho visto di questa specie un esemplare gentilmente comunicatomi dal Cav. Baudi, che l'ebbe dalla Sicilia dal Demarchi che ne possiede pure nn altro esemplare nella sua collezione.

Eucinetus meridionalis Lap.

Nuova per la Sicilia. Ne trovai un solo esemplare alla Navurra, nel dicembre sotto una pietra sulla montagna.

Questo genere pria dell'eccellente lavoro del Reitter (1) era posto dopo i *Dascillidae*.

(continua)

(1) Bestimmungs-Tabellen der Europ. Coleop. XII. Necrophaga.

Sulla *Silene neglecta* Ten.

Nota del D.r Hermann Ross

(Con tav. 1)

Erborizzando nelle Isole di Lampedusa e di Linosa, nell'aprile del 1884, raccolsi in quest'ultima, fra tante altre specie interessanti, una *Silene* che vi cresceva abbondantemente lungo le vie e nei campi nella sabbia vulcanica. Nella nota preliminare che pubblicai in proposito (1) la notai come *Silene spec.* (2), non potendo nè io, nè il prof. Ascherson, identificarla pienamente con alcuna delle specie descritte.

La *Silene* in questione si avvicina da un lato alla *S. nocturna* L., d'altro lato alla *S. neglecta* Ten. Dalla prima si distingue a prima vista per l'abito e per le glandole che si trovano abbondantemente sui nervi del calice. Non la ritenni per la *S. neglecta*, perchè l'unica figura che esiste di questa specie, quella del Tenore stesso nella *Flora napolitana* (tab. 230), rappresenta una pianta del tutto diversa; oltre a ciò la nostra pianta non corrispondeva pienamente alle descrizioni dei diversi autori, che del resto in molti punti sono contradittorie.

Il carattere più importante l'offrono gli stami, di cui 5 (gli alternipetali) hanno i filamenti villosi alla base, mentre gli altri cinque sono glabri; nella *S. nocturna* invece tutti gli stami sono glabri, e per la *S. neglecta* vengono detti villosi senza distinzione.

Il suaccennato comportamento degli stami è di somma importanza, giacchè i loro caratteri sono di tale valore tassonomico che il Rohrbach si servì spesso di essi per la formazione delle sottodivisioni nella sua classica monografia del genere *Silene* (3).

Negli esemplari raccolti in Linosa, mentre furono disseccati, maturarono molti semi, che seminai nel 1885 allo scopo di studiare meglio

(1) Berichte der Deutschen Botanischen Gesellschaft Bd. II, 1884, pag. 344.

(2) l. c., pag. 346.

(3) P. Rohrbach, Monographie der Gattung Silene. Leipzig 1868.

questa pianta sul materiale vivo, e difatti potei così costatare che i suindicati caratteri non mutarono colla coltura e che la pianta conservò completamente anche l' abito tanto caratteristico, dovuto alla sua ramificazione sino dalla base ed alle infiorescenze numerose, ma poverissime. Ho continuato a coltivarla per otto anni di seguito e sempre collo stesso risultato.

Per tutti questi motivi ho creduto per alcun tempo che la *Silene* in parola fosse realmente una specie nuova, non essendo indicato il suddetto carattere degli stami per alcuna specie di quella sezione a cui appartiene.

Nell' aprile del 1890, dopo aver visitato per la seconda volta le Isole Egadi, mi recai nell'Isola di Pantellaria, luogo interessantissimo da tanti punti di vista. Vi trovai molto diffusa una *Silene*, molto affine a quella di Linosa, che cresceva pure a preferenza nei terreni arenosi. Pur troppo in quell'epoca gli esemplari erano poco sviluppati e non mostravano ancora bene il loro vero abito; potei però constatare che i fiori si comportavano come quelli della *Silene* di Linosa da me coltivata in questo Orto Botanico per tanti anni, cioè che si aprono alcune ore prima del tramonto del sole e si chiudono verso le 9 o le 10 ant.

Per completare le osservazioni fatte sul luogo e per poter fare meglio i confronti, seminai i pochi semi che raccolsi in Pantellaria; le piante sviluppatesene mostravano gli stessi caratteri della *Silene* di Linosa, benchè alcuni esemplari se ne distinsero per l'abito un poco diverso. Anche gli stami erano 5 con filamenti villosi alla base e 5 glabri.

Studiando ora di nuovo minuziosamente tutto il materiale della *S. neglecta* degli erbarii di quest'Orto Botanico e del compianto prof. Agostino Todaro, non che gli esemplari dell'erbario di Tenore e di Gussone, gentilmente favoritimi dalla Direzione dell'Orto Botanico di Napoli, mi persuadevo finalmente che questa specie comprende parecchie forme di abito diversissimo e che la suddetta figura del Tenore rappresenta un estremo di questa serie di forme, e che le contradizioni nelle descrizioni dipendono da ciò, che si riferiscono ad una delle forme che l'autore aveva sott'occhio.

Analizzando i fiori delle diverse forme di esemplari autentici della *S. neglecta* di diverse provenienze trovai sempre gli stami esterni villosi, mentre gli interni sono poco o punto pelosi. Per vedere i filamenti glabri degli stami opposti ai petali occorre preparare attentamente il fiore, mentre i villosi, disposti in mezzo ai petali si scorgono subito, e forse per questa ragione il vero carattere dei primi è finora sfuggito agli autori.

Constatati questi fatti non dubitai più che la *Silene* di Linosa, come pure quella di Pantellaria, siano forme della *S. neglecta* Ten. (1), la cui diagnosi però è in alcuni punti inesatta e le cui varietà ben caratterizzate non furono distinte con la necessaria precisione.

* * *

Prima di riportare le mie proprie osservazioni sulla *S. neglecta* Ten. debbo esporre brevemente la storia di questa specie e fare rilevare le contradizioni ed i difetti nelle descrizioni dei diversi autori.

Tenore distinse per la prima volta la *S. neglecta* nell'« *Ad florae neapolitanae prodromum appendix quinta* » pag. 13 (2), mentre nelle sue pubblicazioni precedenti considerava questa pianta come la varietà B della *S. nocturna* L. L'autore descrive in questo luogo tre varietà della *S. neglecta* che denota colle lettere A, B e C; della var. B distingue inoltre una sottovarietà Bb.

Nella « *Sylloge plantarum vascul. florae neapolitanae* », contenuta nel quarto volume della « *Flora napolitana* » (1830) pag. 62 (3) il Tenore riporta esattamente la stessa descrizione, mentre nella Flora propriamente detta, pag. 216 dello stesso volume, tralascia le var. B e Bb che riferisce alla *S. nocturna* (4).

La diagnosi definitiva del Tenore è la seguente:

Silene neglecta — *Subhirsuto-pilosa, pilis patentibus, caule ramoso, foliis inferioribus spathulatis, superioribus oblongo-lanceolatis, floribus remotis secundis subpedunculatis, calycibus erectis cylindraceis, petalis emarginato-bifidis, capsula intra calycem subsessili dentibus calycinis obtusiusculis aequali, vel eum superante.*

var. A — *Caule erecto subsimplici basi hirto, ramis elongatis, floribus amplis (S. sericeae) inferioribus longe pedunculatis, fructiferis patentibus.* *S. neglecta* var. A. Ten. Syll. fl. neap. pag. 62 exclus. syn.

---

(1) Gussone indica difatti la *S. neglecta* Ten. per l'Isola di Pantellaria.

(2) Gussone, e dopo di lui quasi tutti gli autori, citano come luogo della diagnosi app. 6, che non esiste.

(3) Nell'edizione in 8° (1831) pag. 212.

(4) Gussone l'aveva già escluse nel *Florae siculae prodromus*, vol. I, (1827) pag. 494.

var. B — *Caule e basi ramosissimo decumbente breviter pubescente, floribus minoribus remotis petalis emarginatis. S. neglecta* var. C. Ten. Syll. l. c. (1).

DESCRIZIONE — Questa specie si distingue dalla *S. nocturna* pei petali del doppio più grandi e meno profondamente intagliati, pel pelame patente e non adeso, per le capsule che eguagliano o sorpassano i denti del calice, mentre nella suddetta restano più corte e chiuse dentro dei calici, pei semi di colore cenerognolo e non rossigno. I fiori di essa restano aperti anche per qualche tempo del giorno cioè fino alle 8 o alle 10 del mattino, mentre quelli della *S. noct.* restano aperti per la sola notte e si chiudono al fare del giorno.

Bertoloni nella *Flora italica* (1839) riunisce la *S. neglecta* colla *S. nocturna* e ne fa la var. B.—Gussone la conserva come specie distinta nella *Florae siculae synopsis* (1842), dei fiori dice però « *explicati fere per totam diem* ». Nella *Enumeratio plant. vasc. in insula Inarime sponte provenientium* (1854) lo stesso Gussone descrive pure la *S. neglecta* di cui dice: *Caules erecti, vel in aridis aliquando diffusi, ramis floriferis tunc surrectis: . . . flores per totam diem explicati.*

Rohrbach nella citata monografia considera la *S. neglecta* come sinonimo della *S. reflexa* Ait.; egli accenna bensì alle diverse forme dei fusti ed alle differenze nei fiori (2), senza però riconoscere il loro valore per la sistematica; anche egli dice gli stami villosi senza distinzione.

Arcangeli nel *Compendio della flora italiana* (1882) ne fa di nuovo una varietà della *S. nocturna.*

Nyman nel *Conspectus florae europaeae* (1878), Cesati, Passerini, Gibelli (1886) nel loro compendio, Lo Jacono nella *Flora sicula* (1888) ed ultimamente (1892) Tanfani nella *Flora italiana* di Parlatore la riportano sotto il nome *S. reflexa* Ait. La descrizione generale in quest'ultima è un manoscritto del Parlatore stesso e fu fatta sopra « *pianta coltivata da semi di Linosa* » che evidentemente è la stessa forma che ho coltivato io. Riferendosi questa descrizione però ad una delle molte forme, l'autore fece male di darla come descrizione generale della specie e da ciò risul-

(1) Rohrbach, citando questa descrizione, confondendola con quella dell'appendice 5ª del prodromo della Flora Napolitana ne esclude la var. B.

(2) l. c. pag. 99: caulis erectus interdum e basi ramosissimus decumbens et tunc flores minores petalis minutis ferens.

tano alcune contradizioni tra questo manoscritto e la diagnosi latina; essendo detto in quest' ultima « *caule erecto* » mentre nella descrizione di Parlatore si dice: *Fusti ramosi fin dalla base, e come i rami in parte giacenti per terra, poi diretti in su*, ecc.»

Degli stami vi è detto semplicemente: *filamenti con corti peli orizzontali nella parte inferiore, glabri in alto.*

⁂

Secondo i risultati delle mie ricerche la diagnosi rettificata e completata deve essere la seguente:

Silene neglecta Ten., Fl. nap. vol. IV, pag. 216. — *S. annua, piloso-hirsuta vel glandulosa. Caulis simplex vel ramosus, erectus vel diffusus. Folia inferiora spathulato-lanceolata obtusa, superiora lineari-oblonga acutiuscula. Calyx cylindrico-tubulosus, fructifer ovato-oblongus haud umbilicatus, nervis anastomosantibus, dentibus lanceolatis acutis herbaceis vel margine scariosis, ciliatis. Petala emarginata obovato-cuneata coronata, unguibus superne coalitis calycem subsuperantibus. Stamina externa filamentis inferne villosis, interna filamentis glabris. Capsula calycem subaequans, oblonga, carpophoro brevi. Semina transverse corrugata, dorso canaliculata, margine tuberculata, faciebus excavata.*

Var. erecta — *Caulis subsimplex erectus. Cyma elongata, multiflora. Flores diurni, corolla calycem dimidio superante vel ultra.* Ten. l. c. var. A. e tab. 230 fig. 1.

Var. diffusa — *Caules ab ipsa basi ramosissimi, decumbentes vel adscendentes. Flores minores, nocturni, solitarii vel in cymis brevibus paucifloris dispositis. Petala quam in praecedente breviora.* Ten. l. c. var. B. Tab. nostra.

Descrizione. — La var. *erecta* ha un fusto semplice o poco ramoso e tutta la pianta, alta sino a 50 cm., è sempre eretta e coperta di corti peli patenti. Le foglie inferiori sono spatulate coll'apice arrotondato, le superiori un poco più strette e più acute; ambedue le pagine sono pelose, ed il margine verso la base è ciliato.

L'infiorescenza è una cima scorpioide più o meno allungata con numerosi fiori che sono relativamente distanti anche nella parte superiore; i fiori inferiori vengono portati da un breve peduncolo, che mano mano

verso su sparisce. Il calice ha 10 nervi di colore verde scuro o leggiermente rossiccio; i 5 nervi mediani sono più forti ed arrivano sino all'apice dei denti, i 5 commisurali non raggiungono i seni del calice, ma si arrestano a poca distanza da esso e si dividono di regola in due rami che entrano nei denti, confondendosi col rispettivo nervo mediano. A seconda che questo nervo commissurale si arresta a maggiore o minore distanza dal seno e di conseguenza a secondo che i suoi rami sono più o meno distanti dal margine dei denti, questi ultimi sono più o meno largamente scariosi; i denti del calice quindi non sono sempre erbacei, come indicano quasi tutti gli autori. Parecchie altre piccole anastomosi collegano i singoli nervi tra di loro; tutto il calice è peloso, ma sopra i nervi i peli sono più robusti e talvolta glandolari; i denti sono abbondantemente ciliati. La corolla è cospicua, di colore rosso-roseo e della grandezza di quella della *S. sericea;* i petali sono più o meno profondamente smarginati. Non ho visto esemplari vivi di questa forma; ma dallo stato in cui si trova la corolla negli esemplari secchi si può desumere che sia aperta tutto il giorno. I filamenti dei 5 stami alternipetali sono alla base villosissimi, mentre gli altri 5 sono quasi glabri, trovandosi nella loro parte inferiore soltanto qua e là qualche pelo. L' ovario è ovato-cilindrico, glabro, gli stigmi sono poco più lunghi dell'ovario, il carpoforo è molto breve. La capsula matura è ovato-oblonga e presso a poco della medesima lunghezza del calice. I semi hanno la stessa forma come quelli della *S. nocturna.*

Var. *diffusa.* La pianta è ramificata sino dalla base ed alta per lo più 15-25 cm., i rami sono ora sdraiati sulla terra per tutta l'estensione, ora ascendenti, ora si rialzano soltanto all'estremità; spesse volte i fusti sono rossicci. Le foglie si comportano come nell'altra forma, ma sono più piccole e più strette, principalmente le superiori. Le infiorescenze sono numerose, ma poco allungate e pauciflore, talvolta anzi c'è un fiore solo all'estremità del ramo. I fiori sogliono essere un poco più piccoli ma più lungamente peduncolati che nella forma precedente; durante la fioritura sono eretti, ma colla maturazione del frutto diventano patenti o gli inferiori anche reflessi, la qual cosa dà un aspetto molto caratteristico alla pianta.

I nervi del calice sono più pronunciati ed il margine scarioso dei denti più largo che nell' altra forma. Per lo più i nervi del calice nonchè la parte superiore dei fusti sono glandoliferi, ma questo carattere varia alquanto, trovandosi talvolta nella stessa semina degli esemplari quasi del tutto sprovvisti di glandole. Non credo quindi apportuno stabilire

per questo carattere solo una varietà *viscosa* come fece Gussone nella *Flora inarimensis.*

La corolla è bianco-rosea e considerevolmente più piccola che nella forma eretta, ma sempre oltrepassa per 3-4^{mm} il calice. Il lembo dei petali è obovato-spatolato, leggiermente smarginato e lungo presso a poco quanto la terza parte dell' unghia. La corona anche essa bianco-rosea è divisa sino alla base in due lacinie che sono ottuse ed erette. I petali sono fortemente coerenti al principio della fauce.

Le mie osservazioni fatte sulle piante coltivate e nell'Isola di Pantellaria concordano perfettamente colle asserzioni del Tenore, cioè i fiori si aprono alcune ore prima del tramonto del sole e restano aperti sino alle 9 o 10 ant.; lo stesso fiore si apre di regola per 2 o 3 sere di seguito. Quando il cielo è del tutto coperto o se si mette la pianta all'ombra o in una camera poco illuminata, i fiori restano anche aperti durante il giorno. Nell'Isola di Pantelleria ho potuto inoltre constatare che negli esemplari forti che per il loro abito si avvicinano alquanto alla forma eretta, i fiori non si chiudono del tutto neppure al pieno sole, ed essi collegano evidentemente le due forme suddescritte.

I filamenti degli stami esterni (alternipetali) sono meno villosi che nella precedente e gli altri del tutto glabri. Quando si apre il fiore i primi sono molto più lunghi degli altri, presso a poco arrivano all' altezza della corona; le loro antere si schiudono mentre gli stigmi non sono ancora sviluppati, poi si allungano un poco i filamenti degli stami opposti ai petali e le loro antere si aprono; nel frattempo si sono pure sviluppati gli stigmi. Non vidi mai insetti frequentare questi fiori. La capsula è oblonga e quasi uguale o poco più lunga dei denti del calice.

Fra questi due estremi tanto distinti si riscontrano non di rado delle forme intermedie, che partecipano dei caratteri dell'una o dell'altra varietà, ed appunto per questo motivo non ho creduto opportuno di distinguere come specie la var. *diffusa.*

Stazioni. — La var. *erecta* cresce in Sicilia presso Patti (herb. Guss.), sulle Madonie (herb. pan.), nelle Isole Eolie (herb. pan.), nell' Isola di Ustica (herb. Todaro). Tenore la indica a Miseno ed Astroni presso Napoli, Gussone per l' Isola d' Ischia. La ho visto pure dall' Algeria raccolta da Battandier.

La var. *diffusa* è più comune della precedente. In Sicilia si trova a Capo d' Orlando ed a Mirto (herb. pan.), nelle Isole Eolie (herb. pan.),

nelle Isole di Ustica (herb. Guss. e pan.), di Pantellaria e di Linosa (1). Nell'erbario di Tenore si trova dai dintorni di Napoli e da Capri. Dalla descrizione del Gussone risulta che cresce pure nell'Isola di Ischia. Il signor Battaudier me la mandò pure dall'Algeria.

La *Silene neglecta* Ten. cresce secondo Gussone *(flora sic. syn.)* ancora in Sicilia a Milazzo, Olivieri, Nicosia, e nell'Isola di Favignana; secondo Sanguinetti *(Fl. roman. prod. alter)* a Civitavecchia. Non ho visto esemplari di queste località e dalle descrizioni di questi autori non si può rilevare con sicurezza di quale delle due forme si tratta.

Soyer-Willemet e Godron (2) indicano la *S. neglecta* Ten. presso Frejus in Francia raccolta dal Gay. Non se ne conoscono però esemplari secchi, e nemmeno è stata osservata recentemente in quella regione, trattandosi però di autori valentissimi non è da dubitare dell' esattezza di questa indicazione.

Il sig. Rouy mi comunicò inoltre in una lettera che la *S. neglecta* è stata rinvenuta dal sig. Massot nei Pirenei orientali a Canet presso Perpignan.

Intorno al valore specifico della *Silene neglecta* non può essere alcun dubbio, e quantunque affine alla *S. nocturna* ne è ben distinta anzitutto per gli stami alternipetali alla base villosi, e per tutti gli altri caratteri suesposti del calice e della corolla.

La *S. neglecta* sta evidentemente nel mezzo fra la *S. nocturna* da un lato e la *S. gallica* ed affini dall' altro lato. La forma *erecta* ha l' abito tanto caratteristico della *S. nocturna* mentre i fiori sono diurni e più cospicui; la forma *diffusa* invece ha i fiori piuttosto piccoli e notturni, ma nell'insieme si avvicina più alla *S. gallica.* La possibilità di un'origine ibrida mi pare esclusa, essendo il polline sempre fertile e la formazione dei semi abbondantissima.

Ho conservato alla nostra pianta il nome *S. neglecta* Ten. quantunque quasi tutti gli autori moderni la riuniscono semplicemente come sinonimo colla *S. reflexa* Ait., che è il *Cucubalus reflexus* L., giacchè non

(1) Lo Jacono nella *Flora sicula* I. pag. 151 riferisce erroneamente la pianta di Linosa alla *S. gallica* L. *var. decumbens.*

(2) Monographie des Silenes de l'Algérie, pag. 19.

mi sono potuto persuadere che queste due piante siano realmente identiche.

Linneo descrive il *Cucubalus reflexus* nella 1ª edizione (1753) delle *Species plantarum* coi termini seguenti: *C. floribus spicatis alternis secundis subsessilibus, corollis obsoletis nudis.* Come letteratura anteriore viene citato l'*Hortus upsaliensis*, Morison *Historia*, Rajus *Historia* e Magnol *Bot. monsp.* Come stazione è indicata Montpellier.

Nell'*Hortus upsaliensis* (1748) pag. 112 Linneo riporta la stessa pianta sotto il nome *Silene floribus spicatis alternis solitariis subsessilibus erectis, corollis obsoletis nudis* e cita gli stessi autori antichi. Ivi si trova la seguente descrizione:

Radix annua. Caulis pedalis. Folia lanceolata, rami parvi. Flores alterni, sessiles vel subsessiles. Corolla vix ulla apparet, brevissima est, et petalis bifidis vix conspicuis.

Obs. *Non vidimus spicam reflexam uti Magnolius eam habet, sed rectam ab altero latere tantum flores ferentem.*

Magnol nel *Botanicum Monspeliense* (1676) pag. 171 descrive la pianta in questione come segue:

Lychnis sylvestris alba spica reflexa. Radix alba est fibrosa, e qua cauliculus oritur, aliquando duo, ut in nostra figura videre est, sesquipalmaris, folia circa radicem per terram sparsa Bellidi minore similia sunt, pilosa; quae vero ad singulos cauliculi geniculos bina opponuntur, angusta, et oblonga sunt; in caulis summo oritur florum spica, quae initio, caudae scorpii modo recurva est, sensim tamen post floris lapsum erigitur, et utriculos producit aliarum Lychnidum more; flos quinque foliis albidis profunde bifidis constat, quae cum marcescere incipiunt, intro recurvantur. Planta annua est, illius semen a pluribus annis amicis communicavimus, sicut alia quamplurima, eamque Hort. reg. paris. vocavit Lychnidem sylvestrem alteram Monspeliensium spica reflexa.

La figura annessa (pag. 170) rappresenta una pianta con due fusti alta 15 cm. Le foglie inferiori sono obovato-spatulate con apice acuto, le caulinari sono lineari e attenuate. Ambedue i fusti terminano con infiorescenze; la sinistra è a fiori che sono sessili ad eccezione del primo che ha un brevissimo peduncolo. La corolla è relativamente grande, più della

metà del calice; i petali sono smarginati e non « profondamente bifidi » come dice l'autore nella descrizione. L'altra infiorescenza è dritta e porta sei frutti tutti sessili ed eretti.

La descrizione della pianta citata dal Linneo che Morison dà nella *Plantarum Historia Universalis oxoniensis* (1680) parte 2ª pag. 544 è la seguente:

36 *Lychnis segetum meridionalium annua hirta floribus albis uno verso dispositis, nobis. Caulem emittit pedalem, erectum, cujus singulis geniculis bina e regione adnascuntur folia angusta, hirsuta; versus cymas plurimos fert flores albos, quinis angustis petalis ad medium bifidis donatos stellulasque quasi aemulantes, atque uno versu dispositos: quibus succedunt capsulae oblongae, pericarpio exteriore hirsuto, capsula interiore cartilaginea continente in se semina minuta, subnigra. Datur etiam hujus varietas, quae in plurimis cum superiore convenit et flores non uno versu dispositos, sed indiscriminatim circa caulium summitates gerit, capsulas vero prioris longiores quasi cylindriacas. Vide App.*

Nell'appendice tab. 36 sect. 5 fig. 7 è rappresentata la suddescritta pianta. Vi è notato tutto il lungo nome ed è pure citata la pagina ed il numero consecutivo 36; tale figura evidentemente si riferisce al tipo, poichè l'infiorescenza è nettamente unilaterale con 9 fiori non molto distanti. Il calice è peloso ed ovato-cilindrico con denti acuti assai profondi. La corolla è cospicua, i petali bifidi; le foglie sono lineari-lanceolate, acute all'apice, attenuate alla base.

Linneo cita nella 1ª ediz. delle *Species plantarum* questa figura per la *S. nocturna* sotto lo stesso nome come per il *Cucubalus reflexus*, indicando però come testo la pag. 346, dove non si parla affatto di questa pianta.

Il Rajus nella *Historia plantarum* (1688) p. 996 riunisce la pianta di Magnol con quella di Morison, riportando ambedue le descrizioni. Dopo quella del Morison aggiunge: *Plantam a D. Morisono descriptam et depictam circa Neapolin et Messanam invenimus.*

Linneo poi nella 2ª edizione delle *Species plantarum* (1762) cita di nuovo per il *Cucubalus reflexus* il Magnol ed il Rajus, mentre tralascia la pianta del Morison. Anche in questo luogo l'autore indica per il *C. reflexus* « *corollis obsoletis nudis* » come patria soltanto Montpellier; di più aggiunge: *Confer Silene mutabilis cujus an sola varietas?* (1). In proposito

---

(1) La *Silene mutabilis* L. viene da tutti gli autori moderni riunita come sinonimo colla *S. nocturna*.

della *Silene mutabilis* lo stesso autore scrive: *affinis Cucubalo reflexo cum quam conjungit Raj. hist. 664, sed sata utraque diversam sese mihi ostendebat;* e per la S. *nocturna: Similis Cucubalo reflexo, sed caule ramosiore altiore, Petala extra calycem patentibus.*

Nella quarta edizione delle *Species plantarum* pubblicata per cura del Willdenow (1799) si trova citata di nuovo per il *Cucubalus reflexus* la pianta sopramenzionata del Morison. Willdenow sopprime però la parola « *nuda* » descrivendo i petali, che chiama semplicemente « *obsoleta* ».

Aiton nell' *Hortus Kewensis* (1811) riunisce giustamente il *Cucubalus reflexus* L. col genere *Silene* (1) copiando la descrizione tanto breve del Willdenow; vi è citato però soltanto il Magnol come letteratura anteriore.

Nel *Prodromus reg. veg.* di De Candolle (1824) *Otth* riunisce il *Cuc. reflexus* L. e la *Silene mutabilis* L. e ne fa la var. *pauciflora* della *S. nocturna* caratterizzata nel modo seguente: *floribus paucis distantibus, petalis minoribus.*

Tenore cita il *Cucubalus reflexus* L. come sinonimo della var. B nella sua prima descrizione della *S. neglecta,* la quale varietà egli stesso esclude in appresso e torna nuovamente a riunire colla *S. nocturna.*

Bertoloni nella *Flora italica,* vol. IV, pag. 576 riferisce la pianta del Magnol alla *S. nocturna* tipica.

Gussone vide esemplari originali dell' erbario di Linneo, come risulta dalla seguente osservazione che aggiunge alla descrizione della *S. neglecta* nella *Florae siculae synopsis* I. p. 483: *Specimina Cucubali reflexi herb. Lin. ab hac parum differunt.* Egli però non dichiara identiche queste due piante, altrimenti avrebbe dovuto citare la pianta di Linneo come sinonimo, e di fatti, lo stesso autore non la cita neppure nella posteriore flora dell' Isola d' Ischia. Quindi non c' è dubbio che quantunque piccole ci siano delle differenze tra le due piante in parola, ovvero gli esemplari di Linneo erano insufficienti per decidere la quistione.

Rohrbach commette quindi un errore citando (2) questa osservazione del Gussone come prova dell' identità delle due piante. Sull'autorità del Rohrbach poi quasi tutti gli autori moderni chiamano la pianta del Tenore *S. reflexa* Ait. Soltanto Soyer-Willemet e Godron nella *Monographie des Silenes de l'Algérie* (1851) e Battandier e Trabut nella *Flore de l'Algérie* (1888) conservano come specie distinta la *S. neglecta.*

---

(1) Secondo Linneo il genere *Cucubalus* differisce dal genere *Silene* soltanto per la mancanza della corona nei petali.

(2) Cf. Rohrbach l. c. pag. 100.

Linneo indica Montpellier come patria del *Cucubalus reflexus*. Sarà quindi utile di rintracciare questa pianta nelle flore di quella regione.

Loret e Barrandon nella 2ª edizione (1886) della *Flore de Montpellier* non menzionano affatto nè la *S. reflexa* nè la *S. neglecta*, mentre vi sono indicate le *S. nocturna* L. e la *S. brachypetala* Rob. et Cast.. La figura del Magnol viene riferita da questi autori alla *S. nocturna*. Mi rivolsi pure al prof. Flahault a Montpellier ed al sig. Rouy a Parigi, i quali risposero che neppure conoscono la *S. reflexa* come pianta della flora di Montpellier.

Le indicazioni nelle flore antiche sono invece molto contradittorie.

Gerard nella *Flora gallo-provincialis* (1761) indica per il *Cucubalus reflexus* L.: *provenit juxta vias, ad agrorum margines* e per la *S. nocturna* L.: *oritur in maritimis arenosis*.

Goüan tanto nell' *Hortus Monspelienis* (1762) quanto nella *Flora Monspeliaca* (1765) annovera soltanto il *Cucubalus reflexus* e non parla affatto della *S. nocturna*. È inoltre da notare che nella prima opera l'autore cita insieme alla figura del Magnol quella del Barrelier *Icones* n. 1027, fig. 1, che tutti gli autori riferiscono alla *S. nocturna*. Loiseleur Deslongchamps nella *Flora gallica* (1806) adduce come stazione del *Cucubalus reflexus*: *in arvis circa Monspelium* e per la *S. nocturna* dice: *habitat in agris arenosis regionum australium*.

Lamarck nella *Flore Française* (1778) fa una nuova specie *C. spicatus* a cui riferisce la pianta del Morison e la *S. nocturna* L. e come var. β il *C. reflexus*. Lamarck e De Candolle nella 3ª edizione della stessa flora (1815) ne fanno la *Silene spicata* conservando le stesse due varietà. Secondo questi autori la varietà β (C. reflexus) differisce dalla var. α soltanto per i fusti meno ramosi e per le appendici dei petali un poco più corte. Gli autori moderni, senza eccezione, riuniscono la *S. spicata* come sinonimo colla *S. nocturna*.

Per dare un giudizio decisivo su tutte queste quistioni assai complicate occorrerebbe esaminare la pianta autentica descritta e figurata dal Magnol, nonchè esemplari originali del *Cucubalus reflexus* del Linneo e della *Silene reflexa* dell'Aiton, onde conoscere pure i caratteri degli stami, del calice ecc. Non potendo fare per ora tali confronti, dobbiamo contentarci dei suesposti studii bibliografici, dai quali risulta che esistono molte contradizioni e grandi divergenze nelle opinioni. Il fatto sta che la pianta di Linneo aveva una corolla che appena oltrepassa il calice e petali senza corona. Essendo invece la corolla della *S. neglecta* sempre assai cospicua ed i petali coronati, questa non può essere mai riunita colla *S. reflexa* Ait. che è sinonimo del *Cucubalus reflexus* L.

Io ritengo invece che tanto la pianta del Magnol, quanto quella del Morison e del Linneo siano forme della *S. nocturna*, di cui si conoscono realmente varietà a corolla piccola e grande ed a petali con e senza corona (1).

Del resto non conviene mai riunire una specie moderna minutamente descritta come sinonimo con una specie antica non sufficientemente conosciuta ed accertata.

Palermo, **R. Orto Botanico**, *Giugno 1892*.

Spiegazione della tavola I.

La figura della pianta intera è stata eseguita sopra una fotografia di un esemplare secco coltivato in questo R. Orto Botanico da semi di Linosa. $^1/_2$ del vero.

a Fiore aperto $^1/_1$.
b Fiore semichiuso $^2/_1$.
c Spaccato del fiore (figura schematica).
d Petalo $^3/_1$.
e Stame del verticillo esterno $^2/_1$.
f Stame del verticillo interno $^2/_1$.
g Gineceo $^3/_1$.
h Calice fruttifero $^2/_1$.
i Capsula aperta $^2/_1$.

Sulla ***Trionix Ragusensis***, De Greg. e la ***Tr. Melitensis*** Lydek.

Nel 1883 ebbi dal gabinetto geologico di scienze naturali di Modica vari fossili in comunicazione per determinarli, fra cui un interessante carpace di tartaruga che io chiamai *Trionix Ragusensis* nella mia nota

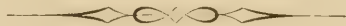
(1) Cf. Rohrbach l. c. pag. 100.

(1883 Nuovi fossili vert. e invert. p. 1). Io feci pure eseguire una tavola per la detta specie, ma non ancora pubblicata la descrizione in extenso.

Or la specie descritta dal sig. Lydekker (1891 Quart. Journ. Geol. Society V. 185 N. 37) nella sua nota New Spec. of trionix Mioc. Malta mi pare, così a colpo d' occhio, che ha molta analogia con la nostra specie.

L'egregio amico sig. Negri pochi mesi or sono mi ha mostrato taluni bellissimi disegni di una specie analoga del terziario inferiore vicentino, credo di Monteviale.

Tutte queste forme credo (come ho già detto nel citato opuscolo) si raggruppano attorno al *Trionix italicus* Schaur e *Henrici* Owen.

MARCH. ANT. DE GREGORIO.

Una buona notizia

Il Dottore O. Staudinger annunzia nella Deutsche Ent. Zeit. (Gesellschaft Iris zu Dresden), giugno 1892, pag. 132, la sicura pubblicazione per l'anno venturo, della terza edizione del *Catalogo dei Lepidotteri di Europa*, se tanto lui quanto il Dott. M. Wocke, godranno perfetta salute, ciò che di vero cuore auguriamo ad entrambi.

Un catalogo ch'è già per sè un lavoro difficilissimo, per i lepidotteri è reso dalla quantitá delle specie aggiunte, più penoso ancora, e gli autori pregano tutti coloro che si occupano di questo interessantissimo studio, a volere loro fornire tutte quelle osservazioni, che facilmente fra tanto materiale, possono sfuggire.

A scopo pratico e per non rendere il libro troppo caro, saranno citate le sole *aberrazioni*, che si riproducono in numero, e specialmente quelle che sono basate sul Dimorfismo sessuale (come *Arg. Paphia ab. Valesina* etc.).

E. R.

NECROLOGIA

Profondamente addolorato annunzio la morte dell'illustrissimo Dottore **C. A. Dohrn**, avvenuta a Stettino il 4 maggio di quest'anno.

Inutile dopo quanto si è pubblicato su di lui, in tutti i giornali e le riviste scientifiche, che lo hanno commemorato, ripeterne le virtù, le qualità e la profonda scienza, ed io che gli ero amico sin dal 1869 quando ebbi la fortuna d'incontrarlo a Firenze al Congresso dei Naturalisti, non dimenticherò facilmente l'alto spirito dell'illustre scienziato, ed il piacere immenso che si provava a stare in sua compagnia.

Egli aveva conosciuto tutti i più illustri scienziati, specialmente tutti gli entomclogi dell'epoca, ed era stato giovanissimo con Alessandro von Humboldt al Brasile.

Conosceva la nostra Italia fin dal 1843 e l'amava come sua seconda patria! Che belle serate ho passato seco lui in piacevole compagnia per quattro inverni a Palermo! Che aneddoti sapeva egli raccontare alle Signore, durante la nostra partita di Whist! E le lunghe passeggiate alla Villa Belmonte ove recavasi quasi giornalmente e donde ritornava mostrandomi qualche specie di coleottero a lui ben nota, che destinava a qualche amico lontano!

Di lui ora non restano che le sue opere che giornalmente consultiamo nella Stettiner Entomologische Zeitung, che egli diresse per ben 40 anni da Preside.

Abbiamo perduto un vero amico, un raro e modestissimo maestro, un di quei tipi del gentiluomo di vecchio stampo, che disgraziatamente non si può rimpiazzare.

Palermo, maggio 1892.

E. Ragusa.

Enrico Ragusa — Direttore resp.

ANNO XI. GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 1892 N. 9-10-11.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. ved. Num. prec.).

NITILUDIDAE

BRACHYPTERINI

Cercus Latreille.

CERCUS i. spec. (1)

dalmatinus Sturm. . Non posseggo ancora questa specie citata dal de Bertolini di Sicilia, e che il Baudi mi nota, come da lui posseduta, o trovata in Sicilia.

rufilabris Latr. . . Nuova per la Sicilia; ne trovai un discreto numero a Sciacca nel giugno, ed alla Ficuzza pure nel giugno, su delle erbe, in siti paludosi.

Heterhelus Duval.

rubiginosus Er. (2) . Trovai questa specie nuova per la Sicilia, alla Ficuzza, in pochi esemplari, falciando sulle erbe, nell'està.

Brachypterus Kugelann.

HETEROSTOMUS Duval.

villiger Reitter . . Questa specie fu descritta (3) sopra esemplari di Sicilia, Italia (Napoli), Dalmazia (Spalato); io ne posseggo otto esemplari dei dintorni di Palermo, che figuravano nella mia collezione sotto il nome di *gravidus* Ill.

---

(1) Romano cita un *Cercus atratus* Latr. Dej., che è impossibile precisare a quale genere e specie apparteneva.

(2) È descritto dall'Erichson a pag. 133, e non 131 come cita il nuovo catalogo di Berlino.

(3) Wiener Ent. Zeitung IV Jahrgang. 1885, pag. 316.

cinereus Heer. . . Citata dal Rottenberg che la trovò a Catania, e notata dal Baudi, io posseggo due soli esemplari di questa specie, e li trovai dentro i fiori di una Malvacea.

BRACHYPTERUS i. sp.

glaber Newm. . . È nuova per la Sicilia ed il Baudi me la notò due volte, notandomi pure la *meridionalis* Küst., che il Reitter pose in sinonimia della *glaber* New. dopo aver studiato l'insetto tipico del Küster, appartenente oggi al signor Flach. Io ne posseggo tre soli esemplari, due avuti dal Failla di Castelbuono, ed uno trovato da me, nel circondario di Palermo.

unicolor Küst. . . Posseggo in numero questa specie citata di Sicilia dallo Steck e conosciuta solamente dalla Sardegna, l'ho trovata comune nei boschi di Caronia.

urticae F. . . . . Posseggo due soli esemplari di quest' altra specie che lo Steck ha citata di Sicilia, li ho raccolti sull'Urticaria presso Godrano, fra dei ruderi di case disabitate.

flavicornis Küst. . . Non posseggo ancora questa specie notata dal Baudi fra i suoi insetti siciliani; è nuova.

CARPOPHILINI

Microctilodes Reitter.

Ragusae Reitt. . . Ho scoperto questa specie a Girgenti sulla Rupe Tarpea, sotto le pietre, nel giugno, in due esemplari, uno dei quali servì al Reitter (1) a descrivere questo nuovo ed interessantissimo insetto. L'ho ripreso in un esemplare nell' aprile sul Monte Pellegrino, ed un altro nel maggio all' Oreto. Baudi me l'ha pure notato.

Carpophilus Leach.

rubripennis Heer. . Questa bella specie descritta di Sicilia sotto il sinonimo di *castanopterus* Er., non è molto rara, ed io l'ho trovata nel maggio alla Ficuzza, ed alle Madonie nel luglio.

---

(1) Coleopterologische Hefte XIII, 1875, pag. 27-30.

immaculatus Luc. . Posseggo due soli esemplari di questa splendida specie, che non so se sia stata mai citata di Sicilia. Baudi me l'ha pure notata.

mutilatus Er. . . . Questa specie é citata dal De Stefani, comune a Palermo nel marzo, e notata dal Baudi; io la posseggo in molti esemplari di Palermo e dintorni, come pure da quasi tutte le parti dell'isola, essa varia alquanto per grandezza e pel colorito più o meno scuro.

dimidiatus F. . . . È nuova per la Sicilia ed io ne posseggo dieci esemplari, trovati nei dintorni di Palermo nel giugno.

hemipterus L. . . Rottenberg la trovò a Termini in riva al mare, De Stefani la dice poco frequente a Santa Ninfa e Baudi me la nota. Io del tipico *hemipterus* ne posseggo tre soli esemplari trovati nei dintorni di Palermo.

var. circumdatus Ragusa **var. nov.** Questa bella varietà già descritta dall'Erichson, ma non denominata, differisce dal tipo, per le macchie delle elitre che sono riunite fra di loro, quelle umerali con quelle apicali, in modo da circondare ed invadere quasi tutte e due le elitre, lasciando una macchia oscura sul disco. Io ne posseggo quattro esemplari di Palermo.

var. 4 pustulatus Schauf. È nuova per la Sicilia e ne ebbi un solo esemplare dal Failla che certamente lo trovò presso Castelbuono. Differisce, secondo me, dalla varietà seguente per avere le macchiette ricoperte di una fitta peluggine.

var. 4-signatus Er. Assai più comune del tipo, questa varietà facile a distinguersi per le quattro macchiette isolate delle elitre, varia moltissimo nella grandezza. È citata di Sicilia dal De Bertolini, ed io l'ho trovata nel giugno a Palermo. Riggio riferisce gli esemplari da lui raccolti ad Ustica a questa varietà.

sexpustulatus var. 4-maculatus Ragusa **var. nov.** Questo bello e raro insetto, io la posseggo in due soli esemplari, trovati alle Madonie sotto la corteccia d'un albero; è nuovo per la Sicilia, ed i miei esemplari si distinguono dal tipo per la mancanza assoluta della terza macchietta sotto il mezzo delle elitre, al margine. Erichson diceva già, come questa macchietta fosse facile a restare inosservata, oppure a *mancare totalmente*. In uno dei miei esemplari tutte le quattro macchie sono così poco visibili che mi era stato determinato per una varietà a macchie obsolete.

Epurea Erichson.

Dadopera Thomson.

guttifera Reitt. . . . Questa specie fu scoperta sulle Madonie dal Failla Tedaldi, e descritta nel Nat. Sic. Anno VI, N. 7 pag. 83-84. Io ne posseggo pochi esemplari avuti dal Failla stesso.

fuscicollis Steph. . Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, mi era stato determinato col sinonimo di *diffusa* Bris.

aestiva L. . . . . Raccolsi pochi esemplari di questa specie, anche essa credo non ancora citata di Sicilia, alla Ficuzza nello aprile falciando sulle erbe e sui fiori.

melina Er. . . , È nuova per la Sicilia; io la posseggo in unico esemplare dei dintorni di Castelbuono. Dubito sia confusa nelle collezioni con l'*aestiva* alla quale somiglia molto, ma se ne distingue specialmente per l'ultimo articolo delle antenne che è nerastro.

neglecta Heer. . . Trovo citata questa specie nel catalogo del de Bertolini come di Sicilia, io non la posseggo, e credo che il detto autore prese questa citazione dal Catalogue Col. Eur. dal de Marseul. Paris 1863.

obsoleta F. . . . Baudi me la notò, ed io pure posseggo questa specie in tre esemplari, raccolti nelle vicinanze di Castelbuono, non è mai stata citata di Sicilia.

longula Er. . . . Altra specie nuova per la Sicilia, che il Baudi mi notò, e che io posseggo in molti esemplari raccolti nei boschi di Castelbuono.

distincta Grimmer . Posseggo un certo numero d'esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, l'ebbi in parte donati dall'amico Failla, ed in parte trovati da me presso Castelbuono.

Marseuli Reitt. . . Non posseggo ancora questa specie che trovo nel nuovo catalogo notata di Calabria e Sicilia.

pygmaea Gyll. . . Non la posseggo, e la cito semplicemente perchè notata come di Sicilia nel catalogo Marseul 1863.

Nitidula Fabricius.

bipunctata L. . . . Nuova per la Sicilia. Raccolsi quindici esemplari di questa bella specie nell' agosto 1885, sopra un pezzo di carne di cervo affumicata, che avevo ricevuto in dono dalla Svizzera, e che pendeva al soffitto nella mia

cantina, e che io lasciai disseccare per attirare e raccogliervi l'insetto, mattina e sera.

var. nigra Ragusa **var. nov.** Assieme alla tipica *bipunctata* presi cinque esemplari di questa varietà, che se ne distingue facilmente per l'assoluta mancanza dei due grossi punti rossi sulle elitre.

flavomaculata Rossi. Citata dal Ghiliani e dal Rottenberg di Mondello e Catania, da lui trovata alla spiaggia del mare sotto resti di animali, dal De Stefani come frequente a Castelbuono e Castelvetrano, e notata pure dal Baudi; io ne posseggo di Mistretta, Licata (Dicembre) e Palermo.

carnaria Schall. . . Questa specie è citata dal Ghiliani sotto il sinonimo di *4-pustulata* Sturm. Io ne posseggo un solo esemplare da me trovato a Palermo.

Soronia Erichson.

grisea L. . . . . Ne posseggo un solo esemplare trovato dal Failla presso Castelbuono. È nuova per la Sicilia.

oblonga Bris. . . . È citata dal Rottenberg, che ne trovò un esemplare a Siracusa, sotto la corteccia d'un albero. Baudi me la nota pure. Io ne posseggo un discreto numero trovati a Castelbuono nel maggio ed anche nel luglio.

Pria Stephens.

dulcamarae Scop. . Rottenberg trovò un esemplare di questa specie a Siracusa; io ne posseggo tre esemplari dei dintorni di Palermo.

pallidula Er. . . . Citata dal Rottenberg di Siracusa, dove egli la raccolse sui fiori di un albero fruttifero, e dal De Stefani come rara a Castelvetrano. Io la posseggo in numero raccolta alla Ficuzza ed a Castelbuono.

Meligethes Stephens.

MELIGETHES i. sp.

rufipes Gyll. . . . È nuova per la Sicilia, e fu da me trovata in pochi esemplari nel maggio nei boschi della Ficuzza falciando sulle erbe, nelle ore mattutine.

prioides Reitt.. . . Questa specie fu scoperta dal Dottore G. Dieck in Sicilia e descritta nel 1875 nella Berl. Ent. Zeit. pag. 393. Io non la posseggo ancora.

coeruleovirens Först. Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia; l' ho trovato falciando alle Caronie; mi fu determinato dal Reitter.

brassicae Scop. . . Romano la notò come *Nitidula aenea* ed il Rottenberg col sinonimo di *aeneus* la cita di Catania. Baudi pure me la notò. Io la posseggo dei dintorni di Palermo e di Motta S. Anastasia trovata dal Failla in maggio.

v. coeruleus Marsh. Baudi me la notò. Io la posseggo dei dintorni di Palermo, dove è quasi tanto comune quanto la *brassicae*.

v. australis Küst. . Non conosco quest' altra varietà della *brassicae*, che il Baudi mi nota di Sicilia.

viridiscens F. . . . Sotto il nome di *Nitidula viridiscens* questa specie fu citata dal Romano. Baudi pure me la notò, ed io ne ho molti esemplari specialmente dei dintorni di Palermo, dove è comune.

subrugosus Gyll. . Trovata in Sicilia dal Baudi; io ne posseggo un solo esemplare avuto da Castelbuono dal Failla.

nanus Er. . . . . Ne posseggo un solo esemplare, che ebbi pure dal Failla da Castelbuono. Baudi me la notò.

obscurus Er. . . . Non posseggo ancora questa specie che il Baudi mi notò fra le specie da lui possedute di Sicilia.

parallelus Reitt. . . È nuova per la Sicilia, ed io la posseggo in unico esemplare dei dintorni di Palermo, determinato dal Reitter.

umbrosus Sturm. . . Ebbi in dono dal Failla un esemplare di questa specie che io non possedevo, e che il Baudi mi notò di Sicilia.

ovatus Sturm. . . . Ne posseggo un solo esemplare, e l'ebbi determinato dal Reitter, sotto il sinonimo di *fulginosus* Er.

picipes Sturm. . . È una delle specie più comuni, ed è strano come non sia stata citata di Sicilia. Baudi me la notò, ed io la posseggo in numero della provincia di Palermo.

moestus Heer. . . Ne ho un solo esemplare avuto da Castelbuono dal Failla, che l'ebbe determinato dal Baudi, che me lo notò pure di Sicilia.

flavipes Sturm. . . Baudi mi notò questa specie, che io possedevo in unico esemplare da me trovato alla R. Favorita, falciando sulle erbe.

Diecki Reitt. . . . Non posseggo ancora questa specie che trovo notata di Sicilia, nella lista delle specie siciliane del Baudi.

difficilis Heer. . . Esiste nella mia collezione in unico esemplare determinato dal Reitter, è nuova per la Sicilia.

pedicularius Gyll. . Questa specie é citata dal Romano, ed io ne ebbi a suo tempo qualche esemplare dal Bellier de la Chavignerie, che mi scrisse di averla trovata nelle campagne di Palermo.

tropicus Reitt. . . Questa specie, nuova per la Sicilia, esiste nella mia collezione in tre esemplari, che ebbi determinati dal Reitter.

discoideus Er. . . Altra specie che ebbi in dono dal Bellier in due esemplari da lui trovati in Sicilia; Reiche intanto nel suo catalogo, non cita alcuna *Meligethes* di Sicilia!

immundus Kraatz. . Rottenberg citò questa specie che egli raccolse sull'urticaria a Catania, dove io stesso l'ho trovata, ma la posseggo pure d'altri punti dell'isola.

rotundicollis Bris. Baudi me la notò di Sicilia, io non la posseggo ancora.

planiusculus Heer. . Questa specie fu citata dal Rottenberg, sotto il sinonimo di *murinus* Er., da lui trovata a Catania e Girgenti. Baudi pure me la notò, ed io ne posseggo un discreto numero di varie parti dell'isola.

acicularis Bris. . . Non posseggo ancora questa specie che il Baudi mi notò.

lugubris Sturm. . . Posseggo quattro esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, li trovai presso Palermo, e l'ebbi determinati dal Reitter.

mellitulus Reitt. . . Ne posseggo un solo esemplare che trovai nei boschi di Caronia, mi fu determinato dal Reitter, ed è nuova per la Sicilia.

exilis Sturm. . . . Mi fu notata dal Baudi, e ne ebbi donato un esemplare dal Failla di Castelbuono.

Stierlini Reitt. . . Baudi la possiede, io non l'ho ancora trovata. Fu descritta nella Berl. Ent. Zeit. 1872 pag. 268-69 sopra esemplari di Sicilia comunicati dal Dott. Stierlin, ed altri d'Algeri del Leder.

punctatus Bris. . . Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, lo trovai nella provincia di Catania, e mi fu determinato dal Reitter.

ACANTHOGETHES Reitter.

fuscus Oliv. . . . Mi fu notata dal Baudi; io la posseggo in pochi esemplari di Castelbuono e molti di Messina, ove pare sia poco rara.

Xenostrongylus Wollaston.

arcuatus Kiesw. . . Rottenberg la citò di Girgenti, io la posseggo in soli tre esemplari, uno trovato nel giugno a Caltanissetta, uno a Castrogiovanni e l'altro a Palagonia.

Secondo il mio parere l'insetto siciliano varia alquanto dalla descrizione che ne dà il Kiesenwetter, per avere solamente due fascie lunari sulle elitre, invece di tre, ma per pronunziarsi bisogna trovarne più esemplari.

histrio Wollast. . . Baudi me la notò, io la posseggo in soli due esemplari, che ritengo debbono formare una varietà ben distinta della *histrio*, e che io chiamerò:

var. Siculus Ragusa **var. nov.** Tutto nero, con i bordi del corsaletto rossi-bruno ed una lunga fascia dell'istesso colore, che scende quasi in mezzo delle elitre, dalla base all'apice delle medesime. Il corsaletto nel centro, e le elitre presso lo scudetto sono ricoperte da una peluggine griggia giallognola, mentre sui bordi del corsaletto e sulla fascia rosso bruna la peluggine è bianca; ciò che rende l'insetto assai bello. I piedi e le antenne sono rossastri.

Pocadius Erichson.

ferrugineus F. . . È nuova per la Sicilia, ed io la posseggo in quattro esemplari, trovati a Castelbuono.

PITYOPHAGINI

Cryptarcha Schuckard.

punctatissima Boield. Questa specie fu descritta negli Annali di Francia del 1859 (1) pag. 467-68 sopra esemplari di Sicilia esistenti nella collezione Boieldieu. Io non la posseggo ancora.

---

(1) Assieme a quest'insetto Boildieu descrisse altre due specie di Sicilia, passate in sinonimia e che mi inavvertitamente tralasciai di citare, esse sono: *Xantholinus Cordieri* = *Xantholinus rufipes* Luc. e *Cryptobium Jacquelini* = *Cryptobium fracticorne* Payk.

Glischrochilus Murray.

Ips Fab.

LIBRODOR Reitt.

quadripustulatus L. Cito questa specie che io non posseggo, perchè la trovo notata dal Ghiliani, come da lui trovata a Castelbuono.

RHIZOPHAGINI

Rhizophagus Herbst.

perforatus Er. . . Posseggo due soli esemplari di questa specie, li trovai sotto la corteccia di vecchi platani all' Orto Botanico di Palermo, d'inverno.

parallelocollis Gyll. De Stefani la cita di Castelvetrano come rara, io la posseggo pure da me raccolta a Castelvetrano nel giugno.

dispar Payk. . . . Posseggo pochi esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, e li trovai sotto la corteccia di alberi che giacevano al suolo sulle Madonie..

bipustulatus F. . . Rottenberg la citò di Palermo, e Baudi me la notò col sinonimo di *punctiventris* Baudi. Io ne posseggo un solo esemplare delle Madonie.

TROGOSITIDEA

NEMOSOMINI

Nemosoma Latreille.

elongatum L. . . . Non posseggo ancora questa specie che il Baudi mi notò di Sicilia.

Siculum Ragusa **nov. sp.** (1). Posseggo un solo esemplare di questa splendida specie, fu scoperta sulle Madonie.

---

(1) **N. Siculum** Ragusa **nov. sp.** — *Antennis 10 articulatis, nigra, nitida, antennis, pedibus, capite, prothorace, elytrorum basi maculaque testaceis.* Long. 4 mm.

D'un bel nero lucente, con le antenne di 10 articoli, la testa, il corsaletto, e

TROGOSITINI

Trogosita Olivier.

TEMNOCHILA Westew.

coerulea Ol. . . . Ghiliani la cita, e Baudi me la notò, io non la posseggo ancora, ma non credo debba essere rara sulle Madonie. La *tristis* Muls. descritta di Sicilia nel 1853 negli Ann. Soc. Linn. di Lione, rimase ignota al Reitter (1), che opina non sia stato altro, che una varietà non ancora colorita della *coerulea*.

Tenebroides Piller.

mauritanicus Lin. . Citata dal Romano assieme al sinonimo di *caraboides* F., sotto il quale la citano Reiche e Ghiliani, De Stefani la dice comune nel settembre a Sciacca. Io ne ho moltissimi esemplari di tutti i punti dell'isola, alcuni dei quali essendo immaturi, sono di un colore ferruginoso chiaro; ora a tali esemplari credo debbasi riportare la *Trogosita ferruginea* Oliv. citata dal Romano.

---

la base delle elitre d' un rosso testaceo. La testa che è fortemente punteggiata, ha, principiando da dove finisce il forte solco, una macchia oscura triangolare che scende fin sopra gli occhi, del resto è tutta rosso-testacea. Il corsaletto anche esso punteggiato come la testa, è dello stesso colore col disotto nero. Le elitre hanno alla loro base una macchia testacea, un poco più chiara del colorito della testa e del corsaletto, che va arrotondandosi ai lati, esse sono debolmente puntate e sembrano zigrinate. L'addome alla base è testaceo.

Si distingue facilmente dall'*elongatum* L. per il colorito della testa e del corsaletto e per la mancanza della macchia apicale, dalla *var. corsicum* Reitt., dopo la quale va posta, pel colorito della testa e del corsaletto, e per la minor grandezza, dal *caucasicum* Menèt. oltre che per la minor grandezza, pure pel colorito della testa e del corsaletto.

Il *cornutum* Sturm., è la sola specie che ha le antenne con undici articoli, invece di dieci, e per questa io crecrei il sottogenere *Sturmia*.

---

(1) Reitter. Bestimmungs-Tabellen der Eur. Coleop., VI, pag. 32.

OSTOMINI

Thymalus Latreille.

limbatus Fabr. . . . È nuova per la Sicilia, ed io la posseggo in unico esemplare trovato sulle Madonie, sotto la corteccia di un vecchio albero.

Erichson dice, che questi insetti vivi, sono ricoperti di una specie di muffa, che se viene tolta si rinnova.

COLYDIIDAE

ORTHOCERINI

Corticus Latreille.

celtis Germ. . . . Fu descritta sopra esemplari di Sicilia dal Fairmaire negli Annali di Francia del 1848, pag. 171, lasciandole il nome impostole da Erichson di *foveolatus*. Rottenberg per isbaglio la citò come *Corticaria foveicollis* Costa, e disse di averla trovata a San Martino sotto un piede di noce e sotto le pietre, ed a Nicolosi sotto la corteccia di una vecchia quercia, ed il De Stefani pure sotto il sinonimo di *foveicollis* la dice comune a Palermo, ed alla Ficuzza, dal dicembre al febbraio. Baudi me la notò, ed io la posseggo in gran quantità di tutti i punti dall'isola; essa varia moltissimo nella grandezza.

PYCNOMERINI

Pycnomerus Erichson.

tenebrans Ol. . . . Questa specie fu trovata dal Rottenberg in due esemplari a Nicolosi, sopra una quercia. Io non la posseggo ancora.

COXELINI

Tarphius Erichson.

gibbulus Germ. . . . Questa specie fu descritta di Sicilia. Io ne posseggo un

solo esemplare che trovai nel maggio, alla Ficuzza sotto una pietra.

Langelandia Aubé.

Reitteri Belon. . . . Questa piccola specie cieca è nuova per la Sicilia. Baudi me la notò, ed io ne posseggo un solo esemplare da me trovato sotto una pietra, non molto lontano dalla statua di S. Rosalia sul Monte Pellegrino, nel gennaio.

Sinchyta Hellwig.

DITOMA Crotch., Reitter.

juglandis F. . . . . Cito questa specie, perchè notata dal Romano. Io non la posseggo.

Cicones Curtis.

variegatus Hellw. . . È nuova per la Sicilia, e fu da me trovata alle Caronie in due soli esemplari, sotto le corteccie d'alberi, nel luglio.

pictus Er. . . . . . Quest'altra specie, nuova per la Sicilia, era poco rara alle Caronie, nel luglio, sotto le corteccie degli alberi che giacevano al suolo. Ne trovai molti esemplari.

Endophloeus Erichson.

spinulosus Latr. . . . È citata dal Romano come *Coxelus spinulosus*, ed il Ghiliani la cita pure con dubbio (?) da Calatafimi. Io la posseggo in otto esemplari, che variano alquanto per la grandezza, e furono da me trovati alle Caronie nel luglio.

Ditoma Herbst.

SYNCHITODES Crotch., Reitt.

crenata F. . . . . . Questa specie fu citata dal Romano (*Bitoma*); io la posseggo in molti esemplari trovati nei boschi di Caronia, nel luglio sotto la corteccia degli alberi.

COLYDIINI

Colydium Fabricius.

Paschiabium Gozis.

elongatum F. . . . Tanto il Romano, quanto il Ghiliani, citarono questa specie, che difatti non è rara trovare sulle Madonie e sulle Caronie, nel luglio, sotto la corteccia degli alberi, dove io stesso l'ho raccolta in numero.

Aglenus Erichson.

brunneus Gyll. . . È nuova per la Sicilia, e fu da me trovata in tre esemplari sotto delle pietre nel cortile della casa di mio cognato, alla Navurra, nel novembre. L'ho visto pure di Trapani, nella collezione del Prof. A. Palumbo.

DERETAPHRINI

Teredus Shuckard.

cylindricus Oliv. . Questa specie fu trovata in due esemplari sopra una quercia, a Nicolosi dal Rottenberg che la citò col sinonimo di *nitidus* F., Baudi pure me la notò, ma io non la posseggo ancora.

opacus Habelm. . . È nuova per la Sicilia, e fu da me trovata in unico esemplare nel maggio sulle Madonie.

CERYLONINI

Cerylon Latreille.

Aphardion Gozis.

evanescens Reitt. . Posseggo alcuni esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, essi mi furono determinati dallo stesso Reitter. Li trovai alle Caronie nel luglio.

histeroides F. . . Specie nuova per la Sicilia, che il Baudi mi notò; io la posseggo in numero raccolta sotto la corteccia degli alberi, nel luglio, alle Madonie e Caronie.

ferrugineum Steph. . Posseggo due soli esemplari di quest'altra specie nuova per la Sicilia, li trovai nel circondario di Palermo.

RHYSODIDAE (1)

Clinidium Kirby.

canaliculatum Costa. Questa specie fu descritta dal Germar sotto il sinonimo di *trisulcatus*, come di Sicilia. Io non la posseggo ancora.

CUCUJIDAE

CUCUJINI

Laemophloeus Stephens.

monilis F. . . . . Questa bella specie, che è nuova per la Sicilia, la trovai in otto esemplari sulle Madonie nel luglio, sotto la corteccia degli alberi. I miei esemplari variano dalla tipica *monilis*, per l'assoluta mancanza della macchia nera, sulla testa e sul corsalotto, ed io proporrei per questo il nome di var. *simplex*.

testaceus F. . . . È citata dal Rottenberg che la trovò a Siracusa sotto la corteccia dei pioppi; io ne posseggo tre soli esemplari delle Madonie.

ferrugineus Steph. . De Stefani la dice poco frequente nel settembre a Palermo; ed io la posseggo in numero raccolta a Palermo d'inverno sotto la corteccia di varii grossi alberi.

ater Oliv. . . . . Rottenberg trovò questa specie assieme alla *testaceus* F. a Siracusa. Io la posseggo in soli tre esemplari che trovai alle Madonie nel luglio, due neri, ed uno testaceo; questi esemplari testacei, sono la var. *ferrugineus* Er. che non comprendo il perché il Reitter non

(1) Nell' eccellente lavoro del sig. Ludwig Ganglbauer, *Die Käfer von Mitteleuropa*, Wien, 1892; l' autore prova la parentela che esiste tra questa famiglia e quella dei *Carabidi*, alla quale la fa seguire; in ultimo egli però dice, che la vera parentela dei *Rhysodidi* si potrà fissare con certezza, quando si conosceranno le larve dei medesimi. Questi insetti vivono nel legno di vecchi alberi.

cità nella sua Bestim. Tabel. Heft. I, 1885, e neanche il nuovo catalogo di Berlino.

juniperi Grouv. . . È nuova per la Sicilia, ed io la posseggo in tre soli esemplari dei dintorni di Palermo.

alternans Er. . . . Io non posseggo quest'altra specie citata dal Rottenberg, che dice di averla trovata a Palermo in unico esemplare.

HYLIOTINI

Hyliota Latreille.

BRONTES Fabricius.

planatus L. . . . Questa specie è comunissima sotto la corteccia degli alberi sulle Madonie e Caronie, nel luglio, dove ne ho trovato sempre molti esemplari. Fu citata dal Ghiliani, dal Romano (*Brontes flavipes*), e dal Reiche.

HYPOCOPRINI

Hypocoprus Motschulsky.

Myrmectnomus Chaud.

quadricollis Reitt. . Questa specie è nuova per la Sicilia e fu da me trovata alla Ficuzza, in unico esemplare, nel settembre.

SILVANINI

Airaphilus Redtenbacher.

Siculus Reitt. . . . Il nome ci dice già, essere questa una specie siciliana; disgraziatamente io non la conosco ancora che dalla descrizione.

talpa Kr.. . . . . È nuova per la Sicilia e l'ho trovata sotto la corteccia dei platani al R. Orto Botanico di Palermo, d'inverno.

nasutus Chevrl. . . Questa specie fu citata dal Rottenberg sotto il sinonimo di *fibulatus* Kr. ; esso la trovò a Palermo sotto la corteccia degli alberi assieme ad una formica a testa rossa. Io ne posseggo un solo esemplare che trovai nel dicembre alla Navurra sotto una pietra.

Astilpnus Perris.

Nilina Motschulsky.

Derotoma Reitter.

multistriolatus Perris (1). Rottenberg la trovò poco rara, a Catania in terreni da pascolo difficili ed argillosi, e la descrisse come specie nuova sotto il nome di *Monotoma sericella*. Baudi me la notò, ed io ne posseggo un solo esemplare donatomi dal De Stefani che lo trovò nel gennaio ad Alcamo.

Xenoscelis Wollaston.

Diochares Reitt.

costipennis Fairm. . Questa specie fu descritta negli Ann. di Fr. 1852, pag. 78-79 (*Pediacus?*) sopra due esemplari di Sicilia. Io ne posseggo un solo esemplare raccolto nell' aprile 1882 a Licata.

Silvanus Latreille.

surinamensis L. . . De Stefani la cita comune di Palermo, Romano la cita sotto il sinonimo di *sexdentatus* F. ed il Rottenberg con quello di *frumentarius* F. raccolta sotto la corteccia dei platani e degli aranci a Palermo, assieme alla *S. bicornis* Er. che non è altro che il ♂ della *surinamensis* L. Io la posseggo in numero raccolta specialmente dentro le mandorle secche, che predilige in modo speciale e danneggia assai.

mercator F. . . . Trovo notata questa specie, che io non posseggo ancora, nella nota gentilmente comunicatami dal Cav. Baudi.

reflexus Reitt. . . Questa specie fu descritta di Sicilia e Dalmazia; io non la posseggo ancora.

unidentatus Oliv. . Stierlin la descrisse di Sicilia nella Berl. Ent. 1864, pag. 147 sotto il sinonimo di *Siculus* n. sp. (*fortasse*

---

(1) Questo insetto fu descritto dal Perris negli Annales Soc. Ent. de France 1866, pag. 184-186, e non 1864 pag. 132, come è notato dal Reitter, Bestimmungs-Tabellen I. II Aufl. 1885, pag. 17.

varietas S. unidentati) e dice in ultimo: « *S. unidentato simillimus, paulo angustior, elytris densius subtiliusque punctato-striatis* ». Io ne ho varii esemplari da me raccolti nel luglio sotto la corteccia degli alberi sulle Caronie.

MONOTOMINI (1)

Monotoma Herbst. (2)

spinicollis Aub. . . Rottenberg la trovò a Siracusa; io ne posseggo un solo esemplare dei dintorni di Palermo.

quadrifoveolata Aub. È nuova per la Sicilia, dove non è affatto rara, ed io ne posseggo un discreto numero. Ne ho visto pure esemplari raccolti dal Dottore Roccella a Piazza Armerina.

quadriimpressa Motsch. Posseggo pochi esemplari di quest'altra specie nuova per la Sicilia, che certamente era stata confusa con la specie precedente.

quadricollis Aub. . Citata dal Rottenberg che la trovò a Siracusa e Catania; io la posseggo in numero trovata sotto le pietre in siti umidi, e sotto la corteccia degli alberi.

picipes Herbst. . . Nessuno ha citata questa specie di Sicilia, che io posseggo in quattro esemplari, trovati nella provincia di Palermo e di Trapani.

punctata Ragusa **nov. sp.** (3). Ho scoperto un solo esemplare di questa distintissima specie, nel giugno nei boschi di Caronia.

---

(1) Pria di questo genere vi è il genere *Castharthus*, le di cui specie sono sparse su tutta la terra, ed in Europa importati col tabacco, il riso etc.; è strano come non se ne sia ancora trovata alcuna in Sicilia.

(2) La *Monotoma sericella* Rottb. è sinonimo di *Astilpnus multistriolatis* Perris.

---

(3) **M. punctata** Ragusa **nov. sp.**—*Oblonga, nigro-brunnea, opaca, parce griseopubescens. Caput fronte vix evidenter impressa. Prothorax oblongo-quadratus, subrugoso-punctatus; basim subangustatus, postice biimpressus, angulis anticis rectis, posticis obtusis. Elytra prothorace evidenter latiore, seriatim profunde punctata, griseo subpubescentia. Antennis pedibusque rufo-ferrugineis.*

Long. 1, 9 mm.

Oblonga, nero bruna, la testa puntata, il corsaletto oblongo-quadrato, puntato,

DERMESTIDAE

Dermestes Linné.

vulpinus F. . . . Citata dal Romano con una varietà ?. Questa specie mi fu pure notata dal Baudi. È comunissima trovarla sui muri delle case, a Palermo d'està, dove io l' ho raccolta specialmente ne l' agosto, al volo. Essa varia molto per grandezza, ed anche per la peluggine delle elitre, che è assai densa o assai sparuta, secondo che l'insetto è più o meno fresco, ad uno di questi esemplari deve riferirsi la *varietà?* citata dal Romano. La spina apicale delle elitre, in alcuni esemplari è quasi invisibile.

Frischi Kugel (1) . È citata dal Reiche, Rottenberg, di Catania e Girgenti, Steck e De Stefani, di Palermo dove la dice comune d'està; difatti è comunissimo incontrare questa specie specialmente d'està su terreni sabbiosi nei dintorni di Palermo, sotto i cadaveri, dove io l' ho raccolta in numero. Io posseggo tre esemplari di questa specie dove la fascia laterale del corsaletto che si estende sul disco del medesimo manca, e sono di un terzo più piccoli dal tipo.

murinus L. . . . È citata dal Romano e notata dal Baudi. Io non la posseggo ancora, forse perchè trovandola, l'avrò confusa con l'*undulatus* Brahm., alla quale somiglia tanto, e non l'avrò presa.

---

con gli angoli anteriori retti ed i posteriori ottusi, verso la base assai più stretto che all' apice; con due impressioni puntiformi. Le elitre assai più larghe del corsaletto, hanno delle linee di grossi punti con delle setule corte. Le antenne e le gambe sono rosso-ferruginose.

Vien posta dopo la *picipes* Payk., dalla quale si distingue facilmente, per la punteggiatura delle elitre assai differente, ed anche per la minor grandezza.

---

(1) Romano non cita la *D. Frischi*, che egli certamente confuse per altra specie da lui citata; cosicchè io preferisco per ora non notare il suo *D. dimidiatus*, *affinis*, *Gyllenhalii*, *domesticus*, e la sua 9 specie ?, che io non credo sia stato un *Dermestes* e del quale egli dà la seguente descrizione: « È lungo quasi due linee, pubescente, nero-bruno, con **tre macchie rossiccie su ciascun' elitra**, una nel mezzo verso la sutura, e l' altre due presso all'orlo esteriore, una nella base, l'altra nell'estremità ».

mustelinus Er. . . Citata dallo Steck. Ne ebbi donato un esemplare ♂ di Sicilia, dal signor Dott. Stierlin, ed è il solo che io posseggo di questa specie che ritengo, deve essere assai rara da noi.

undulatus Brahm. . Citata dal Rottenberg che ne trovò un esemplare sopra un cadavere a Catania, dal De Stefani, che la dice comune a Santa Ninfa, dallo Steck, ed è notata dal Baudi. Io ne posseggo un buon numero d'esemplari raccolti nei dintorni di Palermo, ed in altri punti dell' isola, ove pare sia comunissima.

lardarius Lin. . . Ne posseggo un solo esemplare, e mi fu donato dal Dottor Roccella che lo trovò a Piazza Armerina. È nuova per la Sicilia.

ater Ol. . . . . . . Citata dal Romano, dal Reiche, dal Rottenberg, che la trovò a Siracusa, nelle giovini foglie lanuginose dei Cardi, dallo Steck ed è notata dal Baudi. È tanta comune quanto l' *undulatus* Brahm., ed io la posseggo della provincia di Palermo, di Salaparuta, Palagonia e di Girgenti.

Attagenus Latreille.

Megatoma Reitt.

Schäfferi Herbst. . . Citata dal Reiche. Io ne posseggo due soli esemplari dei dintorni di Palermo. Questa specie è assai difficile a distinguerla dalla seguente, dalla quale differisce specialmente per il di sotto che è sempre ricoperto di peli neri, mentre nella *piceus* Oliv. i peli sono giallognoli.

piceus Oliv. . . . Citata dal Romano sotto il sinonimo di *megatoma* F., dallo Steck, e notata dal Baudi. Io ne posseggo pochi esemplari trovati nel giugno e luglio a Palermo, dove è comunissima nelle case, dove la larva danneggia seriamente la lana dei materassi.

var. dalmatinus Küst. Citata dal De Stefani come poco frequente a Palermo, e notata dal Baudi. Essa si distingue dalla *piceus* Oliv., per il labbro superiore che è rosso, invece di bruno. Io ne posseggo pochi esemplari di Palermo.

marginicollis Küst. È nuova per la Sicilia, dove non è molto rara. Io la posseggo di Palermo, trovata sui muri delle case.

pellio L. . . . . Questa specie è citata dal solo Romano. Io ne posseggo varii esemplari che trovai nel maggio, a Castelbuono, sui fiori.

Lanorus Mulsant.

bifasciatus Rossi (1) Citata dal Rottenberg che la trovò sui fiori a Catania e Siracúsa, ed a Girgenti esemplari con le fascie oscure scomparse. Steck la cita e Baudi me la notò. Io ne posseggo un discreto numero di tutte le parti dell' isola, e di Pantellaria, essendo la specie più comune; riguardo agli esemplari ai quali accenna il Rottenberg, e da lui trovati a Girgenti, io ritengo che essi appartengono alla *simplex* Reitt.

fallax Gené . . . . De Bertolini cita questa specie di Sicilia, io non la posseggo, ma ho invece la varietà seguente.

var. distinctus Muls. Ne posseggo un solo esemplare trovato in primavera alla R. Favorita, sopra un fiore. Si distingue dal tipo per la fascia anteriore, che invece di essere interrotta, si riunisce presso la sutura sotto lo scudetto.

calabricus Reitt. . Non posseggo ancora di Sicilia, questa specie, che trovo nella nota del Cav. Baudi.

tigrina Fab. . . . È citata dal De Stefani sotto il sinonimo di *poecilus* Germ., ma ritengo che egli intendeva citare il *bifasciatus* Rossi; *poecilus* ha pure in sinonimia un *bifasciatus*, ma Oliv., del resto può benissimo trovarsi in Sicilia, essendo specie meridionale.

var. Wachanrui Muls. Posseggo un solo esemplare di questa varietà della *tigrina* Fab., si distingue dal *bifasciatus* Rossi, con il quale si potrebbe confondere, per la mancanza della macchietta alla base, ed all'apice, delle elitre.

simplex Reitt. . . Fu descritta sopra esemplari di Sicilia ed Italia (2), Baudi me la notò. È comune ed io la posseggo di Palermo e dintorni, raccolta nell'aprile e maggio. Ne ho pure esemplari raccolti a Lentini dal Baudi che si distinguono per essere ricoperti di una peluggine biancastra, anzichè giallognola, il che lascia travedere sulle elitre l' istesso disegno, appena accennato, del *bifasciatus* Rossi. A questa specie è da riferire la *A.*

(1) A questa specie riporto l'*A. trifasciatus* F., citato dal Romano.

(2) Bestimmungs-Tabellen III Heft, II Auf. pag. 51.

uniformis Fairm. citata dal De Stefani poco frequente nel maggio a Palermo e dal De Bertolini.

lobatus Rosenh. . . Citata dal Reiche, e notata dal Baudi sotto il sinonimo di *sericeus* Reitt. È specie poco rara, ed io ritengo che abbia due generazioni, una nell'aprile, e l'altra nel luglio; l'ho di Palermo e dintorni (1).

Globicornis Latreille.

marginata Payk. . Noto questa specie solamente perchè la trovo citata dallo Steck, ma dubito si trovi in Sicilia.

corticalis Eichh. . Notata dal Baudi. Io la posseggo in numero di Palermo e dintorni, dove varia alquanto per grandezza e colorito.

Hadrotoma Erichson.

Mesalia Mulsant.

variegata Küst. . . Citata dal Rottenberg, che la trovò a Girgenti, Baudi me la notò pure. Fu descritta da Allard (?) sotto il sinonimo di *Attagenus siculus*. Io ne posseggo pochi esemplari di Palermo.

picta Küst. . . . . Questa specie citata dallo Steck, lo è pure dallo Reitter (loc. cit.). È comunissima in primavera nei dintorni di Palermo, ed io la posseggo in numero.

La *fasciata* Fairm. citata dal De Stefani, comune nel maggio a Palermo, è invece questa specie.

Trogoderma Latreille.

versicolor Creutz. . Citata dallo Steck. Io ne posseggo due soli esemplari, trovati a Palermo nel luglio.

var. meridionalis Kr. Nuova per la Sicilia, io ne posseggo un solo esemplare, che trovai nel luglio sul Monte Pellegrino. Si distingue dalla *versicolor*, per la peluggine della fascia che è più bianca che giallognola, e per il di sotto che l'ha pure giallognola, mentre nel tipo è nerastra o grigia.

---

(1) Credo che a questa specie debba riferirsi la *Telopes maritimus* Gené, di Sardegna, notata dal De Bertolini, pure di Sicilia. Romano cita pure un *A. antennatus* (?) del quale io non ho tenuto alcun conto.

Anthrenus Geoffroy.

pimpinellae F. . . Citata dal Reiche, dal Rottenberg che la trovò a Siracusa, Catania, e Girgenti, e dice che gli esemplari sono rimarchevoli per il colorito intenso, ed il disegno marcato; De Stefani la dice frequente a Palermo, è citata pure dallo Steck e notata dal Baudi. Io la credo rara e ne posseggo tre soli esemplari, due dei dintorni di Palermo, ed uno trovato nel giugno a Lampedusa.

var. delicatus Kiesw. Citata dallo Steck e notata dal Baudi; è assai più comune della *pimpinillae,* dalla quale si distingue per avere la fascia bianca dorsale, allontana dalla macchietta suturale, e da quella laterale. Ne posseggo varii esemplari.

var. Goliath Muls. . Comune, mi fu solamente notata dal Baudi; io ritengo che gli esemplari di *pimpinellae* ai quali accennava lo Rottenberg, erano invece questa varietà che se ne distingue per il primo anello ventrale che è tutto bianco senza macchietta nera ai lati. Ne ho pure degli esemplari piccoli, che sarebbero la *Isabellinae* Muls., ma non trovo che valga la pena attaccarvi importanza, variando questa varietà assai in grandezza.

var. niveus Reitt. . Comunissima, mi fu notata dal Baudi, ed io ne posseggo un gran numero d' esemplari, fra quali alcuni assai rimarchevoli con la fascia bianca dorsale che invade quasi tutte le elitre.

festivus Rosenh. . . Non posseggo ancora questa specie che il Baudi mi notò, egli notò pure il sinonimo *funestus* Muls., come varietà di questa specie.

scropulariae L. . . È strano che nessuno abbia citata questa comunissima specie, che il solo Baudi mi nota. Io ne posseggo un discreto numero d' esemplari raccolti nel giugno sui fiori nelle praterie della Ficuzza, varia alquanto in grandezza.

var. Proteus Kr. . Rottenberg dice di aver trovato a Messina due *Anthrenus*, che egli riportava al *varius* Fabr., ma che il signor di Kiesenwetter riteneva invece essere questa varietà (1). Io non la posseggo.

(1) Gli entomologi di Berlino, che hanno a loro disposizione nelle sale del Museo Nazionale, la collezione del Rottenberg, che il Rettore Carlo Letzner di Breslavia donò a quel museo, possono facilmente chiarire questo dubbio.

var. gravidus Küst. . Non posseggo ancora quest' altra varietà della *scrophulariae* che trovo notata dal Baudi.

var. signatus Er. . Steck cita quest'altra varietà, che io non posseggo.

verbasci L. . . . Questa specie fu citata dal Romano, Rottenberg la trovò a Catania e Girgenti e la citò sotto il sinonimo di *varius* F., come pure il De Stefani che la dice comune a Palermo, Baudi la nota, ed io la posseggo in gran numero, trovata in tutti i punti dell'isola, dove è comunissima.

var. nitidulus Küst. Baudi mi notò questa varietà della *verbasci*, che io pure posseggo e che differisce dal tipo, per essere nera, con le fascie bianche; mi notò pure una *var. minutus*, che ritengo consista nell' essere di minor grandezza, ma che non trovo descritta nè citata da altri.

var. nebulosus Reitt. Posseggo pure quest' altra varietà, distinta dal tipo per essere più piccola, ricoperta di squame giallognole e con le fascie macchiate di bianco.

biskrensis Reitter. . Ho scoperto questa specie nuova per la fauna Europea, appena arrivato a Lampedusa, battendo le piante sulla strada che conduce alla Vilgia, in tre esemplari.

Florilinus Mulsant.

museorum L. . . Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, l' ho trovato a Palermo sul muro di una casa.

Helocerus Mulsant.

fuscus Latr. . . . Altra specie nuova per la Sicilia, da me posseduta in unico esemplare trovato nei dintorni di Palermo.

Trinodes Latreille.

hirtus Fabr. . . . Nuova per la Sicilia, ne trovai un esemplare falciando nei campi presso il bosco della Ficuzza nel giugno.

Orphilus Erichson.

glabratus Fabr. . . Questa specie mi fu notata dal Baudi, ed io la posseggo in numero, raccolta nel maggio presso Castelbuono, ove è comunissima.

CISTETIDAE

CISTELINI

Syncalypta Stephens.

setosa Waltl. . . . Rottenberg la citò di Girgenti. Io non la posseggo, nè so che altri l'abbia trovata in Sicilia.

striatopunctata Staff. Nuova per la Sicilia, l'ho trovata sotto le pietre, alle falde del Monte Pellegrino, in primavera, piuttosto comune.

Seminolus Mulsant.

Byrrhus auct.

Cistela Crocht. Reitter.

fasciata var. inornata Reitt. Nuova per la Sicilia, ne trovai un solo esemplare, sopra una roccia alle Madonie, nel giugno; si distingue dalla *fasciata* per essere nera, e per avere sulle elitre, negli interstizi, delle linee di pelugine nera vellutata, appena interrotta da macchiette grigie.

LIMNICHINI

Limnichus Latreille.

aurosericeus Duv. Mi fu notata dal Baudi, ed io la posseggo in gran numero, da me raccolta nel maggio a Lentini, dove è comunissima, sotto le canne, che giacciono al suolo presso al lago, e sotto le pietre; ne ho pure esemplari di Castelvetrano.

punctipennis Kraatz. Nuova per la Sicilia; questa specie è tanto comune all'Oreto presso Palermo nell'aprile e maggio, quanto la specie precedente lo è a Lentini, essa si trova sotto le pietre, ed anche nella sabbia, sui bordi del torrente; appena vi si getta sopra dell'acqua vien fuori e se ne vola.

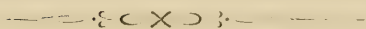
THORICTIDAE

Thorictus Germar.

mauritanicus Luc. . Questa specie fu citata dal Rottenberg che ne trovò alquanti esemplari, sulla spiaggia di Catania, nella sabbia in giro ai Cardi, piuttosto profondamente infossati. Io ne posseggo due soli esemplari che trovai nel maggio, a Balestrate in un rigagnolo asciutto.

loricatus Peyron. . Rottenberg trovò due soli esemplari di questa specie, uno a Siracusa sotto il piede di un fico, l'altro sotto una pietra, sul Monte Pellegrino. Io ne posseggo varii esemplari dei dintorni di Palermo, trovati tutti sotto pietre.

grandicollis Germ. . Rottenberg la trovò a Palermo, presso Morreale ai piedi di vecchi alberi d'olivo, assieme alla *Myrmedonia memnonia* Märk. È la specie più comune, ed io pure l'ho sempre trovata nei dintorni di Palermo, sotto le pietre assieme ad altri insetti.

(continua)

INTORNO ALLA NOTA DEL MARCH. DI MONTEROSATO

sul genere PECTUNCULUS

Dopo il mio articolo sul genere *Pectunculus* è stata testè pubblicata una nota sullo stesso genere dall'egregio amico Marchese di Monterosato, il quale ha grande competenza delle specie viventi mediterranee. Siccome egli dice che talune delle mie vedute non collimano con le sue e cerca dimostrare che la ragione sta di sua parte, mi corre l'obbligo di ritornare brevemente sullo stesso soggetto. E pria di ogni altro voglio rispondere a due accenni ch'egli fa a pag. 1 e 13. Egli si lagna che io non citai i suoi lavori; ma io non potevo citarli perchè egli nulla ha pubblicato di speciale su tale genere; in quanto alle varie citazioni dei varî cataloghi non lo feci sì perchè il mio non era uno sfoggio biblio-

grafico, se no avrei dovuto impiegare il doppio spazio e un tempo triplo, sì perchè egli non avea annunziato alcuna idea nuova o proposta alcuna novità scientifica importante.

A pag. 13 poi egli dice che nel Mediterraneo non esistono affatto vulselle perchè quelle raccolte nelle spugne provengono dal Mar Rosso o d' altra parte; con ciò evidentemente allude al mio lavoro sul genere *Vulsella*. Or io non farò che ripetere quello che già dissi nella mia monografia del detto genere. Io non posso formalmente garentire la presenza di questo genere nel Mediterraneo, perchè non sono stato io stesso a pescarne e non ho fatto che estrarle dalle spugne comprate da un pescatore. Però, siccome costui mi asserì che erano sicuramente mediterranee, e siccome commiste alle dette vulselle ho trovato centinaia di altre specie tutte caratteristiche del Mediterraneo e certissimamente provenienti da esso, così ne inferì che anche le mie vulselle provenissero pure dal Mediterraneo, nè ho ragione alcuna per credere il contrario.

Passerò adesso in rivista le specie citate dal dotto mio amico, sicuro che egli non si terrà a male delle mie osservazioni come io non mi tenni a male delle sue. Humanum est errare.

Pectunculus glycimeris. L'autore intende ritenere tale specie nel senso di Linneo e dei vari autori e dice che altrimenti occorrerebbe retrocedere di un secolo senza alcun vantaggio.

Con ciò dire mi fa supporre che non abbia ben letto il mio articolo, perocchè io ho provato che è anzi il contrario: cioè che per mantenere il nome di *glycimeris* bisogna rimontare a Bellonius e a Lyster e non tener conto affatto delle diagnosi e citazioni di Linneo, perchè erronee, confuse e miste e perchè anzi il tipo di Linneo si avvicina più al *P. violacescens* Lamk che al *glycimeris auctorum*.

Il Marchese Monterosato riferisce alla var. *Bavayi* B. D. D. la var. *obscura* B. D. D. Però la prima affetta la forma, la seconda affetta semplicemente il colorito, sicchè non vedo alcuna ragione a tale unione.

Segue il *P. bimaculatus* che l'autore crede specie assolutamente distinta da ogni altra vivente e che non si trovi che nel Mediterraneo. Questa è un'opinione che non può essere da me condivisa quando, prescindendo dalle forme fossili, trovo molte specie viventi che le assomigliano (per es. il *concentricus* Dunker Ind. Moll. p. 47; Dautzenberg Gol. Melita Senegal p. 42) e precipuamente una di California.

Il prelodato autore parla del *Pect. stellatus* come una specie da non tenerne conto e riferisce al *glycimeris* la figura di Ronanni e di Reeve.

Io non posso constatare la sua presenza nelle spiaggie del Portogallo

di cui anche parlano i signori Bucquoy Dautzenberg Dollfus, ma lasciando anche tale questione « sub judice » resta un fatto certo, che la figura di Ronanni si attaglia assai più al *bimaculatus* Poli che al *glycimeris auctorum* e che il nome proposto da Gmelin ha la precedenza su quello di Poli.

Lo *stellatus* è citato da Lamk (An. sans vert.). Da Philippi (Moll. Sic. V. 14, 61) è considerato come varietà del *pilosus*.

Pectunculus pilosus. Forma obliqua — L'autore assimila la mia forma *subtransversus* alla sua *obliqua*. Io devo far notare che egli nel suo catalogo « Nomencl. e Sinon » non dette alcuna diagnosi di tale forma e quindi l'identificazione è gratuita. Addippiù avendomi egli gentilmente mostrato le varietà del *pilosus* da lui possedute non vi ho trovato affatto alcun esemplare simile al nostro; quindi non vi è ragione alcuna a mutare il mio nome. Egli del resto riferisce alla detta varietà le figure di Poli tav. 25, p. 23 e di Dautzemberg e Dollfus tav. 33 p. 2 che sono dissimili affatto della nostra. Parlando del *pilosus* nel mio articolo relativo scordai di menzionare il parere del sig. Daniel (1883 Faune Brest p. 254) il quale lo ritiene varietà del *glycimeris*.

Pectunculus pilosus. Forma *lineata* Phil.—L' autore riferisce alla suddetta la nostra varietà *costatiusculus*. Ho da osservare che il nostro *costatiusculus* in nulla differisce dagli esemplari giovani del *pilosus* tranne che per le coste raggianti marcate, distinte, equidistanti, le quali del resto si trovano accennate anche nel *pilosus* tipo.

Intanto Philippi nel proporre la sua specie si appoggia al colorito diverso che non corrisponde affatto a quello dei nostri esemplari, nei quali non han nulla di caratteristico; riguardo alla scultura e alla forma non dice dei caratteri tali da potersi distinguere dalle forme affini, nè parla punto di coste. Il Marchese di Monterosato aggiunge che il *lineatus* si distingue dal *pilosus*, 1° per la forma lenticolore mai obligua, 2° per la depressione, 3° per la tenuità delle valve, 4° per l'interno bianco o leggermente macchiato di rosso. È una nuova diagnosi questa che non fa più raccapezzare, ma mi convalida in questo: che se il *lineatus* Mont. corrisponde al *lineatus* Phil., la nostra varietà è assolutamente distinta.

Pseudaxinea. L'egregio autore propone questo sottogenere per le specie di *pectunculi* in cui non ci è decussazione fra gli elementi raggianti e i concentrici, e quelli formano dei denti all'orlo. Addippiù in detto sottogenere con l'età la cerniera si fa meno robusta. La peluria è meno resistente. Tipo *Pect. violacescens*.

Mi fo lecito osservare che in molteplici esemplari di questa ultima

specie che io possiedo provenienti dalla Barra, la scultura è evidentemente decussata come nel *pilosus* (poco più poco meno). Riguardo agli elementi raggianti i quali determinano poi la dentatura dell'orlo, l'è un carattere comune a tutti i pettuncoli e a moltissimi altri lamellibranchi. Il fatto della pelurie più debole non mi pare punto serio. Resta il fatto che negli adulti dello *Pseudaxinea* l'area cardinale si mantiene di piccole proporzioni. Però devo osservare che un fatto simile avviene anche in varietà del *pilosus* tipo. A me pare che il nome di *Pseudaxinea* non si possa affatto sostenere come nome di un sottogenere e che tal nome non abbia un senso più largo dello stesso *Pectunculus violacenscens* di cui dee ritenersi quale equivalente.

MARCH. ANTONIO DE GREGORIO.

R. PÜNGELER DI RHEYDT.

Sopra due specie di PSYCHIDI

DI SICILIA

1. **Cochliotheca** Rbr. **Helicinella** H. S. (1).

Durante il mio breve soggiorno in Sicilia nel marzo 1891 trovai dapprincipio sul M. Pellegrino presso Palermo dei sacchi eliciformi vuoti, che secondo la loro grandezza e la forma appiattita dovevano appartenere alla *Planorbis* di Sieb., e poi verso la fine del mese incontrai presso Taormina, sulla costa occidentale della Sicilia, dei sacchi abitati, in gran parte ancora piccolissimi, ed in gran numero. Essi stavano su varie piante, ma con predilezione sopra una specie di Lotus, nei siti più caldi, specialmente sui resti di muri dell'anfiteatro. I bruchi sembravano poco difficili nella scelta del loro nutrimento e mangiavano quasi tutte le piante, che lor si presentavano, minandovi dei buchi rotondi come usano le specie di *Coleofori;* per maggior comodità li ho poi nutriti solamente con foglie di ciliege. Ogni volta che cambiavo loro le foglie, li spruzzavo

(1) Deutsche Entom. Zeit. der Gesells. Iris zu Dresden, 1892, pag. 133-140.

leggermente e li mettevo sulla terra asciutta del fondo delle scatole di allevamento, dopo di chè un gran numero lavoravano all'ingrandimento del loro involucro. Se non mettevo loro della terra, essi allora abbandonavano dopo un correre avanti e dietro il sacco, e si tessevano un abituro meno accurato o perivano. Amavano la luce, mangiavano di giorno e giravano molto, disturbati si lasciavano cadere giù, attaccati ad un filo. Alla fine di maggio i primi principiarono a tessere per incrisalidarsi. Mentre i piccoli bruchi maschi senza gran scelta si attaccavano alle piccole assi di legno della scatola di tela metallica, molti però si attaccavano pure sugli steli della pianta che li nutriva; i grossi bruchi femmina correvano d'attorno un pezzo irrequieti, cercandosi un buon posto, per alla fine fissarsi tutti alle assicelle di legno, nessuna agli steli. La ragione di questo agire diverso, sarà perchè il sacco femminile ha bisogno un sito più sicuro dovendo conservare la giovine nidiata fin nell'autunno, ecco forse anche il perchè si trovano sempre sulle rocche e sui muri, dei sacchi femmina, che si sono cercati colà la sicurezza in una concavità. Durante l'allevamento si potè osservare che il sesso era rappresentato in ugual numero, le farfalle comparvero dalla metà di giugno alla metà di luglio. I ♂ ♂ allevati, una trentina, concordano perfettamente con le diverse descrizioni della *Helicinella* HS. e con due esemplari originali della collezione del Lederer, gentilmente comunicati dal D.r Staudinger. Schiusero tutti la mattina dalle 3 alle 4, come accennarono il Mann e Bellier, e volavano con tale veemenza che poco dopo giacevano tutti al suolo guasti. Al contrario di questa specie la *Crenulella* Brd. è un animale notturno, schiude secondo Milliere (Cat. rais. des lép. des Alp. Marit.) sempre verso l'imbrunire e viene in quantità alla lampada, egli osserva in modo speciale, che essa vola rapidamente e solamente di notte.

Presi dai bruchi adulti la seguente descrizione: Verde-griggia, trasparente, testa, zampe del petto e dell'appendice anale, nero, lucente, gli anelli del petto sopra con delle laminette cornee, delle quali la seconda è finissima, la terza alquanto larga divisa più chiara, lateralmente sopra le zampe del petto vi sono delle macchiette nere. Il corpo è verso l'apice più assottigliato ed è curvato a sinistra.

I sacchi sono generalmente molto più appianati e più larghi di quelli quasi uguali, della *Crenulella* Brd.; misurandone la larghezza da lato a lato, non dall'apertura, i sacchi maschili misurano 5 $^1/_2$ mm. di larghezza e 3 $^1/_2$ mm. di altezza; quelli femminili 8 mm. di larghezza e 4 o 4 $^1/_2$ mm. di altezza, però i sacchi allevati, non trovati vuoti, re-

starono per lo più assai più piccoli. Pria d'incrisalidarsi il sacco è più piatto, giacchè le spirali che restano vuote sopra l'apertura d'onde schiude, si abbassano solamente dopo, ed il tessuto della parte inferiore, pria della tessitura è disgregato e largo; i sacchi femminili dell'anno prima sono i più schiacciati, metà l'altezza della larghezza. Il colorito cambia secondo il materiale adoperato. Come nella *Crenulella* l'apertura d'uscita del ♂ è quasi sopra l'imboccatura, mentre la ♀ si serve dell'apertura d'onde il bruco riversa gli escrementi e che è assai più vicina alla punta.

La crisalide maschile è assai somigliante a quella della *Crenulella* Brd. solamente gli astucci antennali sono più larghi; le occhiaje in tutte le due specie restano neri anche dopo schiusi. La crisalide femminile dà alla farfalla subito la forma del sacco nel quale è contenuta, cioè la testa e l' apice anale sono ricurvate, il corpo è oltre di ciò lateralmente curvato. Il colore è nero-bruno, sul ventre e sulla testa più chiaro, l' apice anale bruno-chiaro. Le parti della testa e del torace sembrano aggrinzati, il rimanente del corpo liscio, debolmente lucente. La forma assai strana del torace della ♀ è già visibile nella crisalide.

La ♀ stessa ha la statura della figura ♀ del Siebold di *Helix* v. Sieb. (Wahre Parthenogen. t. 1, f. 8), è però più grande. Il colore è un giallo-bruno sporco, mentre *Helix* ♀ secondo v. Siebold dovrebbe essere grigia, l'incisione degli anelli è appena riconoscibile. La testa è rivolta all'ingiù, brunastra con disegni più chiari confusi. Le parti boccali non li ho potuto esaminare da vicino, i punti pigmentali al posto degli occhi sono appena accennati, le zampettine corte ed appena riconoscibili, antenne non ne ho viste. Assai strana è la forma del torace, il medesimo non è liscio oppure arrotondato, invece ha nel mezzo una specie di spigolo o pettine, come se fosse stato schiacciato lateralmente con una pinza. L' istessa forma scorgo in un esemplare ♀ diseccato di *Crenulella* della Dalmazia, e secondo quanto mi comunica in lettera Bohatsch anche la ♀ di *Helix* lo ha, mentre tutti gli autori da me consultati tacciono su di ciò. Sopra questo spigolo nella *Helicinella* ♀ vi è una linea fina bruna, e per mezzo della lente vi si scorge anche lateralmente una specie di striscia bianca. Sotto gli anelli del petto traspariscono sul ventre delle macchie oscure, certamente i vasi oriniferi (vedi v. Sieb. l, c. fig. 9 d.). L'apice anale è più troncato che nella figura del Siebold, e viene circondato da una corona, aperta superiormente, di piccoli peli biancastri. L'estremità ha invece dell'ovidutto, due punte a forma di palle, poste una vicina dell'altra. Le ♀♀, eccetto due, lasciarono i sacchi solamente dopo aver deposte le uova. Dopo, esse non erano come le ♀♀ delle *Fumee*, che

già mentre depongono le uova si rattrappiscono, invece il loro corpo vuoto sembra rigonfio e rattrappito solamente dopo qualche tempo. Se la ♀ senza accoppiarsi deponga uova atti a svilupparsi, non posso dirlo, giacchè fra una quantità di sacchi femmine che avevo posto a parte per lo studio, disgraziatamente vi si mischiarono due sacchi maschi. Così non posso appoggiare il mio dubbio sulla partenogenesi della *Helicinella*, che nel solo fatto che i due sessi vengono in ugual numero, e che una certa quantità di ♀♀, morirono nei loro sacchi senza deporre uova, forse perchè erano rimaste vergini. Del resto vedo che il D.r Heylaerts limita l'esistenza della Partenogenesi alla *Helix* e la nega per *Crenulella*. Dai sacchi femmine conservati in ottobre schiusero una quantità di piccoli bruchi. Erano relativamente grandi, rosso-bruni, le incisioni degli anelli più chiara, testa, anelli del petto, zampe pettorali ed appendice anale, neri, il corpo lateralmente ritorto e nel caminare rialzato. Cominciarono subito a filarsi dei piccoli sacchi eliciformi, che rappresentano la punta del sacco a venire, minavano le foglie come già accennai, ma perirono poco alla volta. Il bruco del *Helix* tedesco, secondo v. Siebold lascia il sacco materno solamente in primavera, e la farfalla si sviluppa anche più tardi, nella *Crenulella* suppongo che i bruchi appariscono già in autunno.

I ♂ ♂ della *Helicinella* allevati, mostrano una gran variabilità nella grandezza, i più grandi misurano una lunghezza di 7 mm. sulle ali anteriori, i più piccoli 4 $^1/_2$ mm. La forma delle ali in esemplari freschi è già diversa, molto più lo è in quelli che hanno volato, dove le ali, forse per disseccamento, sembrano assai più strette. Il colorito ricorda molto quello della *Epichn. Pulla* Esp., solamente le squame di tutto l'animale comprese le antenne vanno in gran parte perdute, così che spesso con le frangie intiere, sembrano più chiare e slanciate. Del resto il ♂ di *Helicinella* tanto dal Dr. Speyer (Stett. e. z. 1886 pag. 325 e s.) quanto dal Dr. Heylaerts (Tijdsche. v. Ent. 1886, p. 1-8 pl. 10) è stato trattato e descritto in modo, che io posso tralasciare di darne una descrizione dettagliata.

La *Crenulella* Brd. e la *Helicinella* HS. differiscono nei maschi sensibilmente per le antenne, che sono nella prima serriformi, nella seconda dentati come un pettine, tolto ciò, la somiglianza delle due specie per il modo di vita e per tutti gli stadi evolutivi, è molto somigliante. Il bruco della *Crenulella* mio fratello lo trovò nel maggio 1891 a Cannes in abbondanza, sulla stessa specie di Lotus o una specie vicina, sulla quale viveva *Helicinella* a Taormina, e assolutamente nello stesso modo. Disgraziatamente

un invio di questi bruchi arrivò così tardi nelle mie mani, che meno uno, erano morti tutti; confrontando quest'esemplare con i bruchi di *Helicinella* non vi trovai differenze, ma prima che io potei fare delle ricerche più accurate, la bestiolina cominciò a tessere, e la crisalide diede poi un ♂. Di fronte al somigliantissimo bruco del *Helix* tedesco, secondo la descrizione del v. Siebold, esistono delle leggiere differenze, citate dal Millière Ic. III p. 372, che accennò che il bruco di Cannes della *Crenulella* e quello della forma partenogenetica di Lione non erano identici, intanto ogni supposizione è infondata, fintanto chè non si confronteranno fra di loro, i bruchi vivi delle diverse forme. La stessa parentela delle due specie, è provata dalla differenza di forma della ♀, sopra descritta, con tutte le altre Psychidi. Riguardo ai ♂♂, Speyer l. c. pag. 349, dimostra, come le nervature 2 e 3 dell'ala anteriore scendono più acuti e che da ciò la cellula 3 si allarga. Di fronte ai molti caratteri che le due specie hanno in comune, la differenza delle antenne dei maschi, non è sufficiente per metterle in generi diversi, specialmente che abbiamo lo stesso caso altrove, come per esempio nel gruppo dei *Tritici,* dove specie vicinissime si dividono per la stessa ragione. Invece le due specie hanno nel loro modo di vivere, e le particolarità citate nelle farfalle, abbastanza tratti differenziali dalle altre *Psychidi* per stabilire un genere a parte.

Per queste io ho scelto nel titolo, il nome di *Cochliotheca* Rbr. Cat. Lep. And. p. 303 (1866) invece di *Apterona* Mill. Ann. S. Lyon 1857, IV, p. 180. L'ultimo autore stabilisce questo genere per tre specie, due *Solenobia* (*Subtriquetrella* Mill.= *Clathrella* Dup. e *Pinastrella* Mill. = *Pineti* Z.) e *crenulella* Brd. *var. Helix* v. Sieb.=*Helicinella* Mill., e lo stabilisce nella falsa convinzione, che queste specie avessero delle farfalle attere, mentre la caratteristica del genere non lo accenna. Egli stesso più tardi Ic. III p. 371, descrivendo il bruco ed il ♂ della *Crenulella* Brd. dice: « Avant de parler des habitudes de cette curieuse espèce, je dois un aveu aux entomologistes : celui de m'être étrangement trompé, 1° en la decrivant comme nouvelle il y a près de vingt ans dans les Ann. ect., n'ayant alors obtenu d'éclosion que des femelles; 2° en créant pour cet insecte ainsi que pour deux autres espèces, les *Solenobia Clathrella ?* Dup. et *Pineti* Z. un genre nouveau : Genus *Apterona.* » Egli dice dopo, come il Rambur personalmente e con le citazioni del detto catalogo lo persuadesse del suo errore. Però Rambur mentre là stesso p. 303, in una nota, provando come il genere *Apterona* Mill. non si potesse sostenere, stabilisce il genere *Cochlioteca* Rbr. come si vede dalla minuziosa descrizione, per la *Crenulella* Brd., che egli erroneamente chiama *Helicinella* H.S. e vi riunisce come sinonimo *crenulella.*

Riguardo alla literatura della *Helicinella* H.S. osservo in aggiunta al lavoro del Dr. Speyer, che il citato « *Psyche helix* mas, Nylander Ann. S. Fr. 1854 p. 337 » resta sempre dubbio. La descrizione del ♂ vi si adatta bene, solamente il sacco descrittovi, che aveva 6 mm. d' altezza con 4 $^1/_2$ mm. di larghezza, non può assolutamente appartenere a questa specie. Nylander dice che egli trovò i sacchi a Montpellier o nei Piranei presso Luchon e che l'indomani, nel vaso dove non vi erano altre crisalide si sviluppò un ♂. Egli non descrive la spoglia della crisalide e non dice se misurò il sacco prima che il ♂ l'avesse abbandonato, dice solamente, che egli non diede allora importanza alla scoperta. È possibile dunque che fra un numero di sacchi di *Crenulella* ve n' era uno più piano che rimase inosservato e diede alla luce quel ♂.

Del resto il materiale esistente è troppo sparuto, per decidere, fin dove i ♂♂ ad antenne dentati a pettine, ed i sacchi piani, trovati fuori della Sicilia, appartengono a *Helicinella* o se rappresentano una forma a parte.

La *var. gracilis* descritta dal Speyer l. c. sopra un ♂ d'Aragona sembra assai diversa, forse i sacchi spagnuoli piani, appartengono a questa forma. L'esemplare del quale è parola là stesso sotto il nome di *var ? pusilla* secondo la descrizione, si adatta bene a qualcuno dei miei di Sicilia; anche il Dr. Heylaerts, S. E. Belg. séance du 5. 5. 1883 nella sua comunicazione, sopra una *Helicinella* d'Algere non accenna a nessuna differenza dal tipo. Dei due sacchi di Sicilia e Spagna, descritti dal v. Siebold nella Parthen. come *Planorbis* per ora non si può dire altro, che il primo appartiene con sicurezza ad una *Helicinella* ♀.

Alle citazioni dello Speyer per *Crenulella* Brd. è da aggiungere *Helicinella* Mill. Ic. III p. 471 pl. 147, f. 1-4; Rbr. Cat. Lep. And. 303; *Helix* Mill. Cat. rais. Lep. Alp. Marit. p. 304. La figura del sacco e del bruco del Millière è buona, il ♂ mostra erroneamente, delle antenne corte dentati a pettine, ciò è certamente accaduto perchè le antenne della forma di Provenza hanno dei denti forti, e sono generalmente più robusti che negli esemplari lombardi. Siccome Millière, come lo provano le sue citazioni, non conosceva l'esistenza di due specie diverse ben caratterizzate dalla differenza delle antenne, non diede grande importanza all'accuratezza del disegno delle medesime, e nel testo non ne parla affatto.

Riguardo alle forme della Francia meridionale, della Lombardia e Tirolo che sono comprese tutte sotto *Crenulella*, come pure alla forma partenogenetica *Helix* v. Sieb. si potrebbe solo venire a delle conclusioni con un ricco materiale, intanto non è certamente logico di dare il nome

imposto dal Siebold alla sua partenogenetica ♀ agli esemplari ♂ ♂ del Tirolo e della Lombardia.

2. **Bijugis** sp. (**Epichnopteryx Hofmanni** Heyl. ♀?)

Alla metà di marzo 1891 trovai presso Taormina assieme ai bruchi di *Cochliotheca Helicinella* HS. sulla stessa specie di Lotus, due bruchi ancora piccolissimi di un'altra Psychide. Li allevai con del Ranunculus repens, nelle di cui foglie facevano dei buchi, senza però minarle, al più piccolo disturbo si lasciavano cadere. Dopo aver ripetutamente cambiato di pelle, si attaccarono alla metà di maggio a uno stelo vicino al fondo.

Non ritirai dal sacco il bruco, cosicchè non posso dire altro, che la testa ed il disco dorsale, che è diviso da una linea chiara, sono neri lucenti.

Il sacco era talmente uguale, alla specie del gruppo della *Nitidella*, che io positivamente credevo vi appartenesse, era come quello ricoperto di lunghi steli, che in confronto con i sacchi della *Crassiorella* Brd. sono più sottili e meno sparsi, sortono appena un poco fuori della estremità. La lunghezza del sacco è circa 12 mm.

Il 2 e 10 giugno, schiusero due ♀♀ che non abbandonarono il sacco. Essendo il secondo esemplare visibile dal fondo del sacco lo tolsi e lo ritrovai l'indomani di nuovo nella crisalide che era aperta davanti. La spoglia della crisalide e senza disegno, lucente bruno chiara.

La ♀ viva, misura 8 mm. di lunghezza, è abbastanza grossa, vermiforme, con la testa ripiegata in giù. Il colore è giallo bruno sporco, il corpo mostra nel centro delle linee interrotte chiare, e sotto, dietro le zampe pettorali, una macchia oscura. La testa ed il torace non sono più oscuri del resto del corpo, le macchie degli occhi nerastri, le antenne corte ma visibilissime.

Le zampine chiare si muovevano vivamente. Testa e torace sono di sopra ricoperti da una peluggine biancastra. La lana anche è biancastra con leggiero lucido argenteo, l'oviscatto viene fuori appena.

Dalla grandezza io suppongo di avere davanti a me la ♀, di un della collezione Staudinger, preso a Palermo e descritto per *Epichnopteryx Hofmanni* Heyl. (Compt. R. S. E. Belg. 4 Oct. 1879 p. CXXXIX; id. Rom. Mém. II p. 181 pl. X, 1-3). Questa specie va posta nel genere *Bèjugis* Heyl. che differisce dagli *Epichnopteryx* Hb. specialmente per le antenne e le zampe sviluppate della ♀ (Heyl., En. d'une monogr. des Psych. p. 44).

E. Ragusa.

CATALOGO SINONIMICO E TOPOGRAFICO

DEI

CURCULIONIDI di Sicilia

per VITALE FRANCESCO Agronomo

di Messina.

La fauna entomologica sicula, vanta oggidì valentissimi cultori, i quali ne hanno illustrato e continuamente ne illustrano i varî ordini nelle singole tribù e famiglie.

Sono più anni che, spinti d'amore immenso ad emulare i distinti entomologi siciliani, incoraggiati da ogni parte, aiutati da valenti professori, e sorretti nello scabroso sentiero da validi e sicuri appoggi, abbiamo rivolto, le ore libere delle nostre occupazioni professionali, allo studio della numerosa famiglia dei Curculionidi, ed il modesto nostro lavoro ha fruttato non poca messe di specie nuove per la Fauna Siciliana.

Come si osserverà in seguito, nelle nostre contrade si rinvengono specie tipiche, delle circostanti od anco lontane plaghe europee.

È qui comune il *Phyllobius pellitus* Bohem. della Sardegna: il *Metallites parallelus* Chev. della Corsica: lo *Strophomorphus porcellus* Schoen. dell'Austria e Francia: la *Baris cuprirostri* Fabr. di Grecia. Rinvengonsi altresì: il *Sitones longulus* Gyll. della Russia meridionale: il *Lixus umbellatarum* Fabr. di Sardegna: il *Lixus* var. *ferrugatus* Fabr. di Spagna: il *Lixus bicolor* Oliv. della Brettagna: il *Barytichius hordei* Brul. della Turchia e Grecia, il *Chiloneus giganteus* Fair., il *Trachydemus rugosus* Lucas, il *Trachyphloeus nodipennis* Chev. dell'Algeria, ecc. ecc.

Sotto tal riguardo quindi, la Sicilia per la nostra regione, si trova collegata all'intera Europa entomologica. Però dall'altro lato, l'agro messinese si distacca dal resto della Sicilia, per specie tipiche e rimarchevoli, tanto da richiamare tutta l'attenzione degli studiosi di geografia entomologica.

Ed invero: l'*Otiorrhynchus armatus* Bohm., la var. *romanus* Bohm., il *tomentosus* Gyll., il *Peritelus parvulus* Seid., il *Vitalei* n. sp. (1) Desbr.,

---

(1) V. Le Frelon — Anno 2, 1892-93, Aprile, N. 1, pag. 7.

il *Phyllobius xanthocnemus* Kies, il *pomonae* Oliv., l'*Eustolus cervinus* Gyll., il *Caulostrophus Delarouzei* Fair,, il *Sitona crinitus* Oliv., il *tibialis* Herb., l'*hispidulus* Fabr., il *longulus* Gyll., il *Mecaspis alternans* Herbs., il *Pseudocleonus fimbriatus* Chev., il *Cyphocleonus trisulcatus* Herbs ecc. ecc. son proprii delle nostre contrade; dapoichè nessun raccoglitore nè siciliano nè forestiero, ne ha fatto cenno fin oggi, nelle varie pubblicazioni che abbiamo potuto consultare. Tali singolarità ci han destato alquanta impressione, e nella speranza che altri entomologi, che han cacciato nelle altre provincie siciliane, possano con la pubblicazione delle specie raccolte, far sparire tale apparente distacco, o dare un'adeguata spiegazione di sì curioso fenomeno, abbiamo affrettato tale pubblicazione, la quale dovea seguire le note ragionate, che abbiamo cominciato a dare alla luce (1). Quindi questo lavoretto non ha altra pretesa che quella di un modesto precursore, di un lavoro molto più ricco, direi quasi completo, per il quale facciamo caldo appello a tutti coloro, che avendo cacciato le contrade sicule, od occupandosi della fauna entomologica siciliana, potranno fornirci notizie, indicarci specie omesse, correggerci errori e completarci insomma ogni parte che difetta.

Quantunque non ci facciamo illusione sull' imperfezione del presente catalogo, pure, avuto riguardo alla nostra breve carriera in tali studii, all'assoluta mancanza di mezzi locali, ed alla difficoltà grande del soggetto, non lo riteniamo completamente inutile, giacchè, quando nient'altro, abbiamo cercato colmare le lacune che riscontransi nel nuovo *Catalogus coleopterorum europae, caucasi et armeniae rossicae* dei Sigg. Heyden, Reitter, Weise, nella parte che riguarda i Curculionidi.

E pria di cominciare l'elenco delle specie raccolte in Sicilia, ci si permetta tributare i dovuti ringraziamenti ai nostri carissimi maestri ed amici, ed in modo speciale rivolgere un ricordo affettuoso ai Chiarissimi, Bellier de la Chavignerie, A. De Marseul, Ed. Andrés e Cav. Luigi Benoit; ed un saluto sincero agli Esimii, I. Desbrochers des Loges, Stefano De Bertolini, Flaminio Baudi di Selve, Francesco Minà-Palumbo, Luigi Failla Tedaldi, Teodosio De Stefani-Perez, i quali tutti ci hanno aiutato nella presente compilazione.

Abbiamo coscienza d'aver fatto il meglio che potevamo e quindi invochiamo l'onesta critica: son nostri gli errori, e dei nostri amici i pregi,

(1) Si sono di già pubblicate le note riguardanti: gli *Apion;* gli *Otiorrhynchidi,* i *Cleonidi,* e i *Brachyderidi.*

per cui degli uni ci ricrederemo, e degli altri ce ne gioveremo in un prossimo lavoro.

Messina li 13 luglio 1892.

VITALE FRANCESCO Agronomo

Citazioni bibliografiche

Al.—Allard—*Révision des Curculionides Byrsopsydes et du Genre Sphenophorus.* Paris.

Bar.—Bargagli Piero—*Rassegna biologica dei Rincofori europei.* Firenze 1887.

Bau.—Baudi di Selve—*In litteris.*

Bed.—Bedel Luigi—*Révision des Brachycerides.* Paris 1873.

Bel.—Bellier de la Chavignerie (Reiche) *Catalogo dei coleotteri raccolti in Sicilia* Ann. Soc. Ent. Fr. 1860.

Boi.—Boitard—*Manuale d'entomologia,* 1843.

Bon.—Bonanno Simone—*In litteris.*

Cap.—Capiomont G.—*Révision de la Tribù des Hyperides.* Paris 1867.

Cio.—Ciofalo S.—*Catalogo dei coleotteri dei dintorni di Termini-Imerese.* Catania 1886.

De B.—De Bertolini S.—*Catalogo sinonimico topografico dei Coleotteri d'Italia.* Firenze 1872.

De M. *a)*—De Marseul A.—*Catalogus coleopterorum europeae.* Paris 1863.
b) » *Monographie des Attelabides.* Paris 1868.
c) » *Monographie des Otiorrhynchides.* Paris 1873.
d) » *Index des Coléopteres de l'Ancien monde, décrit depuis 1863.* Paris 1877.

Des. *a)*—Desbrochers des Loges—*Monographie des Balanides et Anthonomides,* Paris 1868. I° Supplément. Paris 1872.
b) » *Monographie des Rhinomacérides.* Paris 1868.
c) a *Monographie des Magdalinus.* Paris 1870.
d) » *Monographie des Phyllobides.* Paris 1873.
e) » *Monographie du genre Anisorrhynchus.* Paris 1875.
f) » *Etudes sur les Curculionides d' Europe* ecc. Le Frelon. Anno 1°-2° Chateauroux 1891-92.
g) » *In litteris.*

De St.—De Stefani T. e Riggio G.—*Catalogo dei Coleotteri siciliani*. Palermo 1882.

Du V.—Du Val. Jacquelin—*Genera des coléoptères d'Europe*. Paris 1868.

Fa. *a)* Failla Tedaldi L.—*Catalogo dei Coleotteri di Sicilia*. Palermo 1871.
b) » *In litteris*.

Gh.—Ghiliani V.—*Insetti di Sicilia raccolti nel 1839*. Catania 1840.

Hey.—Heyden, Reitter, Weise—*Catalogus coleopterorum europae; caucasi et armeniae rossicae*. Mödling 1891.

Lac.—Lacordaire T.—*Genera des Coléoptères*. Paris 1863.

Mi.—Minà-Palumbo F.—*Catalogo inedito dei Curculionidi di Sicilia*.

Pin.—Pincitore—*Escursioni entomologiche*.

Po.—Power S.—*Itinerario della Sicilia*. Messina 1839.

Ra. *a)*—Ragusa Enrico—*Gita entomologica all'Isola di Pantelleria*.
b) » *Escursioni fatte a Monte Pellegrino*.
c) » *Calendario coleotterologico per Palermo*.
d) » *Il Naturalista Siciliano*.

Ro.—Romano B.—*Catalogo dei Coleotteri di Sicilia*. Palermo 1849.

Rot.—Rottenberg—*Catalogo dei Coleotteri raccolti in Sicilia* 1869. Berl. Ent. Zeit. 1870-71.

Sch.—Schoenherr C. I.—*Genera et species curculionidium*. Paris 1849.

Ta.—Targioni-Tozzetti A.—*Relazione intorno ai lavori della R. Stazione Entomologico-Agraria di Firenze*. Firenze 1884.

W.—Wencker I. A.—*Apionides*. Abeille Paris 1864.

Abbreviature delle località.

S.—Sicilia
P.—Palermo
M.—Messina
C.—Catania
T. I.—Termini-Imerese
Ca.—Castanea (Messina)
E.—Etna
Cm.—Camaro (Messina)
C. I.—Campo Inglese (Messina)
Ma.—Madonie
G.—Gesso (Messina)
T.—Tortorici (Messina)
Na.—Naso (Messina)
S. R.—San Raineri (Messina)
Cl.—Calamarà (Messina)
A.—Amantea (Messina)
I.—Itala (Messina)
Sc.—Scoppo (Messina)
Fr.—Francavilla (Messina)
M. S. L.—Massa S. Lucia (Messina)
Si.—Sinnaro (Messina)
Ga.—Gallo (Messina)

Famiglia **CURCULIONIDAE**

Tribù **OTIORRHYNCHINI** Stierlin.

Genere OTIORRYNCHUS Germar.

Sub-gen. Dodecastichus Stierlin.

* *dalmatinus* Gyll.—S.—De B.
pruinosus Germ.—P.—Bon.
v. *turgidus* Germ.—S.—De B.-Hey.

Sub-gen. Otiorrhynchus sensu strictu.

rhacusensis Germ.—S.-P.—De B.-Bon.-Bau.
ragusensis Bohm.
* v. *siculus* Dej. (1)—S.—Sch.-DeM.c)-Hey.
sensitivus Scop.
planatus Herbs.—S.—De B.
cardiniger Hoff.
sabulosus Gyll.—S.—De M.c)-De B.-Hey.
* *Lefebvrei* Gyll.—S.—De M.c)-Hey.-Bau.
aurifer Bohm.—S.-P.-T.I.-M—Sch. De M.c)-De B.-De St.-Cio.-Bon.-Vitale-Bau.
v. *morulus* Bohm.—S.-M.—Sch. Vitale-Hey.Bau.
sulphurifer Oliv.—S.—Sch.-De M.c)
friulicus Herbs.
* *orientalis* Gyll.—S.—Sch.-De M.c) De B.-Hey.
vehemens Bohm.—S.—Sch.-De M.c)-De B.
ticinensis Stierl.
griseopunctatus Bohm.—S.—De B.
niger F.—S.—De B.
scrobiculatus Gyll.
perlatus Richt.
* v. *rugipennis* Bohm.—S.—De B.-Hey.
* *haematopus* Bohm.—S.—De B.
morio F.
unicolor Herb.—S.—De Ber.
tenebricosus Ol.
v. *ebeninus* Gyll.—S.—De B.
atroapterus De Geer.—S.—De B.
plumipes Germ.—S.—De B.
* *necessarius* Stierl.—S.—De B.
necessus Marsh.
affaber Bohm. — S.-P.-Ma. — Sch.-De M.c)-De B.-De St. Fa.a)-Hey.-Bau.
singularis L.
picipes F.—S.—Ro.
granulatus Herb.
pupillatus Gyll.—S.—Sch.

---

* Con tal segno sono marcate le specie che non possediamo.
(1) Nel catalogo Heyden ecc. tale varietà è erroneamente assegnata alle Stierlin.

centropunctatus Ziegl.
* *heteromorphus* Rott.—S.—Rot.-De B.-Hey.
austriacus F.—S.—De B.
corruptor Host.
giraffa Germ.—S.—De Marseul c)
v. *ornatus* Stierl.—S.-M.—Hey.-Vitale.
armatus Bohm.—S.-M.-Ca.
irroratus Stierl.—De B.-Vit.-Bau.
v. *romanus* Bohm.—M.-Ca.-G.—Vitale.
lugens Germ.—S.-M. comune—De B.-Bon.-De-St.-Vit.-Bau.
impressipennis Brull.
scalptus Gyll.
tricarinatus Chev.
sulcatus Fabr.—M.-Cl.-Ca.—Vitale
* *vitis* Gyll.—S.—Romano

Sub-gen. CRIPHIPHORUS Stierlin.

ligustici L.—S.—Ro.

Sub-gen. ARAMMICHNUS Gozis.

cribricollis Gyll.—S.-P.-T. I.-M.—De M.c)-De B.-Fa.a)-De St.-Cio.-Bon.-Vit.-Bau.
v. *terrestris* Mar.—S.-P.-M.—De M.c)-Bon.-Vit.
sulcirostris Bohm.—S.-M.—Vitale-
striatosetus Bohm.—S.-P.-M.—Sch. Bon.-Vit.-Hey.-Bau.
* *scabrosoides* Stierl.—S.—De B.-Hey. Bau.
* *comparabilis* Bohm.—S.-Lac.-De B. Hey.-Bau.
umbilicatus Stierl.—S.—Bau.
* *elatior* Stierl.—S.—Lac.-De B.-Hey.
* *neapolitanus* Stierl.—S.—Lac.-Hey.
pulchellus Stierl.—S.-P.-M.—Lac. De B.-De St.-Hey.-Bau.
juvencus Gyll.
tomentosus Gyll.—S.-M.-Ca.—Vitale
vellicatus Germ.
* *setosulus* Stierl.—S.—Lac.-De B.-Hey.

Sub-gen. TOURNIERIA Stierlin.

scopularis Hoch.—S.-M.—Vitale Ba.
chrysopterus Stierl.

Sub-gen. TROGLORRHYNCHUS Schmidt.

* *phasma* Rott.—S. Etna—Rott.-De B.-Bau. Hey.
* ? S. Bau.

Genere STOMODES Schoenherr.

tolutarius Boh.
puncticollis Tour.—S.—Hey.

Genere PERITELUS Germar.

Sub-gen. Homorhythmus Bedel.

* *planidorsis* Seid.—S.—Bau.
hirticornis Herbs.—S.-T. — Fa.*a*)-Vitale
variegatus Bohm.
♀ *depubes* Bohm.
grandis Desbr.—S.—Heyden-Fa. *b*)-Bau.

Sub-gen. Peritelus s. str.

* *Grenieri* Seid.—S.—DeB.-Hey.
* *flavipennis* Duval.
subdepressus Muls.
* v. *siculus* Seid.—S.—De B.-Hey.
* *Kraatzi* Tour.—S.—De B.-Hey.
parvulus Seid.—M.—Vitale
insularis Desb.—M.—Vitale-Bau.
brevicollis Seid.
Vitalei Desbr.—M.-Cl.—Vitale
* *muscorum* Desbr.
muscicola Stierl.
* v. ? S.—Bau.

Sub-gen. Meira Duval.

latiscrobs Desbr.—S.—Fa.*b*)
distinguendus Desb.
hamatus Marsh.
Damryi Tour.
* *sicula* Desb.—S.—Desb. *f*)
exiguus Stierl.—S.-P.-M.—De B.-De St.-Vit.-Hey.
Pfisteri Stierl.—S.—De M.*d*)-Hey.-Bau.
microphthalmus Seid.—S.—D.M.*d*) Hey.-Bau.

Genere HOLCORRHINUS Schoenherr.

* *siculus* Seid.—S.—De Bert.-De M. *d*)-Hey.

Genere ELYTRODON Schoenherr.

* *inermis* Bohm.—S.—Bau.
* *Baudii* Stierl. n. sp.—S.—Bau.

Genere PHYLLOBIUS Schoenherr.

glaucus Scop.
calcaratus Gyll.
v. *atrovirens* Gyll.[1]—M.—Vit.
* *Reichei* Des.—S.—Desb. *d*)-De Ba.-De M. *c*)-Ta.-Hey.
* *xanthocnemus* Kies.—M.—Vit.
meridionalis Desb.
* v. *Ragusae* Stierl.—S.—Hey.
alpinus Stierl.—M.—Vitale
* *subdentatus* Boh.—S.—Sch.-Des.*d*) DeB.-De M.*c*)-Ta.-Hey.-Bau.
tersus Desbr.
argentatus Lin.—S.—Ro.
pellitus Bohm.—M.—Vitale
* *longipilis* Bohm.—S.—Des.*d*).De B.-De M.*c*)-Ta.-Hey.-Bau.
**siculus* Stierl. n. sp.—S.—Bau.
oblongus Lin.—S.—Romano
pruni Scop.
quercus Four.
fuscus Laich.
* *Logesi* Ragusa—S.—Rag.*d*)-Hey.
pomonae Oliv.—M.—Vitale-Bau.
uniformis Sch.
impressirostris Sch.
* *curvices* Baudi n. sp.—S.—Bau.
virideaeris Laich.—S.—Failla *b*).
uniformis Marsh.
parvulus Gyll.
roboretanus Greedl.

Sub-gen. PSEUDOMYLLOCERUS Desbrochers.

sinuatus Fabr.—Sic.—Fa. *a*)-De St.

Tribù **BRACHYDERINI** Stierlin.

Genere POLYDRUSUS Germar.

Sub-gen. METALLITES Germar.

parallelus Chev. — M.-Cu.-Am. — Vitale
elegantulus Bohm.—S.—Vit.-Bau.
v. *modestus* Stierl.—S.—Rot.-De M.*a*) De B.-Hey.-Bau.
Pirazzoli Stierl.—T. I.—Ciofalo.
scutellaris Chev.—S.-P.-M.-Pagliarino—Fa.*a*)-De St.-Vit.
veridipubens Mars.

Sub.-gen. LEUCODRUSUS Stierlin.

sicanus Chev.—S.-P.-Tortorici—De M.*a* -De B.-Fa.-De St.-Hey.-Vit.-Bau.

(1) Questa varietà, la sola facilmente distinguibile dal tipo, nel catalogo dei signori Heyden ecc. è messa come sinonimo della specie.

Sub-gen. EUDIPNUS Thomson.

lateralis Gyll.—Sicilia—Fa.*b*).
sericeus Schall.—P.-M.-Ricciardo—
De St.-Vit.
squamosus Germ.
♀ *splendens* Fabr.

EUSTOLUS Thomson.

Kahri Kirsch. — P.-M.-Campo Inglese—De St.-Vitale
gentilis De Bertolini
v. *siculus* Desbr.—S.-M.—Des.-De B.-Vit.-Hey.-Bau.
confluens Steph.—S.—De B.
chrysomela Gyll.
perplexus Gyll.
cervinus Lin.—S.-M.-Piano Inglese—Vit. Bau.
messor Herbs.
Ballioni Lindem
v. *melanotus* Steph.—M.-Lintinoti—Vit.
virens Bohm.
v. *aereus* Baudi n. sp. — S.-M. — Baudi-Vit.
armipes Brull.— S.-P. — De B.-De St.-Hey.
v. *chrysocephalus* Cnev. — M.-Cas.—Vitale
v. *secretus* Faust.—S.—Baudi
* *Faillae* Desbr.—S.—Desbr.*f*)

Sub-gen. POLYDRUSUS s. str.

tereticollis De Geer.
undatus F.
rufipes L.
albofasciatus Herb.
cinereus Schall.
selenus Mars.
sparsus Gyll.—S.—Minà-Palumbo
prasinus Oliv.
planifrons Gyll.—M.—Vit.
Bohemanni Gozis
argentatus Ol.
* *brevicollis* Desb.—S.— Des.-De M. *a*)-Hey.
* *frater* Rott.—S.—Rot.-De B.-De St. Hey.
* v. *neapolitanus* Desb.— S.-P.—De St.-Bau.

Sub-gen. TYLODRUSUS Stierlin.

pterygomalis Boh.—S.—De B.

Genere SCIAPHILUS Stephens.

Sub-gen. CHILONEUS Schoenherr.

meridionalis Bohm.
siculus Bohm.—S.-P.-Pantellaria-M. — Lac.-De M.*a*)-De B.-Ra.*a*)-Fa.*a*)-De St.-Ciof.-Hey.-Vit.-Ba.

* *procerus* Rott.—S.—Rot.-De B.-Hey.
giganteus Fair.—M —Vitale.

Sub-gen. STASIODIS Gozis.

parvulus F.
viridis Bohm.—S.—Minà-Pal.
bellus Ros.

Genere BRACHYSOMUS Stephens.

aurosus Germ. — S.-Pa. — Lac.-De Be.-Fa.*a*).De St.-Hey.-De M. *a*)-Rag.-Bau.
sulcirostris Chev.
hirtus Bohm.
setulosus Bohm.—S.—Bau.

Genere BARYPITHES Duval.

* *maurulus* Rott.—S.—Rot.-De B.-Hey.-Bau.

Genere OMIAS Schoenherr.

metallescens Seid.—S.—Ciof.-Hey.

Genere STROPHOSOMUS Stephens.

capitatus De Geer.
obesus Mars.—S.—De B.
coryli Bohm.
Desbrochersi Tour.
griseus Tour.

Sub-gen. NELIOCARUS Thomson.

lateralis Payk.
limbatus F.—S.—Minà-Palumbo.

Genere STROPHOMORPHUS Seidlitz.

porcellus Sch.—S.-Pa.-T. I.-M.—De B.-De St.-Cio.-Vitale-Bau.
v. *comatus* Bohm.—M.-Ca.—Vitale
ursus Desbr.

Genere CAULOSTROPHUS Fairmaire.

Delaurozei Fair.—M.-Ca.-Na.—Vitale-Failla *b*)

Genere CONOCETUS Desbrochers.

calabricus Faust.—Lentini—Baudi.

Genere BRACHYDERES Schoenherr.

siculus Fair.—S.—De M.*a*)-De B.-Hey.-Bau.

Genere SITONA Germ.

gressorius Fabr.—S. ovunque—De B.-Rag.-Fa.*a*) - De St.-Ciof.-Vitale-Bau.
giganteus Fair.
cachecta Gyll. — S.-M.— De B.-Vitale-Bau.
v. *vestitus* Walt.—M.—Vitale
v. *setulifer* Fahrs.— S.-M.—Vitale -Bau.
variegatus Fahrs.—S.—Bau.
* *subcostatus* Fahrs.—S.—Bau.
griseus Fabr. — S.-M. —De B.-Vit.
palliatus Oliv.
sutura-alba Ol.
suturalis Herbs.
infossor Herb.
fuscus Mars.
hinnulus Germ.
conspectus Fahrs—S.—Sch.-De M.*a*) De B.-Hey.
limosus Rossi—S.-P.-Ter.-M.— De B.-De St.-Cio.-Vit.-Fa.*b*)-Bau.
ambulans Gyll.
* *latipennis* Gyll.—S.—Bau.
regensteinensis Herb. — S. — Ghi.-Fa.*b*)-Minà-Pal.
globulicollis Gyll.
* *cambricus* Steph.
cribricollis Gyll.
v. *cinerascens* Fahrs.— M.—Vit.
crinitus Herbs.
fallax All. — S.-M.-P.—Vit.-Fa. *b*)-Ba.
v. *albescens* Steph.—M.—Vitale
* v. *laetus* Baudi, ined.—S.—Bau.
* *seriesetosus* Fahrs.—S.—Bau.
* *tibialis* Herbr.
hispanicus Tour.
♀ *striatellus* Gyll.
v. *ambiguus* Gyll.—M.—Vitale
hispidulus Fab.—S.-M.—Vit.-Bau.
haemorrhoidalis Gyll.
crinitus Herbs.
hirtus Lin.
tibialis Ol.
verecundus Rossi
chloroloma Fahrs. — S.-Ter.-M. — Cio.-Vit.-Bau.
puncticollis Steph.—S.—Bau.
nigricavis Motsch.
punctiger Thoms.
insulsus Gyll.
longulus Gyll.—M.—Vitale
flavescens Marsh.—S.-M.—Vit.-Fa. *b*)-Bau.
obsoletus Gmel.
caninus Gyll.
8-punctatus Gyll.
* v. *cinnamomeus* All.—S.—Bau.
humeralis Step.—S.-M.—Vit.-Bau.
promptus Gyll.
inops Sch.

v. *attritus ?*—S.—Bau.
discoideus Gyll.
biseriatus All.—S.-M.—Bel.-Fa. *a*)-Vit.-Bau.
Allardi Chev.
* *bicolor* Fahrs.—S.—Bau.
cylindricollis Fahrs.—S.—Minà-P.
meliloti Walk.
* *gemellatus* Gyll.—S.—Minà-Pal.
ocellatus Kust.
virgatus Fahrs.—S.-M.—Hey.-Vit. Fa.*b)*
* v. *Faillae* Desbr. — Sic. — Desb.-Hey.-Bau.
lateralis Gyll.—S.-M.—Fa.*a*)-Vit.
lineatus Lin. — S. tutta—Fa.*a*) De St.-Ciof.Vit.-Bau.
pisi Steph.
squamosus Lin.
intersetosus Four.
caninus Fabr.
chlorolopus Lin.
rufitarsis Marsh.
* v. *geniculatus* Fahrs.—S.—Bau.
* v. *viridifrons* Mots.—S.—Bau.
sulcifrons Thunb.—M.—Vitale
tibialis Gyll.
argutulus Gyli.
medicaginis Redt.
* *ophthalmicus* Desbr.—S.—Bau.
* *albovittatus* Chev.—S.—Bau.

Genere TRACHYPLOEUS Germar.

Sub-gen. LACORDAIRIUS Bris.

nodipennis Chev.— S.-P.-M.-Ca.— De B.-De St.-Vit.—Hey.
laticollis Bohm.—M.—Vitale
♀ *anoplus* Först.
rectus Thoms.
spinimanus Thoms.
spinosulus Gaut.
* *scaber* Lin.—S.—De M.*c*)-Bar.
* *setiger* Seid. —S. — De M.*c*)-Fa.*a)*-Bau.
setermis Mars.
maculatus Perr.
variegatus Küst.—S.—De B.
hystrix Duval.

CNEORRHININI Stierlin.

Genere CNEORRHINUS Schoenherr.

Sub-gen. PHILOPEDON Stephens.

globatus Herbs.
plagiatus Schall.
geminatus Lin.—S.—Romano (1)

(1) Il Romano lo avea posto nel genere *Thylacites* Germ.

Sub-gen. LEPTOLEPYRUS Desbrochers.

* *meridionalis* Duval—S.—Desb.*f)*
siculus Rott.—Rot.-De B.-De M. *d)*-Hey,
Olivieri Desb.
globulatus Fair.

Genere BARYNOTUS Germar.

* *moerens* Fabr.—S.—Minà-Palumbo.
elevatus Marsh.
Bohemanni Gyll.

Tribù **TANYMECINI** Stierlin.

Genere THYLACITES Germar.

fritillum Panz. — S. — Ro.-Fa. *a)*-Minà-Pal.
canescens Rossi
* v. *insularis* Desbr.—S.—De St.
lapidarius Gyll.
depilis Fair.—S.—Fa.*b)*
* *siculus* Desbr. — S. — Des.-De B.-Hey.-Bau.
tessellatus Gyll.
* v. *turbatus* Gyll. — S. — Ghiliani-Minà-Palumbo

Genere CLOROPHANUS Germar.

viridis Lin.—S.—Bau.
flavocinctus De Geer.
inermis Schoe.—S.—Romano
brevicollis Gyll.

Genere TANYMECUS Schoenherr.

* *Siculus* Tour.—S.—De B.-Hey.
submaculatus Chev.—S-C.—Lac. Rott.-De B.-Bau.
griseus Rott.—S.-C. — Rot.-De B.-De M.*d)*-Hey.Bau.
cinereus Desbr.

Sub-gen. ASEMUS Schoenherr.

* *niloticus* Gyll.—S.—Hey.

Tribù **BRACHICERINI** Sterlin.

Genere BRACHYCERUS Oliv.

algirus F.— S.-M.-P.— Ro.-De B.-De St.-Vit.-Fa.*b)*

muricatus Ol.
perodiosus Gyll.
semiaeneus Desb.
tuberculatus Dahl.
scrabratus Dej.
squalidus Dej.
alpinus Dej.
v. *cirrosus* Gyll.—S.-M.-P.—De B.
-De St.-Vit.-Fa.*b*)-Hey.
undatus Fab.—S. ovunque—Fa.*a)*
De St.-Cio.-Vit.-Bau.
algirus Ol.
aeuropaeus Thunb.
ovatus Brull.
pterygomalis Gyll.
corrosus Gyll.
subvariolatus Desb.
sericeus Des.
nubilus Des.
hispidus Des.
cornifrons Des.
quadratus Voet
lacunatus Latr.
crispatus Lat.
serratus Ol.
capensis Sch.
incultus Gyll.
König Dej.
abbreviatus Bilb.
* v. *mauritanicus* Ol.—S.—Bau.
albidentatus Gyll. — S.-P.-Ter. —
Sch.-Ro.-Fa. *a)*-De St.-Cio.-
Hey.
albosignatus Dahl.-S.-Ro.
siculus Dej.
sardeus Dahl.
lusitanicus Hope
barbarus Lin. — S. — Pow.-De B.-
Fa.*b)*
algirus Latr.
curtulus Desb.
hispanicus Dej.
Gerardi Bug.
cinereus Ol.—S.—Bed.
pulverulentus Ol.
Chevrolati Fahrs.—S.—Sch.-De M.
a)-De B.-Bed.
variolosus Thunb.
callosus Sch.
algirus Luc.
semituberculatus Luc.
peninsularis Chev.
Raffray Desbr.
parens Desbr.
bufo Germ.
sordidus Ramb.
Dahli Dej.
globosus Dahl.
salebrosus Dej.
* *foveicollis* Gyll.
muricatus Fabr.—S.—Pow.-Ro.
ventralis Desbr.
junix Licht
crenulatus Stev.
globosus Dahl.—S.—Ro.
Dahli Dej.
graecus Dej.
cribratus Kind.
* v. *aegyptiacus* Ol.—S.—Bau.
siculus Gyll. — S. — Sch.-De B.-
Bedel
insularis Desb.—S.—Hey.

(continua)

Altri due nuovi CURCULIONIDI di Sicilia

descritti dal signor J. DESBROCHERS des Loges (1)

Meira Sicula Desbr.

Long. 5; lat. 2 mill. — *Oblonga, nigra, cinereo-squamosa, griseo-longius hirsuta. Rostrum breve, scrobibus supra approximatis. Oculi non vere prominuli. Antennae ferrugineae, scapo modice curvato, funiculo sat gracili, articulo 1° 2 sequentibus subaequali, 5-7 sub-rotundatim transversis clava subelliptica. Prothorax a latere non vere dilatatus, brevissime setulosus, parce punctatus. Elytra subdepressa, serielongius hirsuta. Tibia anticae tenuiter ciliata, apice intus anguluta.*

Assai vicina della *M. latiscrobs*, dalla quale differisce per i seguenti caratteri: rostro assai più corto, pubescenza poco distinta sul protorace, formata, sulle elitre, di sete claviformi, solamente ben visibili, nella seconda metà delle elitre, dove sono appena sollevati, mentre nella *M. latiscrobs*, queste sete, benchè corte, sono assai distinte e evidentemente sollevati sul protorace, mediocri, non distintamente claviformi, intieramente irti nella metà posteriore delle elitre, semi-coricati nel resto della loro superficie ed assai visibile da per tutto; le antenne sono più lungamente ciliati sull'apice degli articoli del funicolo; il primo è più stretto, non dilatato posteriormente, ristretto poco a poco verso la base; il secondo è brevemente conico, gli articoli 3-7 sono subtransversalmente arrotondati; le tibie sono muniti all'apice d'una frangia di peli dorati, le anteriori sono quasi sprovvisti di peli spinuliformi, come si osservano nella *M. latiscrobs*, semplicemente angulosi all'apice interno e non prolungati. Sicilia (sig. Failla Tedaldi).

Peritelus Vitalei Desbr.

Long. 3. 3,-5; lat. 1. 8,-2 mill. — *Ovatus, brevior, griseo-squamosus. Caput latum, oculis minutis vix prominulis. Rostrum capite vix angustius, subtransversim quadratum; apicem versus non vere attenuatum, scrobes*

---

(1) *Le Frelon* Journal d'Ent. Avril 1892 n. 1, pag. 4-5, 7-8.

latiores, lateraliter subapicales. Antennae crassiores, scapo curvato, apice incrassato, funiculi articulis 1º 2-sequentibus non breviori, coeteris transversis, clava subovata. Prothorax brevis, basi et apice attenuatus, a latere in medio subangulatus. Elytra basi subangulatim emarginata, humeris obliquis in medio subparalella, anticae subdepressa, postice abrupte declivia, seriatim setis clavatis griseo-hirtis. Pedes inermes, tibiae anticae utrinque brevius ciliatae; apice subtruncatae.

Differisce dal *P. insularis* per la minor grandezza, per il rostro corto, per la clava delle antenne un poco arrotondata alla base, invece d'essere a questo punto ristretta; le serie di peli delle elitre sono più chiare, essendo più irti; si distingue dal *P. italicus* per gli occhi più piccoli, assai leggermente salienti, per la clava delle antenne brevemente ovale invece d'essere oblongo-ovale, per le sete delle elitre assai più lunghe, etc.

Sicilia, Messina. Io dedico questa specie al sig. Vitale Francesco che me ne ha comunicati vari esemplari dei due sessi.

E. Ragusa.

BREVE GITA ENTOMOLOGICA

ALL' ISOLA DI LAMPEDUSA

Quattro o cinque specie interessantissime, trovate dal Failla (1) a Lampedusa nel maggio 1886, mi avevano fatto nascere vivissimo il desiderio di visitarla pure, e difatti appena i miei affari lo permisero, il 4 luglio scorso, accompagnato da mio nipote Gino Siciliano, col treno delle sei ant. lasciammo Palermo per Porto Empedocle, dove alle 12 $^1/_2$ principiai le mie cacce.

Dovendomi imbarcare pria delle sette, ora stabilita per la partenza per Lampedusa, mi recai subito al porto, località già da me esplorata, e dove ero certo di ritrovare qualche buona specie nelle poche ore di tempo che avevo disponibili.

(1) L. Failla-Tedaldi. Escursione entomologica all'isola di Lampedusa. *Nat. Sic.* Anno VI 1886-87, pag. 53, 69, 102, 155.

Sulla sabbia che lambiva il mare, volava la gracile *Cicindela v. Siciliensis* Horn, piuttosto abbondante, mentre più verso terra, era comune la *Cicindela litoralis* F. con la *var. barbara* Cast. e la *var. conjuctae-pustulata* Dokht.; sotto dei resti di polipi e di crostacei erano comuni la *Clivina cadaverina* F., i *Saprinus rugifrons* Payk., *chalcites* Ill., *apricarius* Er. e l'azurreo *semipunctatus* F., ed un esemplare del piccolo *Acritus punctum* Aubé, mentre smuovendo la sabbia sotto questi resti ed intorno, veniva fuori l'agilissimo ed elegante *Remus sericeus* Holme, del quale potei prendere una dozzina d'esemplari. A pochi metri della spiaggia sotto l'altipiano ove trovasi il binario ferroviario, trovai una specie di pozzanghera con dell'acqua di mare stagnata; il ragazzo che mi accompagnava per portarmi gli arnesi da caccia, mostrandomi dei pezzi di legno nel centro, mi raccontava che colà prima era il mare e quei pezzi di legno erano i resti appariscenti di un bastimento che vi è in quel luogo sommerso. Trovai un esemplare della *Cicindela var. Sardea* Dej., ma morto, ed una vera colonía di *Bledius unicornis* Germ. con qualche *Dyschirius cylindricus* Dej. e più raro il *D. nitidus* Schaum.

Alzando qualche piccola pietra trovai tre esemplari del *Bembidion biguttatum* F. ed il B. *tenellum* Er., come pure due specie di *Anthicus*, il *minutus* Laf. e l'*humilis* Germ. Cominciammo a fare ritorno verso il paese, dove al Caffè ci aspettavano per pranzare, però feci una lunga sosta, presso un rigagnolo, ove sotto delle ceste e dei pezzi di stuoja, trovai l'*Acupalpus* v. *maroccanus* Kr. i *Tachys bistriatus* Duft. e *var. elongatulus* Dej., la *Bryaxis xanthoptera* Reichb., i *Pogonus chalceus* Marsh e la sua bella varietà *viridanus* Dej.; sopra un muro fatto con delle tavole, trovai il *Trichophorus Guillebeaui* Muls. e *l'Hylotrypes bajulus* L.

Finito il pranzo, c'imbarcammo sul Gorgona, ed alle sette si lasciò Porto Empedocle.

La traversata non fu cattiva, ed all'alba già appariva Linosa, che a giudicarla da lontano, dal lato entomologico, mi sembra assai migliore di Lampedusa, speriamo che il Dottore Pirajno, che mi promise, durante la traversata, di raccogliervi insetti, se ne ricordi, e così conosceremo anche la fauna di quest'altra isola del gruppo della Palagie.

Ci fermammo pochi minuti a Linosa, per imbarcare il Dottore Eugenio Pirajno, che n'è il medico condotto ed andava per diporto a Lampedusa, e presa la posta si ripartì. Alle nove arrivammo a Lampedusa.

L'arrivo del vapore è un avvenimento; così buona parte della popolazione trovasi al porto ad aspettarlo, essendo l'unico mezzo di comunicazione che si ha col resto del mondo ogni otto giorni!

Il gentilissimo comandante del Gorgona mi presentò al Sindaco, ed al rappresentante la compagnia della Navigazione, e così ottenni alloggio al Municipio, ove l'usciere Don Ferdinando fece di tutto per rendere il soggiorno più confortabile che possibile.

Poco dopo accompagnato dal guardaboschi mi dirigevo già alla Wilgia principiando le mie ricerche.

Dopo quanto scrisse il Failla, sarebbe una ripetizione inutile parlare di Lampedusa stessa, mi limiterò dunque a dire solamente quello che vi raccolsi.

Alla Wilgia era comunissima la *Cicindela v. barbara* Cast. che il Failla avea denominato *v. Ragusae.* Volli prenderne una gran quantità per vedere se variava e trovai che per lo più, esse appartengono, secondo il quadro dato dal Horn (1), alla varietà della 2ª riga, con le due macchiette centrali riunite a forma di fascia, in esemplari robusti, la vera *var. barbara* Cast. che ha per sinonimi *Othii* Gistl., *Barthelemyi* Dej. *Ragusae* Failla; rari erano invece gli esemplari che appartengono alla *litoralis* F.; lungo la strada per arrivare alla Wilgia non mancai di battere tutte le poche piante secche e coperte di polvere che vi erano, ma nulla, tranne qualche raro *Scymnus*, degli *Olibrus*, ed *Arthrolips*, nulla d'interessante; scesi in un burrone dove visitai minuziosamente un gruppo di canne, ma tranne la *Coccinella 7-punctata* L. non trovai niente. Cominciai allora a battere le macchie di Pistacia Lentiscus e vi trovai oltre alla *Zelleria Hepariella* Stt. ed una nuova specie d'*Argyresthia* due specie di *Haltica* un graziosissimo *Pachybrachys*, e la *Clytra v. dispar.* Luc. che volava in giro alla pianta; però sotto le pietre nulla di quanto raccolse il Failla, nessun *Carabus morbillosus*, *Licinus v. Siculus*, *Stenosis*, *Asida*, nulla!

Battendo sempre arrivammo alle basse pianure dell'isola, dove giacevano al suolo degli escrementi bovini, che col mio ferro subito cominciai a sollevare, rovesciare, tagliare, onde prendervi un *Chironitis* che era poco raro, qualche *Hister* ed *Aleochara.*

Intanto l'ora si avanzava e mio nipote che non reggeva più dal caldo, dalla sete e dalla stanchezza, e certamente in cuor suo mandava al diavolo lo zio con la sua passionaccia, mi andava ripetendo, « Ma credo che basti ora, andiamo a casa. »

Ritornando presi una *Anthaxia*, il *Brachycerus albidentatus* e *Mauritanicus*, ma entrambi morti, la *Cetonia morio,* un *Anthrenus* e qualche *Pachychile*, un *Cleonus obliquus,* una *Mordella,* la *Chrysomela Banksi,* ed un *Ophonus.*

(1) Monographie der paläarktischen Cicindelen, Berlin 1891.

Di farfalle fuori qualche rara *Pieris Napi* e *Daplidice,* la *Vanessa Cardui* e la *Colias Edusa,* non si vedeva volare che la *Deiopeia pulchella,* bella, ma tanto comune anche in Sicilia. In una specie di grotta presi la *Hypena obsitalis* Hb. che vi era comunissima.

Si giunse a casa più assetati che affamati e trovammo che Don Ferdinando avea saputo fare le cose alla meglio giacchè ebbimo un buon brodo di pollo con delle uova e dei polli arrosto. Il Dottore Pirajno che pranzava con noi, mi raccontò come la domenica prima, il prete dal pulpito predicando, scorto Don Ferdinando in chiesa, l'aveva vivamente apostrofato, gridandogli che non era permesso di mangiare della carne il sabato, peccato da lui commesso con degli amici, e che il Don Ferdinando rosso dalla vergogna, avea risposto, che non era stato lui ad offrirne, ma gli amici che lo avevano fatto peccare!

E tutto ciò in pieno secolo decimo nono!

L'indomani all'alba si andò all' Imbriacola a cercarvi la *Julodis,* che vi aveva trovato il Failla, ma nulla meno di un esemplare morto e rotto, trovato da mio nipote. Sotto le pietre mi riuscì di trovare in due esemplari una *Parmena,* mentre sul suolo correva l'*Aristus opacus,* del quale trovai dieci esemplari. Pensammo a prendere un boccone prima di fare ritorno a casa essendo impossibile per il caldo eccessivo, e le poche comodità restare otto intieri giorni a Lampedusa, e dovendo ripartire a mezzogiorno.

Per strada vidi due specie di Libellule, raccolsi un *Larinus,* un *Anthicus* e degli *Heliopates,* ed *Opatrini,* e sulla strada stessa a terra volava la piccola *Aporodes floralis* Hb. mentre dalle piante potei ancora raccogliere tre specie di *Apion,* la *Metasia suppandalis* Hb., e sotto una pietra un piccolo bruco nero, che si è incrisalidato e dal quale vedremo cosa schiuderà.

Congedatici dal Sindaco e da tutta quella brava gente che si erano cooperati a renderci possibile la nostra dimora nell'isola, partimmo coll'istesso Gorgona, per fare ritorno a Palermo!

Un forte vento faceva rollare il piccolo piroscafo in modo assai poco piacevole, e le onde senza salire per la scaletta, passavano sul bordo allagando ogni cosa! Che sofferenze! Che orribile male!

Per buona fortuna l'eccellente Signor Serafino Rap, non mi lasciò un momento, prodigandomi le più affettuose cure, e cercando di tutto per farmi parere meno lunga e penosa la traversata.

Finalmente alle 3 del mattino fummo a Porto Empedocle da dove alle 4 ant. rifecimo l' istessa strada per la quale eravamo venuti e si arrivò

alle undici a Palermo, bruciati dal sole, ed assetati. Io mi misi subito a vergare queste poche linee, mentre ancora freschi erano i ricordi di questa mia breve gita.

Palermo 8 luglio 1892.

E. Ragusa.

Elenco dei Lepidotteri

* Pieris Rapae L.
» Daplidice L.
Colias Edusa F.
Vanessa Cardui L.
Deiopeia Pulchella L.
Hypena Obsitalis Hb.
* Aporodes Floralis Hb. (1)
* Metasia Suppandalis Hb.
* Zelleria Hepariella Stt.
* Argyresthia nov. sp. (2)

Elenco dei Coleotteri

* Cicindela litoralis F.
» » var. barbara Cast.
Aristus opacus Er.
* Ophonus meridionalis Dej.
* Dactylosternum abdominale F.
* Aleochara puberula Klug
* » tristis Grav.
* Oxytelus sculptus Grav.
* Sacium obscurum Sahlb.
* Phalacrus corruscus Payk.
* Olibrus discoideus Kust.
* Melanopthalma gibbosa Herbst
* Anthrenus verbasci Linnè
* » biskrensis Reitt. (3)
Hister major L.
* » 12-striatus Schrank
* Suprinus rugifrons Payk.
* Chironitis hungaricus Herbst
Potosia morio Fbr.
Julodis Onopordi F.
* Anthaxia cichorii Oliv.
* Dasytiscus medius Rottb.
Pachychila sp.?=Dejeani Failla (4)
* » sp.?
Phylax sp.?=costipennis Failla (?)
Gonocephalum rusticum Oliv.
* Mordellistena micans Germ.
* Anthicus hispidus Rossi
Brachycerus v. mauritanicus Oliv.
» albidentatus Gyll.
* Cleonus nigrosuturatus Goeze
* Larinus albarius Boh.
* Apion semivittatum Gyll,
» carduorum Kirb.
Parmena sp ?=algirica Failla (?)
* Tituboea v. dispar Luc.
* Pachybrachys testaceus Perris
Chrysomela Banksi F.
* Phyllotrata procera Redtb.
* Longitarsus sp.?
* Coccinella 7-punctata L.
* Scymnus rufipes F.
* » nov. sp.?

* Sono marcate le specie nuove per la fauna di Lampedusa, o non rinvenute dal Failla.

(1) È nuova per la Sicilia, dove invece è comune la var. *Stygialis.* Tr.

(2) Ho donato il solo esemplare da me scoperto di questa bellissima specie, al signor Dott. M. F. Wocke, che la descriverà in questo periodico.

(3) Questa specie è nuova per la fauna d'Europa, non si conosceva che d'Algeria.

(4) Le specie ? non li ho ancora studiate, appena determinate, le citerò.

F. MINÀ-PALUMBO

Rettili ed Anfibi Nebrodensi

(Cont. v. N. 5).

V. *Hugyi.*—Schinz—Naturg. u. abbild. de Rept. p. 179, Tav. 78, F. 2.
Schreiber—Herp. Europ. p. 194.
Böettger—Rept. und Batrac. auf Sicil. Berich. Senkenberg.
V. G. Camerano Viperidi p. 44, Tav. 1, F. 14.

Linea nera dorsale a zig-zag divisa totalmente o quasi in macchie grandi grossolanamente rotondeggianti, brune scure col margine nero, macchie dei fianchi divise in due serie alternate. Frequente in Sicilia, e vive anche nella Serra di S. Bruno in Calabria.

Un bello esemplare, il più grosso che ho veduto si avvicina alla precedente varietà. Le due macchie nere che sono ai lati del capo sono molto pronunziate e si prolungano sino al collo, poi parte una fascia che percorre tutto il dorso è sinuosa col bordo nero, e ciascun seno nell' interno é *cenerino* più o meno chiaro. Le macchiette dei fianchi sono al solito in due serie nere alternate.

La vipera della Nebrodi non si trova in tutte le regioni, sino a M. 700 non è a mia conoscenza che è stata trovata, nella regione nemorosa a M. 1000 si trovano vari esemplari, ma nelle terre calcari meno alberate sono più frequenti, mai in quantità come alcuni hanno scritto, nella regione scoperta a M. 2000 non se ne vedono.

Di raro succede che campagnuoli sono stati morsicati, particolarmente che in maggio molti lavoranti saliscono giornalmente sulla montagna in cerca di funghi, *Agaricus nebrodensis* Inzenga, che sono tenuti in molto pregio, e percorrono tutte le località, pure due casi soltanto sono stati osservati, ciò prova, che il serpente non è molto comune, e che vedendo l'uomo fugge, e salta con molta forza. A me è successo, era in ginocchio su di un mucchio di pietre calcari vicino un cespuglio, la vipera spaventata fuggì facendo un salto tra il mio corpo ed il braccio senza mordermi, credo che non è animale audace, ma fugge al pericolo.

Sulla natura del veleno credo che è potente, come dissero il Bodi e Fontana, ma nei due casi sopracennati, subito morsicati fecero una legatura al di sopra della ferita, venendo in paese lavai la ferita coll' ammoniaca, ne somministrai all'interno venne il sudore e guarirono; quindi con pronti soccorsi può non essere letale.

Nell' inverno cade in letargo, anche nelle mattine di maggio poco fredde è stata veduta attorcigliata e tranquilla, e senza fuggire anche minacciata, ma nelle ore calde la vipera è agilissima, fugge facendo delle curve, salti, e se il suolo è favorevole strisciano diritti come un legno, quando è minacciata dai cani dardeggia il capo per mordere.

Si nutrisce d'insetti, lucertole e piccoli mamiferi.

Si trova in tutto il gruppo delle Madonie, nella costa meridionale della Sicilia, Modica, Trapani, montagne attorno Palermo, contorni dell'Etna. Per l'Italia si trova a Roma, Pavia, Alta Valsesina, Treviso, Mantova, abbondante nel Monte Bertona nel Genovese, Ascoli, Vercelli, Valle Sesia, Piemonte, Lombardia, Napoli, Calabria.

Serpenti Innocui

Gli Ofidi innocui hanno denti senza solco.

Capo coperto al di sopra di nove scudetti regolari e simmetrici, occhi con pupilla rotonda. Osso timpanico o peduncolo della mascella inferiore mobile e quasi sempre sospeso ad un altro osso analogo al mastoideo, attaccato sul cranio da muscoli e ligamenti: le branche della mascella inferiore non sono unite l'una all' altra, quelle della superiore sono unite all'intermascellare con ligamenti; questa disposizione permette di potersi molto dilatare la bocca da tranguggiare animali più grossi di loro.

Le arcate palatine sono provviste di denti a superficie liscia, senza solchi di forma conica, fissi rivolti indietro, le branche della mascella inferiore sono fornite di denti egualmente conici e sono disposti in due ranghi, mentre nella superiore sono in quattro ranghi.

Fam. Colubridi

Serpenti terrestri con corpo fusiforme molto allungato e la coda terete. Capo depresso coperto di nove scudetti di forme differenti e simmetriche, occhi e narici laterali, pupilla rotonda, squame del dorso disposte in serie longitudinale; addome coperto di scudi per tutta la lunghezza, forma molto svelta ed agili.

Dovendo compilare un lavoro per contribuire a formare un giorno la Fauna erpetologica sicula darò delle brevi descrizioni dei Colubridi che non si trovano nelle Madonie, per richiamare l' attenzione degli studiosi per la ricerca e determinazione delle specie siciliane; per questa idea metterò a profitto il materiale pubblicato dal Prof. Camerano, che è il più critico e preciso che conosco (1), trascrivendo talune descrizioni per maggior chiarezza, e per guida di tali studi fra noi.

---

(1) 1891 Camerano. Monog. degli Ofidi Italiani Torino, Tipogr. Carlo Clausen.

Gen. **Coelopeltis** Wagler.

Corpo lungo assottigliato verso il capo, coda sottile. Capo non molto distinto, poco più lungo che largo, alquanto ovale presso l'apice, fronte declive leggermente concava, con due solchi lunghi che partono dallo scudetto rostrale sino al davanti degli occhi. Occhi grandi con pupilla rotonda, narici rotondate scolpite nel mezzo di uno scudo.

Scudetto frontale molto lungo e stretto; scudetti sopraciliari molto sporgenti, due scudetti per parte quadrangolari, un solo oculare anteriore grande, due posteriori, otto marginali nel labbro superiore, dieci nell' inferiore. Regione temporale coperta di squame. Squame dorsali disposte in diciannove serie di forma lanceolato-romboidale, levigate, incavate longitudinalmente nel mezzo presso gli adulti, squame dei fianchi piane.

Abitudini di serpi terrestri, abitano luoghi arenosi e secchi.

Coelopeltis - Monspessulana Herm.

C. scutello verticali superciliaribus longiori, et multo angustiori, cauda quadrantali. Scuta abdom. 168-182. Scutellis subcaudalibus par. 75-90.

Adulto viridi-olivacea, dorsi parte subantica nigra, subtus lutea, scuto margine nigro-nebulatis, lateribus coerulescentibus.

Junior cinereo-olivacea fusco-maculata, dorso hinc inde maculis minoribus, alternis, luteo-marginatis sublineato; subtus albo flavescenti et fusc variegata. lateribus albo-maculatis.

Sinonimi

Coluber monspessulanus Herm.
— *rupestris* Risso
— *fuscus* Schinz.
— *flexuosus* Fischer
Natrix monspessulana Merr.
Coelopeltis lacertina Wagl.
— *insignitus* Dum Bibr.
— *vermiculata* Eickw.

Nomi volgari

Colopeltide, Colubro lacertino (*De Betta* - Culovria? Sicilia) *Doderlein.*

Bibliografia

1837. *Bonaparte*—Iconogr. Fauna Italiana vol. II, punt. 39.
1872. *Doderlein*—*Calopeltis monspessulanus* Bp.=*lacertinus* Alcune generalità intorno la Fau. Sic. dei Vertebrati p. 25.
1874. *De Betta*—Fauna Italiana dei Rettili ed Anfibi p. 50.
1881. *Doderlein*—Rivista della Fauna Sic. dei Vertebrati p. 41.
1891. *Camerano*—Monografia degli Ofidi Italiani p. 8.

Iconografia

1837. *Bonaparte*—Iconog. Fau. Ital. vol. II, punt. 89 Tav. 66, e Tav. 66 bis la var. *Neumayeri*.

1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. Tav. II, Fig. 12, 13 ♀ di Nizza, Fig. 29 scaglia ingrandita.

Descrizione

Capo lungo, poco distinto dal tronco, non dilatato posteriormente, piano al di sopra sino al margine anteriore dell'occhio, e decresce sino al muso, la parte anteriore e superiore è concava con i margini laterali molto salienti, i lati del capo sono profondamente incavati dall' angolo anteriore dell'occhio sino all' apice del muso, questo sporge oltre la mandibola, gli scudetti sopraciliari sono molto sporgenti, la piastra frontale è molto allungata, e più anteriormente e posteriormente delle piastre sopraorbitali.

Tronco terete, lunghissimo, dorso leggermente carenato, assottigliato verso il capo, e più verso la coda, particolarmente nelle femmine, estremità piuttosto acuta. Le squame del dorso sono quasi ovali solcate o infossate nel mezzo; nei giovani romboidali e piane.

Le parti superiori sono colore olivastro-brunastro, fianchi azzurrognoli, o grigio-chiari, capo senza macchie nere, sul dorso se ne notano molte a contorni sfumati, che formano una reticulatura nera, che si estende per un tratto di Cm. 6-7 a cominciare da Cm. 10-12 dal capo, che scompariscono nel resto del corpo. In qualche esemplare le macchie nere sono nei fianchi da costituire due fascie longitudinali. Le parti inferiori sono giallognole o tendenti al cenerino con macchie grigiastre, irregolari, più o meno intense, e con macchie trasversali più o meno spiccate ed estese sul margine anteriore dei scudetti ventrali; il di sotto della coda è cinereo-sordido, marmorato di tinta chiara e punteggiata di fosco. In altri esemplari sul dorso si notano varie serie di macchie nerastre isolate e separate trasversalmente da piccole strisce a zig-zag giallastre. Sui fianchi si notano due serie longitudinali di macchie nere più o meno spiccate, che talvolta unendosi costituiscono due linee parallele longitudinali nere per ciascun fianco dal capo alla coda. Sul capo vi sono tracce delle macchiettature giovanili sulle scaglie sopralabiali, nasali e frontali.

Nei giovani le macchie nere sono più pronunziate sul capo, e nei margini delle scaglie, la parte posteriore del capo è rossigna, così in tutto il corpo la colorazione e le macchie differiscono molto dagli adulti.

Dimensioni secondo l'età e luoghi da M. 0,95-1,20-1,26 a 1,50 la var. *Neumayeri*.

Scudetti ventrali anche variabili N. 160-172-176-182-188 a 189.

Scudetti sottocaudali paja N. 75-77-79-84-90 secondo il Camerano da 68 a 90.

Squame dorsali serie 19.

Non ho trovato questa specie nelle Madonie. Il Doderlein la riporta di Si-

cilia come rara, dopo l'hanno ripetuto Bonaparte, De Betta, Vestphall, Camerano. Per l'Italia è stata raccolta ad Albissola presso Savona, a Porto Maurizio e Nizza. Per la Sicilia bisogna fare nuove ricerche per stabilire il tipo e la varietà.

Gen. **Tropidonotus** Kuhl.

Capo allungato, ovato, piuttosto distinto depresso. Narici poste nella sutura di due scudetti nasali. Scudetti posteriori degli occhi tre. Nove piastre sopracefaliche, una sola piastra temporale in prima fila.

Denti sopramascellari disposti in serie continua, i posteriori notevolmente più grandi degli anteriori.

Tronco lungo terete, coda piuttosto breve ed assottigliata alla estremità. Le squame del dorso sono lanceolato-ovate, carenate, più o meno intaccate all'apice, embricate.

Le specie che vi appartengono preferiscono i luoghi umidi e paludosi in prossimità dei fiumi, nuotano con facilità, si nutriscono di rane, rospi e pesciolini.

A. Scaglie dorsali contate in una linea trasverso-obliqua a metà circa del dorso, in numero inferiore a 20 per lo più 19.

a. Preoculari 1, raramente 2. Postoculari raramente 4, sopralabiali 7, raramente 8.

Tropidonotus natrix Linn.

Tropidonotus natrix Linn.

Supra cinereus, saepius in olivaceum vergens, maculis alternis nigris, quinque seriatibus, subtus, flavidus, nigro-tessellata, capite acuto-obtuso; collare maculis binis nigris, squamis lanceolatis, ovato-carenatis, cauda quadrantali. Scuta abdom. 163-176. Scutellis subcaudalibus par. 48-74.

Juvenis fascia occipitali transversa flavida.

Senescens fascia occipitali nulla.

Sinonimi

Coluber natrix Linn.	*Natrix torquata* Flemm.
— *siculus* Cuvier	— *sicula* De Betta
— *viperinus* Matax	— *vulgaris* Laur.
— *torquatus* Risso	*Tropidonotus natrix* v. *Sicula* Bedri.

Nomi volgari

Cicigna, Culovria, Rafinesque Sicilia, il primo nome è dato ad altra specie, il secondo agli esemplari vecchi, Biddina, Scurzuni scacchiatu, Sugliu—Biscia d'acqua, Biscia del collare, Marasso d'acqua, Bastoniere, Scacchiere, Mangiabotte. Italia.

Bibliografia

1814. *Rafinesque*—Prodromo Erp. Sicula—Specchio delle Scienze N. X, p. 105.
1822. *Boettger*—Rept. und Batrac. Sicilien. Berick. Senkenberg p. 141.
1829. *Cuvier*—Regne Animal II, p. 84.
1834. *Bonaparte*—Iconografia Fau. Ita. T. II, punt. 47, p. 141.
1844. *Sava*—Lucubrazioni Fau. e Flora Etnea p. 21.
1854. *Dumeril* e *Bibron*—Erpetologie Gener. VII, p. 558.
1872. *Doderlein*—Generalità intorno la Fau. Sicula. Annali Natur. di Modena, p. 26.
1874. *De Betta*—Fauna d'Italia Rett. ed Anfibi, p. 45.
1880. *Bedriaga*—Anph. und Rept. Griechenland, Bull. Soc. Nat. Moscou.
1881. *Doderlein*—Rivista Fau. Sic. Vertebrati, p. 41.
1891. *Camerano*—Monografia degli Ofidi Italiani, p. 9.

Tutti riportano la specie e la varietà di Sicilia.

Iconografia

1834. *Bonaparte*—Iconog. Fau. Ital., T. II, Tav. 74.
1801. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. tav. I, fig. 9 giovine di Catania, fig. 11 ♀ di Catania—fig. 17-18 ♀ di Catania—fig. 19 ♂ di Catania visto di fianco — fig. 22 di Catania, Preoculari del lato destro del capo con uno scudetto accessorio *a* ingrandito — fig. 23 di Catania, Preoculari del lato destro del capo collo inferiore anomalo ingrandito—fig. 24-25 di Catania. Estremità del tronco e principio della coda per mostrare la differente forma di questa ultima nei due sessi, *a* apertura della cloaca.—Tav. II, fig. 1 ♂ di Catania.

Descrizione

Capo distinto dal corpo, ovale, schiacciato più largo posteriormente, molto distinto dal tronco, muso largo rotondato all' apice, piastre internasali quasi quadrangolari, una piastra preoculare, tre postoculari, sette sopralabiali, scudetto del vertice quasi a cinque angoli col margine anteriore retto, lo scudetto rostrale largo, convesso; scudetti occipitali un poco convessi anteriormente: i marginali del labbro superiore sette per parte, dell' inferiore otto per ciascun lato dall' intermedio, talvolta nove o dieci per lato, il quinto è costantemente il più grande e di forma differente, occhi piccoli in proporzione, bocca ampia cogli angoli rivolti in alto.

Il tronco è cilindrico fusiforme col dorso carenato particolarmente nella parte anteriore, coda corta sottile termina sempre in punta, più lunga nella femmina adulta.

Le squame che coprono tutta la parte superiore del tronco e della coda presentano una lieve costola longitudinale nel mezzo, sono di forma lanceolato-allungata, quelle del mezzo del dorso sono più ristrette, si allargano verso i fianchi, e divengono meno carenate, e lisce le ultime due serie.

La tinta generale delle parti superiori, dell'esemplare in esame, è cinerea tendente all'olivastro, più chiaro ai lati ed in prossimità dello addome; gli scudetti frontali del vertice e sopraciliari del lato posteriore sono nelle commissure marginati di nero. Lo scudetto rostrale, i nasali, i primi due labiali superiori sono di un giallo-lionato, che diviene bianco negli ultimi scudetti labiali, gli scudetti labiali inferiori sono bianchi tutti marginati di nero.

Due grandi macchie nere laterali al collo, separate da un brevissimo tratto sul dorso, in basso ciascuna manda una piccola ramificazione tra la sutura delle squame, che si avvicinano alla gola ed altra tra le suture verso gli scudetti addominali. Dietro a queste macchie sino al termine della coda tutto il dorso è ornato di macchie nere disposte in cinque serie, la mediana è poco distinta, perchè si unisce colle due dorsali mediane, che sono irregolari, poco apparenti, non ben circoscritte, ora riunite, ora alterne, nei saggi che hanno il dorso più scuro e quasi nero non si distinguono.

Le macchie dei fianchi sono cospicue quasi rettangolari, trasversali, che alternano costantemente colle dorsali, e si prolungano sino all'estremo della coda. Le suture delle squame dei fianchi in alcuni raggi molto adulti sono spesso con margini neri, allora sul dorso il nero è più marcato.

Il di sotto del capo è bianco-giallastro, la gola ed il collo senza macchie, il di sotto del tronco è bianco-giallastro, ove sono segnate molte macchie nere grandi rettangolari, le esterne formano due serie sul confine dei fianchi, che alternano con quelle dorsali esterne nella parte posteriore del tronco, gli scudi nel mezzo sono quasi tutti neri, ed ai lati vi sono macchie ovali; il di sotto della coda è più scuro e talvolta nero.

Questo esemplare aveva scudi addominali 117, sottocaudali paja 66, lunghezza Cm. 87, di cui la coda Cm. 13.

Giovine. Testa bruno-nerastra, scudetti anteriori e posteriori dell'occhio biancastri, le suture dei scudetti labiali superiori tutti marginati di nero; colore del fondo olivastro più carico sul dorso. Dietro il capo una larga fascia trasversale di color giallo-solfureo vivace, che forma un elegante collare su tutto il tratto superiore, interrotto soltanto nel mezzo da una lineetta scura, che dal capo va ad unirsi ad una macchia nera che forma un altro collare superiormente sino agli scudetti addominali. Da questa macchia sino al termine della coda tutto il dorso è ornato di macchie nere disposte in quattro serie, le due dorsali occupano un terzo, e le due laterali un terzo per lato: le due mediane sono unite dietro la fascia nera, e formano una macchia che alterna colle laterali, indi si dividono e scorrono sul dorso or separate ora unite formando una lineetta trasversale, ora obbliqua or da un lato ora dall'altro. Le macchie laterali sono ben marcate, sempre alternanti colle mediane e colle addominali, e siccome sono più lunghe donano un bello aspetto ai fianchi del serpentello.

Gli scudetti marginali inferiori non sono orlati di nero, gola bianca giallicсia, così per tutto l'addome, all'estremo della coda diviene un poco bruno, al

di là del collo comincia a macchiarsi di nero, le macchie sono isolate, poi si van riunendo, indi il nero è predominante:

Scudi addominali 174, lunghezza Cm. 11 di cui la coda 4.

Le dimensioni dei saggi siciliani variano, secondo il Camerano quelli di Sicilia sono minori; maschi Cm. 85, femmine Cm. 100, altri han portato la lunghezza M. 1, 20 a 1, 50 e Dumeril e Bibron riferiscono un saggio di Sicilia M. 1, 58, credo che non è esagerata, perchè i serpenti vecchi, che il volgo chiama *Sugli* sono più lunghi, molto grossi colla testa a lancia.

Sopra saggi siciliani il Camerano ha trovato in sei esemplari di Siracusa scudetti preoculari uno a destra, uno a sinistra; postoculari 3 a destra, 3 a sinistra, sopralabiali 7 in ambi i lati, in 17 di Catania trovò le medesime disposizioni, in due di Modica ugualmente, in uno di Siracusa scudetti sopralabiali 8 a destra, 7 a sinistra, ed in altro saggio gli scudetti postoculari 2 a destra, 3 a sinistra, le medesime anomalie ho trovato nei saggi delle Nebrodi, particolarmente negli scudetti labiali.

Per le dimensioni massime il Camerano ha notato

Località	Lunghezza del capo	Larghezza del capo	Lunghezza della coda	Lunghezza totale
Catania ♂ . .	0, 029	0, 015	0, 16	0, 83
Catania ♂ . .	0, 026	0, 015	0, 16	0, 71
Catania ♀ . .	0, 037	0, 023	0, 18	0, 85
Siracusa ♀ . .	0, 035	0, 022	0, 16	0, 90
Modica ♀ . .	0, 033	0, 018	0, 19	0, 81

Queste dimensioni ed anomalie l'ho verificato nei saggi delle Madonie, spesso ho notato la differenza tra destra e sinistra, nei scudetti labiali inferiori ne ho trovato due di meno, allora gli altri sono più grandi; per grossezza ne ho veduto uno a S. Guglielmo di mole strana, ed un altro fu veduto vicino le acque allo Scunnito lungo più di un metro e mezzo.

Questa specie presenta molte varietà, ma le gradazioni di passaggio di una all' altro sono così poco marcate da non poterle ben definire, particolarmente pel colore del fondo, e macchiettatura.

Var. *albo-torquata* Cam. — Parti superiori di color grigiastro, collare bianco giallognolo poco marcato, un solo saggio nelle Madonie giovine.

Var. *nigro-torquata* Ninni. Il *Coluber Siculus* Cuv., il *Tr. natrix* var. *siculus* Bodriage e Boettger, ha le parti superiori grigiastre, manca il collare bianco-giallognolo, le macchie nere susseguenti sono fuse in un largo collare nero, e rimangono più o meno separate. Il dorso spesso è molto più scuro, frequente nel basso delle Madonie, sempre saggi adulti e vecchi.

Saggi piccoli color cenerino chiaro o torchiniccio, macchie gialle nel collo molto spiccate. In saggi giovani collare bianco, o appena giallognolo.

Var. *albo-lineata*. È un bello esemplare adulto. Il colore generale è olivastro-bruno, capo scuro, scudetto rostrale e labiali superiori giallo-lionati, e questi con larghe commissure nere, che si assottigliano molto verso il bordo libero: dietro la nuca una bella fascia nera trasversale unita nel mezzo con due piccole ramificazioni che serpeggiano fra le commissure delle squamette, una al solito si dirige verso la gola l'altra agli scudi addominali: tre serie dorsali di macchie, che spesso si confondono, si dividono, si alternano, le macchie trasversali dei fianchi sono disposte normalmente. Tutte le squame dorsali hanno nei loro margini esterni una lineetta bianca, eccetto dove sono le macchie nere, queste lineette sono più larghe nella parte anteriore del corpo, più strette posteriormente, e si perdono sulla coda. Questo carattere particolare dona altro aspetto al serpente, perchè l' unione delle lineette bianche delle squame, formano linee sottili parallele longitudinali da sembrare tutto il dorso lineato elegantemente, che risaltano molto sul fondo scuro.

Estremità del muso e scudetti labiali lionati, parti inferiori del corpo al solito, più esteso il nero sotto la coda.

Scudi addominali 175, sottocaudali 75 paja, lunghezza totale Cm. 80, di cui la coda Cm. 16.

La femmina produce da venti a trenta uova, allungate un poco curve, collegate insieme da una sostanza glutinosa, le depone in qualche buca del terreno, o nella arena riverana esposta al sole. Nell'inverno ho trovato questi serpenti accovacciati soli o a coppia nei crepacci delle vecchie mura, dove ho trovato frammenti delle loro uova, ne ho rinvenute sotto le fratte ed erbacce depositate dalle acque dei torrenti.

Questo serpente nuota con molta agilità sulla superficie delle acque, e nel fondo delle vasche, vive anche in terreni aridi e coltivati. Si nutre di pesciolini, lucertole, rane, rospi, la sua bocca si presta a tranguggiare animali vivi molti grossi. Una volta ucciso un serpente molto vecchio, si aprì l' addome molto voluminoso e ne uscirono tredici rane vive. Fa la caccia ai piccoli mammiferi ed uccelli. Irritato manda un cattivo odore di aglio; dardeggia la testa, il morso non è nocivo, nelle ore calde insiegue anche l'uomo.

Si trova nel piano, vicino i torrenti, nelle colline delle Madonie, raramente nelle alture. In Sicilia si trova in Palermo, Siracusa, Catania, Etna e Caltanissetta. È una specie comune e molto diffusa in Italia.

aa Preoculari 2 o 3 — Postoculari 3 e non raramente 4, talvolta 5 — Sopralabiali 8 quasi costantemente.

Tropidonotus tessellatus Latr.

Tropidonotus tessellatus Laur.

T. viridi-olivaceus, fascis transversis interruptis nigris, sublus flavidus, abdomine medio longitudinaliter nigro, maculis utrinque rubentibus, capite ovato acuto, squamis lanceolatis acute carinatis: cauda sextantali, subtus nigerrima.

Scuta abdom. 162-172 — Scuta subcaud. par. 60-68. Bnp.

BIBLIOGRAFIA

1874. *De Betta* — Fauna d'Italia. Rettili ed Anfibi, p. 48.
1881. *Doderlein* — Rivista Fauna Sicula. Vertebrati, p. 41.
1891. *Camerano* — Monog. Ofidi Italiani p. 25-30.

Non ho trovato questa specie nelle Madonie. Il Doderlein la riporta di Sicilia sotto ii nome di Natrice Gabina di Bonaparte, *Tropidonotus tessellatus* Laur. Bidina Sicilia. Il De Betta scrive che mancherebbe in Sicilia: il Camerano, che fra i Tropidonoti di Sicilia non trovò mai il *tessellatus*.

Quindi credo utile per lo studio della Fauna Sicula di richiamare l'attenzione dei nostri zoologi, riportando materiali necessari, la frase diagnostica del Bonaparte sotto in nome di *Natrix gabina* Bnp. e la descrizione del Camerano, come il risultato critico di tutti i caratteri per una ottima diagnosi.

SINONIMI

Coluber tessellatus Bonat
— *viperinus* Bondis
— *sabinus* Mutax
Coronella tessellata Laur.
Natrix tessellata Merm.
— *gabina* Bonat
— *viperina* De Betta
Tropidonotus hydrus Eichw.

ICONOGRAFIA

1834. *Bonaparte* — Iconog. Fauna Ital. vol. II, punt. 56, tav. 73, fig. 1 sotto il nome di *Natrix tessellatus* Merr. e punt. 9, tav. 72 col nome di *Natrix gabina* Bnp.
1891. *Camerano* — Monogr. Ofidi Ital., tav. I, fig. 3 e 6 saggio di Damasco, fig. 26 ♀ dell'Isola Minore del Lago Trasimano.

DESCRIZIONE DEL CAMERANO SOPRA TIPI ITALIANI

Capo più lungo e meno distinto dal tronco, che non nel *T. natrix* ed anche meno ingrossato posteriormente negli individui di pari dimensioni.

Collo in generale poco distinto dal tronco: muso un po' compresso, e un po' più lungo negli adulti che non nei giovani. Occhio più sporgente che non nel *T. natrix.* Piastre internasali di forma spiccatamente e grossolanamente triangolare. Piastre preoculari 2 o 3, le postoculari 3 o 4 raramente 5. Piastre sopralabiali normalmente 8, la quarta oppure questa è una parte più o meno grande della 5 sotto l'occhio. Scaglie del tronco, contate in una serie trasversale-obbliqua a metà circa del tronco stesso in numero di 19. Le scaglie del dorso verso la sua regione posteriore e quelle della regione superiore della coda in generale più fortemente carenate della *natrix.*

Il numero dei scudetti ventrali variabile da 160 a 190, scudetti sottocaudali variabile da 60 ad 80. Le scaglie dorsali della coda contate in una linea trasverso-obbliqua a metà della coda 6-7.

Parti superiori di color grigio-verdastro più o meno scuro od olivastro, o olivastro-bruniccio. All'indietro del capo si trova una macchia a V rovesciato formata dalla riunione di due strisce più o meno nere che si riuniscono nella regione della nuca e si estendono, divergendo posteriormente più o meno ai lati del collo. Sul capo e sui lati di esso non raramente vi sono macchiettature nerastre. Il dorso ed i fianchi presentano per lo più tre serie di macchie nerastre alternate trasversalmente dal capo alla coda, generalmente meno spiccate della *natrix,* e spesso si risolvono ciascuna come un ammasso di piccole macchie irregolari nerastre, pel fatto che le carene delle piastre diventano biancastre o giallastre. Le macchie nerastre dei fianchi sono separate fra loro da spazii più chiari, nei quali non raramente si notano serie trasversali di lineette o di punti bianchi, e talora questi si riuniscono in modo che i fianchi presentano una serie alternata di macchie nere e di biancastre.

Le parti inferiori presentano le macchie analoghe alla *natrix*, le macchie nere sono meno sviluppate nella gola e collo, e più nella regione sottocaudale, e spesso è tutta nera. Ove mancano le macchie si hanno tinte grigio-verdastre o biancastre, giallastre, rossiccie, rosso-ocra, sopratutto verso i lati.

Dimensioni medie nei maschi M. 0, 65 nelle femmine M. 0, 85.

Per l'Italia si trova nell'Alta Valle del Po, Novarese, Vercellese (Camerano) —Veneto (Ninni)—Toscana, Monte Amiata, Firenze (Giglioli).—Frequente nel Romano e Napoletano (Bonaparte)—Versante Tirreno — Isola Minore del Lago Trasimeno (Frizzi)—Veronese, Trentino, Lombardia, Piemonte, Emilia (De Betta) — Manca in Sardegna ed Isole minori, con la descrizione che ho trascritto possiamo accertarci della sua esistenza in Sicilia.

AA. Scaglie dorsali contate in linea trasverso-obbliqua a metà circa dal dorso in numero non inferiore a 20, generalmente in numero di 21.

Tropidonotus viperinus Latr.

Tropidonotus viperinus Latr.

T. dorso cinereo olivaceus, maculis nigricantibus biserialibus per paria confluentibus, ad latera transversim vittata, vitta singula maculis alternis, saepius ocellatis conflata; subtus nigrescens flavido lineatus, capite ovate oblungo, vittis binis nigricantibus oblongis pone occiput, binisque semilunaribus hinc inde ad ortum trunci: cauda quadrantali. Scut. abdom. 150-160. Scutell. Subcaud. par. 30-64 (Bnp.).

Sinonimi

Coluber viperinus Latr.
— *maurus* Daud.
Natrix ocellata Wagl.
Natrix viperina Bonap.
Tropidonotus chersoides Wagl.
— *Bonellii* Fitrin.

Bibliografia

1814. *Rafinesque* — Vipera Vissena Raf. Prodromo Erpetologia Sicula. Specchio delle Scienze, vol. II, N. 8, p. 103.
1814. *Rafinesque*—Prècis des decuvertes et travaux semiologiques sp. 12, p. 15 col nome di Vissena, Vuisena Sic.
1837. *Schlegel*—Essai sur la Physonomie des serpens p. 325.
1869. *Carruccio*—Cat. metodico. Anim. di Sic. e Sard. sp. 16.
1872. *Doderlein*—Alcune generalità intorno la Fau. Sic. Vertebrati, p. 26.
1874. *De Betta*—Fauna Ital. Rettili ed Anfibi p. 47.
1881. *Doderlein*—Rivista della Fau. Sic. p. 41.
1891. *Camerano*—Monogr. Ofidi Italiani p. 30.

Iconografia

1834. *Bonaparte*—Iconog. Fauna Ital. II, punt. 56, tav. 73.
1891. *Camerano* — Monog. Ofidi Ital., tav. I, fig. 37 ♀ di Sardegna, fig. 28, v. *chersoides* giovine.

Non ho trovato questa specie nelle Madonie. Il Rafinesque descrive un serpente di Sicilia sotto il nome di Vipera Vissena, ma i caratteri sono così brevi ed ambigui che è impossibile riferirla ad una specie nota: il Doderlein con dubbio pel nome vernacolo Vissena la riporta a questa specie. Schlegel parla del *Tropidonatus viperinus* ucciso in Sicilia, e che fu trovato da Contraine e Bory de St. Vincent quando visitarono la Sicilia. Il Carruccio non la riporta di Sicilia; il Doderlein così scrive « vi rinverremo le due bisce di acqua dolce la *Tr. natrix* Schle. e l'affine Natrice viperina, che colla sua varietà Sicula guizza in numero straordinario d'individui per le acque dei pantani di Catania e per i fiumi meridionali dell'Isola insidiando a ranocchi ed agli insetti acqua-

tici ». Il De Betta dice: « Quanto all'Italia non possiamo fin qui indicarlo, che come frequente molto nella Sardegna ed in Sicilia ». Il Doderlein posteriormente ripete le medesime cose, ma rende più semplice la definizione « non meno che la congenere Natrice viperina *Trop. viperinus* Latr. Guiseña o Visena, Vissena Sic. che guizza in copioso numero d'individui per le acque dei pantani di Catania ».

Il Camerano parlando della Sicilia « fino ad ora lo si rinvenne in modo sicuro in Sardegna in Sicilia, dove è abbondante ».

La variabilità di questa specie nelle dimensioni nel numero delle piastre sopralabiali, preoculari, postoculari, delle serie delle squame dorsali, delle piastre ventrali, e sottocaudali, e per non trovare una descrizione sopra esemplari siculi fatta dai nostri Erpetologi Bonaparte, Genè, De Betta, Camerano, e questi che ebbe molti serpenti siculi nello esame dei caratteri non cita una sola volta la Sicilia per questa specie, ed essendovi fra le tre congeneri molta affinità, ammettendo l'esistenza della specie, credo utile darne l'esatta descrizione del Camerano per meglio studiarne i caratteri e le modificazioni del clima, e far confronti con quelli di Sardegna.

Il De Filippi che fa la descrizione dei serpenti del Museo di Pavia (1) parlando di questa specie mostrò l'errore in cui cadde lo Schlegel che confuse il *Tr. natrix* col *viperinus*, e ne fece una sola specie, come il *Col. viperinus* Metaxà lo riferisce al *C. natrix* senza collare, per queste difficoltà credo interessante ritornare allo studio di questa specie colla diagnosi del Camerano, molto più che questo lavoro non è alla mano di tutti.

Diagnosi del Camerano pag. 35.

Capo distinto dal tronco, allargato posteriormente, un po' più proporzionatamente che nel *Tr. tessellatus*, ma un po' meno che nel *natrix*. Il muso è corto rotondato. Collo meno spiccato dal *natrix*. Piastre internasali grossolanamente triangolari. Una o due piastre preoculari, 2 postoculari, rarissimamente 3. Tronco cilindrico, e non raramente quasi triangolare nella parte posteriore. Scaglie del tronco contate in una serie trasversale-obliqua a metà circa dal tronco generalmente 21, di raro 20, 22, 23. Coda relativamente corta, dimensioni variabili: scaglie dorsali della coda contate in una serie obliqua-trasversa a metà della coda sono 6 a 7.

Parti superiori di colorazione molto variabile: giallastre, giallo-rossastre, grigiastre, grigio-verdastre, brune, bruno-nerastre.

Nella maggior parte il capo è macchiettato di bruno-nerastro, per lo più le macchie si dispongono in due V rovesciati l'uno dentro l'altro, il V anteriore ha il suo vertice fra gli occhi, ed i suoi rami si estendono ai lati del capo fin

(1) 1840. Filippi De Filippi. Catalogo ragionato e descrittivo della raccolta dei Serpenti del Museo di Pavia - Biblioteca Italiana N. 296, Spec. 62, p. 320.

presso all'angolo posteriore dell'apertura boccale, il secondo ha il suo vertice sulle piastre parietali, ed i suoi rami si estendono fino ai lati del collo, dove spesso si fondono colle macchie laterali del capo: il muso ed i lati del capo hanno numerose macchie nero-bruniccie più o meno spiccate e confluenti fra loro. Talvolta la macchiettatura del capo manca totalmente, salvo qualche traccia del V posteriore.

Il dorso è percorso superiormente da due serie di macchie nerastre alternate. Queste macchie si uniscono spesso insieme o in tutta la lunghezza del dorso o per qualche tratto in modo da fare una linea a zig-zag. I fianchi presentano una serie di macchie nero-brune, le quali ora hanno forma grossolanamente quadrangolare or tondeggianti; le macchie si uniscono per lo più colla macchiettatura scura delle parti inferiori. Le macchie laterali sono più o meno nettamente oculiformi, perchè presentano nel mezzo uno spazio bianco-giallognolo, o rossiccio più chiaro. Talvolta negli angoli fatti dalle macchie a zig-zag del dorso si notano pure delle macchiette più chiare. In alcuni esemplari due strisce chiare partono dalla parte posteriore del capo e corrono longitudinalmente sino alla coda.

Le parti inferiori sono di colorazione variabile, biancastre, giallastre, rossastre o grigiastre, macchiettate di nero o di nerastro azzurrastro con sviluppo molto variabile, generalmente la gola e la regione inferiore del collo sono prive di macchie o piccolissime. Nel rimanente delle regioni ventrali or le macchie nere invadono tutto lasciando solo piccolissimi spazi chiari quà e là: ora le macchie nere sono più sviluppate verso i lati e sono alternate da una parte e dall'altra, ora invece sono maggiormente sviluppate verso la regione mediana del ventre, ciò succede anche per la regione sottocaudale.

Le macchiettature sono più distinte nei giovani.

Dimensioni per l'Italia M. 0, 40 per la Sardegna M. 0, 89 (1).

Essendo una specie molto variabile per una esatta diagnosi è necessità leggere l'importante lavoro del Prof. Camerano, dove tutti i caratteri sono presi in esame.

È una specie propria della Sardegna, il De Filippi, Carruccio, Gené, De Betta, Camerano la riportano di tale località: si è trovata anche nel Piemonte, Fossano, Millesimo, Rocchetta Ligure, Regia Mandra (Camerano) — Per la Sicilia Rafinesque, Contrene, e Bory di S.t Vincent, Doderlein, De Betta, Camerano.

(continua)

(1) Per conoscere le variazioni di questa specie basta esaminare il numero delle piastre ventrali fra 149 a 167, il Fazio da 147 a 160, il Boettger da 148 a 165, le piastre sottocaudali da 53 a 67, il Fazio da 48 a 64, il Bedriaga da 49 a 59, il Boettger da 52 a 63, il De Filippi da 50 a 70.

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI DELLA SICILIA

DI ENRICO RAGUSA

Lebia scapularis Fourcr.

var. Cocles Ragusa **var. nov.**

Trovai nel giugno, un esemplare di questa bellissima varietà, nel bosco della Ficuzza, battendo gli alberi; essa si distingue dal tipo per avere le elitre intieramente nere, meno una macchietta brunastra verso la base delle elitre, quasi ai due terzi delle medesime. L'esemplare è pure un poco più piccolo che la *scapularis* Fourcr.

Bembidion tenellum Er.

var. Telemus Ragusa **var. nov.**

Trovai fra i miei *tenellum* due esemplari talmente differenti, che comunicati ai miei corrispondenti, mi furono sempre rimandati come *Bembidion* sp.? Io li ritengo semplicemente una *varietà* distintissima del *tenellum* Er. Essi hanno i primi tre articoli delle antenne e le tibie testacei, le elitre hanno vicino alla loro base due macchiette testacei, assai più oscure di quelle dell'apice.

Ignoro la località precisa ove trovai questi due insetti, ma ritrovandoli non mancherò di citarla.

Ocys quinquestriatus Gyllh.

Ebbi dal mio raccoglitore di Messina con altri coleotteri, un esemplare un poco guasto di questa specie nuova per la Sicilia.

Heterocerus holosericeus Rosenh.

Il signor I. Schilsky dice nella Deutsche Ent. Zeit. 1890, Heft I, pag.

177, di possedere questa specie in due esemplari, raccolti in Sicilia dal Kläger.

A torto, pare dunque, che io abbia creduto che gli esemplari di questa specie già citata di Sicilia dal Rottenberg e De Stefani, fossero la *panormitanus* Kuw.

Heteroceras holosericeus Rosenh.

var. pustulatus Schilsky.

Non citai nel mio catalogo questa varietà descritta dal Schilsky (loc. cit.) e della quale possiede un esemplare di Sicilia. Si distingue dal tipo per avere tutte le macchie isolate e grosse, la macchia dello scudetto manca totalmente, quella apicale è appena visibile o scomparsa.

Necrophorus interruptus Steph.

Ebbi comunicata questa specie nuova per la Sicilia, dal signor Luigi Failla-Tedaldi, che la trovò poco rara presso Castelbuono. Io stesso ne possedevo, un discreto numero fra i miei duplicati senza sapere che appartenessero a questa specie.

Necrophorus vestigator Hersch.

var. interruptus Brull.

I due esemplari che citai nel mio catalogo ragionato, con la prima fascia delle elitre nel centro riunita a quella di sotto, appartengono alla varietà *interruptus* Brull., essendo questo il carattere, che la distingue dalla *vestigator* Hersch.

Agathidium pisanum Bris.

Posseggo un esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, l' ebbi donato dall' amico Luigi Failla-Tedaldi, che lo trovò nelle vicinanze di Castelbuono.

Cybocephalus festivus Betta nec **Er.**

Il Cav. Baudi comunicandomi il *C. festivus* da lui raccolto nel maggio alla Ficuzza, mi scriveva quanto segue:

« È conforme all'esemplare tipico ricevuto dal Professore Betta di Pavia, il quale mi osserva che deve portare il suo nome avendolo pubblicato nel 1847 nell' opuscolo col titolo: De Quibusdam Coleopteris Agri Ticinensis, Dissertatio inauguralis, Pavia 1847. Erichson nella Naturgeschichte der Ins. Deutschl. I Abt. III Band. Berlin 1848 a pag. 218, lo descrive col nome di *festivus* citando Betta in litt.»

Cybocephalus rufifrons Reitter.

Questa specie è poco rara nei giardini e nei parchi dei dintorni di Palermo, dove battendo gli alberi (1) facilmente ne cade qualche esemplare assieme al *C. pulchellus*, nell' ombrello dell'entomologo. Non era ancora stata citata di Sicilia.

La *Cyb. politus* Germ. citata nel mio cat. rag. è da correggersi in *politus* Er. che è sinonimo del *similiceps* Duv.

Baeocera Palumboi Ragusa **nov. sp.**

Oblongo-ovata, convexa, fortiter densa punctata, nigra, elytrorum stria suturali prope basin longe arcuata valde distincte insculpta, apice testaceo limbatis, antennis pedibusque testaceis.

Long. 1, 5 mm.

Oblongo ovata, assai lucente, nera, con una punteggiatura forte e piuttosto densa, con l'apice delle elitre, le antenne e le gambe testacee.

Questa specie è vicina della *nobilis* Reitter di Sardegna, dalla quale facilmente si distingue per il colorito nero, per la forte punteggiatura delle elitre, e per la grandezza.

La prima specie di questo genere, in Europa, la *Schirmeri* Reitt., fu scoperta in Dalmazia, e Lenkoran, sui bordi degli stagni sotto delle canne in putrefazione; la seconda la *nobilis* Reitt. il 7 aprile 1884 dal signor Agostino Dodero a Santadi, in Sardegna, e questa di Sicilia dal mio carissimo amico il Prof. Augusto Palumbo di Castelvetrano, che me ne donò un esemplare, ed al quale mi faccio un vero piacere di dedicarla.

---

(1) Il 30 giugno la mie bambine battendo gli alberi del mio giardino, specialmente le *tuje*, me ne raccolsero quaranta esemplari divisi in 20 del *rufifrons* Reitt.! e 20 del *pulchellus!* Ciò mi fa dubitare che si tratti della stessa specie ♂ e ♀.

Stilbus testaceus Panz.

var. unicolor Flach.

Trovai fra il materiale raccolto alla Ficuzza e da me non ancora studiato, questa varietà, che si distingue dal *testaceus* Panz. per essere tutto testaceo chiaro, senza la macchia apicale delle elitre.

Telmatophilus Schönherri Gyll.

È nuova per la Sicilia, e la trovai al bosco della Ficuzza, falciando in està. Ne posseggo un solo esemplare.

Atomaria gutta Steph.

var. rhenana Kr.

Trovai questa bella varietà dell'*A. gutta* Steph., nuova per la Sicilia, in unico esemplare falciando sulle erbe, presso Godrano, nel maggio scorso, nell'escursione fatta assieme al Cav. Fl. Baudi.

Atomaria ruficornis Marsh.

var. nigriceps Ragusa **var. nov.**

È nuova per la Sicilia, ne presi un esemplare al Godrano, nel maggip, falciando sulle erbe.

Differisce dal tipo, pel colorito nerastro della testa e del corsaletto.

Corticaria pubescens Gyll.

Questa specie nuova per la Sicilia, fu scoperta in Sicilia dal Dottore Federico Roccella, il quale me ne donò un esemplare da lui raccolto a Piazza Armerina.

(continua)

Enrico Ragusa — Direttore resp.

ANNO XI. SETTEMBRE 1892 N. 12.

IL NATURALISTA SICILIANO

Zwei neue Triplax-Arten

Beschrieben von Edm. Reitter in Paskau (Mähren)

Triplax Ragusae n. sp.

Elongata, nitida, nigra, capite, thorace, scutello abdomineque rufo-testaceis, antennarum basi testaceis, articulo tertio quarto minus longiore, pedibus flavis.

Long. 3-4 mm.

Der **T. Lacordairei** Crotch sehr ähnlich, aber das Schildchen und der Bauch sind roth gefärbt. Fühler schwarz, nur die Basis roth, ihre Keule breit. Halschild stark punktirt; Flügeldecken mit deutlicher Schulterbeule, sonst der verglichenen Art ähnlich.

Sicilien; von Herrn Enrico Ragusa erhalten.

Triplax caucasica n. sp.

Elongata-ovalis, nitidula, nigra, prothorace, scutello, subtus cum antennis pedibusque flavorufis.

Long. 3, 5 mm.

Der **T. Marseuli** nahe verwandt, aber das Schildchen und die ganze Unterseite ist hell roth, die Gestallt ist mehr langoval, nach vorne so verengt wie nach hinten, Oberseite ähnlich sculptirt, mattglänzend, Schulterbeule nicht deutlich, Halsschild nach vorne verengt.

Im westlichen Kaukasus.

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. v. N. pr.)

HISTERIDAE

HISTERINI

Platysoma Leach.

algiricum Luc. . . Posseggo due soli esemplari di questa specie citata di Sicilia dal Romano (*Hister*), ed anche dal sig. Joh. Schmidt (1). Li ho in collezione da molto tempo senza precisa indicazione di località.

frontale Payk. . . Ne ho pochi esemplari da me trovati nel giugno alle Caronie e nell'aprile a Licata. Schmidt la dice non comune in tutta Europa, ed il Romano la cita fra i suoi *Hister* di Sicilia.

compressum Herbst. L'ho trovata abbondantissima sotto la corteccia degli alberi sulle Caronie, nel luglio, e mi fu determinata dallo Schmidt sotto il sinonimo di *depressum* F.

Osservazione—Nell'ultima parte di questo catalogo omisi di notare le specie citate dal Ghiliani, esse sono: *Dermestes lardarius* Fabr., *tessellatus* Fabr., *vulpinus* Fabr., *ater* Ol., *tricolor* Fabr., *Attagenus trifasciatus* Fabr., *emarginatus* Gyll., *Trogoderma elongatulum* Fabr., *Anthrenus pimpinellae* Fabr.

Il *D. tessellatus* Fabr. sarebbe nuovo per la Sicilia; il *D. tricolor* Fabr. è certamente un errore di stampa e deve dire *bicolor* Fabr., che sarebbe però altra specie nuova per la Sicilia.

Riguardo all'*A. trifasciatus* Fabr., citato pure dal Romano ritengo trattasi invece dell'*A. bifasciatus* Rossi, e l'*A. emarginatus* Gyll., forse la *Globicornis marginata* Payk.

In quanto alla *Trogoderma elongatum* Fabr., che è sinonimo della *T. glabrum* Herbst., sarebbe anch'essa nuova per la Sicilia.

Bisognerà ritrovare le specie citate dal solo Ghiliani, per essere sicuri che veramente esse appartengono alla nostra fauna.

(1) Berliner Ent. Zeit. XXIX. Heft. II. e Bestimmungs-Tabellen XIV.

oblongum Fab. . . È citata dal Ghiliani, io non la posseggo ancora, nè so di altri che l'abbiano trovata o citata di Sicilia.

elongatum Oliv. . . Ebbi donata questa specie dal sig. Schmidt, che sotto il sinonimo di *filiforme* Er., me ne inviava un esemplare di Sicilia.

Hister Linné.

major L. . . . . Ghiliani, Reiche, Rottenberg, Stech, De Stefani, Baudi la citano, anzi il Rottenberg la dice comune ovunque, d'inverno nella terra e sotto le foglie di *Opuntia*, ed osserva averne trovato un esemplare a Messina, con la stria del corsaletto mancante su tutta la parte anteriore, ma del resto identico in tatto a questa specie, così che egli ritenne quest'esemplare una mostruosità. Io ne ho di tutta l'isola, anche di Pantellaria e Lampedusa. Riggio la trovò ad Ustica.

***

inaequalis Oliv. . . Specie citata dal Romano, Reiche e dallo Steck e che è abbastanza comune, specialmente la ♀. Ne ho molti esemplari specialmente dei dintorni di Palermo. Posseggo un ♂ con la mandibola sinistra il doppio in grandezza dei ♂♂ ordinarii, che potrebbe essere una mostruosità, ma pure una varietà; ritrovandola la chiamerò *var. elephas.*

***

4-maculatus L. . . Nuova per la Sicilia ed abbastanza rara, io l'ho trovata sulle Madonie ed in maggio al lago di Pergusa.

var. gagates Ill. . . Questa varietà della *4-maculatus* L. se ne distingue per l'assoluta mancanza delle macchie rosse sulle elitre che sono invece totalmente nere. È rara, ed io ne ho soli due esemplari dei dintorni di Palermo.

pustulosus Gené . Baudi mi notò questa specie, che io posseggo in varii esemplari trovati a Messina ed a Castelbuono nel maggio, ma sempre isolati e rari. Schmidt la cita di Sicilia ed il Perris in una nota interessantissima (1)

---

(1) Annales Soc. Ent. di Francia 1864, pag. 304.

racconta di questo grazioso *Histeride* che il fu Revelière gli scriveva che per prenderli bastava infilzare sul suolo fra l'erba nell'està dei bruchi di *Agrotis* e di visitarli ogni quarto d'ora; la caccia dura tanto che il sole è alto, e verso le tre non si vedono accorrere più *Hister*.

amplicollis Er. . . Questa specie fu citata dal Reiche e dallo Schmidt. Non rara ed è meraviglia che non sia stata citata da altri; io ne posseggo varii esemplari dei dintorni di Palermo e della provincia, trovati nello sterco bovino. Ne ho due esemplari con due fossette laterali puntiformi sul corsaletto, ed un terzo che ne ha un solo sul lato sinistro.

grandicollis Kr. . . Ghiliani la cita del Monte Pellegrino, e Baudi me la notò; è conosciuta solamente dalla Spagna. Non la posseggo ancora.

unicolor L. . . . Ghiliani la cita, ed io posseggo un solo esemplare di questa specie e l'ebbi donato dal sig. Joh. Schmidt che generosamente volle donarmi vari Histeridi di Sicilia da me non posseduti.

***

merdarius Hoffm. . Altra specie nuova per la Sicilia che io posseggo in unico esemplare avuto in dono dallo Schmidt. Questa specie si distingue dal *cadaverinus* Hoffm., specialmente per la clava delle antenne rossastre, per le gambe anteriori 4 dentati, e per la forma più parallela e meno ovale.

cadaverinus Hoffm. Citata dal Romano, Ghiliani e Reiche, è abbastanza comune, e lo Schmidt dice come è variabile nella scultura del disopra. Io la posseggo in discreto numero delle varie parti dell' isola dove ho cacciato, trovata sulle carogne.

Lethierryi Mars. . È nuova per la Sicilia, ed io ne posseggo un solo esemplare, che ebbi donato dal sig. Schmidt.

***

stercorarius Hoffm. Il solo Ghiliani cita di Sicilia questa specie che io non posseggo ancora.

graecus Brull. . . Citata di Sardegna e *Sicilia* nel catalogo del De Bertolini. Io non la posseggo, nè la trovo citata da altri.

purpurascens Herbst. Ebbi dal sig. Schmidt un esemplare della *var. niger* Er. che si distingue dal tipo per la mancanza della macchia rossa sulle elitre.

ruficornis Grimm. . È nuova per la Sicilia, e ne posseggo un solo esemplare che trovai nella provincia di Palermo, sotto degli escrementi, nella terra.

neglectus Germ. . . Baudi mi notò questa specie, che io non posseggo, ma che trovo pure citata dal De Bertolini.

ventralis Mars. . . Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, l'ebbi donato dal sig. Schmidt.

carbonarius Ill. . . Nuova per la Sicilia e da me trovata in tre esemplari sopra la carogna di un cane, all'Oreto presso Palermo.

***

uncinatus Ill. . . . Citata dal Ghiliani, e sotto il sinonimo di *sinuatus* Ill. dal Romano, Reiche, Rottenberg (Girgenti e Catania), Steck e De Stefani ed è notata dal Baudi. È comunissima nella provincia di Palermo, specialmente nel maggio e giugno sotto lo sterco bovino.

sordidus Aub. . . Reiche cita di questa specie una *var. nigra* di Sicilia, che non trovò nè nella monografia del de Marseul (1), nè nelle Bestimmungs-Tabellen dello Schmidt; così resta dubbia l'esistenza di questa specie da noi.

***

laco Mars. . . . . Descritta di Grecia nel 1861 (2), fu ridescritta di Sicilia, dal Tournier (3) sotto il sinonimo di *siculus*. Baudi me la notò con dubbio (?) delle Madonie; io non la posseggo ancora.

duodecimstriatus Schrank. Ghiliani, Romano, Reiche, Steck e De Stefani la citano, Baudi me la notò; ed è la specie più comune e si trova in tutta la Sicilia, Riggio la trovò ad Ustica, ed io a Lampedusa in esemplari più robusti di quelli di Sicilia; non ho mai trovata la *var. 14-striatus* Gyll.

scutellaris Er. . . Citata di Sicilia dal De Marseul e Schmidt, mi fu pure notata dal Baudi; io ne posseggo due soli esemplari

---

(1) Annales Soc. Ent. di Francia 1854, pag. 577.

(2) Loc. cit., p. 559.

(3) Abeille V, pag. 142.

trovati nei dintorni di Palermo. Non sarà difficile di trovare da noi la *var. lentus* Marsh., che si distingue dal tipo per essere tutta nera e che oltre in Africa è stata trovata a Corfù.

bimaculatus L. . . Citata dal Ghiliani, Romano e notata dal Baudi. Io ne posseggo un solo esemp'are trovato alla R. Favorita presso Palermo.

var. morio Schmidt. L'autore la citò di Sicilia, e Baudi me la notò; io ne posseggo quattro esemplari; essa si distingue dal tipo per essere tutta nera.

corvinus Germ. . . Rottenberg la cita di Catania Taormina e Palermo, trovata sotto le pietre e alla radice degli alberi. Steck pure la cita, e Baudi me la notò; io ne posseggo un solo esemplare dei dintorni di Palermo (1).

Epierus Erichson.

italicus Payk. . . . È citata nel nuovo catalogo di Berlino di Sicilia, sotto il sinonimo di *retusus* Er. Io ne posesggo un solo esemplare trovato nella provincia di Palermo.

comptus Ill. . . . Posseggo sei esemplari di questa specie, che il Baudi mi notò; li trovai nel luglio sulle Caronie sotto la corteccia degli alberi.

Triballus Erichson.

scaphidiphormis Ill. Baudi me la notò; io ne posseggo un solo esemplare, e l'ebbi donato dal sig. Schmidt.

minimus Rossi . . Questa specie è rappresentata nella mia collezione da un solo esemplare avuto in dono dal sig. Schmidt.

Carcinops Marseul.

Cissister Marseul.

minima Aub. . . . Rottenberg la trovò sotto le pietre a Catania e Siracusa, De Stefani a Castelvetrano raro, Baudi la nota; ed io la posseggo in gran numero preso sotto le pietre nella provincia di Palermo ed in altri punti dell'isola.

(1) Non ho tenuto conto del *Hister angulatus* citato dal Romano e che ignoro cosa sia.

Paromalus Erichson.

flavicornis Herbst. . Rottenberg trovò un esemplare di questa specie sopra Nicolosi, sotto la corteccia di una vecchia quercia. Io non la posseggo ancora.

HETAERIINI

Sternocoelis Lewis.

puberulus Motsch. . Descrissi questa specie come *Eretmotes Palumboi* in questo periodico (1). Il sig. Joh. Schmidt (2) la pose in sinonimia del *puberulus* descritta di Sicilia (3). Io la posseggo in numero trovata alla Ficuzza, Madonie e Navurra nel maggio, assieme ad una formica. Alla Navurra l'ho trovata pure nel settembre.

SAPRININI

Saprinus Erichson.

cruciatus F. . . . Citata dal Ghiliani (*cruciatus* Payk.), io non la posseggo, e dubito che trattisi invece della specie seguente.

maculatus Rossi . . Posseggo cinque esemplari di questa bella specie; li ho trovati nei dintorni di Palermo, ritengo sia nuova per la Sicilia.

***

semipunctatus F. . Questa specie citata dal Ghiliani, de Marseul, De Stefani (Alcamo), e Steck, è la più comune, e si trova in tutta l'isola, varia alquanto per la grandezza e per il colorito, che dal più bel ceruleo-verdastro metallico passa al nero-bruno; lo Schmidt dice che questi ultimi sono rarissimi.

detersus Ill. . . . Questa specie è citata dal Ghiliani e dal de Marseul. Io la posseggo in tre esemplari trovati nei dintorni di Palermo.

---

(1) Nat. Sic. Anno I, pag. 7.

(2) Beitrag zur Kenntniss der Histeriden. Deut. Ent. Zeit XXIX, 1885 II Heft. pag. 441 e 442.

(3) Bul. Mos. 1837, pag. 123.

var. beduinus Mars. Posseggo un solo esemplare di questa bella varietà del *detersus* Ill.; l'ho trovato nelle vicinanze di Mistretta; un altro esemplare ne vidi di Sicilia, trovato a Piazza Armerina dal Dottore Roccella. È nuova per l'Europa, essendo conosciuta d'Africa, e si distingue dal *detersus* per la mancanza delle macchiette lucide nel secondo intervallo delle strie delle elitre.

furvus Er. . . . . Ne posseggo un solo esemplare di Palermo, e l'ebbi donato dal sig. Schmidt.

chalcites Ill. . . . De Marseul la cita, Rottenberg (Girgenti e Catania), De Stefani, di Palermo (rara !), e lo Steck, ed il Baudi me la notò. È comunissima in tutta l'isola dall'aprile al giugno. L'ho trovata pure a Pantellaria, ed a Lampedusa (1).

subnitidus Mars. . . Ne posseggo un solo esemplare, e l' ebbi donato dallo Schmidt, lo ritengo nuovo per la Sicilia, non essendo citato da alcuno. Questa specie , dice de Marseul , è spesso confusa con la *nitidulus* Payk. dalla quale si distingue per le strie anteriori prosternali paralelle, ed alla punteggiatura fina delle elitre col bordo anteriore dritto.

nitidulus Payk. . . Citata dal Romano (Hister), Ghiliani , Rottenberg (Girgenti , Catania Siracusa) , De Stefani (Alcamo), e lo Steck, è notata dal Baudi. È comunissima, ed io la posseggo di tutti i punti dell'isola.

pulcherrimus Weber. Questa specie fu citata sotto il sinonimo di *speculifer* Latr. , dal Ghiliani , Romano (Hister) , Rottenberg (Girgenti e Siracusa , negli sterchi bovini), e Steck. È comunissima come la specie precedente, e si trova sulle carogne e negli sterchi bovini. In alcuni esemplari manca il lucido metallico, e sono nero-bruni.

aeneus F. . . . . Il solo Romano cita questa specie, che io non posseggo; ma che facilmente può trovarsi in Sicilia , essendo comunissima in tutta Europa.

algericus Payk. . . Notata dal Baudi. Io non la posseggo ancora; ma pare accertata l'esistenza di questa specie da noi , giacchè pure il sig. Schmidt mi scriveva, che era stata trovata a Palermo, forse dal Grohmann.

(1) Questa specie è quella che io citai nella mia gita a Lampedusa per *rugifrons* Payk.

Xenonychus Woll.

tridens Duv. . . . Rottenberg citando questa specie sotto il sinonimo di *serripes* Marsh. (1) dice di averne trovati due esemplari presso la riva del mare a Catania; io non la posseggo ancora.

Hypocaccus Thoms.

aemulus Ill. . . . Rottenberg dice di aver trovata questa specie comune sotto i muri della città di Girgenti negli escrementi, come pure a Catania. Io non la posseggo ancora.

metallescens Er. . È citata dal Rottenberg (Catania un esemplare), De Stefani (Alcamo frequente in gennaro), e notata dal Baudi. Io ne posseggo cinque soli esemplari trovati il 29 giugno nei dintorni di Palermo ai Ciaculli dentro il cadavere di un topo.

praecox Er. (2) . . Trovai nelle provincie di Palermo due esemplari di questa specie, conosciuta solamente dall'Egitto e Siria. Schmidt nel suo lavoro cita questa mia scoperta.

herbeus Mars. . . Rottenberg dice di aver trovato a Catania un esemplare di questa specie che io non posseggo ancora. È specie conosciuta solamente d'Ungheria, ed io dubito che si trovi da noi.

cribellaticollis Duv. Fu descritta di Sicilia sotto il sinonimo di *Sicanus* dal De Marsuel (3) che l'ebbe dal Dottore Schaum. Io ne posseggo un solo esemplare donatomi dal signor Schmidt.

interpunctatus Schmidt. Ho scoperto un esemplare di questa specie nell'agosto 1885 a Mondello, dentro un pesce morto che giaceva sulla sabbia in riva al mare. Schmidt la descrisse (4) ed io ne riportai la descrizione in questo periodico (5).

---

(1) De Marseul la cita di Sicilia, sotto questo sinonimo, e lo Schmidt pure sotto quello di *iridens* Duv.

(2) Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. Nat. Sic. Anno V, pag. 121.

(3) Supplément a la Monogr. Hist. Ann. Soc. Ent. Fr. 1862 pag: 490.

(4) Berl. Ent. Zeit. vol. 29 (1885) pag. 313.

(5) Nat. Sic. Anno V, pag. 121.

rufipes Payk. . . . Rottenberg la trovò a Catania, Steck la cita e Baudi me la notò. Io ne posseggo cinque esemplari da me trovati nelle vicinanze di Palermo, tre dei quali mi furono determinati dallo Schmidt sotto il sinonimo di *granarius* Er. e due per *rufipes* Payk.; egli difatti cita la Sicilia come una delle patrie del *granarius* Er. e Baudi sotto questo sinonimo me la nota (1).

conjungens Payk. . . Questa specie è citata dal Ghiliani, dal Rottenberg (Catania e Siracusa) e notata dal Baudi. Io ne posseggo un solo esemplare dei dintorni di Palermo.

⁂

apricarius Er. . . Rottenberg la trovò comune a Catania nella sabbia in riva al mare. Nel febbraio egli dice di averne raccolto, sulla sabbia di Mondello presso Palermo, degli esemplari che aveano passato l'inverno e che facevano una impressione di essere tutt'altra specie, essendo di color brunastro senza lucido metallico, con la punta delle elitre rosso-bruna; con la punteggiatura quasi scomparsa e con i dentini delle tibie anteriori consumati dall'uso. È comunissima ed io la posseggo in molti esemplari, alcuni dei quali di Pantellaria.

rugifrons Payk. . . È citata dal Rottenberg (Siracusa), e dallo Steck. È rara ed io non ne ho che pochi esemplari da me trovati nei dintorni di Palermo, alcuni sono di un bel verde smeraldo, altri brunastri.

var. subtilis Schmidt. Posseggo tre esemplari di questa varietà della *rugifrons* Payk.; si distingue dal tipo per la finissima punteggiatura del corsaletto e delle elitre.

metallicus Herbst. . Romano (Hister) e Steck, la citano ed il Baudi me la notò. Io non la posseggo ancora (2).

dimidiatus Ill. . . Questa specie è citata dal Romano (Hister), dal Rottenberg trovata presso Catania e Palermo, poco rara, e dallo Steck. Io ne ho un discreto numero di esem-

---

(1) Nel nuovo catalogo di Berlino una delle varietà del *rufipes* Payk. è la *v. arenarius* Mars. che è poi messa pure come *varietà* della *rubripes* Er. = *rufipes* Mars. Io ritengo che vi sia un poco di confusione in queste due specie.

(2) Il *S. metallicus* Herbst., da me citato, nel Bul. Ent. Ital. Vol. V, pag. 176. Escursioni fatte sul Monte Pellegrino presso Palermo, era invece il *S. dimidiatus* Ill.

plari da me trovati in diversi punti dell'isola ma specialmente a Palermo (1).

Gnathoncus Duval.

rotundatus Kugel. . È nuova per la Sicilia e ne posseggo un solo esemplare che ebbi donato dal mio amico Teodosio De Stefani che la trovò nel febbrajo 1880 a Santa Ninfa.

punctulatus Thoms. Questa specie è citata dal Rottenberg che la trovò a Girgenti. Io non la posseggo.

ABRAEINI

Teretrius Erichson.

picipes F. . . . . È nuova per la Sicilia e fu da me trovata nel giugno alle Caronie sotto la corteccia degli alberi, in nove esemplari.

Plegaderus Erichson.

dissectus Er. . . . Ho pochi esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, la trovai sotto la corteccia degli alberi sulle Madonie.

pusillus Rossi (2) . Nel luglio trovai sulle Caronie sotto la corteccia degli alberi, una diecina di esemplari di quest' altra specie nuova per la Sicilia

Onthophilus Leach.

exaratus Ill. . . . Questa specie Rottenberg la trovò a Palermo, da dove la cita pure il De Stefani (rara!), Baudi me la notò ed io la posseggo in numero dei dintorni di Palermo, trovata nello sterco vaccino; è comunissima (3).

---

(1) Romano cita un (*Hister*) *Saprinus crytropterus* che è specie del Brasile, Bolivia e Patagonia, ed un (*Hister*) *Saprinus splendens* che è specie del Capo di Buona Speranza, Natal e Guinea.

(2) Questa specie, è la sola, a corsaletto senza solco transversale, e con la superficie ricoperta di piccole spatule corte, io direi di dividerla dagli altri *Plegaderus* e farne un sottogenere che propongo di chiamare ***Politulus***.

(3) A questa specie certamente deve appartenere l'*Onthophilus hispidus* notato dal Romano, e che è specie delle Indie Orientali.

striatus Först. . . Citata dal Ghiliani, Romano, Rottenberg (Palermo) e Steck ed è notata dal Baudi. Io ne posseggo quattro soli esemplari trovati nello sterco di vacca in maggio, sulla strada che conduce da Palermo a Sferracavallo.

Abraeus Leach.

globulus Creutz. . . Non posseggo ancora questa specie che il Baudi mi notò.

parvulus Aub. . . Rottenberg ne trovò un esemplare sopra una quercia al di sopra di Nicolosi. Io ne posseggo pochi esemplari.

Acritus Leconte

punctum Aub. . . Rottenberg la trovò a Catania; io ne posseggo alquanti esemplari trovati nei dintorni di Palermo.

minutus Herbst. . . Questa specie il Rottenberg la trovò a Catania, il De Stefani la dice rara a Castelvetrano, e Riggio la cita di Ustica ; io ne posseggo molti esemplari trovati sulla sabbia a Mondello, nel luglio.

nigricornis Hoffm. . E nuova per la Sicilia, ed io ne posseggo sei esemplari da me trovati nella provincia di Palermo.

seminulum Küst. . Ne ebbi donato un esemplare, raccolto a Mazzara, dall'amico A. Palumbo, che il Reitter mi determinò per questa specie.

PLATYCERIDAE

Platycerus Geoffroy.

LUCANUS Scop. et auct.

tetraodon Thunb. . Questa bella specie è citata dal Jacquelin du Val, Reiche (1), Kraatz (2), e dal De Stefani (raro sulle Ma-

---

Osservazione.—Romano cita il *Murmidius ovalis* Beck, sotto il sinonimo di *M. adrena* Germ. Fintanto che non sarà ritrovata da altri, io metto questa specie fra quelle dubbie, e non ne terrò conto nel catalogo.

(1) Cita in sinonimia pure il *serricornis* Fairm. invece di *serraticornis* Fairm. che è sinonimo del *serraticornis* Duval. Essai monographique sur les *Lucanus* d'Europa. Genera Col. Eur. 1859 Liv. 74, 75.

(2) Ueber die europ. Hirschkäfer Ent. Zeit. 1860, pag. 68 e 265, Tav. VII.

donie), ed è notata dal Baudi. Io ne posseggo una bella serie d'esemplari trovati sulle Madonie e Caronie, nel giugno e luglio, sulle quercie o per i viali dei boschi. Essi variano alquanto in grandezza ed i ♂♂, pel numero dei dentini interni delle mandibole, ed è strano come fra i miei dieci ♂♂, non ve ne siano due perfettamente identici. Il più grande misura 40 mm., il più piccolo 25 mm., ed ha le mandibole che terminano a punta semplice, e non biforcate, con due soli dentini nel mezzo; negli altri le mandibole sono tutte biforcate ed hanno ora 5 dentini a destra e 4 a sinistra, ora 3 a destra e 4 a sinistra, oppure 2 grandi ed uno piccolissimo a destra e 2 a sinistra, e così chi 2 e 4, chi 3 e 2, chi 3 e 2 più piccoli e 3, ma nessuno uguale all'altro; ho pure una ♀ nera invece di bruna, ed assai più lucida delle altre.

Dorcus Mac Leay.

parallelepipedus L. Reiche e De Stefani la citano, ed il Baudi la nota. Io la posseggo in numero, trovata dentro i tronchi di vecchi alberi, nel giugno e luglio sulle Madonie e Caronie, nei boschi.

Ne ho un piccolo esemplare ♀ (26 mm), senza i due tuberculetti sulla fronte, col corsaletto e la testa ricoperti di una forte punteggiatura assai differente di quella degli altri esemplari, e mancante di quel lucido che hanno ordinariamente le ♀♀.

Sinodendron Hellwig.

cylindricum L. . . Questa specie è citata dal Reiche e dal De Stefani (Madonie raro, in luglio). È comunissima dentro i tronchi degli alberi morti, sulle Madonie e Caronie in giugno e luglio.

(continua)

E. Ragusa.

NOTA

intorno talune conchiglie mediterranee

del terziario inferiore del littorale ligure.

Esaminando sul nostro molo taluni blocchi sabbiosi sbarcati da un bastimento che li avea come zavorra, ho visto che erano letteralmente zeppi di conchiglie. Chiesi d'onde provenisse e mi fu risposto dalla Spezia. Io non sono però del tutto sicuro di tale provenienza.

È una sabbia poco coerente, grigiastra, non dissimile di quella delle colline di Asti. Do di seguito l'elenco delle specie che giudico plioceniche o postplioceniche. Non entro in disquisizioni sulla nomenclatura esatta, ma mi contento della identificazione trattandosi di una mera citazione di passaggio. È strano che ho trovato molto abbondanti certe specie che non solgono presentarsi che in rari individui.

Buccinum reticulatum (L.) M. Hörn.

Quattro belli esemplari identici al tipo di Hörnes.

Cerithium vulgatum Lamk.

Esemplari di taglia media del tipo di quelli che si trovano nelle argille postplioceniche di Ficarazzi.

Cerithium spina (Partsch) M. Hörn.

Vari esemplari ben conservati simili a quelli di Vienna. A Ficarazzi (Postpliocene) e viventi sul Mediterraneo si trovano esemplari simili riferiti al *reticulatum*.

Studierò tale questione in altro mio lavoro.

Rissoa variabilis Mülf. Var.

Vari belli esemplari di sicura identificazione. Essi sono un po' diversi del tipo vivente nei nostri mari, però ne esistono varietà identiche. Ba-

sta anche dare un'occhiata alle figure della monografia sui molluschi di Roussillon.

Conus mediterraneus Hwas.

Piccolo esemplare identico alla var. *rubescens* De Greg. della zona delle spugne (De Greg. Studi Conch. Med. viv. e foss.).

Semele alba Wood

F.[a] **pellucida** Brocc.

Var. apesa De Greg.

De Greg. Studi Conch. Med. viv. e foss.

Un esemplare ben conservato e di sicura identificazione.

Semele (Scrobicularia) piperata Bell.

Var. nautica De Greg.

De Greg. Conch. Med. viv. e foss.

Molti bellissimi esemplari di sicura identificazione.

Tellina polita Pult.

Var. Browni De Greg.

De Greg. Studi Conch. Med. viv. e foss.

Molti esemplari che paiono identici alla varietà da me descritta, nel suddetto lavoro.

Lucina Dujardini Desh.

È questa la specie predominante di cui ho trovato centinaia di esemplari in perfetto stato di conservazione.

Cardium rusticum L.

Qualche esemplare identico alle figure di Philippi (Moll. Sic.) però di piccola dimensione.

Tapes geographica L.

Esemplari identici ai viventi dei nostri mari.

Tapes n. sp.?

Conchiglia molto angusta, bislunga, levigata somigliante assai alla *Tapes Rastellensis* Font. (Fontannes Moll. Plioc. Rhone pag. 73, tav. 4, f. 13-14).

MARCH. ANT. DE GREGORIO.

CATALOGO SINONIMICO E TOPOGRAFICO

DEI

CURCULIONIDI di Sicilia

per VITALE FRANCESCO Agronomo

di Messina.

(Cont. ved. Num. prec.).

Tribù **CLEONINI** Chevr.

Genere CLEONUS Schoenherr.

Sub-gen. BOTHYNODERES Schoenherr.

* *pilipes* Fahrs—S.-Ma.—De M.*a*)-De B.-Mi.
* *albicans* Gyll.— S.-Ma.—De M.*a*)-Mi.
* *flavicans* Fahrs— S. — Rot.-De B.-Bau.
* *carinicollis* Gyll.
* v. *angulicollis* Chev. — S. — De M.*a*)-De B.
mendicus Gyll.—S.—De M.*a*)-De B.
conicirostris Ol.—S.—De B.
orbitalis Fahrs — S. — De Ma.*a*)-De B.
cylindricus Reich.
serieguttulatus Desbr.

Sub-gen. PLAGIOGRAPHUS Chevrolat.

* *crinipes* Fahrs
  ericae Fahrs.—S.—De B.
  callosus Bach.
  arciferus Chev.
  ? *cicatricosus* Hoppe
obliquus Fabr.—S. com.—Rot.-Bel. Fa.*a*)-De St.-Cio.-Vit.-Bau.
  nigrosuturatus Goeze
excoriatus Gyll.
  lacunosus Gyll.
  megalographus Fahrs — S. — De M.*a*)-Du V.
  tabidus Gyll.
v. *sulcicollis* Fahrs (1)—S.—DeM.*a*) -De B.-Du V.-Hey.
* *tabidus* Ol.—S.—Ro.
  Pelleti Fair.
nebulosus L.—S.—Ro (2)—De B.
  carinatus De Geer.
  glaucus Panz.
  guttulatus Gyll.
* *glaucus* F.—S.—Ro.

Sub-gen. STEPHANOCLEONUS Motsch.

* *pruinosus* Gyll.—S.—De B.-Hey.

Sub-gen. CHROMODERUS Mots.

fasciatus Mull.
  affinis Schr.
  niveus Bonr.
  albidus F.—S.—Ro.
  berolinensis Gmel.

Sub-gen. LEUCOMIGUS Mots.

* *Abellei* Chev.—S.—De B.

Sub-gen. MECASPIS Schoenherr.

alternans Herbs.—S.-M.—Ghi.-Vit.
  lurcans Herb.
coenobita Ol. — S. — Rot.-De M.*a*)- De B.-Fa.-Bau.
  alternans Sch.
  sisymbri Dej.—Ma.—Mi.
* v. *nanus* Gyll.—S.—Bau.

---

(1) Nel catalogo dei signori Heyden ecc. questa varietà è riportata come sinonimo dello *excoriatus* Gyll. Nel catalogo del De Marseul era invece messa come specie tipo. Secondo noi è una varietà, facilmente distinguibile per la punta apicale delle elitre più saliente, per le bande nere delle elitre meno nette, e gli omeri più divergenti.

(2) Il Romano l'avea posto nel gen. *Lixus* Fabr.

Sub-gen. PSEUDOCLEONUS Chevrolat.

cinereus Schr. — S.-M.-Ma. — Sch.-Ro.-Rot.-Bel.-De B.-Cio.-Vit. Bau.
v. *costatus* F. (1) — S.-P.-M. — De St.-Vit -Bau.
bilineatus Rossi
bicarinatus Fisch.
senilis Ros.
fimbriatus Chev. — M. — Vit.
* *grammicus* Panz. — Ma. — Mi,
barbarus Ol.
ocularis Fabr. — S.-P.-M.-T. I.-Ma. — Rot.-Bel.-Fa.*a*)-De St.-Cio.-Vit.-Bau.

Sub-gen. CLEONUS s. strictu.

piger Scop.
sulcirostris Lin. — S. — Ro.-Bel.-Bau.
v. *scutellatus* Bohm. (2) — S.-M.-T. —Rot.-Vit.-Mi.-Bau.

Sub-gen. CYPHOCLENUS Mots.

morbillosus F. — S.-Ma.-M. — Ro. (3) -Rott.-Bell.-Vit.-Bau.
tigrinus Ol.
trisulcatus Herbs. — To. — Vit.
hybridus Germ.
5-lineatus Herbs.
tigrinus Panz.
marmoratus F. — S. (4)-Ro.
marmoreus Schr.
dealbatus Lin.
roridus Voet.

(1) Anco la sinonimia adottata dai signori Heyden, ecc. per il *costatus* F. ci pare poco esatta. Il *cinereus* Schranck si distacca dal *costatus* F. anzitutto pella forma più allungata; pel corsaletto più lungo che largo, e finalmente per la mancanza delle due linee, o costole di color scuro che nel *costatus* partono degli angoli apicali. Ci par quindi necessario farne per ora una buona varietà del *cinereus*, se un esame più profondo non ci obbligherà a ritenerlo specie distinta come lo era pria.

(2) Non ci sembra neanco felice la riunione che si osserva nel Catalogo dei signori Heyden ecc. a proposito del *Cleonus sulcirostris* L. con lo *scutellatus* Bohm. Non abbiamo potuto avere alcun esemplare del *piger* Scop. per vedere a quale si avvicina di più, nè abbiamo potuto avere la diagnosi per confrontarla coi tipi da noi posseduti, certo è però che fra lo *scutellatus* Bohm. e il *sulcirostris* Lin. si osservano delle variazioni, tali da distinguerli almeno come varietà. In effetti, il *sulcirostris*, ha le carene rostrali molto più profonde dello *scutellatus*, mentre questo, ha le impressioni dello scutello molto più sentite, in modo che la cresta in forma di losanga dello scutello si presenta molto sollevata. Le strie delle elitre nello *scutellatus* sono più profonde che nel *sulcirostris*.

(3) Il Romano l'avea posto nel genere *Lixus* F.

(4) Il Romano l'avea posto nel genere *Lixus* F.

Sub-gen. GONOCLEONUS Chevrolat.

Helferi Chev.—S.—Bel.-De B.-Fa.*a*)-Cio.-Hey.

Sub-gen. LEUCOSOMUS Motsch.

pedestris Poda
v. *pasticus* Germ.

* *ocellatus* Fahrs—S.—Sch.-De M. *a*)-Du V.-De B.-Hey.

Sub.-gen. PACHYCERUS Schoenherr.

madidus Ol.
cordiger Germ.—S.—Du V.
segnis Germ.— S.-M.-Ma.—Rot.-Bel.-De M.*a*)-De B.-Vit.-Mi.-Bau.
scabrosus Brul. — S. — De M.*a*)-Ghi.
Faldermanni —S.—DeM.*a*)
* v. *planirostris* Boh.—S.—Hey.

* v. *albarius* Gyl.—S.—DeB.-Hey.
echii Chevr.
mixtus F.
atomarius Fahrs — S.-M.-Ma. — Bel.-De Ma. *a*)-De B.-Du V.-Vit.-Hey.
Menetriesi Gyll.—S.—Du V.
tessellatus Fair.

Sub-gen. TRACHYDEMUS Chevrolat.

rugosus Lucas—S.-M.—Vit.-Bau.
inquinatus (Lixus) Ol.

Genere LIXUS Fabr.

* *pareplecticus* Lin.—S.-M.—Ro.-Po.-Vit.
patruelis Dej.
productus Steph.
iridis Ol.—S.-P.—De B.—De St.
turbatus Gyl.—S.-Ma. — Ro.-Rot.-Minà.
gemellatus Gyll.
anguinus L.—S.-M.-Ma.—Ro.Rot.-Bel.-De M.*a*)-De B.-Vit.-Mi.-Bau.
mucronatus F.
bufo F.

* *siculus* Bohm.— S. — Sch.-Boit.-De B.-De M.*a*)-Hey.
♀ *tenuirostris* Bohm.
* *bidens* Cap.—S.-Monte Pellegrino—De B.-De M.*d*)-De St.-Hey.
inops Bohm.— S.-M.-Ma. — De B.-De St.-Vit.-Bau.-Mi.
* *parallelus* Bohm.—S.—Sch.-De M. *a*)-Hey.
cylindrus F.
cylindricus F.—S.—De B.
mucronatus Ol. —S.-P.— De M.*a*)-De B.-De St.

venustulus Bohm.
Chevrolati Bohm.
* *angurius* Bohm.—S.—Bau.
brevirostris Bohm.—S.-T. I.—De M.
a)-Cio.-Bau.
nanus Bohm.—T. I.—Cio.
cretaceus Chev.
* *sanguineum* Ros.—S.—Bau.
angustus Herbs.
seniculus Boh.
rufulus Boh.
bicolor Panz.
umbellatarum F.—S.-To.—Bel.-Vitale
submaculatus Bohm.
brevicaudis Küst.
pardalis Bohm.
* *acicularis* Germ.
v. *superciliosus* Bohm.
* *acutus* Bohm.—S.—Bau.
palpebratus Bohm.
Ascanii L.—S. comune—Ro.-Rot.-De M.*a*)-De B.-De St.-Cio.Vitale-Fa.*b*)-Mi.-Bau.
* v. *sicanus* Cap.—S.—Hey.
* v. *albomarginatus* Bohm.—S.—Bau.
* *insularis* Cap.—S.—De B.-De M.*d*) -Hey.
* *lateralis* Panz.—S.—Hey.
myagri Ol.—S.-Ma.—Ro.-Ghi.-Mi.
diloris Germ.
marginemaculatus Bach.
pistrinarius Bohm.
algirus L.—S. tutta — Rot.-Fa.*a*)-Bel.-De St.-Cio.-Vit.-Ba.-Mi.
angustatus F.
Lefebvrei Boh.—S. — Boi.-De M. *a)*-De B.
pulvereus Ol.
? *Kolenati* Hoech.
pulverulentus Rossi
* v. *varicolor* Bohm.—Ma.—Mi.
* *punctiventris* Bohm.—S.—Bau.
abdominalis Bohm. — S. — Sch.-De M.*a*)-De B.-Hey.
angusticollis Bohm.
bimaculatus Luc.
cylindricus Herb.—M.—Vit.
bardanae Fab.—S,-Ro.
* *fasciculatus* Bohm.
elongatus Germ.—S.—Mi.
vilis Rossi—S.-P.-M.— De St.-Vit.-
bicolor Ol.—S.—Rott.
nigritarsis Bohm.
consenescens Bohm.
lateralis Steph.
orbitalis Bohm.—S.—Bau.
junci Bohm.—Ma.—Mi.
ascanoides Villa
conicollis Bohm.
scolopax Bohm.—S. comune—Rot.-De B. — Fa.*a)*-Cio.-Vit.-Bau.
barbarus Bohm.
sardinensis Bohm.—S.-Ma. — De B.-Mi.
affinis Luc.
sulphuratus Bohm.—S.-T.I.-M.-Ma. — De M. *a*)- De B.-Cio.-Vit.-Hey.-Mi.
* *lutescens* Cap.—S.—De B.-De M.*d*)-Hey.
cardui Oliv.
pollinosus Germ.—S.-P.-M. – Bei.-De St.-Vit.
elongatus Goez.
filiformis F.—P.-M.—De St.-Vit.
bordanae Panz.
haematocerus Germ.
angustus Herbs.
v. *rufitarsis* Rohm.—S.-T. I.-M. Rot.-Cio.-Vit.-Bau.

Sub-gen. ILEOMUS Schoenherr.

cribricollis Bohm.—S. tutta—Rot.-De M.*a*)-De B.-Fa.*a*)-Cio.-Bel.-Vit.-Mi.

ferrugatus Ol.

guttiventris Bohm.

miniatocinctus Desbr.

Genere LARINUS Germar.

vittatus F.

ursus F.—S.-P.-M.-Ma.—Ro.-Bel. Vit.-Mi.

caniculatus Ol.

albicans Luc.

stolatus Lin.

v· *albarius* Bohm.—S.-Ma.-T. I. —Sch.-De M.*a)*-De B.-De St. Bau.

v. *Bedeli* Reitt.—Cio.-Mi.-Hey.

vittatus Cap.—S.—Vit.-Hey.

v. *Genei* Bohm. (1)—S.-M.-Ma.-— De M.*a)*-De B.-Fai. *a)*-De St.-Vit.

buccinator Ol.—S.-P.-M.-Ma.—Rot· De M.*a)*-De B.De St.-Cio.-Vitale-Bau.

tubicen Bohm.

costirostris Esch.

* *siculus* Bohm.—S.-P.-T. I. — Sch.-De M.*a*)-De B.-De St.-Ciof.-Bau.-Hey.

Chevrolati Bohm.—S.-Ma.—Sch. De M.*a*)-De B.-Mi.

* *brevis* Herb.

senilis F.—S.—Ro.

lineatocollis Gyll.

H. Balmae Ab.

? morio Gyll.

* *maurus* Oliv.—S.—Sch.-Boi.-De M. *a)*-De B.

guttifer Bohm.—S.—Sch.-De M. *a)*-De B.

carinirostris Gyll.—S.—De B.

cynarae F.— S. — Sch.-Ro.-De B.-De M.*a)*- Bel.-Bau.

v. *glabirostris* Gyll.—S. — Sch.-Boi.-De M.*a*)-De B.-Hey.-Ba.

latus Herbs.

cardui Rossi—S.-T. I.-M. - De M. *a)*-Cio.-Vit.

subcostatus Brul.

hispanicus Mots.

cynarae Ol.

triangularis Pet.

v· *cirsii* Stev.—S.— De M.*a*)-De B.-Fa *a)*,

* v. *costirostris* Gyl.—S.—De M.*a*)

* v. *teretirostris* Gyll.—S.—De B.

scolymi Ol. —S.-P.-M.-Ma. — Bel.-De B.-De St.-Vit.-Mi.- Bau.

ochreatus Ol.

flavescens Germ.—S.—Bau.

planus Herbs.—S. comune—Bel. Rot.-De M.*a*)-De B.-Fa. *a*).-De St.-Cio.-Vit.-Mi.

v. *carinifer* Bohm.—S.—De M.*a*) De B.-Hey.-Bau.

teres Herbs.

obtusus Gyll.— S.-P.-M.—Fa.*a*)-De St.-Cio.-Vit.-Bau.

dissimilis Cap.

---

(1) Come si scorge facilmente abbiamo modificato la classificazione del nuovo catalogo Heyden ecc. servendoci della sinonimia del Desbrochers, che riconosciamo esattissima.

turbinatus Gyll.—Ma.—Mi.
sturnus Schall.—Ma.—Mi.
? pollinis Laicb.
conspersus Bohm.—S.—Bau.
rusticanus Gyll.—S.-P.-M.—Fa.*a*)-De St.-Vit.-Bau.
virescens Bohm.—S,-Ma.—De M. *a*)-De B.-Mi.
planus F.
carlinae Ol.—S.-M.—De St.-Vit. Mi.
jacae F.—S.-Ma.—Rot.-Mi.-Bau.
foveicollis Gyll.—S.—Bau.
leuzeae Fabr. (1)
longirostris Gyl.—S.-M.—Ghi.-Vit. Bau.
confinis Duv.
filirostris Rosh.
* *Stierlini* Mars.—S.—De B.-Hey.
longirostris Stierl.
* *immitis* Gyll.—S.—Bau.

Genere BANGASTERNUS Gozis.

* *planifrons* Brull.—S.—De B.
siculus Cap.—S.—De B.-De M.*d)* Hey.

Genere RHINOCYLLUS Germar.

conicus Froel—S.-T. I. — Cio.-Bau.
latirostris Latr-—M.—Vitale
taumaturgus Steph·
odontalgicus Ol. —S.-P.-T. I.-M. -- Fa.*a*)-De St.-Cio.-Vit.
antiodontalgicus Gerbi—S.—Bau.

Genere MICROLARINUS Hoch.

* *Lareyniei* Duv.—S.—Rott.-De B.

Tribù **TROPIPHORINI** Stierlin.

Genere TROPIPHORUS Schoenherr.

carinatus Müll.
elevatus Herb.
mercurialis Fabr.—S.—Ro. (2)
abbreviatus Stiert.

---

(1) Questa specie deve andare come sinonimo del *jaceae* F., mentre il catalogo di Berlino la segna come specie distinta.

(2) Il Romano lo avea posto nel genere *Barynotus* Germ. (secondo l'antica classificazione di Schoenherr), di cui il genere *Tropiphorus* Sch., non era che una semplice sezione.

Tribù RHYTHIRRHININI Stierlin.

Sub-Tribù RHYTHIRRININA Stierlin.

Genere MINYOPS Schoenherr.

* *scrobriculatus* Gyll.—S.—De B.-Hey.
sinuatus Bohm.—S.-M.—Sch.-De B.-Hey.-Fa.*b)*-Vit,-Bau.

Genere RHYTIRRHINUS Schoenherr.

impressicollis Bohm.—S.—Bau.
Luciae Ragusa—S.-P.—Rag.-Hey.-Fa.*b)*
* *laesirostris* Fair.—S.—Bau.

Sub-Tribù ALOPHINA Stierlin.

Genere ALOPHUS Schoenheer.

triguttatus Fabr.—M.—Vitale
nictitans Bohm.—M.—Vitale
cordiger Sulz.
singularis Duval
melanocardius Herbs.
desertus Panz.
foraminosus Stierl.—S.—Bau.

Genere RHYTIDODERES Schoenherr.

plicatus Ol.—S.—De B.
var. *siculus* Fahrs—S.—De M.*a)*-De B.-Fa.*a)*-De St.

Tribù HYLOBIINI Stierlin.

Genere HYLOBIUS Schoenherr.

piceus De Geer
pineti F.—S.—I. Duv.
confusus Payh.
excavatus Laich.
inaccesus Sch.
abietis Lin.—T. 1.—Ciof.
pini Mars.
juniperi Stroem.
excavatus Sch.
norvegicus Petit
tigrinus Fourc.
rugulosus Bohm.

(continua)

Un altro CURCULIONIDE nuovo di Sicilia

descritto dal signor J. Desbrochers des Loges (1).

Baridius siciliensis Db. (♂).

Long. 4 ; lat. 1, 5 mill. — *Elliptico-elongatus angustior, cyaneo-virescens, rostro, antennis pedibusque piceis. Rostrum glabrum, longius, sat fortiter minus crebre punctatum, basi vix elevato-curvatum. Antennae articulis funiculi ultimis praecedentibus vix latioribus. Prothorax valde conicus, basi ampliatus, antice non constrictus, angulis posticis subacutis, subaequaliter, minus dense sat profunde punctatus, linea media laevi, angustissima. Scutellum subquadratum. Elytra thorace basi non latiora, post medium attenuata, striis anguste sulcatis, postice profundioribus, interstitiis planis, seriatim distincte punctatis et albido-setulosis. Subtus crebrius profunde in abdomine laxe punctatus. Pedes abdominisque apice minus dense albo-squamulosi* (2) Sicilia.

Questa specie, per la sua forma subdepressa, in elisse allungato, e per il suo corsaletto, esattamente conico, ha tutto l'aspetto del *B. cuprirostris;* la sua punteggiatura e la squamosità l'avvicinano di più al *B. prasinus,* dalla quale differisce per la sua forma non cilindrica, e per quella del protorace che è tutt'altra; per il rostro molto meno spesso che quello del *prasinus* ♂, meno angulato alla base; per la depressione della base del rostro che presenta, visto di profilo, un angolo più accentuato ; per la punteggiatura del petto, formata di punti meno forti oblunghi e più serrati, invece dei punti arrotondati che si osservano nel *B. prasinus.*

---

(1) Le Frellon—Révision des Baridiides d'Europe—Julliet N. 4, 1892-93.

(2) Le specie di questo piccolo gruppo che comprende attualmente i *B. cuprirostris, prasinus, siciliensis, squamipes, nivalis, corinthius,* si fanno rimarcare, specialmente, per un carattere di una certa importanza, giacchè li avvicina dai *Cryptorynchidi:* il prosterno ha incavato una specie di canale abbastanza profondo, per ricevere il rostro al riposo (sotto-genere *Aulacobaris*); già si trovano delle traccie di questa impressione nel *B. quadraticollis,* per esempio, ed è molto più accusata nel *B. morio.*

Enrico Ragusa — Direttore resp.

Pselaphidae.

Faronini

Faronus
Aubé.

Lafertei Aubé — *S. Maria di Gesù.*

Euplectini

Zibus
Saulcy.

Riedeli Fairm.

Trimium
Aubé.

* aetenense Reitt.

Euplectus
Leach.

Euplectus in sp.

signatus Reich. — *Sciacca.*

Bibloplectus Reitter.

minutissimus Aubé — *M. Pellegrino.*

Batrisini

Amaurops
Fairmaire.

Aubei Fairm. — *M. Pellegrino.*

Batrisus
Laporte.

Batrisodes Reitter.

adnexus Hampe

***

oculatus Aubé

Bryaxini

Bryaxis
Leach.

Brachygluta Thoms.

* corsica Saulcy — *Sir. Marsala.*

hipponensis Saulcy — *Parco.*
apennina Saulcy — *Parco, Piana.*
numidica Saulcy — *Navurra.*
Guillemardi Saulcy — *Castlb.*
syriaca Baudi — *Parco.*
xanthoptera Reichb.
* fossulata Reichb.
* var. rufescens Reitt.
Helferi Schmidt
longispina Reitt. — *Mistretta.*
Pirazzolii Saulcy — *Castlb.*
Schüppeli Aubé — *Oreto.*
Galathea Saulcy — *Pergusa.*
Ragusae Saulcy
* haematica Reichb.
globulicollis Rey
Aubei Tourn.
rufula Rottb.

Reichenbachia Leach.

Dichrobia Thoms.

nigriventris Schaum — *Castlb.*
Chevrieri Aubé — *Palermo.*
* impressa Panz. — *Palermo.*
antennata Aubé — *Caronia.*
Opuntiae Schmidt

Rybaxis
Saulcy.

* sanguinea L. v. laminata Motsch.

Bythinini

Bythinus
Leach.

Bythinus Leach.

Curtisi Denny — *Castlb.*

Tychus
Leach.

* ibericus Motsch.
Jacquelini Boield.

integer Reitter *Castelbuono.*
* castaneus Aubé

Pselaphini

Pselaphus
Herbst.

Kiesenwetteri Reitter *Madonie.*

Ctenistini

Ctenistes
Reichenbach.

Kiesenwetteri Saulcy

Clavigeridae.

Claviger
Preyssler.

nebrodensis Ragusa *Castlb. Mad.*

Paussidae.

Paussus
Linné.

* Favieri Fairm.

Scydmaenidae.

Cephenniini

Euthia
Stephens.

Schaumi Kiesw. *M. Pellegrino.*

Cephennium
Müller.

Geodytes Saulcy.

Lesinae Reitt. *Caronie.*

Cyrtoscydmini

Neuraphes
Thoms.

ventricosus Rottenb.
panormitanus Ragusa *M. Pelleg.*

Cyrtoscydmus
Motsch.

Scydmaenus auct.

Helferi Schaum
Kunzei var. Reitteri Ragusa
protervus Coquerel

Scydmaenini

Scydmaenus
Latreille.
(*Eumicrus* Laporte)

Microstemma Motsch.

tarsatus Müll.

Eustemmus Reitter

antidotus Germ.

Scydmaenus i. spec.
(*Cholerus* Thoms.)

rufus Müll. *Caronie.*
* Hellwigi F. *Nicolosi.*

Silphidae.

Bathysciites

Bathyscia
Schioedte.
Adelops Auct.

Bathyscia i. spec.

muscorum Dieck *Navurra, Fic.*
Destefanii Ragusa

Cholevini

Choleva
Latreille.

cisteloides Fröl.

Nargus
Thoms.

Wilkini Spence *Castelbuono.*
anisotomoides Spence *Palermo,*

Catopomorphus
Aubé.

A t t i s c u r r a Gozis.

orientalis Aubé.
  myrmecobius Rottb.
brevicollis Kr. *Oreto.*
  formicetorum Payr.

Catops
Paykull.

Ptomaphagus Reitt.

* pallidus Mén.
  cuneiformis Fairm. *Etna.*

***

marginicollis Luc.
  meridionalis Aubé
nigricans Spence
fuscus Panz.

Anemadus
Reitter.

pulchellus Reitter
acicularis Kraatz

Ptomaphagus
Hellwig.

C a t o p s Reitter.

sericeus Panz.

Colon
Herbst.

M y l o e c h u s Latr. Thom.

murinum Kr.
* puncticeps Czwal.
* dentipes Sahl. *Palermo.*

Silphini

Necrophorus
Fabricius

S i l p h a Reitter

humator Goeze

***

investigator Zett.
  ruspator Er.

***

vestigator Hersch.

Pseudopelta
Voet.

T h a n a t o p h i l u s Leach.

sinuata F.
rugosa L.
* var. vestita Küst.

Silpha
Linné

P a r a s i l p h a Reitter.

obscura L.
granulata Thunb.
  tristis Ill.
Olivieri Bedel
  granulata Oliv.

Anisotomidae.

Liodini

Hydnobius
Schmidt.

* punctatissimus Steph.
Demarchii Reitt.

Liodes
Latreillei

A n i s o t o m a Schimdt. Er.

* rugosa Steph. *Palermo.*

Heydeni Ragusa
var. bipunctata Ragusa
calcarata Er.
var. picta Reiche

Agathidini

Agathidium
Illiger.

Cybocephale Thoms.

nigripenne Kugel.
seminulum L.
* siculum Bris.
laevigatum Er.

Eucinetidae.

Eucinetes
Germar.

Nycteus Latreille

meridionalis Lap. *Navarra.*

Clambidae.

Clambini

Calyptomerus
Redtenbacher.

Comazus Fairm.

dubius Marsh.

Clambus
Fischer.

Sternuchus Leconte

* armadillo Dej.

Cybocephalini

Cybocephalus
Erichson.

pulchellus Er.
festivus Er.
politus Germ.
similiceps Duv.

Sphaeriidae.

Sphaerius
Waltl.

Microsporus Kolen.

acaroides Waltl.

Corylophidae.

Parmulus
Grundlach.

Sacium Leconte.

Clypeaster Latreille.

obscurus Sahlb.
discedens Duv.

Arthrolips
Wollaston.

humilis Rosenh.
rufithorax Duv.
piceus Comolli

Orthoperus
Stephens.

* brunnipes Gyll.

Rhypobius
Leconte.

Moronillus Duval.

velox Wollast.
ruficollis Duv.
obtusus Matth.

Trichopterygidae.

Ptenidiini

Ptenidium
Erichson.

Ptenidium i. sp.

pusillum Gyll.
evanescens Marsh.
v. corpulentum Lucas

Ptiliini

Ptiliolum
Flach.

Nanoptilium Flach.

Kunzei Heer

Ptiliolum i. spec.

angustatum Er.

Actidium
Matthews.

aterrimum Motsch.
coarctatum Halid.

Ptilium
Erichson.

Ptilium i. sp.

caesum Er.

Actinoperyx
Matthews.

fucicola Allib.

Trichopterygini

Nephanes
Thoms.

Elachyx Matth.

Titan Newm.

Trichopteryx
Kirby.

atomaria Dej.
sericans Heer

Scaphidiidae.

Scaphidium
Olivier.

* 4-maculatum Oliv.

Scaphium
Kirby.

immaculatum Oliv.

Scaphosoma
Leach.

agaricinum L.
subalpinum Reitt.

Phalacridae.

Tolyphus
Erichson.

granulatus Guér.

Phalacrus
Paykull.

fimetarius F.
coruscus Panz.
var. Humberti Rey
m. Doebneri Flach
substriatus Gyll.
striatulus Tourn.

Olibrus
Er.

bicolor F.
Stierlini Flach
Baudii Flach
aenescens Küst.
liquidus Er.
affinis Sturm
v. discoideus Küst.
v. corcyrensis Flach
pygmaeus Sturm
flavicornis Sturm
v. perfidus Flach
particeps Muls.
corticalis Panz.
v. assimilis Flach

Stilbus
Seidlitz.

Olisthaerus Seidl. olim.

testaceus Panz.
v. unicolor Flach
* atomarius L.

Erotylidae.

Triplacini

Triplax
Paykull.

melanocephala Latr.
ruficollis Steph.
aenea Schall.
elongata Lac.
russica L.
Lacordairei Crotch
ruficollis Lac.

Platychna Thoms.

rufipes F.

Aulachochilus
Lacordaire.

* violaceus Germ.

Endomychidae.

Dapsini

Ancylopus
Costa.

melanocephalus Oliv.

Lycoperdina
Latreille.

Golgia Muls.

bovistae F.

Endomychini

Endomychus
Panzer.

coccineus L.

Mycetacini

Myrmecoxenus
Chevrolat.

picinus Aubé

Lithophilus
Fröhlich.

connatus Panz.

Symbiotes
Redtenbacher.

gibberosus Luc.

Cryptophagidae.

Diphyllini

Diphyllus
Stephens.

Thallestus Woll.

lunatus F.

Diplocoelus
Guérin.

Marginus Leconte.

fagi Chevr.

Telmatophilini

Cryptophilus
Reitter.

integer Heer
Barnevillei Tourn.

Telmatophilus
Heer.

sparganii Ahrens
brevicollis v. rufus Reitt.

Cryptophagini

Leucohimatium
Rosenhauer.

elongatum Er.

Cryptophagus
Herbst.

Cryptophagus in spec.

lycoperdi Herbst
pilosus Gyll.
affinis Sturm
cellaris Scop.
 crenatus Sturm
rufus Bris.
badius Sturm
fasciatus Kr.
 v. unicolor Ragusa
dentatus Kr.
saginatus Sturm
 subvittatus Reitter
cylindrus Kiesw.
Thomsoni Reitt.
scanicus L.
 v. hirtulus Kr.
pubescens Sturm

Micrambe Thoms.

vini Panz.

Atomarini

Atomaria
Stephens.

Agathengis Gozis.

nigripennis Steph.
alpina Heer

Atomaria i. spec.
Anchicera Thoms.

plicata Reitt.
v. amplipennis Reitt.

* * *

scutellaris Motsch.
 humeralis Kr.
fuscata Schönh.
atricapilla Steph.
berolinensis Kr.
fuscipes Gyll.
contaminata Er.

* * *

apicalis Er.
testacea Steph.
gibbula Er.

Episthemus
Stephens.

Psychidium Heer.

globulus Payk.

Lathridiidae.

Merophysiini

Coluocera
Motsch.

punctata Märk.

Merophysia
Lucas.

formicaria Lucas
v. Sicula Kiesw.

Holoparamecus
Curtis.

Tomyrium Reitter

Bertouti Aub.

Calyptobium
Aubé.

niger Aubé
v. Lowei Woll.
atomus Ragusa

Holoparamecus i sp.

singularis Beck.
Kunzei Aub.
Ragusae Reitter

Anommatus
Wesmael.

basalis v. Rocellae Ragusa

Lathridiini

Enicmus
Thomson.

Permidius, Isidius Motsch.

minutus L.

Enicmus i. sp.

rugosus Herbst.
transversus Oliv.
brevicornis Mannh.

Cartodere
Thomson.

pilifera Reitt.
ruficollis Marsh.
liliputana Villa

Metophthalmus
Wollaston.

Bonvouloiria i. sp.

Ragusae Reitt.
v. obesus Reitt.

Corticariini

Corticaria
Marsham.

Parascheva Gozis.

fulva Comolli

***

elongata Gyll.

Melanophthalma
Motschulsky.

Oropsime Gozis.

* transversalis v. hortensis Mannh.
v. suturalis Mannh.
v. crocata Mannh.
distinguenda Comolli
fuscipennis Mannh.

Corticarina Reitter.

gibbosa Herbst

***

fulvipes Comolli
meridionalis Reitt.

Migneauxia
Duval.

crassiuscula Aub.
inflata Rosenh.

Tritomidae.

Pseudotriphyllus
Reitter.

suturalis F.

Triphyllus
Latreille.

punctatus F.

Litargus
Erichson.

connexus Foucr.
bifasciatus F.
coloratus Rosenh.

Tritoma
Geoffroy.

Mycetophagus Heller.

* sicula Baudi
quadripustulata L.
v. bipustulata Schilsky
picea v. Feliceae Ragusa
multipunctata Hellw.
fulvicollis v. sexmaculata Ragusa

INDICE

DEI

Lavori originali contenuti nel volume XI

del NATURALISTA SICILIANO

Silene neglecta Ten. var. diffusa

Palermo Lit. C. Visconti.

A. Fecarrotta dis. e lit.

ANNO XI. OTTOBRE 1891 N. 1.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia . . . . L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale . . . . » 12 »
Altri paesi . . . . » 14 »
Un numero separato, con tavole . . . . » 1 25
» senza tavole. . . . . » 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 1.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1891

ANNO XI. NOV.-DIC. 1891 N. 2-3.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEI NUM. 2-3.

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1891

ANNO XI. GENNAJO 1892 N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 4.

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1892

Le quote sociali, in Vaglia postale od in lettera raccomandata e tutte le comunicazioni relative all'Amministrazione devono essere dirette *esclusivamente* al sig. Enrico Ragusa, via Stabile, 89, Palermo.

Vendonsi delle centurie di Lepidotteri siciliani (Macrolepidotteri) per L. 25 fra cui sono comprese *Orrhodia torrida*, *Hydroecia xanthenes* ed altre specie interessanti. Dirigere le domande all'amministrazione di questo giornale.

Si desidera un abile raccoglitore e preparatore di Coleotteri e Lepidotteri. Per condizioni e tutt'altro che possa interessare dirigere le domande alla redazione di questo giornale.

Il Dott. bar. Carlo de Fiore Roma, via Cavour 35, desidera acquistare Rincoti sia in intiere collezioni, sia ad esemplari isolati, come pure libri utili per lo studio di quest'ordine d'insetti.

Il sig. Giovanni Piccinelli di Bergamo, via Masane Casa Piccinelli, desidera avere Carinarie dei mari di Sicilia.

Il sig. S. Brogi, Siena, desidera entrare in corrispondenza con le persone proprietarie di cave, miniere, ecc. ecc. o che vi abitano vicine o che in qualunque modo hanno facilità di avere minerali, rocce, fossili di qualsiasi specie o anche piante e animali non comuni.

ANNO XI. FEBBRAJO 1892 N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10	»
Paesi compresi nell'unione postale	» 12	»
Altri paesi	» 14	»
Un numero separato, con tavole	» 1	25
» senza tavole	» 1	»

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 5.

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1892

ANNO XI. MARZO-APRILE-MAGGIO 1892 N. 6-7-8.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEI NUM. 6-7-8.

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1892

ANNO XI. GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 1892 N. 9-10-11.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole.	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEI NUM. 9-10-11.

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1892

Elenco dei Socii che hanno pagato l'abbonamento al Nat. Sic. pel 1891-92.

Artibali Dott. Lauro—Palermo
Baudi de Selve Cav. Fl.—Torino
Beltrani Vito—Palermo
Biblioteca Comunale—Palermo
Carberla Heinrich—Dresden
Caruana dei Conti Gatto—Malta
Costa Prof. Achille—Napoli
Carò Ing. Antonio—Bergamo
De Gregorio Marchese—Palermo
De Marchi Cap.—Torino
Doderlein Prof.—Palermo
Dùlau & C.—London
Everts Dott. E.—La Haye
Facciolà Dott. Luigi—Messina
Fiore Prof. Andrea—Bologna
Frey Gessner—Géneve
Gabinetto Lettura Circolo Bellini —Palermo
Gelardi Prof.—Palermo
Gerold & C.—Vienna
Grouvelle Dott. Ant.—Paris
Jourdeille Camille—Paris
Jung Giulio—Palermo
Libreria H. Loescher—Torino
Mühl Regierungsrath—Frankfurt
Museo Zoologico—Torino
Omboni Prof. G.—Padova
Paolucci Marchesa—Firenze
R. Istituto Tecnico Pirja—Reggio-Calabria
Roccella D.r F.—Piazza Armerina
Rossi Cav. Biblioteca—Parma
Stazione Zoologica—Napoli
Stoecklin—Basel
Varvaro Franc. Comm.—Palermo
Von Heyden—Bockenheim
Vitale Geometra—Messina
Whitaker Gius.—Palermo

ANNO XI. SETTEMBRE 1892 N. 12.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia . . . . L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale . . . . » 12 »
Altri paesi . . . . » 14 »
Un numero separato, con tavole . . . . » 1 25
» senza tavole. . . . . » 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 12.

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1892